

REPUBBLICA ITALIANA

BOLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO LVII

BARI, 26 GENNAIO 2026

n. 7



Deliberazioni della Giunta regionale

Decreti e ordinanze del Presidente della Giunta regionale

Atti degli Enti locali e degli enti pubblici e privati

Altri atti e avvisi della Regione e di altri enti pubblici che interessano la collettività regionale

Concorsi e avvisi relativi alle procedure di reclutamento del personale

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della Legge regionale 15 giugno 2023, n. 18, è pubblicato con frequenza bisettimanale, attraverso edizioni ordinarie, di norma il lunedì e il giovedì, straordinarie e supplementari. Il BURP si articola in tre sezioni.

Nella prima sezione sono pubblicati gli atti della Regione Puglia, di seguito elencati per tipologia:

- a) lo Statuto, le leggi e i regolamenti regionali;
- b) gli atti aventi contenuto normativo a rilevanza esterna;
- c) le deliberazioni del Consiglio regionale;
- d) le deliberazioni della Giunta regionale;
- e) i decreti e le ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- f) i decreti del Presidente del Consiglio regionale;
- g) le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale;
- h) le determinazioni dirigenziali aventi contenuto di interesse generale, in primis quelle che definiscono i criteri e le modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, ausili e vantaggi economici di qualunque genere, oppure che specificano criteri e modalità per il rilascio di autorizzazioni, accreditamenti, licenze e provvedimenti analoghi, nonché ogni determinazione dirigenziale che la struttura regionale adottante ritenga di pubblicare;
- i) gli atti dell'amministrazione regionale di cui sia disposta la pubblicazione in base all'ordinamento vigente;
- j) le richieste di referendum regionali, i relativi atti d'indizione e la proclamazione dei risultati.

Nella seconda sezione sono pubblicati gli atti degli enti pubblici e privati e degli organi giurisdizionali dello Stato, di seguito elencati per tipologia:

- a) le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale relative a leggi della Regione Puglia o a leggi statali o a conflitti di attribuzione che coinvolgono la Regione Puglia;
- b) le ordinanze degli organi giurisdizionali che sollevano questioni di legittimità costituzionale relative a leggi regionali;
- c) i ricorsi e le ordinanze promossi innanzi alla Corte costituzionale aventi ad oggetto questioni di legittimità costituzionale delle leggi della Regione Puglia, insieme ai provvedimenti adottati dalla Corte costituzionale per la definizione di tali giudizi;
- d) gli atti di organi statali o comunitari di cui sia prescritta la pubblicazione nel bollettino ufficiale da norma di legge oppure la cui pubblicazione sia disposta dal Presidente della Giunta regionale;
- e) gli atti degli enti locali e degli enti pubblici e privati, la cui pubblicazione sia richiesta dagli stessi anche in ragione di prescrizioni normative o regolamentari;
- f) tutti gli altri atti di particolare interesse per la Regione Puglia, adottati da qualunque autorità o ente diverso dalla Regione, la cui pubblicazione sia disposta dal Presidente della Giunta regionale o dall'autorità giudiziaria.

Nella terza sezione sono pubblicati tutti gli atti e gli avvisi della Regione e di altri enti pubblici che interessano la collettività regionale la cui pubblicità risponda a esigenze di carattere informativo diffuso, nonché gli atti e avvisi relativi alle procedure di reclutamento del personale o alle procedure di affidamento per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, con particolare riferimento a:

- a) provvedimenti di approvazione di bandi e avvisi in materia di contratti pubblici;
- b) provvedimenti di avvio delle procedure di reclutamento del personale;
- c) determinazioni dirigenziali di approvazione delle graduatorie di affidamento e/o di concorso;
- d) determinazioni dirigenziali di costituzione delle commissioni di gara e/o di concorso;
- e) altri atti delle procedure di affidamento e/o procedure concorsuali la cui pubblicazione sia richiesta da legge.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

SEZIONE PRIMA

Deliberazioni della Giunta regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2025, n. 2022

Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome, n. 59 del 17 aprile 2025 finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al Decreto Legislativo, n. 81/2008 – Recepimento – Istituzione Gruppo di lavoro regionale – Disposizioni attuative..... 4997

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2025, n. 2023

Protocollo di Intesa tra Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome e Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, volto all’interscambio delle informazioni necessarie all’attuazione della condizionalità sociale in agricoltura, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 2 ottobre 2025. Presa d’atto e recepimento..... 5148

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2025, n. 2024

Approvazione del Piano Regionale d’Azione per il Radon (PRAR)..... 5182

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 gennaio 2026, n. 5, adottata dal Presidente ai sensi dell’art. 41, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia.

Designazione del dott. Michele Emiliano a consigliere giuridico del Presidente ai sensi dell’articolo 12 comma 5.2. del DPGR n. 22 del 22 gennaio 2021 come modificato da DPGR n. 6 del 13 gennaio 2026..... 5224

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 gennaio 2026, n. 6, adottata dal Presidente ai sensi dell’art. 41, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia.

Comune di ROSETO VALFORTORE (FG). Piano Urbanistico Generale (PUG). Attestazione di compatibilità con richiesta modifiche ai sensi dell’art.11 commi 7, 8 e 9 della L.R. n.20/2001..... 5234

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 gennaio 2026, n. 7, adottata dal Presidente ai sensi dell’art. 41, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia.

Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico – Decreto Ministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022 – Adempimenti per candidatura degli interventi all’Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025 della Direzione Generale per le Digue e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti..... 5284

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2026, n. 8

Disciplina dell’Albo pretorio on line della Regione Puglia, ai sensi dell’articolo 32 della Legge 18/06/2009, n. 69, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025. Differimento del termine di entrata in vigore. 5293

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2026, n. 9 Acquedotto Pugliese S.p.A.– Adempimenti ai sensi degli art.17 e 27 dello Statuto sociale. Nomina CdA e Direttore Generale. Conferimento incarico ad interim Segretario Generale della Presidenza. Indizione avviso pubblico.....	5300
--	------

Decreti e ordinanze del Presidente della Giunta regionale

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 gennaio 2026, n. 28 Rettifica del DPGR n. 13 del 19 gennaio 2026, avente ad oggetto “Nomina componente Giunta regionale”.....	5312
---	------

SEZIONE SECONDA

Atti degli Enti locali e degli enti pubblici e privati

ABSOLUTE ENERGY PV S.R.L. Pubblicazione avviso di avvenuto perfezionamento del titolo abilitativo ai sensi dell'art. 8, comma 9, del D. Lgs. n. 190/2024. Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi del D. Lgs 25/11/2024, n. 190 per “la costruzione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico avente potenza in immissione pari a 9.890,00 kW e potenza di picco pari a 9.890,00 kWp nel Comune di Manduria (TA) - PAS con protocollo REP_PROV_TA/TA-SUPRO/0276110 del 04/07/2025, cod. pratica 02624220741-04072025- 0905.	5313
--	------

ABSOLUTE ENERGY PV S.R.L. Pubblicazione avviso di avvenuto perfezionamento del titolo abilitativo ai sensi dell'art. 8, comma 9, del D. Lgs. n. 190/2024. Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi del D. Lgs 25/11/2024, n. 190 per “la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico avente potenza in immissione pari a 5.700,00 kW e potenza di picco pari a 5.987,80 kWp nel Comune di Salice Salentino (LE) foglio 9 particella 27, 533, 346 - PAS con protocollo REP_PROV_LE/LE-SUPRO/0220312 del 29/10/2025, cod. pratica. 18040021000-02092025-1156.	5314
---	------

COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE GESUITI SOCIETA' COOPERATIVA Pubblicazione avviso di avvenuto perfezionamento del titolo abilitativo ai sensi dell'art. 8, comma 9, del D. Lgs. n. 190/2024. Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi del D. Lgs 25/11/2024, n. 190 per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 900 kWp da realizzare nel territorio comunale di Lizzano (TA) e delle relative opere di connessione.	5315
--	------

SEZIONE TERZA

Altri atti e avvisi della Regione e di altri enti pubblici che interessano la collettività regionale

CITTA' METROPOLITANA DI BARI RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - località: Foglio: 112 - Particella: 79.	5316
---	------

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: CERIGNOLA - località: RAGUCCI. 5318

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: STORNARA - località: POSTA TORRE Foglio n. 10 - Particella n. 709. 5319

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: STORNARA - località: POSTA TORRE Foglio n. 10 - Particella n. 1000. 5320

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: GINOSA - località: MONTEDORO. 5321

Concorsi e avvisi relativi alle procedure di reclutamento del personale

REGIONE PUGLIA – SEZIONE PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO ASSISTENZA SANITARIA E MEDICINA CONVENZIONATA

Avviso sorteggio componenti Commissioni esaminatrici Concorso pubblico per n. 1 posto di Dirigente Medico – disciplina di Allergologia e Immunologia Clinica, indetto dall'IRCCS G. Paolo II; Concorso pubblico per Dirigenti Medici – varie discipline, indetti dall'ASL LE, Concorso pubblico per n. 8 posti di Dirigente Medico – disciplina di Patologia Clinica, indetto dall'ASL TA. 5322

SEZIONE PRIMA

Deliberazioni della Giunta regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2025, n. 2022

Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome, n. 59 del 17 aprile 2025 finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al Decreto Legislativo, n. 81/2008 – Recepimento – Istituzione Gruppo di lavoro regionale – Disposizioni attuative.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta.

VISTO il documento istruttorio della Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" congiuntamente alla Sezione "Formazione" concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore "alla Sanità e Benessere animale, Sport per tutti" congiuntamente all'Assessore "Formazione e Lavoro, Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale".

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

DELIBERA

1. di recepire l'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, n. 59 del 17 aprile 2025 (G.U. Serie generale n. 119 del 24 maggio 2025) (Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025) avente ad oggetto "Accordo, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al medesimo Decreto Legislativo n. 81 del 2008", allegato quale parte integrante del presente provvedimento (allegato A);
2. di prendere atto che, come previsto dall'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, "con atto successivo, sentite le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e sentita la Conferenza permanente Stato Regione, potranno essere definiti i requisiti minimi che dovranno essere posseduti dai

soggetti formatori. Con medesimo atto si potrà procedere all'istituzione di apposito repertorio/elenco nazionale.” e che con tale atto “saranno altresì definiti le modalità di monitoraggio e controllo”;

3. di stabilire che gli eventuali corsi di formazione che dovessero essere realizzati dalla Provincia autonoma di Bolzano, in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito di specifici progetti pilota e in deroga ai criteri generali stabiliti dall'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, prevedendo in via sperimentale differenti modalità di fruizione dei corsi e alternativi sistemi di apprendimento, anche da remoto, nonché deroghe al rapporto docente/discente nell'erogazione della formazione, non trovino efficacia nella Regione Puglia;
4. di stabilire che dalla data di approvazione del presente provvedimento trovano applicazione le disposizioni in materia di durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui all'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025;
5. di prevedere che fino al termine del periodo transitorio di cui al punto 8 dell'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025 trovano applicazione le disposizioni regionali vigenti in materia di durata, contenuti minimi dei percorsi formativi e accreditamento degli Enti di formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi;
6. di stabilire che, nell'ambito del portale regionale “Prevenzione Puglia”, siano previsti specifici servizi online a supporto delle attività di informazione e formazione in materia di prevenzione, promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, i cui costi sono da intendersi inclusi nel quadro economico complessivo previsto per la realizzazione del portale stesso;
7. di stabilire che, al fine di assicurare una efficace attuazione del presente provvedimento e il coordinamento delle azioni da porre in essere, è costituito il Gruppo di Lavoro operativo regionale (GdL) “Formazione Sicurezza Lavoro” incardinato nel Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e a cui assicurano la partecipazione:
 - i Dirigenti delle Sezioni e dei Servizi regionali coinvolti;
 - i medici del lavoro o tecnici della prevenzione afferenti ai Servizi SPeSAL delle Aziende Sanitarie Locali, con esperienza documentata nella formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - esperti in progettazione e gestione della formazione del personale sanitario, in servizio presso enti del Servizio Sanitario Regionale o con comprovata esperienza nel settore pubblico sanitario;
 - docenti universitari e/o ricercatori delle facoltà di Medicina del Lavoro delle Università della Puglia;
 - consulenti con esperienza almeno quinquennale in materia di formazione in ambito sanitario o di sicurezza sul lavoro, selezionati sulla base di curriculum e comprovate competenze;
8. di specificare che tale composizione ha carattere indicativo e potrà essere rimodulata in funzione delle specifiche esigenze organizzative, funzionali al mandato del Gruppo;
9. di stabilire che il Gruppo di Lavoro di cui al punto precedente, ha il compito di:
 - a. elaborare prime indicazioni operative a favore dei soggetti formatori in tema di salute e sicurezza sul lavoro operanti in Puglia, nonché di individuare elementi utili in relazione a quanto previsto nella parte VI dell'Accordo Stato-Regioni Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, con riferimento al controllo delle attività formative e al monitoraggio dell'applicazione dell'Accordo;
 - b. formulare, entro il termine del periodo transitorio di cui al punto 8 dell'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, proposte e disposizioni attuative, che potranno essere oggetto di successive Linee Guida di carattere tecnico-operativo, da approvarsi con appositi provvedimenti della Giunta Regionale, comprendenti altresì la definizione dei soggetti formatori; la definizione delle modalità attuative dei corsi di formazione; la chiara individuazione delle competenze e delle responsabilità tra le strutture regionali competenti in materia di formazione e in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di garantire un coordinamento efficace e un presidio unitario delle attività formative;

- c. formulare una proposta di aggiornamento delle Linee Guida in materia di formazione per le attività di bonifica amianto, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2000, n.137 e provvedimenti collegati;
10. di stabilire che il GDL “Formazione Sicurezza Lavoro” dovrà altresì:
- a. supportare le competenti articolazioni della Regione per tutti gli aspetti connessi all’attuazione, evoluzione e attuazione della strategia regionale in materia di formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - b. promuovere percorsi formativi per l’approfondimento e la specializzazione delle conoscenze in materia di prevenzione, promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in favore del personale della Regione Puglia e delle Aziende Sanitarie ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, anche attraverso la collaborazione con Università, Enti di ricerca, INAIL, INL e altri soggetti istituzionali competenti;
 - c. fornire supporto nella realizzazione dei servizi di cui al punto 6) del presente provvedimento;
 - d. definire e supportare l’attivazione di idonei flussi informativi, in raccordo con gli uffici competenti della Regione, finalizzati alle attività di monitoraggio, controllo e verifica della qualità, efficacia e coerenza delle attività formative realizzate, anche al fine di alimentare sistemi informativi regionali e/o nazionali dedicati;
 - e. promuovere, in seno al Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.lgs. 81/2008, momenti di aggiornamento e confronto periodico sul tema della formazione, onde favorire:
 - l’integrazione e il coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti e i soggetti formatori;
 - individuare e proporre aree di miglioramento in termini di omogeneità territoriale, efficacia degli interventi formativi e coerenza rispetto agli obiettivi strategici regionali e nazionali;
 - f. contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale e dal Piano Regionale della Prevenzione, nonché alle eventuali azioni programmate in seno al Comitato Regionale di Coordinamento (CRC) o affidate per mandato dalla Sezione competente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - g. proporre, ove opportuno, ulteriori azioni e strumenti a supporto della qualificazione dell’offerta formativa regionale, anche mediante la predisposizione di materiali didattici, format standardizzati, criteri per la valutazione dell’apprendimento, e linee di indirizzo utili alla definizione di percorsi formativi specialistici coerenti con i fabbisogni rilevati sul territorio;
11. di stabilire che la composizione, il modello organizzativo e di funzionamento del GDL “Formazione Sicurezza Lavoro” saranno definiti mediante apposito atto dirigenziale adottato dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale;
12. di stabilire che le Organizzazioni Sindacali e Datoriali, anche per il tramite del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.lgs 81/2008, forniscano efficace supporto al fine di garantire la divulgazione delle informazioni relative agli obblighi e alle opportunità di migliorare la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori;
13. di stabilire che con successivi provvedimenti si procederà all’approvazione:
- a. del documento contenente le indicazioni operative a favore dei soggetti formatori in tema di salute e sicurezza sul lavoro operanti in Puglia;
 - b. all’aggiornamento delle Linee Guida regionali in materia di formazione per le attività di bonifica

- amianto e di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2000, n.137 e provvedimenti collegati;
- c. agli adempimenti contabili necessari per l'utilizzo delle risorse già disponibili e di cui all'art. 11 comma 7 del D.lgs. 81/08 in coerenza con la loro destinazione volta a realizzare le attività di formazione secondo quanto previsto dal presente provvedimento;
14. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del Bilancio della Regione Puglia;
 15. di demandare alla Sezione Promozione della Salute e del Benessere, su proposta del competente Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, l'adozione dei provvedimenti conseguenziali e discendenti dal presente provvedimento;
 16. di provvedere alla notifica, a cura della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, del presente provvedimento ai componenti del Comitato Regionale di Coordinamento ex-art.7 D.lgs. 81/08;
 17. di pubblicare sul BURP il presente provvedimento in versione integrale, inclusi i relativi allegati parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
 18. di dare atto che il presente provvedimento e i relativi allegati saranno pubblicati sul sito istituzionale regionale nella Sezione "Amministrazione Trasparente, sottosezione Provvedimenti organi indirizzo politico - Provvedimenti della Giunta Regionale", a cura della struttura proponente.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il V. Presidente della Giunta

RAFFAELE PIEMONTESE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome, n. 59 del 17 aprile 2025 finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al Decreto Legislativo, n. 81/2008 – Recepimento – Istituzione Gruppo di lavoro regionale – Disposizioni attuative.

Visti:

- il Regolamento generale sulla Protezione dei Dati UE n. 2016/679 (GDPR);
- il Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 come modificato e integrato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 (Codice per la protezione dei dati personali);
- la Deliberazione della Giunta regionale n.1466 del 15 settembre 2021, recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata Agenda di Genere;
- la Deliberazione della Giunta regionale n.1295 del 26 settembre 2024, recante "Valutazione di Impatto di Genere (VIG)". Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale";

Visti:

- la Legge 23 dicembre 1978, n. 833 Istituzione del servizio sanitario nazionale che all'art. 21 disciplina l'organizzazione dei servizi di prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali;
 - il Decreto Legislativo del 9 aprile 2008, n. 81 – Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro che:
 - all'art. 13 comma 1 disciplina l'attività di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - all'art. 15 comma 1 lett. n) e o) individua tra le misure generali di tutela la formazione dei lavoratori, dei dirigenti e dei preposti;
 - all'art. 37 comma 2 disciplina "la durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo. Entro il 30 giugno 2022, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adotta un accordo nel quale provvede all'accorpamento, alla rivisitazione e alla modifica degli accordi attuativi del presente decreto in materia di formazione, in modo da garantire:
 - l'individuazione della durata, dei contenuti minimi e delle modalità della formazione obbligatoria a carico del datore di lavoro;
 - l'individuazione delle modalità della verifica finale di apprendimento obbligatoria per i discenti di tutti i percorsi formativi e di aggiornamento obbligatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro e delle modalità delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa;
 - il monitoraggio dell'applicazione degli accordi in materia di formazione, nonché il controllo sulle attività formative e sul rispetto della normativa di riferimento, sia da parte dei soggetti che erogano la formazione, sia da parte dei soggetti destinatari della stessa.
- la Legge Regionale n. 8 del 10 marzo 2014, intitolata "Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro" che oltre a stabilire le norme generali per la sicurezza e il benessere nei luoghi di lavoro, attribuisce alle ASL specifiche competenze in materia di prevenzione e controllo, tra cui la sorveglianza sanitaria, la verifica della conformità dei luoghi di lavoro e la programmazione di interventi di prevenzione;
- l'Intesa del 6 agosto 2020, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, concernente il Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020 – 2025, che approva il PNP 2020 – 2025;

- l'Intesa del 5 maggio 2021, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente il posticipo delle fasi di pianificazione e adozione dei Piani regionali della Prevenzione di cui al PNP 2020 – 2025.

Richiamate:

- la DGR n. 2131 del 22.12.2020 con la quale la Giunta regionale ha approvato il il Piano Nazionale della Prevenzione;
- la DGR n. 2198 del 22 dicembre 2021 di approvazione del Piano Regionale di Prevenzione 2021-2025, ai sensi delle intese Stato-Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2022-2025 che ha individuato nel Macro Obiettivo (MO) 4 *"Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali"* azioni volte a perfezionare i sistemi e gli strumenti di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro, al fine di programmare interventi di prevenzione, promozione, assistenza e controllo in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche, dal contesto sociooccupazionale e dall'analisi territoriale.

Considerato che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, in data 17 aprile 2025, ha sancito l'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, n. 59 del 17 aprile 2025 (G.U. Serie Generale n. 119 del 24 maggio 2025), avente ad oggetto "Accordo, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008", allegato quale parte integrante del presente provvedimento (all. A);

Atteso che, nel corso della seduta del 17 aprile 2025 di questa Conferenza, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno espresso avviso favorevole alla stipula dell'accordo, condizionato all'accoglimento dell'inserimento nel testo della seguente clausola di salvaguardia per la Provincia autonoma di Bolzano: "In considerazione delle sue specificità territoriali e linguistiche e del particolare tessuto economico - sociale, la Provincia autonoma di Bolzano, in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito di specifici progetti pilota, può prevedere in via sperimentale differenti modalità di fruizione dei corsi e alternativi sistemi di apprendimento, anche da remoto, nonché deroghe al rapporto docente/discente nell'erogazione della formazione";

Considerato che per evitare distorsioni applicative, a livello nazionale, le Regioni hanno concordato che gli attestati rilasciati nell'ambito di tali percorsi sperimentali saranno riconosciuti esclusivamente nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano. Pertanto, i corsi eventualmente erogati in modalità e-learning dalla Provincia di Bolzano non potranno essere riconosciuti al di fuori di tale ambito territoriale e di conseguenza in Regione Puglia;

Considerato che l'Accordo dispone che "resta ferma la facoltà per le Regioni e Province autonome di introdurre o mantenere disposizioni più favorevoli in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'attuazione del presente accordo non può comportare una diminuzione del livello di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro preesistente in ciascuna Regione o Provincia autonoma";

Ritenuto di recepire l'Accordo, stabilendo contestualmente specifiche disposizioni per la sua applicazione in Regione Puglia, senza introdurre o mantenere disposizioni più favorevoli in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

Ritenuto che eventuali corsi di formazione che dovessero essere realizzati dalla Provincia autonoma di Bolzano, in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito di specifici progetti pilota e in deroga ai criteri generali stabiliti dall'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, prevedendo in via sperimentale differenti modalità di fruizione dei corsi e alternativi sistemi di apprendimento, anche da remoto, nonché deroghe al rapporto docente/discente nell'erogazione della formazione, non trovino efficacia nella Regione Puglia;

Visto il punto 1.1 della parte I dell'Accordo 59/2025 dove alla lettera g) sono individuate quali soggetti formatori istituzionali le "Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, anche

mediante le proprie strutture tecniche operanti nel settore della prevenzione (Aziende Sanitarie Locali, etc.) e della formazione professionale di diretta emanazione regionale o provinciale”;

Visto il punto 1 parte I e la parte VI dell’Accordo che dispongono che “*con atto successivo, sentite le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e sentita la Conferenza permanente Stato Regione, potranno essere definiti i requisiti minimi che dovranno essere posseduti dai soggetti formatori. ...*” e che “*con l’atto di cui al punto 1 parte I del presente accordo saranno altresì definiti le modalità di monitoraggio e controllo*”.

Ritenuto che, nelle more dell’emanazione dell’atto previsto dal punto 1, Parte I e Parte VI del medesimo Accordo, occorre assicurare la corretta applicazione, in ambito regionale, delle disposizioni contenute nell’Accordo sopra citato, nonché procedere all’individuazione di specifiche modalità organizzative tese a garantire il governo, il coordinamento, il monitoraggio e la verifica dell’offerta formativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sull’intero territorio regionale;

Ritenuto che, nelle more dell’adozione dell’atto successivo di cui al punto precedente, si rende necessario fornire indicazioni operative alle Aziende Sanitarie Locali per la verifica della corretta applicazione dell’Accordo Stato-Regioni Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025;

Considerato, inoltre, che il tema della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro risulta essere particolarmente articolato e complesso, in quanto coinvolge una pluralità di soggetti istituzionali e operatori, nonché una molteplicità di norme, percorsi, destinatari e strumenti, e che tale complessità rende necessario disporre di un presidio tecnico permanente che assicuri coerenza, competenza e continuità nell’azione regionale;

Valutata l’opportunità di istituire uno specifico Gruppo di Lavoro composto da professionisti e operatori di comprovata esperienza e qualificata competenza nel settore, con funzioni di supporto tecnico-specialistico, con il mandato di:

- supportare le competenti articolazioni della Regione per tutti gli aspetti connessi all’attuazione, evoluzione e attuazione della strategia regionale in materia di formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- predisporre indicazioni operative rivolte ai soggetti formatori e agli organismi di controllo;
- assicurare un efficace attuazione del presente provvedimento e il coordinamento delle azioni da porre in essere
- promuovere l’aggiornamento e l’omogeneizzazione degli strumenti regionali in materia formativa;
- supportare l’Amministrazione regionale e gli enti del SSR nell’attuazione degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale e Regionale della Prevenzione nell’ambito della formazione, nonché delle eventuali azioni programmate in seno al Comitato Regionale di Coordinamento (CRC) o affidate per mandato dalla Sezione competente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

Atteso che:

- fino al termine del periodo transitorio di cui al punto 8 dell’Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025 possono trovare applicazione le disposizioni regionali vigenti in materia di durata e contenuti minimi dei percorsi formativi e accreditamento degli Enti di formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi;
- trovano applicazione le disposizioni in materia di durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui all’Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025;

Atteso che nell’ambito del portale regionale “Prevenzione Puglia” occorre prevedere appositi servizi finalizzati a supportare l’informazione e la formazione in materia di prevenzione, promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché l’attivazione di idonei flussi informativi utili alle attività di monitoraggio e verifica delle attività di formazione svolte;

Richiamata la Deliberazione di Giunta regionale, n. 137 del 22 dicembre 2022, con la quale la Giunta regionale approva le Linee Guida in materia di formazione per le attività di bonifica amianto;

Richiamato l'art. 11 comma 7 del D.lgs. 81/08 riguardante le attività formative e le risorse per la loro attuazione.

Considerato che le risorse di cui all'art. 11 comma 7 del D.lgs. 81/08 risultano già disponibili nel Bilancio della Regione Puglia e che, pertanto, potranno essere destinate a favorire le attività di formazione da realizzarsi secondo quanto previsto dal presente provvedimento.

Tanto premesso, con il presente provvedimento, si propone alla Giunta Regionale di recepire l'Accordo Stato Regioni di cui all'Allegato "A" e di costituire un Gruppo di Lavoro regionale a supporto e per l'attuazione del provvedimento nonché per la predisposizione di primi indirizzi applicativi del nuovo quadro dispositivo.

Garanzie di riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. n. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

VALUTAZIONE IMPATTO DI GENERE

Esondo valutazione impatto di genere: neutro.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, al fine di procedere con il recepimento dell'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, n. 59 del 17 aprile 2025 e al fine di costituire un Gruppo di Lavoro regionale a supporto e per l'attuazione del provvedimento nonché per la predisposizione di primi indirizzi applicativi del nuovo quadro dispositivo, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lett. a), d) ed e) della L.R. 7/1997, propone alla Giunta di:

1. di recepire l'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, n. 59 del 17 aprile 2025 (G.U. Serie generale n. 119 del 24 maggio 2025) (Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025) avente ad oggetto "Accordo, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al medesimo Decreto Legislativo n. 81 del 2008", allegato quale parte integrante del presente provvedimento (allegato A);
2. di prendere atto che, come previsto dall'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, *"con atto successivo, sentite le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e sentita la Conferenza permanente Stato Regione, potranno essere definiti i requisiti minimi che dovranno essere posseduti dai soggetti formatori. Con medesimo atto si potrà procedere all'istituzione di apposito repertorio/elenco nazionale."* e che con tale atto *"saranno altresì definiti le modalità di monitoraggio e controllo"*;
3. di stabilire che gli eventuali corsi di formazione che dovessero essere realizzati dalla Provincia autonoma di Bolzano, in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito di specifici progetti pilota e in deroga ai criteri generali stabiliti dall'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, prevedendo in via sperimentale differenti modalità di fruizione dei corsi e alternativi sistemi di apprendimento, anche da remoto, nonché deroghe al rapporto docente/discente nell'erogazione della formazione, non trovino efficacia nella Regione Puglia;

4. di stabilire che dalla data di approvazione del presente provvedimento trovano applicazione le disposizioni in materia di durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui all'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025;
5. di prevedere che fino al termine del periodo transitorio di cui al punto 8 dell'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025 trovano applicazione le disposizioni regionali vigenti in materia di durata, contenuti minimi dei percorsi formativi e accreditamento degli Enti di formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi;
6. di stabilire che, nell'ambito del portale regionale "Prevenzione Puglia", siano previsti specifici servizi online a supporto delle attività di informazione e formazione in materia di prevenzione, promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, i cui costi sono da intendersi inclusi nel quadro economico complessivo previsto per la realizzazione del portale stesso;
7. di stabilire che, al fine di assicurare una efficace attuazione del presente provvedimento e il coordinamento delle azioni da porre in essere, è costituito il Gruppo di Lavoro operativo regionale (GdL) "Formazione Sicurezza Lavoro" incardinato nel Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e a cui assicurano la partecipazione:
 - i Dirigenti delle Sezioni e dei Servizi regionali coinvolti;
 - i medici del lavoro o tecnici della prevenzione afferenti ai Servizi SPeSAL delle Aziende Sanitarie Locali, con esperienza documentata nella formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - esperti in progettazione e gestione della formazione del personale sanitario, in servizio presso enti del Servizio Sanitario Regionale o con comprovata esperienza nel settore pubblico sanitario;
 - docenti universitari e/o ricercatori delle facoltà di Medicina del Lavoro delle Università della Puglia;
 - consulenti con esperienza almeno quinquennale in materia di formazione in ambito sanitario o di sicurezza sul lavoro, selezionati sulla base di curriculum e comprovvate competenze;
8. di specificare che tale composizione ha carattere indicativo e potrà essere rimodulata in funzione delle specifiche esigenze organizzative, funzionali al mandato del Gruppo;
9. di stabilire che il Gruppo di Lavoro di cui al punto precedente, ha il compito di:
 - a. elaborare prime indicazioni operative a favore dei soggetti formatori in tema di salute e sicurezza sul lavoro operanti in Puglia, nonché di individuare elementi utili in relazione a quanto previsto nella parte VI dell'Accordo Stato-Regioni Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, con riferimento al controllo delle attività formative e al monitoraggio dell'applicazione dell'Accordo;
 - b. formulare, entro il termine del periodo transitorio di cui al punto 8 dell'Accordo Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025, proposte e disposizioni attuative, che potranno essere oggetto di successive Linee Guida di carattere tecnico-operativo, da approvarsi con appositi provvedimenti della Giunta Regionale, comprendenti altresì la definizione dei soggetti formatori; la definizione delle modalità attuative dei corsi di formazione; la chiara individuazione delle competenze e delle responsabilità tra le strutture regionali competenti in materia di formazione e in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di garantire un coordinamento efficace e un presidio unitario delle attività formative;
 - c. formulare una proposta di aggiornamento delle Linee Guida in materia di formazione per le attività di bonifica amianto, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2000, n.137 e provvedimenti collegati;
10. di stabilire che il GdL "Formazione Sicurezza Lavoro" dovrà altresì:
 - a. supportare le competenti articolazioni della Regione per tutti gli aspetti connessi all'attuazione, evoluzione e attuazione della strategia regionale in materia di formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro;

- b. promuovere percorsi formativi per l'approfondimento e la specializzazione delle conoscenze in materia di prevenzione, promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in favore del personale della Regione Puglia e delle Aziende Sanitarie ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, anche attraverso la collaborazione con Università, Enti di ricerca, INAIL, INL e altri soggetti istituzionali competenti;
 - c. fornire supporto nella realizzazione dei servizi di cui al punto 6) del presente provvedimento;
 - d. definire e supportare l'attivazione di idonei flussi informativi, in accordo con gli uffici competenti della Regione, finalizzati alle attività di monitoraggio, controllo e verifica della qualità, efficacia e coerenza delle attività formative realizzate, anche al fine di alimentare sistemi informativi regionali e/o nazionali dedicati;
 - e. promuovere, in seno al Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.lgs. 81/2008, momenti di aggiornamento e confronto periodico sul tema della formazione, onde favorire:
 - l'integrazione e il coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti e i soggetti formatori;
 - individuare e proporre aree di miglioramento in termini di omogeneità territoriale, efficacia degli interventi formativi e coerenza rispetto agli obiettivi strategici regionali e nazionali;
 - f. contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale e dal Piano Regionale della Prevenzione, nonché alle eventuali azioni programmate in seno al Comitato Regionale di Coordinamento (CRC) o affidate per mandato dalla Sezione competente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - g. proporre, ove opportuno, ulteriori azioni e strumenti a supporto della qualificazione dell'offerta formativa regionale, anche mediante la predisposizione di materiali didattici, format standardizzati, criteri per la valutazione dell'apprendimento, e linee di indirizzo utili alla definizione di percorsi formativi specialistici coerenti con i fabbisogni rilevati sul territorio;
11. di stabilire che la composizione, il modello organizzativo e di funzionamento del GDL "Formazione Sicurezza Lavoro" saranno definiti mediante apposito atto dirigenziale adottato dalla Sezione Promozione della Salute e del Benessere del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale;
12. di stabilire che le Organizzazioni Sindacali e Datoriali, anche per il tramite del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.lgs 81/2008, forniscano efficace supporto al fine di garantire la divulgazione delle informazioni relative agli obblighi e alle opportunità di migliorare la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori;
13. di stabilire che con successivi provvedimenti si procederà all'approvazione:
- a. del documento contenente le indicazioni operative a favore dei soggetti formatori in tema di salute e sicurezza sul lavoro operanti in Puglia;
 - b. all'aggiornamento delle Linee Guida regionali in materia di formazione per le attività di bonifica amianto e di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2000, n.137 e provvedimenti collegati;
 - c. agli adempimenti contabili necessari per l'utilizzo delle risorse già disponibili e di cui all'art. 11 comma 7 del D.lgs. 81/08 in coerenza con la loro destinazione volta a realizzare le attività di formazione secondo quanto previsto dal presente provvedimento;
14. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del Bilancio della Regione Puglia;

15. di demandare alla Sezione Promozione della Salute e del Benessere, su proposta del competente Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, l'adozione dei provvedimenti conseguenziali e discendenti dal presente provvedimento;
16. di provvedere alla notifica, a cura della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, del presente provvedimento ai componenti del Comitato Regionale di Coordinamento ex-art.7 D.lgs. 81/08;
17. di pubblicare sul BURP il presente provvedimento in versione integrale, inclusi i relativi allegati parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
18. di dare atto che il presente provvedimento e i relativi allegati saranno pubblicati sul sito istituzionale regionale nella Sezione "Amministrazione Trasparente, sottosezione Provvedimenti organi indirizzo politico - Provvedimenti della Giunta Regionale", a cura della struttura proponente.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 3, lett. da *a*) ad *e*) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374.

La Responsabile E.Q. "Tutela della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro"
(Francesca Giangrande)

Francesca Giangrande
24.11.2025 15:49:27
GMT+01:00

Il Dirigente della Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro"
(Nehludoff Albano)

NEHLUDOFF ALBANO
24.11.2025 17:13:17
GMT+02:00

MONICA
CALZETTA
26.11.2025
12:31:21
GMT+00:00

Il Dirigente della Sezione "Formazione"
(Monica Calzetta)

@

I Direttori ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISANO osservazioni alla presente proposta di DGR.

Il Direttore del Dipartimento "Promozione della Salute e del Benessere Animale"
(Vito Montanaro)

VITO
MONTANARO
30.12.2025
11:13:36
GMT+01:00

Il Direttore del Dipartimento "Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione"
(Silvia Pellegrini)

SILVIA PELLEGRINI
05.12.2025 09:52:09
GMT-01:00

L'Assessore alla Sanità e Benessere animale, Sport per tutti, ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale congiuntamente all'Assessore Formazione e Lavoro, Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale,

propongono

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

L'Assessore alla Sanità e Benessere animale, Sport per tutti
(Raffaele Piemontese)

RAFFAELE
PIEMONTESE
30.12.2025
11:37:07
GMT+01:00

L'Assessore Formazione e Lavoro, Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale

(Sebastiano Leo)
Leo
Sebastiano Giuseppe
30.12.2025
09:21:02
UTC

@

ALLEGATO A



NEHLUDOFF ALBANO
24.11.2025 17:14:32
GMT+02:00

Presidenza del Consiglio dei ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008.

Rep. atti n. 59/CSR del 17 aprile 2025.

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Nella seduta del 17 aprile 2025:

VISTO il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”, e, in particolare, l’articolo 32, il quale detta disposizioni relative all’individuazione delle capacità e dei requisiti professionali dei responsabili e degli addetti ai servizi di prevenzione e protezione;

VISTO altresì l’articolo 37, comma 2, del decreto legislativo n. 81 del 2008, il quale prevede che la durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 del medesimo articolo 37 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali;

VISTA la nota prot. M_LPS n. 9590 del 17 ottobre 2024, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 16471, con la quale l’Ufficio legislativo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso lo schema di accordo in oggetto ai fini dell’esame in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei seguenti percorsi formativi:

- datori di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori, ai sensi dell’articolo 37 del decreto legislativo n. 81 del 2008;
- responsabili e addetti ai servizi di prevenzione e protezione, ai sensi dell’articolo 32 del decreto legislativo n. 81 del 2008;
- datori di lavoro che svolgono direttamente i compiti del servizio di prevenzione e protezione ai sensi dell’articolo 34 del decreto legislativo n. 81 del 2008;
- coordinatori per la progettazione e per l’esecuzione dei lavori, ai sensi dell’articolo 98 del decreto legislativo n. 81 del 2008;
- lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, secondo quanto previsto dall’articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 177;
- operatori di attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione ai sensi dell’articolo 73, comma 5, del decreto legislativo n. 81 del 2008;

VISTA la nota prot. DAR n. 16508 del 18 ottobre 2024, con la quale l’Ufficio per il coordinamento delle attività della segreteria di questa Conferenza ha trasmesso la predetta documentazione alle regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché alle amministrazioni statali interessate, con la contestuale convocazione di una riunione tecnica per il giorno 25 ottobre 2024;

*Presidenza del Consiglio dei ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

CONSIDERATO che, nel corso del predetto incontro tecnico del 25 ottobre 2024, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno espresso avviso favorevole alla conclusione dell'accordo, con la richiesta della Provincia autonoma di Bolzano di inserire la clausola di salvaguardia per le medesime province autonome;

CONSIDERATO che il punto, iscritto all'ordine del giorno della seduta del 7 novembre 2024 di questa Conferenza, è stato rinviato, su richiesta delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano nonché del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTA la nota prot. DAR n. 17647 del 7 novembre 2024, con la quale l'Ufficio per il coordinamento delle attività della segreteria di questa Conferenza ha convocato una riunione tecnica sull'argomento in oggetto per il giorno 20 novembre 2024;

VISTA la nota prot. n. 49059 del 7 novembre 2024, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 17673 e trasmessa con nota prot. DAR n. 17709 dell'8 novembre 2024, con la quale il Ministero dell'economia e delle finanze ha chiesto di integrare il testo dell'accordo con l'inserimento della clausola di invarianza finanziaria;

CONSIDERATO che, nel corso dell'incontro tecnico del 20 novembre 2024, è stato acquisito l'assenso tecnico delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sul testo;

VISTA la nota acquisita al prot. DAR n. 18727 del 22 novembre 2024 e trasmessa, in pari data, con nota prot. DAR n. 18743, con la quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha inviato il nuovo testo dell'accordo, modificato a seguito di quanto discusso in sede tecnica e sulla base della citata richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze, trasmessa con nota prot. DAR n. 17709 dell'8 novembre 2024;

VISTA la nota prot. n. 24405 del 27 novembre 2024, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 19057 e trasmessa con nota prot. DAR n. 19065 nella medesima data, con la quale l'Ufficio legislativo del Ministro delle imprese e del made in Italy ha trasmesso una richiesta di integrazione del testo dell'accordo in oggetto;

VISTA la nota, acquisita al prot. DAR n. 19105 del 27 novembre 2024 e trasmessa con nota prot. DAR n. 19122 del 28 novembre 2024, con la quale l'Ufficio legislativo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato un documento di risposta alle osservazioni formulate dal Ministero delle imprese e del made in Italy;

CONSIDERATO che il punto, iscritto all'ordine del giorno della seduta del 28 novembre 2024 di questa Conferenza, è stato rinviato per ulteriori approfondimenti, su richiesta delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

VISTA la nota prot. DAR n. 19157 del 28 novembre 2024, con la quale l'Ufficio per il coordinamento delle attività della segreteria di questa Conferenza ha convocato una nuova riunione tecnica sull'argomento in oggetto per il giorno 11 dicembre 2024;

VISTA la nota prot. DAR n. 20012 dell'11 dicembre 2024, con la quale, all'esito del predetto incontro tecnico tenutosi in pari data e delle interlocuzioni svolte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con le associazioni di categoria, l'Ufficio per il coordinamento delle attività della segreteria di

*Presidenza del Consiglio dei ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

questa Conferenza ha chiesto al Ministero del lavoro e delle politiche sociali di trasmettere il nuovo testo dell'accordo, condiviso con tutte le amministrazioni statali interessate;

VISTA la nota prot. M_LPS n. 173 del 10 gennaio 2025, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 386, con la quale l'Ufficio legislativo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato una versione aggiornata dell'accordo, unitamente ad una nota di accompagnamento nella quale sono state evidenziate le modifiche apportate al testo;

VISTA la nota prot. DAR n. 406 del 10 gennaio 2025, con la quale l'Ufficio per il coordinamento delle attività della segreteria di questa Conferenza ha diramato il nuovo testo dell'accordo, con la contestuale convocazione di una riunione tecnica per il giorno 28 gennaio 2025;

VISTA la nota del 28 gennaio 2025, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 1529 e trasmessa con nota prot. DAR n. 1542 nella medesima data, con la quale il Coordinamento tecnico interregionale della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha trasmesso un documento di osservazioni della Provincia autonoma di Bolzano, aventi ad oggetto la possibilità di ricorrere a modalità di apprendimento da remoto;

CONSIDERATO che nel corso dell'incontro tecnico del 28 gennaio 2025, il Ministero delle imprese e del made in Italy ha comunicato di non avere rilievi da formulare sul nuovo testo dell'accordo, mentre i Coordinamenti interregionali competenti in materia di formazione e di salute e le altre regioni che hanno partecipato alla riunione hanno ritenuto non accoglibili le sopracitate richieste della Provincia autonoma di Bolzano, aventi ad oggetto la possibilità di ricorrere a modalità di apprendimento da remoto;

VISTA la nota del 21 febbraio 2025, acquisita al prot. DAR n. 3234, con la quale le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, facendo seguito agli esiti della riunione tecnica del 28 gennaio 2025, hanno comunicato che erano in corso a livello tecnico ulteriori approfondimenti istruttori;

VISTA la nota del 13 marzo 2025, prot. DAR n. 4421, con la quale è stato chiesto alle regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano di fornire un riscontro in merito agli approfondimenti istruttori effettuati;

CONSIDERATO che, nel corso della seduta del 17 aprile 2025 di questa Conferenza, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno espresso avviso favorevole alla stipula dell'accordo, condizionato all'accoglimento dell'inserimento nel testo della seguente clausola di salvaguardia per la Provincia autonoma di Bolzano: "In considerazione delle sue specificità territoriali e linguistiche e del particolare tessuto economico-sociale, la Provincia autonoma di Bolzano, in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito di specifici progetti pilota, può prevedere in via sperimentale differenti modalità di fruizione dei corsi e alternativi sistemi di apprendimento, anche da remoto, nonché deroghe al rapporto docente/discente nell'erogazione della formazione";

CONSIDERATO che il Viceministro del lavoro e delle politiche sociali ha rappresentato di accogliere la predetta condizione;

ACQUISITO, quindi, l'assenso del Governo, delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;



Presidenza del Consiglio dei ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

SANCISCE ACCORDO

nei termini di cui in premessa, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante (allegato A), finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza, di cui al medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008.

Il Segretario
Cons. Paola D'Avena

Il Presidente
Ministro Roberto Calderoli



ALLEGATO A

PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del d.lgs. n. 81/2008, così come modificato dalla legge n. 215 del 2021, è necessario procedere all'accorpamento, alla rivisitazione e alla modifica degli accordi attuativi del d.lgs. n. 81/2008 in materia di formazione in modo da garantire:

- a) *l'individuazione della durata, dei contenuti minimi e delle modalità della formazione obbligatoria a carico del datore di lavoro;*
- b) *l'individuazione delle modalità della verifica finale di apprendimento obbligatoria per i discenti di tutti i percorsi formativi e di aggiornamento obbligatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro e delle modalità delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa;*
- b-bis) il monitoraggio dell'applicazione degli accordi in materia di formazione, nonché il controllo sulle attività formative e sul rispetto della normativa di riferimento, sia da parte dei soggetti che erogano la formazione, sia da parte dei soggetti destinatari della stessa.))*

Tutto ciò premesso, il Governo, le Regioni e le province autonome concordano di procedere:

1. alla rivisitazione, alla modifica e all'accorpamento degli Accordi attuativi del d.lgs. n. 81/2008;
2. all'aggiornamento dell'allegato XIV del d.lgs. n. 81/2008 ai sensi dell'art. 98, comma 3;
3. all'individuazione della durata, dei contenuti minimi e delle modalità della formazione per tutti i soggetti per i quali è previsto l'obbligo formativo rientranti nell'ambito di applicazione del presente accordo ivi compresi i lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, secondo quanto previsto dall'articolo 2 del DPR n. 177 del 14 settembre 2011 ;
4. all'individuazione delle modalità di verifica finale di apprendimento obbligatoria per i discenti di tutti i percorsi formativi e di aggiornamento obbligatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro e delle modalità delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa.

Resta ferma la facoltà per le Regioni e Province autonome di introdurre o mantenere disposizioni più favorevoli in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'attuazione del presente accordo non può comportare una diminuzione del livello di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro preesistente in ciascuna Regione o Provincia autonoma.

SOMMARIO

PREMESSA	3
PARTE I – ORGANIZZAZIONE GENERALE	8
1. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI FORMATORI	8
1.1 SOGGETTI FORMATORI “ISTITUZIONALI”	8
1.2 SOGGETTI FORMATORI “ACCREDITATI”	9
1.3 ALTRI SOGGETTI	9
2. REQUISITI DEI DOCENTI	10
3. ORGANIZZAZIONE DEI CORSI	10
4. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE	10
5 - VERBALI DELLE VERIFICHE FINALI	10
6 - ATTESTAZIONI	11
PARTE II – CORSI DI FORMAZIONE	12
1. PREMESSA	12
2. CORSO PER LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI	12
2.1 CORSO PER LAVORATORI	12
Obiettivi	13
Formazione Generale	13
la formazione generale costituisce credito formativo permanente	13
Formazione Specifica	13
2.1.1 CONDIZIONI PARTICOLARI	15
2.2 CORSO PER PREPOSTI	15
Obiettivi	15
Requisiti di accesso	16
2.3 CORSO PER DIRIGENTE	17
Obiettivi	17
3. CORSO PER DATORE DI LAVORO	19
Obiettivi	19
4. CORSO PER DATORE DI LAVORO CHE SVOLGE DIRETTAMENTE I COMPITI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. n. 81/2008	22
Obiettivi	22
Articolazione del percorso formativo	22
5 - CORSO PER RESPONSABILE E ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. n. 81/2008	25
5.1 TITOLI DI STUDIO VALIDI AI FINI DELL'ESONERO DALLA FREQUENZA DEL MODULO A E DEL MODULO B (COMUNE E SPECIALISTICO)	25
5.2 MODULO A	25
Articolazione dei contenuti minimi del Modulo A	26
5.3 MODULO B	28

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI MINIMI DEL MODULO B COMUNE A TUTTI I SETTORI PRODUTTIVI (48 ORE)	30
ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI MINIMI MODULI B DI SPECIALIZZAZIONE	31
5.4 MODULO C	33
ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI MINIMI DEL MODULO C	33
6 . CORSO DI FORMAZIONE PER I COORDINATORI PER LA PROGETTAZIONE E PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI (ALLEGATO XIV Dlgs 81/08)	36
Obiettivi	36
Articolazione dei contenuti minimi del percorso formativo:	36
VERIFICA FINALE DI APPRENDIMENTO	39
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEI CORSI	39
7. CORSO PER LAVORATORI, DATORI DI LAVORO E LAVORATORI AUTONOMI CHE OPERANO IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O CONFINATI (dpr n. 177/2011)	40
Obiettivi	40
Requisiti dei docenti	41
8. CORSI PER L'ABILITAZIONE DEGLI OPERATORI PER LE ATTREZZATURE DI CUI ALL'ARTICOLO 73, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, n. 81/2008	42
8.1 REQUISITI DI NATURA GENERALE: IDONEITÀ DELL'AREA E DISPONIBILITÀ DELLE ATTREZZATURE	42
8.2. REQUISITI DEI DOCENTI	42
8.3 PROGRAMMA DEI CORSI	43
8.3.1 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di piattaforme di lavoro mobili elevabili (PLE)	43
Verifica	45
8.3.2 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di gru per autocarro	47
Verifica	48
8.3.3 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di gru a torre	50
Verifica	53
8.3.4 Corso di formazione teorico-pratici per lavoratori addetti alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo	54
Verifica	56
8.3.5 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di gru mobili	58
Verifica	59
Verifica	61
8.3.6 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali	62
Verifica	64
8.3.7 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di escavatori, pale caricatrici frontali, terne e autoribaltabili a cingoli	65
Verifica	69
8.3.8 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di pompe per calcestruzzo	70
Verifica	71
8.3.9 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di macchina agricola raccoglirutta (comunemente detta carro raccoglirutta CRF)	73

Verifica	74
8.3.10 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di caricatori per la movimentazione di materiali (CMM)	76
Verifica	77
8.3.11 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di carriporta	78
Verifica	80
PARTE III – CORSI DI AGGIORNAMENTO	82
1 LAVORATORI, PREPOSTI, DIRIGENTI E DATORE DI LAVORO	83
1.1 Lavoratori	83
1.2 Preposti	83
1.3 Dirigenti	83
1.4 Datore di lavoro	84
2 DATORE DI LAVORO CHE SVOLGE I COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	84
3 RESPONSABILE E ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	84
4 COORDINATORE PER LA SICUREZZA	84
5 LAVORATORI, DATORI DI LAVORO E LAVORATORI AUTONOMI CHE OPERANO IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O CONFINATI	84
L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza quinquennale e con durata minima di 4 ore relative alla parte pratica. Durante il corso di aggiornamento, è opportuno che il docente illustri eventuali modifiche normative e evoluzioni tecniche	84
6 OPERATORI ADDETTI ALLA CONDUZIONE DELLE ATTREZZATURE DI CUI ALL'ARTICOLO 73, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81/2008	84
PARTE IV – INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PROGETTAZIONE, EROGAZIONE E MONITORAGGIO DEI CORSI	85
1 INDICAZIONI METODOLOGICHE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI CORSI PER I SOGGETTI FORMATORI	85
1.1 Approccio per processi nell'organizzazione e gestione della formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	86
1.2 Analisi dei fabbisogni formativi e contesto	86
1.3 Progettazione	87
1.4 Erogazione	89
1.5 Monitoraggio e valutazione della qualità della formazione	89
1.6 Riesame e adozione di misure e interventi correttivi ai fini del miglioramento	89
1.7 Le risorse: i profili di competenza, ruoli e responsabilità delle figure professionali per l'organizzazione e gestione della formazione su SSL	90
2 INDICAZIONI METODOLOGICHE E PROCEDURALI PER LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO	91
2.1 Gli obiettivi specifici e i risultati attesi dell'unità didattica	92
2.2 I contenuti dell'unità didattica e la durata	92
2.3 La strategia formativa e la metodologia didattica	92
2.4 Le metodologie didattiche attive	93
2.5 Le modalità e i criteri di verifica e valutazione dei risultati	94
2.6 Il documento progettuale	94
3 MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE	95

3.1	Requisiti organizzativi e tecnici, modalità e procedure operative per i corsi in presenza	95
3.2	Requisiti organizzativi e tecnici, modalità e procedure operative per i corsi in video conferenza sincrona (VCS)	95
3.2.1	Requisiti di carattere organizzativo e gestionale	96
3.2.2	Requisiti relativi alle risorse professionali e profili di competenze	97
3.2.3	Requisiti tecnologici e funzionali della piattaforma	98
3.2.4	MODALITÀ OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLA DIDATTICA IN VIDEOCONFERENZA SINCRONA	100
3.3	REQUISITI ORGANIZZATIVI E TECNICI, MODALITÀ E PROCEDURE OPERATIVE PER I CORSI E-LEARNING	101
3.3.1	REQUISITI DI CARATTERE ORGANIZZATIVO E GESTIONALE	101
3.3.2	REQUISITI DI CARATTERE TECNICO DELLA PIATTAFORMA	102
3.3.3	REQUISITI RELATIVI ALLE RISORSE PROFESSIONALI E PROFILI DI COMPETENZE PER I CORSI EROGATI IN E-LEARNING	102
3.3.4	DOCUMENTAZIONE	103
3.4	MODALITÀ MISTA	103
3.5	MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO	104
4	CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI	105
5	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL GRADIMENTO	105
6	VERIFICA DELL'APPRENDIMENTO	107
6.1	VERIFICA DEGLI APPRENDIMENTI	107
6.2	INDICAZIONI METODOLOGICHE E OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE VERIFICHE DI APPRENDIMENTO	107
6.3	MODALITÀ E CRITERI DI VERIFICA DEGLI APPRENDIMENTI DEI CORSI DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO (TABELLE CORSI/MODALITÀ DI VERIFICA)	109
7	VERIFICA DELL'EFFICACIA DELLA FORMAZIONE DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA	111
	PARTE V -RICONOSCIMENTO DEI CREDITI FORMATIVI	112
	PARTE VI - CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE E MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO	113
	PARTE VII- ALTRE DISPOSIZIONI	114
1	ENTRATA IN VIGORE	114
2	DISPOSIZIONI TRANSITORIE	114
	Per i lavoratori sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigore dell'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 per i quali è riconosciuto credito formativo totale	114
	DIRIGENTI	114
	L'obbligo di aggiornamento per il preposto, per il quale il corso di formazione o aggiornamento sia stato erogato da più di 2 anni dalla data di entrata in vigore del presente accordo, dovrà essere ottemperato entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente accordo	114
	FORMAZIONE DEI LAVORATORI SOMMINISTRATI	117
	DISPOSIZIONI FINALI	118

PARTE I – ORGANIZZAZIONE GENERALE

1. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI FORMATORI

Ai sensi del presente Accordo, salvo quanto diversamente disciplinato dall'articolo 98 del d.lgs. n. 81/2008, i **soggetti formatori** dei corsi di formazione e dei corsi di aggiornamento, incluso seminari e convegni, sono:

- 1.1 i soggetti "istituzionali";
- 1.2 i soggetti "accreditati";
- 1.3 altri soggetti.

Con atto successivo, sentite le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e sentita la Conferenza permanente Stato Regione, potranno essere definiti i requisiti minimi che dovranno essere posseduti dai soggetti formatori. Con medesimo atto si potrà procedere all'istituzione di apposito repertorio/elenco nazionale.

1.1 SOGGETTI FORMATORI "ISTITUZIONALI"

Sono soggetti "istituzionali":

- le amministrazioni pubbliche di seguito elencate:
 - a) Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
 - b) Ministero della difesa;
 - c) Ministero della salute;
 - d) Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
 - e) Ministero dell'interno;
 - f) Ministero delle imprese e del made in Italy;
 - g) Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, anche mediante le proprie strutture tecniche operanti nel settore della prevenzione (Aziende Sanitarie Locali, etc.) e della formazione professionale di diretta emanazione regionale o provinciale;
 - h) Università;
 - i) Istituzioni scolastiche nei confronti del personale scolastico e degli studenti;
 - j) INAIL;
 - k) INL;
 - l) Corpo nazionale dei vigili del fuoco o i corpi provinciali dei vigili del fuoco per le Province autonome di Trento e Bolzano secondo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione;
 - m) Formez;
 - n) SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione);
 - o) Ordini e i collegi professionali regolamentati secondo le vigenti disposizioni
- le organizzazioni di volontariato della Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale soccorso alpino e speleologico, nei confronti del proprio personale.

Per le province autonome di Trento e di Bolzano si provvede alle finalità del presente articolo, nell'ambito delle proprie competenze, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti.

1.2 SOGGETTI FORMATORI “ACCREDITATI”

Sono soggetti formatori “accreditati” i soggetti formatori accreditati in conformità al modello di accreditamento definito in ogni Regione e Provincia autonoma ai sensi dell’Intesa sancita in data 20 marzo 2008 e pubblicata sulla GURI del 23 gennaio 2009 presso ciascuna Regione o Provincia Autonoma.

Per i corsi di cui al presente accordo è necessario che i soggetti formatori accreditati abbiano maturato un’esperienza almeno triennale di formazione su salute e sicurezza sul lavoro opportunamente documentata.

In deroga al periodo precedente, per erogare i corsi di formazione lavoratori, preposti e dirigenti è sufficiente il solo requisito dell’accreditamento regionale, oltre a quanto previsto nel paragrafo 2 della parte I del presente accordo.

1.3 ALTRI SOGGETTI

Sono soggetti formatori:

1. i fondi interprofessionali di settore nel caso in cui, da statuto, si configurino come erogatori diretti di formazione;
2. gli Organismi Paritetici così come individuati dal comma 1 dell’art. 51 del d.lgs. n. 81/2008 e inseriti nel repertorio previsto dal comma 1 bis del medesimo articolo;
3. le associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, inserite nell’elenco/repertorio di cui al punto 1 del presente accordo e individuate attraverso una valutazione complessiva dei criteri di seguito riportati:
 - la presenza di sedi in almeno la metà delle province del territorio nazionale, distribuite tra nord, centro, sud e isole;
 - la consistenza numerica degli iscritti al singolo sindacato;
 - il numero complessivo dei CCNL sottoscritti, con esclusione di quelli sottoscritti per mera adesione;

Sino all’emanazione dell’atto di cui al punto 1 del presente accordo i requisiti di cui al precedente punto 3 possono essere autocertificati secondo le disposizioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

Gli attestati di formazione emessi dalle associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori prive dei requisiti di cui al presente punto non sono validi.

Gli organismi paritetici e le associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori di cui ai precedenti punti 2 e 3 possono effettuare le attività formative e di aggiornamento direttamente o avvalendosi di strutture formative o di servizio di loro diretta emanazione. Per diretta emanazione si intende una struttura che deve essere di proprietà esclusiva o almeno partecipata in modo prevalente dell’associazione sindacale dei datori di lavoro o dei lavoratori.

L’elenco/repertorio di cui al punto 1 del presente accordo riporta anche l’elenco delle strutture formative di diretta emanazione dei soggetti formatori di cui ai precedenti punti 2 e 3.

2. REQUISITI DEI DOCENTI

I docenti dei corsi di formazione ed aggiornamento del presente accordo devono essere in possesso dei requisiti di cui alla normativa vigente per i formatori in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro contenuti nel decreto Ministeriale 6 marzo 2013 e successive modifiche e integrazioni, fatto salvo quanto previsto per specifici percorsi formativi indicati nei successivi punti del presente accordo.

3. ORGANIZZAZIONE DEI CORSI

Per ciascun corso, il soggetto formatore dovrà:

- a) predisporre il progetto formativo secondo quanto previsto dalla Parte IV punto 2.6;
- b) ammettere un numero massimo di partecipanti ad ogni corso, nel limite di 30 discenti. Il presente limite non trova applicazione per i corsi erogati in modalità e-learning;
- c) attenersi per le attività formative pratiche al rapporto docente/discente non superiore di 1 a 6 (almeno 1 docente ogni 6 discenti);
- d) tenere il registro di presenza dei partecipanti in formato cartaceo o in formato elettronico;
- e) verificare, ai fini dell'ammissione alla verifica finale dell'apprendimento, la frequenza di almeno il 90% delle ore di formazione previste per i corsi di formazione e di abilitazione nonché per i corsi di aggiornamento;
- f) predisporre il verbale della verifica finale;
- g) predisporre l'attestato di formazione.

4. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE

Le modalità di erogazione per i corsi di cui al presente accordo sono:

- presenza fisica
- video conferenza sincrona
- e-learning
- modalità mista.

I corsi sono erogati con le modalità indicate nella parte IV.

5 - VERBALI DELLE VERIFICHE FINALI

In tutti i corsi di formazione ed aggiornamento devono essere redatti i verbali delle verifiche finali, a cura del soggetto formatore e devono contenere i seguenti elementi minimi:

- dati identificativi del soggetto formatore o del soggetto che eroga il corso;
- dati del corso (tipologia e durata del modulo /dei moduli);
- elenco degli ammessi alla verifica e relativo esito;
- luogo e data della verifica finale;
- sottoscrizione del verbale da parte del responsabile del progetto formativo;
- esiti documentati dei risultati. Qualora la verifica finale consista in un colloquio, il verbale dovrà riportare gli argomenti trattati.

I verbali possono essere su supporto cartaceo o elettronico.

6 - ATTESTAZIONI

Ai partecipanti ai corsi di formazione ed aggiornamento, che abbiano regolarmente frequentato il corso e superato la verifica finale, deve essere rilasciato dal soggetto formatore un attestato – unico per ciascun corso - e contenente i seguenti elementi minimi:

- a) denominazione del soggetto formatore;
- b) dati anagrafici del partecipante al corso (nome, cognome, codice fiscale);
- c) tipologia di corso con riferimento normativo e durata;
- d) modalità di erogazione del corso;
- e) firma del legale rappresentante del soggetto formatore o suoi incaricati preferibilmente in formato digitale;
- f) data e luogo.

Gli attestati rilasciati ai sensi del presente accordo hanno validità su tutto il territorio nazionale.

7 FASCICOLO DEL CORSO

Per ogni corso di formazione e aggiornamento, il soggetto formatore provvede alla custodia/archiviazione (cartacea o elettronica) della documentazione *“Fascicolo del corso”*. Tale documentazione deve essere conservata, presso il soggetto formatore, per almeno 10 anni e deve contenere:

- dati anagrafici dei partecipanti;
- registro presenze dei partecipanti con firme;
- elenco dei docenti con firme;
- progetto formativo e programma del corso;
- verbale di verifica finale di cui al paragrafo 4, parte I.

PARTE II – CORSI DI FORMAZIONE

1. PREMESSA

I percorsi formativi, gli argomenti e la loro durata vanno intesi come minimi, di conseguenza, gli argomenti e la loro durata possono essere ampliati ed integrati al fine di raggiungere gli obiettivi dei piani formativi derivanti dall'analisi dei fabbisogni formativi e dei contesti organizzativi.

Per ogni corso di formazione deve essere individuato un unico soggetto formatore. Nel caso in cui il corso di formazione sia organizzato da più soggetti formatori, tra questi dovrà essere individuato il soggetto formatore responsabile del corso cui spettano gli adempimenti previsti a carico dello stesso da parte del presente accordo.

2. CORSO PER LAVORATORI, PREPOSTI E DIRIGENTI

I datori di lavoro possono organizzare direttamente i corsi di formazione ex art. 37, comma 2, del d.lgs. n. 81/2008 nei confronti dei propri lavoratori, preposti e dirigenti, a condizione che venga rispettato quanto previsto dal presente Accordo. In questo caso il datore di lavoro riveste il ruolo di soggetto formatore cui spettano gli adempimenti del presente accordo.

I datori di lavoro possono altresì avvalersi di soggetti formatori di cui al paragrafo 1 della Parte I del presente Accordo per procedere all'effettuazione della formazione dei propri lavoratori, dirigenti e preposti.

Nell'ambito dell'organizzazione dei suddetti corsi, i datori di lavoro devono avvalersi di docenti formatori in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 2 della Parte I del presente Accordo.

Il datore di lavoro in possesso dei requisiti per lo svolgimento diretto dei compiti del servizio di prevenzione e protezione di cui all'articolo 34 del d.lgs. n. 81/2008, può svolgere anche in qualità di docente, esclusivamente nei riguardi dei propri lavoratori, preposti e dirigenti, la formazione di cui ai paragrafi: 2.1, 2.2 e 2.3.

In coerenza con le previsioni di cui all'articolo 37, comma 12, del D.Lgs. n. 81/08, i corsi di formazione vanno realizzati previa richiesta di collaborazione agli organismi paritetici di cui al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'11 ottobre 2022, n. 171, ove presenti nel settore e nel territorio in cui si svolge l'attività del datore. In mancanza, il datore di lavoro procede alla pianificazione e realizzazione delle attività di formazione. Ove la richiesta riceva riscontro da parte dell'organismo paritetico, delle relative indicazioni occorre tener conto nella pianificazione e realizzazione delle attività di formazione, anche ove tale realizzazione non sia affidata agli organismi paritetici. Ove la richiesta di cui al precedente periodo non riceva riscontro dall'organismo paritetico entro quindici giorni dal suo invio, il datore di lavoro procede autonomamente alla pianificazione e realizzazione delle attività di formazione.

2.1 CORSO PER LAVORATORI

Il percorso formativo di seguito descritto si articola in due moduli distinti coerentemente con quanto previsto alle lettere a) e b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del d.lgs. n. 81/08.

Inoltre, con riferimento ai soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, del d.lgs. n. 81/2008, i contenuti e l'articolazione della formazione di seguito individuati possono costituire riferimento anche per tali categorie di lavoratori, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 21, comma 2, lettera b, del d.lgs. n. 81/2008.

Obiettivi

Il corso di formazione per lavoratori ha i seguenti obiettivi:

- a) far conoscere i diritti, i doveri e le sanzioni per i vari soggetti aziendali;
- b) far conoscere i concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione;
- c) illustrare l'organizzazione della prevenzione aziendale e le funzioni degli organi di vigilanza, di controllo e assistenza;
- d) far conoscere i rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione adottate dal datore di lavoro.

Formazione Generale

Con riferimento alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 37 del d.lgs. n. 81/2008, la durata del modulo generale non deve essere inferiore alle 4 ore, e deve essere dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

Contenuti	ORE
<ul style="list-style-type: none"> - concetti di pericolo, rischio e danno - prevenzione e protezione 	
<ul style="list-style-type: none"> - organizzazione della prevenzione aziendale e il sistema di partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti previsto dal D. Lgs. 81 del 2008 - diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali - organi di vigilanza, controllo e assistenza 	4

la formazione generale costituisce credito formativo permanente

Formazione Specifica

La formazione specifica deve essere riferita ai rischi individuati sulla base della valutazione del rischio e, quindi, mirare ai rischi specifici dell'attività, incentrandosi sui pericoli e rischi insiti nelle mansioni specifiche e sulle relative conseguenze da prevenire nonché sull'individuazione e la conoscenza delle misure di sicurezza da adottare nello svolgimento delle proprie mansioni e di contesto lavorativo.

Con riferimento alla lettera b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del D.lgs. n. 81/08, la formazione deve avvenire nelle occasioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4 del medesimo articolo, ed avere durata minima di 4, 8 o 12 ore, in funzione dei rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda. Tali aspetti e i rischi specifici di cui ai Titoli del D.lgs. n. 81/08 successivi al I costituiscono oggetto della formazione.

Infine, tale formazione è soggetta alle ripetizioni periodiche previste al comma 6 dell'articolo 37 del D.lgs. n. 81/08, con riferimento ai rischi individuati ai sensi dell'articolo 28.

Contenuti:

- rischi infortunistici;
- meccanici generali;
- elettrici generali;
- macchine;
- attrezzature;
- cadute dall'alto;
- rischi da esplosione;
- rischi connessi all'impiego di agenti chimici, cancerogeni e mutageni;
- rischi biologici;
- rischi fisici (Rumore, Vibrazione, Radiazioni, Microclima e illuminazione, campi elettromagnetici ecc.);
- videoterminali;
- DPI;
- ambienti di lavoro;
- rischi da fattori psicosociali e stress lavoro-correlato;
- movimentazione manuale carichi;
- movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi trasporto);
- segnaletica;
- emergenze,
- le procedure di sicurezza con riferimento al profilo di rischio specifico;
- procedure esodo e incendi;
- procedure organizzative per il primo soccorso;
- incidenti e infortuni mancati;
- altri Rischi.

Durata Minima in base alla classificazione dei settori di cui all'Allegato IV (Individuazione macrocategorie di rischio e corrispondenze ATECO 2007):

- 4 ore per i settori della classe di rischio basso;
- 8 ore per i settori della classe di rischio medio;
- 12 ore per i settori della classe di rischio alto.

La trattazione dei rischi sopra indicati va declinata secondo la loro effettiva presenza nel settore di appartenenza dell'azienda e della specificità del rischio ovvero secondo gli obblighi e i rischi propri delle attività svolte dal lavoratore autonomo, secondo quanto previsto all'articolo 21 del D.lgs. n. 81/08. I contenuti e la durata sono subordinati all'esito della valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro, fatta salva la contrattazione collettiva e le procedure concordate a livello settoriale e/o aziendale e vanno pertanto intesi come minimi. Il percorso formativo e i relativi argomenti possono essere ampliati in base alla natura e all'entità dei rischi effettivamente presenti in azienda, aumentando di conseguenza il numero di ore di formazione necessario.

Il numero di ore di formazione indicato per ciascun settore comprende la "Formazione Generale" e quella "Specifica", ma non "l'Addestramento", così come definito all'articolo 2, comma 1, lettera cc), del D.lgs. n. 81/08, ove previsto.

Deve essere garantita la maggiore omogeneità possibile tra i partecipanti ad ogni singolo corso, con particolare riferimento al settore di appartenenza.

Durata minima complessiva dei corsi di formazione per i lavoratori, in base alla classificazione dei settori di cui all'Allegato IV:

- 4 ore di Formazione Generale + 4 ore di Formazione Specifica per i settori della classe di rischio basso:

TOTALE 8 ore

- 4 ore di Formazione Generale + 8 ore di Formazione Specifica per i settori della classe di rischio medio:

TOTALE 12 ore

- 4 ore di Formazione Generale + 12 ore di Formazione Specifica per i settori della classe di rischio alto:

TOTALE 16 ore

I progetti di formazione specifica dovrebbero prendere in esame gruppi omogenei di lavoratori che svolgono la medesima mansione e che risultano esposti agli stessi rischi in ragione della organizzazione aziendale e della valutazione dei rischi.

2.1.1 CONDIZIONI PARTICOLARI

I lavoratori a prescindere dal settore di appartenenza, che non svolgano mansioni che comportino la loro presenza, anche saltuaria, nei reparti produttivi, possono frequentare i corsi individuati per il rischio basso con le relative modalità di erogazione.

Costituisce credito formativo, ai fini della formazione generale e specifica, la formazione derivante dalla frequenza di corsi di formazione professionale presso strutture della formazione professionale o presso enti di formazione professionale accreditati dalle Regioni e Province autonome che abbiano contenuti e durata conformi al presente Accordo.

Rimane comunque salvo l'obbligo del datore di lavoro di assicurare la formazione specifica secondo le risultanze della valutazione dei rischi.

Per il comparto delle costruzioni, i percorsi formativi che rientrano nell'ambito del progetto nazionale "16ore-MICS" (Moduli Integrati per Costruire in Sicurezza), definito da FORMEDIL (Ente unico formazione e sicurezza) ed erogati dalle Scuole edili/Enti unificati territoriali, sono riconosciuti integralmente corrispondenti alla Formazione Generale e Specifica di cui al presente accordo.

2.2 CORSO PER PREPOSTI

I preposti, attraverso la frequenza del corso, dovranno essere in grado di svolgere le funzioni loro attribuite dalla normativa (art. 19 d.lgs. n. 81/2008), acquisendo la consapevolezza delle azioni conseguenti alle responsabilità del ruolo.

Il presente corso è valido anche per gli obblighi formativi ex art. 97, comma 3 ter, del d.lgs. n. 81/2008 per la figura del preposto.

Obiettivi

Il corso di formazione per preposti ha i seguenti obiettivi:

- far conoscere il ruolo e gli obblighi posti in capo al preposto e al suo rapporto con le altre figure della prevenzione aziendale;

- f) far conoscere i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori connessi al contesto in cui opera il preposto e relative misure di prevenzione e protezione;
- g) far conoscere le tecniche di comunicazione con gli altri soggetti della prevenzione, in particolare i lavoratori;
- h) illustrare le funzioni di controllo attribuite al preposto: sovraintendenza, vigilanza, interruzione dell'attività, informazione e segnalazione;
- i) illustrare gli strumenti efficaci di comunicazione e cooperazione con il datore di lavoro, i dirigenti e il servizio di prevenzione e protezione per attuare le modalità operative.

Requisiti di accesso

Al corso per preposti si accede solo dopo aver frequentato la formazione (generale e specifica) per lavoratori.

Durata minima 12 ore.

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del modulo
Giuridico normativo	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere il ruolo e gli obblighi posti in capo al preposto e al suo rapporto con le altre figure della prevenzione aziendale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione del preposto; • preposto di fatto ed effettività del ruolo; • compiti e obblighi del preposto; • relazioni tra i vari soggetti interni ed esterni del sistema di prevenzione.
Gestione e organizzazione della sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze per: sovraintendere, vigilare, interrompere le attività, informare, segnalare. - Illustrare come cooperare efficacemente con il datore di lavoro e i dirigenti per attuare le modalità operative 	<ul style="list-style-type: none"> • Modalità di esercizio della funzione di controllo dell'osservanza da parte dei lavoratori di cui all'art. 19 del d.lgs. n. 81/2008. • Modalità di comunicazione e relazione con i soggetti della prevenzione aziendale.
Valutazione delle situazioni di rischio e controllo della corretta esecuzione da parte dei lavoratori delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori connessi al contesto in cui opera il preposto e relative misure di prevenzione e protezione. - Far acquisire le conoscenze inerenti alle ricadute in tema di salute e sicurezza legate alla gestione dei contratti d'opera e somministrazione ed i relativi subappalti - Illustrare le modalità operative e di intervento del preposto. 	<ul style="list-style-type: none"> • misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione adottate a seguito della valutazione dei rischi dell'azienda, con particolare riferimento al contesto in cui il preposto opera. • Obblighi connessi ai contratti di appalto, d'opera e di somministrazione; • gestione del rischio interferenziale e il DUVRI. • Modalità per sovraintendere e vigilare sulle attività lavorative per garantire l'attuazione delle direttive ricevute;

		<ul style="list-style-type: none"> • l'importanza di individuare e segnalare incidenti e infortuni mancati.
Comunicazione e informazione	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le tecniche e gli strumenti efficaci di comunicazione con gli altri soggetti della prevenzione, in particolare i lavoratori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori, in particolare neoassunti, somministrati, stranieri.

2.3 CORSO PER DIRIGENTE

I dirigenti, attraverso la frequenza del corso, dovranno essere in grado di svolgere le funzioni loro attribuite dalla normativa (art. 18 d.lgs. n. 81/2008), acquisendo la consapevolezza delle azioni conseguenti alle responsabilità del ruolo.

Il presente corso è valido anche per gli obblighi formativi per la figura del dirigente previsti dall'art. 97, comma 3 ter, del d.lgs. n. 81/2008 integrato dalla frequenza del modulo aggiuntivo "cantieri".

Obiettivi

Il corso di formazione ha l'obiettivo di fornire ai discenti le competenze necessarie per la salute e la sicurezza sul lavoro per un approccio organizzativo e gestionale.

Il corso di formazione per dirigenti ha i seguenti obiettivi:

- far conoscere il ruolo e gli obblighi posti in capo al dirigente e al suo rapporto con le altre figure della prevenzione aziendale;
- illustrare le responsabilità penali, civili ed amministrative poste in capo al dirigente;
- far conoscere i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori connessi al contesto in cui opera il dirigente e le relative direttive del datore di lavoro in relazione alle misure di prevenzione e protezione;
- illustrare gli strumenti di comunicazione da adottare nel rapporto con gli altri soggetti della prevenzione aziendale;
- illustrare le funzioni relative all'organizzazione e alla gestione dei processi e delle attività in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Durata minima 12 ore

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del modulo
Giuridico normativo	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere il ruolo e gli obblighi posti in capo al dirigente e al suo rapporto con le altre figure della prevenzione aziendale. - Illustrare le responsabilità penali, civili ed amministrative poste in capo al dirigente. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il sistema legislativo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. • I soggetti del sistema di prevenzione aziendale secondo il d.lgs. n. 81/2008: compiti, obblighi, responsabilità e tutela assicurativa. • La delega di funzioni. • La responsabilità civile e penale del dirigente; • la responsabilità amministrativa d.lgs. n. 231/2001 nel settore privato; • prevenzione della violenza delle molestie sul luogo di lavoro (Documento ILO C 190 Convenzione sull'eliminazione

	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare il sistema istituzionale della prevenzione e il ruolo degli organi di vigilanza 	<p>della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro);</p> <ul style="list-style-type: none"> • inserimento di lavoratori disabili (riferimento al d.lgs. 213/2003 (art. 3, c. 3 bis), DL 76/2013 (art. 9, c. 4-ter) convertito con L. 99/2013). • I ruoli delle ASL, INL, VVF e INAIL; • gli organi di vigilanza e le procedure ispettive.
Gestione e organizzazione della sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per organizzare e gestire i processi e le attività relative alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. - Illustrare i modelli organizzativi e i sistemi di gestione aziendali con riferimento alla legislazione e normativa volontaria. 	<ul style="list-style-type: none"> • Modalità di gestione ed organizzazione dei processi relative alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. • Modelli di organizzazione e gestione di cui all'art. 30 del d.lgs. n. 81/2008; • i sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro in relazione alla normativa volontaria.
Compiti specifici del dirigente in relazione alla salute e sicurezza sul lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori connessi al contesto in cui opera il dirigente e le relative direttive del datore di lavoro in relazione alle misure di prevenzione e protezione. - Far acquisire le conoscenze inerenti alle ricadute in tema di salute e sicurezza legate alla gestione dei contratti d'opera e somministrazione ed i relativi subappalti. - Illustrare le modalità di organizzazione delle emergenze 	<ul style="list-style-type: none"> • Misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione adottate a seguito della valutazione dei rischi dell'azienda, con particolare riferimento al contesto in cui il dirigente opera; • importanza della sorveglianza sanitaria. • Obblighi connessi ai contratti di appalto, d'opera e di somministrazione; • gestione del rischio interferenziale e il DUVRI. • Organizzazione della prevenzione incendi, primo soccorso e gestione delle emergenze.
Comunicazione, formazione, informazione e consultazione dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le tecniche e gli strumenti efficaci di comunicazione con gli altri soggetti della prevenzione aziendale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche e strumenti di comunicazione e informazione; • gli obblighi formativi per i diversi soggetti aziendali; • gestione dei gruppi di lavoro e dei conflitti; • consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Modulo aggiuntivo “Cantieri”: durata minima 6 ore

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del modulo
Compiti specifici del dirigente dell'impresa affidataria nei	Far conoscere:	<ul style="list-style-type: none"> • I soggetti definiti dal Titolo IV capo I, e relativi obblighi e responsabilità.

cantieri temporanei e mobili	<ul style="list-style-type: none"> - l'organizzazione del cantiere e i rapporti tra i diversi soggetti - I contenuti di PSC e POS <p>Far acquisire le competenze in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica delle condizioni di sicurezza dei lavori affidati; - applicazione delle disposizioni e delle prescrizioni del PSC; - coordinamento degli interventi di cui agli articoli 95 e 96 del d.lgs. n. 81/2008; - verifica della congruenza dei POS delle imprese esecutrici. 	<ul style="list-style-type: none"> • La redazione dei piani di sicurezza: finalità, tempi e contenuti. • Le misure generali di tutela secondo quanto previsto dall'art. 95 del d.lgs. n. 81/2008. • Gli obblighi del datore di lavoro, dei dirigenti e dei preposti di cui all'art. 96 del d.lgs. n. 81/2008; • Il cronoprogramma dei lavori. • Esempi e analisi di un PSC. • Esempi e analisi di un POS.
-------------------------------------	--	---

3. CORSO PER DATORE DI LAVORO

I datori di lavoro attraverso la frequenza del corso dovranno essere in grado di svolgere le funzioni loro attribuite dalla normativa (art. 18 d.lgs. n. 81/2008), acquisendo la consapevolezza delle azioni conseguenti alle responsabilità del ruolo.

Il presente corso è valido anche per gli obblighi formativi per la figura del datore di lavoro dell'impresa affidataria previsti dall'art. 97, comma 3 ter, del d.lgs. n. 81/2008 integrato dalla frequenza del modulo aggiuntivo "cantieri".

Obiettivi

Il corso di formazione ha l'obiettivo di fornire ai discenti competenze organizzative, gestionali e giuridiche per gestire il processo della salute e sicurezza sul posto di lavoro nell'ottica del superamento di una visione formale della materia a favore di una visione sostanziale orientata alla prevenzione e alla protezione della salute dei lavoratori, anche alla luce della continua evoluzione del mondo del lavoro.

Il corso di formazione per datore di lavoro ha i seguenti obiettivi:

- a) far acquisire le conoscenze e le competenze per esercitare il ruolo di datore di lavoro;
- b) far conoscere gli obblighi e le responsabilità penali, civili ed amministrative posti in capo al datore di lavoro e alle altre figure della prevenzione aziendale;
- c) illustrare il sistema istituzionale della prevenzione e il ruolo degli organi di vigilanza;
- d) far acquisire competenze utili per l'organizzazione e la gestione del sistema di prevenzione e protezione aziendale;
- e) illustrare gli strumenti di comunicazione più idonei al proprio contesto per un'efficace interazione e relazione.

Durata minima 16 ore

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del modulo
Giuridico normativo	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le conoscenze e le competenze per esercitare il ruolo di datore di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il sistema legislativo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori. • L'identificazione e il ruolo del datore di lavoro in relazione al contesto organizzativo.

	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere gli obblighi, le responsabilità penali, civili ed amministrative posti in capo al datore di lavoro e alle altre figure della prevenzione aziendale. - Illustrare il sistema istituzionale della prevenzione e il ruolo degli organi di vigilanza 	<ul style="list-style-type: none"> • I soggetti del sistema di prevenzione aziendale secondo il d.lgs. n. 81/2008: compiti, obblighi, responsabilità e tutela assicurativa. • La delega di funzioni: condizioni e limiti • La responsabilità civile e penale del datore di lavoro. • La responsabilità amministrativa ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 nel settore privato. • Prevenzione della violenza delle molestie sul luogo di lavoro (Documento ILO C 190 Convenzione sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro). • Inserimento di lavoratori disabili (riferimento al d.lgs. 213/2003 (art. 3, c. 3 bis), DL 76/2013 (art. 9, c. 4-ter) convertito con L. 99/2013). • I ruoli delle ASL, INL, VVF e Inail. • Gli organi di vigilanza e le procedure ispettive.
Organizzazione e gestione della SSL	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire competenze utili per l'organizzazione e la gestione del sistema di prevenzione e protezione aziendale; 	<ul style="list-style-type: none"> • Le misure organizzative e gestionali di tutela ai sensi di quanto previsto dagli art. 15 e art. 30 del d.lgs. n. 81/2008: <ul style="list-style-type: none"> a. rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; con l'acquisizione della relativa documentazione e certificazioni obbligatorie di legge. <p>Valutazione dei rischi predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti con priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età.</p> <ul style="list-style-type: none"> • b. La gestione del rischio interferenziale e il DUVRI • c. organizzazione e gestione delle emergenze, del primo soccorso, degli appalti, delle riunioni periodiche di sicurezza; • d. sorveglianza sanitaria; • e. informazione, formazione, partecipazione e consultazione di tutti i soggetti ai sensi del D.lgs. 81/08;

	<ul style="list-style-type: none"> - illustrare gli strumenti di comunicazione più idonei al proprio contesto per un'efficace interazione e relazione 	<ul style="list-style-type: none"> f. vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori e alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate. • Modelli di organizzazione e gestione di tipo volontario • Costi della mancata sicurezza e benefici della sicurezza • Tecniche e strumenti di comunicazione e informazione
--	--	--

Modulo aggiuntivo “Cantieri”: durata minima 6 ore

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del modulo
Compiti specifici del datore di lavoro dell'impresa affidataria nei cantieri temporanei e mobili	<p>Far conoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'organizzazione del cantiere e i rapporti tra i diversi soggetti - I contenuti di PSC e POS <p>Far acquisire le competenze in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica delle condizioni di sicurezza dei lavori affidati; - applicazione delle disposizioni e delle prescrizioni del PSC; - coordinamento degli interventi di cui agli articoli 95 e 96 del d.lgs. n. 81/2008; - verifica della congruenza dei POS delle imprese esecutrici. 	<ul style="list-style-type: none"> • I soggetti definiti dal Titolo IV capo I, e relativi obblighi e responsabilità • La redazione dei piani di sicurezza: finalità, tempi e contenuti. • Le misure generali di tutela secondo quanto previsto dall'art. 95 del d.lgs. n. 81/2008 • Gli obblighi del datore di lavoro, dei dirigenti e dei preposti di cui all'art. 96 del d.lgs. n. 81/2008 • Il cronoprogramma dei lavori • Esempi e analisi di un PSC • Esempi e analisi di un POS

4. CORSO PER DATORE DI LAVORO CHE SVOLGE DIRETTAMENTE I COMPITI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. n. 81/2008

Obiettivi

Il corso di formazione è finalizzato a fornire ai datori di lavoro le competenze tecniche, organizzative e procedurali proprie del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Articolazione del percorso formativo

Il percorso formativo si articola, con un modulo comune e ulteriori moduli tecnici-integrativi per particolari settori di riferimento, come di seguito riportato.

Al modulo comune si accede dopo aver frequentato il corso propedeutico per datore di lavoro di cui al punto 3.

Modulo comune: durata 8 ore

Modulo tecnico ed operativo	Obiettivi formativi	Contenuti del modulo
Il processo di valutazione: criteri e metodologie	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i principali criteri e metodologie per la valutazione del rischio e far acquisire le capacità metodologiche per la redazione del documento di valutazione dei rischi 	<ul style="list-style-type: none"> • i criteri e gli strumenti per l'individuazione e la valutazione dei rischi; • struttura e contenuti del documento di valutazione dei rischi; • l'analisi degli infortuni mancati e delle modalità di accadimento degli stessi; • la gestione della documentazione tecnico amministrativa; • le procedure semplificate per la redazione della valutazione del rischio.
I fattori di rischio e misure di prevenzione e protezione	<ul style="list-style-type: none"> - Fare acquisire le competenze relative ai fattori di rischio e all'adozione delle misure di prevenzione e protezione 	<ul style="list-style-type: none"> a) fattori di rischio relativi a: <ul style="list-style-type: none"> • luoghi di lavoro; • attrezzature di lavoro; • movimentazione manuale dei carichi • VDT; • agenti fisici; • sostanze pericolose; • agenti biologici; • atmosfere esplosive; • stress lavoro-correlato e fattori psicosociali; • rischi riconlegabili al genere, all'età e alla provenienza da altri paesi; b) misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione; c) dispositivi di protezione individuale; d) segnaletica di sicurezza

Esercitazione	<ul style="list-style-type: none"> - Fare acquisire le competenze metodologiche per strutturare il DVR • Predisposizione di un documento di valutazione dei rischi per un caso concreto riferito al settore ATECO di riferimento.
----------------------	---

Moduli tecnici-integrativi:

Modulo	Riferimento codice settori Ateco 2007 Lettera - Descrizione macrocategoria	Durata
Modulo integrativo 1: Agricoltura – Silvicoltura - Zootecnia	A 01-02 - Agricoltura, Silvicoltura e Zootecnia	16 ore
Modulo integrativo 2: Pesca	A 03 - Pesca	12 ore
Modulo integrativo 3: Costruzioni	F - Costruzioni	16 ore
Modulo integrativo 4: Chimico - Petrochimico	C - Attività manifatturiere (19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e 20 - Fabbricazione di prodotti chimici)	16 ore

Modulo integrativo 1: Agricoltura, silvicoltura e zootecnia (16 ore)

UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Organizzazione del lavoro: ambienti di lavoro (es. serre, campi, boschi, ecc.)
UD3	Normativa tecnica per strutture e impianti
UD4	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro (es. ribaltamento, schiacciamento, ecc.)
UD5	Sostanze pericolose
UD6	Agenti biologici
UD7	Agenti fisici
UD8	Ambienti confinati e\o sospetti di inquinamento
UD9	Rischio incendio e gestione dell'emergenza
UD10	Rischio di caduta dall' alto
UD11	Movimentazione dei carichi

Modulo integrativo 2: Pesca (12 ore)

UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Legislazione specifica di riferimento
UD3	Organizzazione del lavoro: ambienti di lavoro
UD4	Normativa tecnica e per strutture e impianti
UD5	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro
UD6	Sostanze pericolose
UD7	Agenti biologici
UD8	Agenti fisici
UD9	Ambienti confinati e\o sospetti di inquinamento
UD10	Rischio incendio e gestione dell'emergenza
UD11	Rischio cadute dall'alto, a bordo e fuori bordo

UD12	Movimentazione dei carichi
UD13	Atmosfere iperbariche e attività subacquee

Modulo integrativo 3: Costruzioni (16 ore)

UD1	Soggetti definiti dal Titolo IV capo I, e relativi obblighi e responsabilità
UD2	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Organizzazione, tecniche e fasi lavorative, aree di lavoro dei cantieri
UD3	Le misure generali di tutela secondo quanto previsto dall'art. 95 del d.lgs. n. 81/2008
UD4	Il piano operativo di sicurezza (POS)
UD5	Cenni sul PSC
UD6	Cadute dall'alto e opere provvisionali
UD7	Lavori di demolizione e scavo
UD8	Impianti elettrici e illuminazione di cantiere
UD9	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro
UD10	Movimentazione dei carichi manuale e meccanica
UD11	Sostanze pericolose
UD12	Agenti biologici
UD13	Agenti fisici
UD14	Rischio incendio ed esplosione
UD15	Dispositivi di protezione collettiva e individuali
UD16	Attività su sedi stradali
UD17	Esempi e analisi di un POS

Modulo integrativo 4: Chimico - Petrochimico (16 ore)

UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Processo produttivo, organizzazione del lavoro e ambienti di lavoro
UD3	Normativa tecnica per strutture e impianti
UD4	Cenni sulle attività a rischio di incidente rilevante
UD5	Cenni sulle industrie insalubri
UD6	Rischi legati agli impianti e alle attrezzature di lavoro
UD7	Manutenzione impianti e gestione fornitori
UD8	Sostanze pericolose
UD9	Agenti fisici
UD10	Rischi incendio ed esplosioni e gestione dell'emergenza
UD11	Ambienti confinati e\o sospetti di inquinamento
UD12	Dispositivi di protezione collettiva ed individuali
UD13	Gestione dei rifiuti

5 - CORSO PER RESPONSABILE E ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. n. 81/2008

Il percorso formativo per responsabili ed addetti dei servizi di prevenzione e protezione è strutturato in due distinti moduli: A e B.

I responsabili del servizio di prevenzione e protezione devono inoltre frequentare anche il modulo C.

5.1 TITOLI DI STUDIO VALIDI AI FINI DELL'ESONERO DALLA FREQUENZA DEL MODULO A E DEL MODULO B (COMUNE E SPECIALISTICO)

Di seguito si riportano i titoli di studio validi ai fini dell'esonero dalla frequenza del modulo [A](#) e del modulo B (comune e specialistico):

- laurea magistrale conseguita in una delle seguenti classi: LM-4, da LM-20 a LM 25, da LM 27 a LM-35, di cui al decreto del Ministro Università e ricerca del 16 marzo 2007, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2007;
- laurea specialistica conseguita nelle seguenti classi: 4/S, da 25/S a 38/S di cui al decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica del 28 novembre 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 18 del 23 gennaio 2001;
- laurea magistrale conseguita nella classe LM/SNT 4 di cui al decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica del 8 gennaio 2009, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28 maggio 2009;
- laurea conseguita nella classe L/SNT 4 di cui al decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica del 19 febbraio 2009, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 119 del 25 maggio 2009.

Sono altresì validi, ai fini dell'esonero di cui al presente punto, tutti i diplomi di laurea del vecchio ordinamento di Ingegneria e Architettura, conseguiti ai sensi del Regio Decreto 30 settembre 1938, n.1652.

Costituisce altresì titolo di esonero dalla frequenza relativamente a ciascun modulo (moduli A-B-C):

- partecipazione ad un corso universitario di specializzazione, perfezionamento o master i cui contenuti e le relative modalità di svolgimento siano conformi ai contenuti del presente Accordo. L'esonero di cui al presente punto deve risultare da certificazione emessa dall'Università ove viene dichiarata l'equivalenza dei percorsi formativi ai contenuti ed alla durata previsti dal presente accordo.

Sono altresì esonerati dalla frequenza dei moduli (A-B-C) coloro che abbiano svolto attività tecnica in materia di salute e sicurezza, per almeno cinque anni, in qualità di pubblici ufficiali o di incaricati di pubblico servizio.

Nell'allegato I è riportato l'elenco delle classi di laurea per l'esonero dalla frequenza ai corsi di formazione di cui all'articolo 32, comma 2, primo periodo, del d.lgs. n. 81/2008.

5.2 MODULO A

Il Modulo A costituisce il corso base per lo svolgimento della funzione di RSPP e di ASPP.

La durata complessiva è di 28 ore, escluse le verifiche di apprendimento finali.

Il Modulo A è propedeutico per l'accesso agli altri moduli. Il suo superamento consente l'accesso a tutti i percorsi formativi.

Il Modulo A deve consentire ai responsabili e agli addetti dei servizi di prevenzione e protezione di essere in grado di conoscere:

- la normativa generale e specifica in tema di salute e sicurezza e gli strumenti per garantire un adeguato approfondimento e aggiornamento in funzione della continua evoluzione della stessa;
- tutti i soggetti del sistema di prevenzione aziendale, i loro compiti e le responsabilità;
- le funzioni svolte dal sistema istituzionale pubblico e dai vari enti preposti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- i principali rischi trattati dal d.lgs. n. 81/2008 e individuare le misure di prevenzione e protezione nonché le modalità per la gestione delle emergenze;
- gli obblighi di informazione, formazione e addestramento nei confronti dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale;
- i concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione e protezione;
- gli elementi metodologici per la valutazione del rischio.

Articolazione dei contenuti minimi del Modulo A

Durata minima complessiva 28 ore.

UNITÀ DIDATTICA A1 - 8 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
L'approccio alla prevenzione nel d.lgs. n. 81/2008	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare l'approccio alla prevenzione e protezione disciplinata nel d.lgs. n. 81/2008 per un percorso di miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori. 	<ul style="list-style-type: none"> • La filosofia del d.lgs. n. 81/2008 in riferimento al carattere gestionale organizzativo dato dalla legislazione al sistema di prevenzione aziendale.
Il sistema legislativo: esame delle normative di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare la normativa in tema di salute e sicurezza sul lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'evoluzione legislativa sulla salute e sicurezza sul lavoro. • Lo Statuto dei lavoratori e la normativa sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. • L'impostazione di base data al d.lgs. n. 81/2008 dal legislatore, riferendo la trattazione anche ai principi costituzionali ed agli obblighi civili e penali dati dall'ordinamento giuridico nazionale. • Il quadro giuridico europeo (direttive, regolamenti, raccomandazioni, pareri). • I profili di responsabilità amministrativa. • La legislazione relativa a particolari categorie di lavoro: lavoro minorile, lavoratrici madri, lavoro notturno, lavori atipici, lavoro in somministrazione, ecc. • Il quadro legislativo antincendio. • Le norme tecniche e le attività di normalizzazione nazionali ed europee in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il sistema istituzionale della prevenzione	- Illustrare il sistema istituzionale della prevenzione.	<ul style="list-style-type: none"> Capo II del Titolo I del d.lgs. n. 81/2008.
Il sistema di vigilanza e assistenza	- Illustrare il ruolo degli organi di vigilanza e di assistenza.	<ul style="list-style-type: none"> Vigilanza e controllo e il sistema delle prescrizioni e delle sanzioni. Il ruolo di: ASL, INL, VV.F., INAIL, ARPA. Le omologazioni, le verifiche periodiche. Informazione, assistenza e consulenza. Organismi paritetici

UNITÀ DIDATTICA A2 - 4 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
I soggetti del sistema di prevenzione aziendale secondo il d.lgs. n. 81/2008	<ul style="list-style-type: none"> Far conoscere il ruolo dei soggetti del sistema preventivo con riferimento ai loro compiti, obblighi e responsabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> Il sistema sicurezza aziendale secondo il d.lgs. n. 81/2008: <ul style="list-style-type: none"> ✓ datore di lavoro, dirigenti e preposti; ✓ responsabile del servizio prevenzione e protezione e addetti del SPP; ✓ medico competente; ✓ rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale e di sito; ✓ addetti alla prevenzione incendi, evacuazione dei lavoratori e primo soccorso; ✓ lavoratori, progettisti, fabbricanti, fornitori ed installatori; ✓ lavoratori autonomi; ✓ imprese familiari.

UNITÀ DIDATTICA A3 - 8 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Il processo di valutazione dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> Far conoscere i concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione e protezione. Illustrare i principali indicatori statistici ed epidemiologici sugli infortuni e malattie professionali Far conoscere i principali metodi e criteri per la valutazione dei rischi compresi quelli da interferenza. 	<ul style="list-style-type: none"> Concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione e protezione. Principio di precauzione: attenzione alle lavoratrici in stato di gravidanza, alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro, utilizzo delle tecnologie digitali. Analisi degli infortuni: cause, modalità di accadimento, indicatori, analisi statistica e andamento nel tempo. Analisi delle malattie professionali: cause, modalità di accadimento, indicatori, analisi statistica e andamento nel tempo. Le fonti statistiche: strumenti e materiale informativo disponibile. Valutazione dei rischi: metodologie e criteri per la valutazione dei rischi. Fasi e attività del processo valutativo. Il contesto di applicazione delle procedure standardizzate.

	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i principali rischi e le misure di prevenzione e protezione. - Illustrare gli elementi di un documento di valutazione dei rischi 	<ul style="list-style-type: none"> • La valutazione dei rischi da interferenze nella gestione dei contratti di appalto o d'opera o di somministrazione. • La classificazione dei rischi specifici. • Misure generali di tutela. • Contenuti struttura e organizzazione del documento di valutazione dei rischi.
--	--	---

UNITÀ DIDATTICA A4 - 4 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
I dispositivi di protezione collettive e individuali. La segnaletica di sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le principali misure di protezione collettiva e individuali e di segnalazione 	<ul style="list-style-type: none"> • I dispositivi di protezione collettiva • I dispositivi di protezione individuale: criteri di scelta e di utilizzo. • La segnaletica di sicurezza.
La gestione delle emergenze	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere le modalità di gestione delle emergenze - Illustrare le modalità per la stesura di un piano di emergenza e di evacuazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Tipologie di emergenza. • Caratteristiche e procedure di gestione delle emergenze in caso di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incendio; ✓ primo soccorso; ✓ altre emergenze; • Criteri per la stesura del piano di emergenza e di evacuazione.
La sorveglianza sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare gli obblighi relativi alla sorveglianza sanitaria. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianza sanitaria: obiettivi e obblighi, specifiche tutele per le lavoratrici madri, minori, invalidi, visite mediche, giudizi di idoneità e ricorsi.

UNITÀ DIDATTICA A5 - 4 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Consultazione e partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere le modalità e gli obblighi di consultazione e partecipazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • La consultazione e la partecipazione aziendale della sicurezza. • Le relazioni tra i soggetti del sistema della prevenzione.
Informazione, formazione e addestramento	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i principali obblighi informativi, formativi e di addestramento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli obblighi informativi, formativi e di addestramento per i diversi soggetti aziendali.

5.3 MODULO B

Il Modulo B è il corso correlato alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative.

L'articolazione degli argomenti formativi e delle aree tematiche del Modulo B è strutturata prevedendo un Modulo comune a tutti i settori produttivi della durata di **48 ore**.

Il suddetto Modulo B comune è esaustivo per tutti i settori produttivi ad eccezione di quelli per i quali il percorso deve essere integrato con la frequenza dei moduli di specializzazione indicati nella tabella sotto riportata.

Il Modulo B comune è propedeutico per l'accesso ai moduli di specializzazione.

La durata dei corsi non comprende le verifiche di apprendimento finali.

Moduli B di specializzazione

Modulo	Riferimento codice settori Ateco 2007 Lettera - Descrizione macrocategoria	Durata
Modulo B-SP1 Agricoltura – Silvicoltura – Zootechnia	A 01-02- Agricoltura, Silvicoltura e Zootecnia	16 ore
Modulo B-SP2 Pesca	A 03- Pesca	12 ore
Modulo B-SP3 Costruzioni	F - Costruzioni	16 ore
Modulo B-SP4 Sanità residenziale	Q - Sanità e assistenza sociale (86.1 - Servizi ospedalieri e 87 - Servizi di assistenza sociale residenziale)	12 ore
Modulo B-SP5 Chimico - Petrolchimico	C - Attività manifatturiere (19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e 20 - Fabbricazione di prodotti chimici)	16 ore

Il Modulo B deve essere orientato alla risoluzione di problemi, all'analisi e alla valutazione dei rischi, alla pianificazione di idonei interventi di prevenzione delle attività dei rispettivi livelli di rischio, ponendo attenzione all'approfondimento in ragione dei differenti livelli di rischio ed evitando la ripetizione di argomenti.

Il Modulo B deve consentire ai responsabili e agli addetti dei servizi di prevenzione e protezione di acquisire le conoscenze/abilità per:

- individuare i pericoli e valutare tutti i rischi connessi agli ambienti di lavoro e all'organizzazione del lavoro;
- individuare le misure di prevenzione e protezione adottate o da adottare in relazione agli specifici rischi;
- individuare adeguate soluzioni tecniche, organizzative e procedurali di salute e sicurezza per ogni tipologia di rischio.

I contenuti dei Moduli B sono quelli riportati nelle tabelle che seguono che individuano le aree/fonti di rischio da trattare.

La progettazione delle unità didattiche e la relativa articolazione oraria, secondo le indicazioni riportate [parte IV](#) è demandata alla responsabilità dei soggetti formatori.

La trattazione dei rischi dovrà prevedere un breve richiamo normativo e la precisa definizione degli stessi.

L'attenzione dovrà essere rivolta alla corretta valutazione nei diversi settori, alle diverse misure tecnico organizzative e procedurali utili al contenimento e agli adempimenti previsti, compresi i

dispositivi di protezione individuale, la segnaletica di sicurezza e la sorveglianza sanitaria ove prevista.

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI MINIMI DEL MODULO B COMUNE A TUTTI I SETTORI PRODUTTIVI (48 ORE)

UD1	Tecniche specifiche di valutazione dei rischi e analisi degli incidenti
UD2	<p>Organizzazione dei processi produttivi e del lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cenni sull'evoluzione dell'organizzazione dei processi di produzione industriale: dalle catene di montaggio alla produzione snella (es. lean organization, just in time, ecc.); • caratteristiche e tipologie di impianti e processi di produzione industriale; • tipologie e studi di lay-out industriali e requisiti di sicurezza; • modelli e strutture organizzative (funzionali, per processi, divisionali a matrice, ibridi), punti di forza e di debolezza ai fini del benessere organizzativo; • nuove forme di lavoro: lavoro agile, co-working, telelavoro, ecc. • innovazione tecnologica e impatto sulla salute e sicurezza delle nuove tecnologie.
UD3	Ambiente e luoghi di lavoro
UD4	Rischio incendio Atex Gestione delle emergenze
UD5	Rischi infortunistici: <ul style="list-style-type: none"> - Macchine impianti e attrezzature - Rischio elettrico - Rischio meccanico - Movimentazione merci: apparecchi di sollevamento e attrezzature per trasporto merci - Mezzi di trasporto: ferroviario, su strada, aereo e marittimo - Lavori in quota
UD6	Rischi di natura ergonomica e legati all'organizzazione del lavoro: <ul style="list-style-type: none"> - Movimentazione manuale dei carichi - Attrezzature munite di videoterminali
UD7	Rischi di natura psico-sociale: <ul style="list-style-type: none"> - Stress lavoro-correlato - Fenomeni di mobbing e sindrome da burn-out - Molestie e aggressioni sul lavoro
UD8	Agenti fisici
UD9	Agenti chimici, cancerogeni e mutageni, amianto
UD10	Agenti biologici
UD11	Rischi connessi ad attività particolari: <ul style="list-style-type: none"> - Ambienti confinati e\o sospetti di inquinamento - Attività su strada - Gestione rifiuti
UD12	Rischi connessi all'assunzione di sostanze stupefacenti, psicotrope ed alcol

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI MINIMI MODULI B DI SPECIALIZZAZIONE

Modulo B-SP1: Agricoltura, silvicoltura e zootechnia (16 ore)

UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Organizzazione del lavoro: ambienti di lavoro (es. serre, campi, boschi, ecc.)
UD3	Normativa tecnica per strutture e impianti
UD4	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro (es. ribaltamento, schiacciamento, ecc.)
UD5	Agenti chimici, cancerogeni e mutageni, amianto
UD6	Agenti biologici
UD7	Agenti fisici
UD8	Ambienti confinati e\o sospetti di inquinamento
UD9	Rischio incendio e gestione dell'emergenza
UD10	Rischio di caduta dall'alto,
UD11	Movimentazione dei carichi

Modulo B-SP2: Pesca (12 ore)

UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Legislazione specifica di riferimento
UD3	Organizzazione del lavoro: ambienti di lavoro
UD4	Normativa tecnica e per strutture e impianti
UD5	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro
UD6	Agenti chimici, cancerogeni e mutageni e amianto
UD7	Agenti biologici
UD8	Agenti fisici
UD9	Ambienti confinati e\o sospetti di inquinamento
UD10	Rischio incendio e gestione dell'emergenza
UD11	Rischio cadute dall'alto, a bordo e fuori bordo
UD12	Movimentazione dei carichi
UD13	Atmosfere iperbariche e attività subacquee

Modulo B-SP3: Costruzioni (16 ore)

UD1	Soggetti definiti dal Titolo IV capo I, e relativi obblighi e responsabilità
UD2	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD3	Organizzazione, tecniche e fasi lavorative, aree di lavoro dei cantieri
UD4	Le misure generali di tutela secondo quanto previsto dall'art. 95 del d.lgs. n. 81/2008
UD5	Il piano operativo di sicurezza (POS)
UD6	Cenni sul PSC
UD7	Cadute dall'alto e opere provvisionali
UD8	Lavori di demolizione e scavo
UD9	Impianti elettrici e illuminazione di cantiere
UD10	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro
UD11	Movimentazione dei carichi manuale e meccanica

UD11	Agenti chimici, cancerogeni, mutageni e amianto
UD12	Agenti biologici
UD13	Agenti fisici
UD14	Rischio incendio ed esplosione
UD15	Dispositivi di protezione collettiva e individuali
UD16	Attività su sedi stradali
UD17	Esempi e analisi di un POS

Modulo B-SP4: Sanità residenziale (12 ore)

UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Organizzazione del lavoro: ambienti di lavoro nel settore sanitario, ospedaliero e ambulatoriale e assistenziale
UD3	Normativa tecnica per strutture e impianti
UD4	Rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro
UD5	Movimentazione dei carichi
UD6	Rischi da taglio e da punta
UD7	Agenti chimici, cancerogeni, mutageni e amianto
UD8	Agenti biologici
UD9	Agenti fisici
UD10	Cenni sulle radiazioni ionizzanti
UD11	Rischio incendio e gestione dell'emergenza
UD12	Rischio aggressioni, stress lavoro correlato e burn out
UD13	Dispositivi di protezione collettiva ed individuali
UD14	Le atmosfere iperbariche
UD15	Gestione dei rifiuti ospedalieri

Modulo B-SP5: Chimico - Petrolchimico (16 ore)

UD1	Analisi degli infortuni e malattie professionali del comparto
UD2	Processo produttivo, organizzazione del lavoro e ambienti di lavoro
UD3	Normativa tecnica per strutture e impianti
UD4	Cenni sulle attività a rischio di incidente rilevante
UD5	Cenni sulle industrie insalubri
UD6	Rischi legati agli impianti e alle attrezzature di lavoro
UD7	Manutenzione impianti e gestione fornitori
UD8	Agenti chimici, cancerogeni, mutageni e amianto
UD9	Agenti fisici
UD10	Rischi incendio ed esplosioni e gestione dell'emergenza
UD11	Ambienti confinati e/o sospetti di inquinamento
UD12	Dispositivi di protezione collettiva ed individuali
UD13	Gestione dei rifiuti

5.4 MODULO C

Il Modulo C è il corso di specializzazione per le sole funzioni di RSPP.

La durata complessiva è di **24 ore** escluse le verifiche di apprendimento finali.

Il Modulo C deve consentire ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione di acquisire le conoscenze/abilità relazionali e gestionali per:

- progettare e gestire processi formativi in riferimento al contesto lavorativo e alla valutazione dei rischi, anche per la diffusione della cultura alla salute e sicurezza e del benessere organizzativo;
- pianificare, gestire e controllare le misure tecniche, organizzative e procedurali di sicurezza aziendali attraverso sistemi di gestione della sicurezza;
- utilizzare forme di comunicazione adeguate a favorire la partecipazione e la collaborazione dei vari soggetti del sistema.

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI MINIMI DEL MODULO C

UNITÀ DIDATTICA C1 - 8 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Tecniche e metodologie relative a: <ul style="list-style-type: none"> • informazione • formazione • addestramento 	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare la connessione e coerenza tra il documento di valutazione dei rischi e la predisposizione dei piani dell'informazione, formazione e addestramento - Illustrare le metodologie e gli strumenti disponibili per realizzare una corretta informazione su salute e sicurezza sul lavoro. - Illustrare le metodologie didattiche utilizzabili nelle varie fasi del processo formativo e i principali elementi della progettazione didattica. - Illustrare le tecniche e le procedure di addestramento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dalla valutazione dei rischi alla predisposizione dei piani di informazione, formazione ed addestramento in azienda. • Metodologie per una corretta informazione in azienda (riunioni, gruppi di lavoro specifici, conferenze, seminari informativi, ecc.). • Strumenti di informazione su salute e sicurezza sul lavoro (circolari, cartellonistica, opuscoli, avvisi, news, intranet, internet, ecc.). • Le dinamiche di apprendimento dell'adulto: presentazione e analisi delle principali metodologie didattiche e degli strumenti operativi utilizzati nell'andragogia. • Le fasi del processo formativo: <ul style="list-style-type: none"> ✓ analisi del fabbisogno e del contesto organizzativo; ✓ macro e micro-progettazione (definizione degli obiettivi didattici, scelta dei contenuti in funzione degli obiettivi, metodologie e strumenti didattici); ✓ erogazione; ✓ valutazione e monitoraggio dei risultati. • L'addestramento: <ul style="list-style-type: none"> ✓ tecniche (dimostrazioni, simulazioni, esercitazioni pratiche); ✓ modalità e verifica; ✓ registrazione delle attività.

UNITÀ DIDATTICA C2 8 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Organizzazione e sistemi di gestione	<ul style="list-style-type: none"> Illustrare i principali riferimenti legislativi e la normativa volontaria sui modelli di organizzazione e gestione della sicurezza e le sinergie. Far conoscere il ruolo dei modelli di organizzazione e gestione nel D.lgs. 81/08 Illustrare la struttura, i principi e le modalità operative della norma ISO 45001 Far conoscere le modalità e le opportunità di adozione delle procedure semplificate per l'implementazione dei MOG Evidenziare il ruolo del RSPP all'interno dei modelli e sistemi di organizzazione e gestione della sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> L'organizzazione e la gestione della sicurezza tra legislazione e normativa volontaria Sinergie ed opportunità. I modelli di organizzazione e gestione della sicurezza. L'art. 30 del D.lgs. 81/08 e la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (d.lgs. n. 231/2001). L'efficacia esimente dell'adozione dei modelli e sistemi di gestione della sicurezza (ISO 45001, Linee guida UNI INAIL). La struttura di alto livello (HLS) della ISO 45001. Il ciclo PCDA di Deming e l'approccio per processi applicato alla organizzazione e gestione della sicurezza. Il processo di valutazione dei rischi e la pianificazione degli interventi nell'ambito della ISO 45001. Controllo operativo, auditing, riesame e miglioramento continuo. Cenni sull'integrazione gestionale della sicurezza (ISO 45001), con i sistemi qualità (ISO 9001) e ambiente (ISO 14001). Procedure semplificate per l'implementazione dei Modelli di organizzazione e gestione (MOG): il D.M13/02/2014. L'asseverazione dei MOG. Vantaggi derivanti dall'adozione dei modelli di organizzazione e gestione. Il ruolo manageriale e tecnico del RSPP nell'ambito dei modelli e sistemi di organizzazione e gestione della sicurezza aziendali.

UNITÀ DIDATTICA C3 - 4 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Il sistema delle relazioni e della comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> Illustrare il sistema di relazioni tra i diversi soggetti della prevenzione. Illustrare i concetti, i metodi e le tecniche di comunicazione efficace per la salute e la sicurezza sul lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> Il sistema delle relazioni: RLS, datore di lavoro, medico competente, lavoratori, enti pubblici, fornitori, lavoratori autonomi, appaltatori, ecc. Il sistema di comunicazione aziendale in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La comunicazione nelle diverse situazioni di lavoro. Cenni sui metodi, tecniche e strumenti per una comunicazione efficace.

	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le modalità di gestione della riunione periodica e degli incontri di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli incontri di lavoro e della riunione periodica. • Tecniche di negoziazione e gestione dei conflitti.
--	---	---

UNITÀ DIDATTICA C4 - 4 ORE	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Benessere organizzativo, fattori di natura ergonomica e fattori psicosociali	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i principali aspetti fisici, psicologici, psicosociali e organizzativi che influiscono sul benessere organizzativo - Illustrare le principali dinamiche motivazionali delle persone negli ambienti di lavoro anche sotto il profilo della salute e sicurezza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Concetto di benessere organizzativo: <ul style="list-style-type: none"> ✓ fattori di natura ergonomica ; ✓ fattori psicosociali e stress lavoro correlato; ✓ fattori organizzativi e clima aziendale; ✓ dinamiche relative a: motivazione, collaborazione, corretta circolazione delle informazioni, analisi delle relazioni, gestione del conflitto. • Team building finalizzato al benessere organizzativo.

6 . CORSO DI FORMAZIONE PER I COORDINATORI PER LA PROGETTAZIONE E PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI (ALLEGATO XIV Dlgs 81/08)

Il presente corso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 98 comma 3 del Dlgs 81/08, aggiorna e sostituisce i requisiti della formazione per i coordinatori per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori previsti dall'articolo 98 del d.lgs. n. 81/2008.

Obiettivi

Il corso di formazione ha i seguenti obiettivi:

- illustrare la normativa generale e specifica in tema di salute e sicurezza, con particolare riferimento al settore delle costruzioni e gli strumenti per garantire un adeguato approfondimento e aggiornamento in funzione della continua evoluzione della stessa;
- far conoscere il ruolo dei soggetti del sistema di prevenzione, i loro compiti e le responsabilità;
- illustrare le funzioni svolte dal sistema istituzionale pubblico e dai vari organi preposti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- far conoscere i principali rischi trattati dal d.lgs. n. 81/2008 e individuare le misure di prevenzione e protezione nonché le modalità per la gestione delle emergenze;
- illustrare gli elementi metodologici per la valutazione del rischio;
- far acquisire le competenze necessarie per l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi concreti, con riferimento all'area ed alla organizzazione del cantiere, alle lavorazioni ed alle loro interferenze;
- far acquisire le competenze per verificare l'idoneità e la congruenza del piano operativo di sicurezza;
- far acquisire le competenze per lo svolgimento del proprio ruolo;
- illustrare le responsabilità connesse al ruolo rivestito.

Articolazione dei contenuti minimi del percorso formativo:

Durata minima 120 ore

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Modulo giuridico (28 ore)	- Far conoscere la normativa di riferimento ed il ruolo dei soggetti del sistema preventivale con riferimento ai loro compiti, obblighi e responsabilità.	<ul style="list-style-type: none"> • La legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; • le normative europee e la loro valenza; • la normativa contrattuale; • la normativa sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; • il codice degli appalti; • le norme di buona tecnica; • i regolamenti e le direttive di prodotto; • cenni sulle norme tecniche di costruzione; • il Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con particolare riferimento al Titolo I; • il sistema istituzionale anche con riferimento ai Piani di Prevenzione in Edilizia; • i soggetti del Sistema di Prevenzione Aziendale: i compiti, gli obblighi, le responsabilità civili e penali.

		<ul style="list-style-type: none"> • La legislazione specifica in materia di salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili e nei lavori in quota: il Titolo IV del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; • le figure interessate alla realizzazione dell'opera: compiti, obblighi e responsabilità civili e penali; • gli Organi di vigilanza, le procedure ispettive e la disciplina sanzionatoria, la sospensione dell'attività imprenditoriale; • scelte progettuali e organizzative. La collaborazione con il progettista dell'opera.
Modulo tecnico (52 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere i concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione e protezione e le modalità di accadimento degli infortuni - Far conoscere i principali metodi e criteri per la valutazione dei rischi anche in relazione a quelli da interferenza e le modalità di gestione di un cantiere - Fare acquisire le competenze relative ai fattori di rischio e all'adozione delle misure di prevenzione e protezione 	<ul style="list-style-type: none"> • Concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione e protezione; • metodologie per l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi e relativa adozione delle misure di prevenzione e protezione necessarie; • analisi degli infortuni e malattie professionali nel settore delle costruzioni; • l'organizzazione in sicurezza del cantiere. Il cronoprogramma dei lavori; • gli obblighi documentali da parte dei committenti, imprese, coordinatori per la sicurezza; • rischi di caduta dall'alto; • rischi nei lavori di montaggio e smontaggio di ponteggi e opere provvisionali; • rischi nei lavori di montaggio e smontaggio di elementi prefabbricati; • rischi nel montaggio di opere temporanee (palchi, tensostrutture, ...) per fiere e spettacoli; • rischi negli scavi, nelle demolizioni, nelle opere in sotterraneo ed in galleria; • rischi legati all'utilizzo di macchine e attrezzature di lavoro; • rischio di investimento e schiacciamento; • rischi da movimentazione manuale dei carichi; • rischi fisici; • rischi biologici; • rischi chimici e cancerogeni; • rischi connessi alle bonifiche da amianto; • rischio elettrico e la protezione contro le scariche atmosferiche; • rischi di incendio e di esplosione; • rischi dovuti alla presenza di ordigni bellici; • ambienti confinati e/o sospetti di inquinamento; • gestione delle emergenze, evacuazione e primo soccorso; • i dispositivi di protezione collettiva, individuale e la segnaletica di sicurezza.

Modulo metodologico/organizzativo (16 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i contenuti della documentazione di cantiere necessaria ai fine della salute e sicurezza sul lavoro. - Far conoscere i principali criteri metodologici per l'elaborazione o la verifica della documentazione di cantiere. - Illustrare le principali tecniche di comunicazione, relazionali e gestionali e le modalità di gestione dei conflitti. 	<ul style="list-style-type: none"> • I contenuti del: <ul style="list-style-type: none"> a) piano di sicurezza e di coordinamento; b) fascicolo con le caratteristiche dell'opera; c) POS; d) PIMUS; e) piano delle demolizioni; f) piano di lavoro (ex art. 256 d.lgs. 81/2008) per la rimozione MCA. • I criteri metodologici per: <ul style="list-style-type: none"> a) l'elaborazione del piano di sicurezza e di coordinamento; b) l'elaborazione del fascicolo; c) la verifica della congruenza tra POS, PSC e fascicolo; d) la stima dei costi della sicurezza. • Teorie e tecniche di comunicazione, orientate alla risoluzione di problemi e alla cooperazione; teorie di gestione dei gruppi e leadership. • I rapporti con la committenza, i progettisti, la direzione dei lavori, l'impresa affidataria, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e RLST.
Parte pratica (24 ore)		
UD1 Documenti di salute e sicurezza nei cantieri temporanei e mobili (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i contenuti e le modalità di redazione del PSC e la correlazione con i relativi POS 	<ul style="list-style-type: none"> • Esempi di Piano di Sicurezza e Coordinamento: <ul style="list-style-type: none"> a) presentazione dei progetti; b) discussione sull'analisi dei rischi legati all'area, all'organizzazione del cantiere, alle lavorazioni ed alle loro interferenze; c) correlazione con i relativi POS.
UD2 Criteri di progettazione (6 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i contenuti e le modalità di redazione del Fascicolo e illustrare i criteri di progettazione per le misure di prevenzione e protezione per la sicurezza dei lavori in copertura 	<ul style="list-style-type: none"> • Esempi di fascicolo adattato alle caratteristiche dell'opera. • Criteri di progettazione delle misure di prevenzione e protezione per la sicurezza dei lavori in copertura; • lavori di gruppo: analisi e discussione degli elaborati.
UD3 Stesura del PSC e del fascicolo (8 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Fare acquisire le competenze metodologiche per strutturare il PSC ed il Fascicolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Stesura di Piani di Sicurezza e Coordinamento, con particolare riferimento a rischi legati all'area, all'organizzazione del cantiere, alle lavorazioni ed alle loro interferenze; • predisposizione di un Fascicolo; • lavori di gruppo: analisi e discussione degli elaborati.
UD4 Attività coordinamento (6 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze metodologiche per la verifica dell'applicazione, delle disposizioni di salute e sicurezza nel cantiere 	<ul style="list-style-type: none"> • Simulare le attività di verifica, coordinamento e controllo circa la corretta applicazione delle disposizioni di salute e sicurezza da parte delle imprese e dei lavoratori autonomi; • simulare le azioni circa la sospensione in caso di pericolo grave e imminente delle singole lavorazioni e le modalità di verifica degli avvenuti adeguamenti effettuati dalle imprese interessate; • lavori di gruppo: analisi e discussione degli elaborati.

VERIFICA FINALE DI APPRENDIMENTO

La verifica finale di apprendimento dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dal presente accordo.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEI CORSI

Le modalità di svolgimento dei corsi dovranno essere effettuate secondo quanto previsto dal presente accordo.

7. CORSO PER LAVORATORI, DATORI DI LAVORO E LAVORATORI AUTONOMI CHE OPERANO IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O CONFINATI (dpr n. 177/2011)

Il presente corso è valido per gli obblighi formativi di cui all'art.2, lett. d), DPR n. 177/2011.

Obiettivi

Il corso di formazione ha i seguenti obiettivi:

- illustrare i concetti di pericolo, danno e prevenzione che si riscontrano in una attività lavorativa svolta in uno spazio confinato;
- illustrare le misure di prevenzione degli infortuni
- far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo dei dispositivi, delle attrezzature di lavoro e delle strumentazioni messi a disposizione per affrontare i rischi;
- illustrare le procedure di gestione delle emergenze, evacuazione e primo soccorso.

Durata minima 12 ore

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
Giuridico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare i concetti di pericolo, danno e prevenzione che si riscontrano in una attività lavorativa svolta in uno spazio confinato. - Illustrare le misure di prevenzione e protezione 	<ul style="list-style-type: none"> • La normativa di riferimento • Definizioni e identificazione di un ambiente confinato o sospetto di inquinamento e criticità • Analisi degli eventi infortunistici • Individuazione dei fattori di rischio • I rischi specifici: aria respirabile atmosfera con difetto o eccesso di ossigeno, atmosfere con agenti chimici pericolosi per astfia e/o intossicazione, atmosfere con pericolo di esplosione ed incendio, seppellimento, cadute dall'alto, cadute di gravi, carenze di comunicazioni ecc. • Caratteristiche e pericolosità degli agenti chimici • Misure e procedure di prevenzione nelle fasi di lavoro in ambienti confinati o sospetti di inquinamento come, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, di seguito indicato: <ul style="list-style-type: none"> ✓ procedure d'ingresso e uscita in ambiente confinato ✓ dimensione, numero dei passi d'uomo, numero di accessi, numero dei lavoratori presenti ✓ monitoraggio dell'atmosfera ✓ sistemi di illuminazione, dispositivi per prevenire lo shock elettrico ✓ macchine ed attrezzature di lavoro (coclee, agitatori, pale ecc.) ✓ "ventilazione" ovvero l'adozione di tutti i sistemi per il ricambio dell'aria ✓ sorveglianza sanitaria
Parte Pratica (8 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo dei dispositivi e delle strumentazioni messi a disposizione per affrontare i rischi presenti negli ambienti confinati (DPI, respiratori, rilevatori di gas...) 	<ul style="list-style-type: none"> • Le procedure da attuare in caso di emergenza (incendio/esplosione, anossia, presenza di gas tossici, recupero infortunato) • Simulazione sull'uso dei dispositivi e della strumentazione messa a disposizione: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Dispositivi di protezione individuali. ✓ Gli Apparecchi per la Protezione delle Vie Respiratorie (APVR): utilizzo, tipologia, filtri. ✓ Imbracature di sicurezza, tripode, rilevatori di gas, misuratori di esplosività • Sistemi di segnalazione e comunicazione

Requisiti dei docenti

Le docenze con riferimento al modulo giuridico -tecnico sono effettuate da docenti di cui al punto 2 della Parte I del presente accordo e con documentata esperienza professionale, almeno triennale, nel settore dei lavori in ambiente confinato o sospetto di inquinamento.

Le docenze con riferimento al modulo pratico sono effettuate da docenti di cui al punto 2 della Parte I del presente accordo e con documentata esperienza professionale pratica, almeno triennale, nel settore dei lavori in ambiente confinato o sospetto di inquinamento.

8. CORSI PER L'ABILITAZIONE DEGLI OPERATORI PER LE ATTREZZATURE DI CUI ALL'ARTICOLO 73, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, n. 81/2008

Le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori (art. 73, comma 5 del d.lgs. n. 81/2008) sono individuate e riportate nell'allegato II

L'abilitazione all'utilizzo delle attrezzature di lavoro si intende acquisita con il superamento delle verifiche. Ogni operatore nel corso del modulo pratico dovrà utilizzare la tipologia di attrezzatura per la quale sarà abilitato.

L'acquisizione dell'abilitazione non esaurisce gli obblighi di formazione, informazione e addestramento previsti dal Titolo III del Dlgs 81/08

8.1 REQUISITI DI NATURA GENERALE: IDONEITÀ DELL'AREA E DISPONIBILITÀ DELLE ATTREZZATURE

I soggetti formatori di cui alla Parte I, punto 1 del presente accordo devono garantire che l'attività pratica sia effettuata come di seguito indicato:

- a. un'area opportunamente delimitata con assenza di impianti o strutture che possano interferire con l'attività pratica di addestramento e con caratteristiche geotecniche e morfologiche (consistenza del terreno, pendenze, avvallamenti, gradini, ecc.) tali da consentire, in sicurezza rispetto ad una valutazione globale dei rischi, l'effettuazione di tutte le manovre pratiche previste al punto "Verifica" per ciascuna tipologia di attrezzatura;
- b. i carichi, gli ostacoli fissi e/o in movimento e gli apprestamenti che dovessero rendersi necessari per consentire l'effettuazione di tutte le manovre pratiche previste al punto "Verifica" per ciascuna tipologia di attrezzatura;
- c. le attrezzature e gli accessori conformi alla tipologia per la quale viene rilasciata la categoria di abilitazione ed idonei (possibilità di intervento da parte dell'istruttore) all'attività di addestramento o equipaggiati con dispositivi aggiuntivi per l'effettuazione in sicurezza delle attività pratiche di addestramento e verifica;
- d. i dispositivi di protezione individuali necessari per l'effettuazione in sicurezza delle attività pratiche di addestramento durante la verifica. Essi dovranno essere presenti nelle taglie/misure idonee per l'effettivo utilizzo da parte dei partecipanti alle attività pratiche.

8.2. REQUISITI DEI DOCENTI

Le docenze con riferimento al modulo teorico tecnico sono effettuate da docenti di cui al punto 2 della Parte I del presente accordo e con conoscenza tecnica dell'attrezzatura.

Le docenze con riferimento al modulo pratico sono effettuate da docenti di cui al punto 2 della Parte I del presente accordo e con esperienza professionale pratica, almeno triennale, nelle tecniche dell'utilizzazione delle attrezzature di che trattasi.

8.3 PROGRAMMA DEI CORSI

I programmi dei corsi di formazione e la loro valutazione sono quelli previsti nei punti seguenti.

8.3.1 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di piattaforme di lavoro mobili elevabili (PLE)

Per l'utilizzo di una PLE è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo	Obiettivi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare i DPI specifici - Illustrare le modalità di utilizzo e le procedure operative di salvataggio 	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 Categorie di PLE: i vari tipi di PLE e descrizione delle caratteristiche generali e specifiche. 1.2 Componenti strutturali: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio, torretta girevole, struttura a pantografo/braccio elevabile. 1.3 Dispositivi di comando e di sicurezza: individuazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, individuazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. 1.4 Controlli da effettuare prima dell'utilizzo: controlli visivi e funzionali. 1.5 DPI specifici da utilizzare con le PLE: caschi, imbracature, cordino di trattenuta e relative modalità di utilizzo inclusi i punti di aggancio in piattaforma. 1.6 Modalità di utilizzo in sicurezza e rischi: analisi e valutazione dei rischi più ricorrenti nell'utilizzo delle PLE (rischi di elettrocuzione, rischi ambientali, di caduta dall'alto, ecc.); spostamento e traslazione, posizionamento e stabilizzazione, azionamenti e manovre, rifornimento e parcheggio in modo sicuro a fine lavoro. 1.7 Procedure operative di salvataggio: modalità di discesa in emergenza.
2 Parte Pratica PLE che operano su stabilizzatori (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature di lavoro e le relative procedure operative 	<ul style="list-style-type: none"> 2.1 <u>Individuazione dei componenti strutturali</u>: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio, torretta girevole, struttura a pantografo/braccio elevabile, piattaforma e relativi sistemi di collegamento. 2.2 <u>Dispositivi di comando e di sicurezza</u>: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. 2.3 <u>Controllo pre-utilizzo</u>: controlli visivi e funzionali della PLE, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza previsti dal costruttore nel manuale di istruzioni della PLE. 2.4 <u>Controlli prima del trasferimento su strada</u>: verifica delle condizioni di assetto (presa di forza, struttura di sollevamento e stabilizzatori, ecc.). 2.5 <u>Pianificazione del percorso</u>: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e in quota, condizioni del terreno. 2.6 <u>Posizionamento della PLE sul luogo di lavoro</u>: delimitazione dell'area di lavoro, segnaletica da predisporre su strade pubbliche, posizionamento stabilizzatori e livellamento.

		<p>2.7 <u>Esercitazioni di pratiche operative</u>: effettuazione di esercitazioni a due terzi dell'area di lavoro, osservando le procedure operative di sicurezza. Simulazioni di movimentazioni della piattaforma in quota.</p> <p>2.8 <u>Manovre di emergenza</u>: effettuazione delle manovre di emergenza per il recupero a terra della piattaforma posizionata in quota.</p> <p>2.9 <u>Messa a riposo della PLE a fine lavoro</u>: parcheggio in area idonee, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato. Modalità di ricarica delle batterie in sicurezza (per PLE munite di alimentazione a batterie).</p>
3. Parte Pratica per PLE che possono operare senza stabilizzatori (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature di lavoro e le relative procedure operative 	<p>3.1 <u>Individuazione dei componenti strutturali</u>: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio, torretta girevole, struttura a pantografo/braccio elevabile, piattaforma e relativi sistemi di collegamento.</p> <p>3.2 <u>Dispositivi di comando e di sicurezza</u>: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>3.3 <u>Controlli pre-utilizzo</u>: controlli visivi e funzionali della PLE, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della PLE.</p> <p>3.4 <u>Pianificazione del percorso</u>: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e in quota, condizioni del terreno.</p> <p>3.5 <u>Movimentazione e posizionamento della PLE</u>: spostamento della PLE sul luogo di lavoro e delimitazione dell'area di lavoro.</p> <p>3.6 <u>Esercitazioni di pratiche operative</u>: effettuazione di esercitazioni a due terzi dell'area di lavoro, osservando le procedure operative di sicurezza. Simulazioni di movimentazioni della piattaforma in quota.</p> <p>3.7 <u>Manovre di emergenza</u>: effettuazione delle manovre di emergenza per il recupero a terra della piattaforma posizionata in quota.</p> <p>3.8 <u>Messa a riposo della PLE a fine lavoro</u>: parcheggio in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato. Modalità di ricarica delle batterie in sicurezza (per PLE munite di alimentazione a batterie)</p>
4. Parte Pratica PLE con e senza stabilizzatori (6 ore) Si specifica che dovranno essere presenti PLE con e senza stabilizzatori	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature di lavoro e le relative procedure operative 	<p>4.1 <u>Individuazione dei componenti strutturali</u>: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio, torretta girevole, struttura a pantografo/braccio elevabile, piattaforma e relativi sistemi di collegamento.</p> <p>4.2 <u>Dispositivi di comando e di sicurezza</u>: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>4.3 <u>Controlli pre-utilizzo</u>: controlli visivi e funzionali della PLE, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della PLE.</p> <p>4.4 <u>Controlli prima del trasferimento su strada</u>: verifica delle condizioni di assetto (presa di forza, struttura di sollevamento e stabilizzatori, ecc.).</p> <p>4.5 <u>Pianificazione del percorso</u>: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e in quota, condizioni del terreno.</p> <p>4.6 <u>Movimentazione e posizionamento della PLE</u>: delimitazione dell'area di lavoro, segnaletica da predisporre su strade pubbliche, spostamento della PLE</p>

		<p>sul luogo di lavoro, posizionamento stabilizzatori a livellamento.</p> <p>4.7 <u>Esercitazioni di pratiche operative</u>: effettuazione di esercitazioni a due terzi dell'area di lavoro, osservando le procedure operative di sicurezza. Simulazioni di movimentazioni della piattaforma in quota.</p> <p>4.8 <u>Manovre di emergenza</u>: effettuazione delle manovre di emergenza per il recupero a terra della piattaforma posizionata in quota.</p> <p>4.9 <u>Messa a riposo della PLE a fine lavoro</u>: parcheggio in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato. Modalità di ricarica delle batterie in sicurezza (per PLE munite di alimentazione a batterie).</p>
--	--	--

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
 La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
 Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine di ognuno dei moduli pratici dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 2 delle prove per ciascuno dei moduli 2 e 3 e almeno 3 delle prove per il modulo 4, concernenti i seguenti argomenti:
- ✓ per il modulo 2 Pratico PLE che operano su stabilizzatori:
 - a. spostamento e stabilizzazione della PLE sulla postazione di impiego (Controlli pre-utilizzo - Controlli prima del trasferimento su strada - Pianificazione del percorso - Posizionamento della PLE sul luogo di lavoro - Messa a riposo della PLE a fine lavoro);
 - b. effettuazione manovra di: salita, discesa, rotazione, accostamento piattaforma alla posizione di lavoro;
 - c. simulazione di manovra in emergenza (Recupero dell'operatore - Comportamento in caso di guasti).
 - ✓ per il modulo 3 Pratico PLE che possono operare senza stabilizzatori:
 - a. spostamento della PLE sulla postazione di impiego (Controlli pre-utilizzo - Pianificazione del percorso - Movimentazione e posizionamento della PLE - Messa a riposo della PLE a fine lavoro);
 - b. effettuazione manovra di: pianificazione del percorso, movimentazione e posizionamento della PLE con operatore a bordo (traslazione), salita, discesa, rotazione, accostamento della piattaforma alla posizione di lavoro;
 - c. simulazione di manovra in emergenza (Recupero dell'operatore Comportamento in caso di guasti).
 - ✓ per il modulo 4 Pratico PLE con e senza stabilizzatori:
 - a. spostamento e stabilizzazione della PLE sulla postazione di impiego (Controlli pre-utilizzo - Controlli prima del trasferimento su strada - Pianificazione del percorso -

- Movimentazione e posizionamento della PLE - Messa a riposo della PLE a fine lavoro);
- b. effettuazione manovra di: pianificazione del percorso, movimentazione e posizionamento della PLE con operatore a bordo (traslazione), salita, discesa, rotazione, accostamento della piattaforma alla posizione di lavoro;
 - c. simulazione di manovra in emergenza (Recupero dell'operatore - Comportamento in caso di guasti).

→ Il mancato superamento della verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.2 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di gru per autocarro

Per l'utilizzo di gru per autocarro è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 Terminologia, caratteristiche delle diverse tipologie di gru per autocarro con riferimento alla posizione di installazione, loro movimenti e equipaggiamenti di sollevamento, modifica delle configurazioni in funzione degli accessori installati. 1.2 Nozioni elementari di fisica per poter valutare la massa di un carico e per poter apprezzare le condizioni di equilibrio di un corpo, oltre alla valutazione dei necessari attributi che consentono il mantenimento dell'insieme gru con carico appeso in condizioni di stabilità. 1.3 Condizioni di stabilità di una gru per autocarro: fattori ed elementi che influenzano la stabilità. 1.4 Caratteristiche principali e principali componenti delle gru per autocarro. 1.5 Tipi di allestimento e organi di presa. 1.6 Dispositivi di comando a distanza. 1.7 Contenuti delle documentazioni e delle targhe segnaletiche in dotazione delle gru per autocarro. 1.8 Utilizzo delle tabelle di carico fornite dal costruttore. 1.9 Principi di funzionamento, di verifica e di regolazione dei dispositivi limitatori, indicatori, di controllo. 1.10 Principi generali per il trasferimento, il posizionamento e la stabilizzazione. 1.11 Modalità di utilizzo in sicurezza e rischi: analisi e valutazione dei rischi più ricorrenti nell'utilizzo delle gru per autocarro (caduta del carico, perdita di stabilità della gru per autocarro, urto di persone con il carico o con la gru, rischi connessi con l'ambiente, quali vento, ostacoli, linee elettriche, ecc., rischi connessi alla non corretta stabilizzazione). 1.12 Segnaletica gestuale.
2. Modulo pratico (8 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature di lavoro e le relative procedure operative 	<ul style="list-style-type: none"> 2.1 Individuazione dei componenti strutturali: base, telalo e controtelaio, sistemi di stabilizzazione, colonna, gruppo bracci. 2.2 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando (comandi idraulici e elettroidraulici, radiocomandi) e loro funzionamento (spostamento, posizionamento ed operatività), identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. 2.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della gru per autocarro e dei componenti accessori, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza, previsti dal costruttore nel manuale di istruzioni dell'attrezzatura. Manovre della gru per autocarro senza carico (sollevamento, estensione, rotazione, ecc.) singole e combinate.

		<p>2.4 Controlli prima del trasferimento su strada: verifica delle condizioni di assetto (struttura di sollevamento e stabilizzatori).</p> <p>2.5 Pianificazione delle operazioni del sollevamento: condizioni del sito di lavoro (pendenze, condizioni del piano di appoggio), valutazione della massa del carico, determinazione del raggio, configurazione della gru per autocarro, sistemi di imbracatura, ecc.</p> <p>2.6 Posizionamento della gru per autocarro sul luogo di lavoro: posizionamento della gru rispetto al baricentro del carico, delimitazione dell'area di lavoro, segnaletica da predisporre su strade pubbliche, messa in opera di stabilizzatori, livellamento della gru. Procedure per la messa in opera di accessori, bozzelli, stabilizzatori, jib, ecc.,</p> <p>2.7 Esercitazione di pratiche operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Effettuazione di esercitazioni di presa/aggancio del carico per il controllo della rotazione, dell'oscillazione, degli urti e del posizionamento del carico. Operazioni in prossimità di ostacoli fissi o altre gru (interferenza). Movimentazione di carichi di uso comune e carichi di forma particolare quali: carichi lunghi e flessibili, carichi piani con superficie molto ampia, carichi di grandi dimensioni. Manovre di precisione per il sollevamento, il rilascio ed il posizionamento dei carichi in posizioni visibili e non visibili. b) Utilizzo di accessori di sollevamento diversi dal gancio (polipo, benna, ecc.). Movimentazione di carichi con accessori di sollevamento speciali. Imbracature di carichi. <p>2.8 Manovre di emergenza: effettuazione delle manovre di emergenza per il recupero del carico.</p> <p>2.9 Prove di comunicazione con segnali gestuali e via radio.</p> <p>2.10 Operazioni pratiche per provare il corretto funzionamento dei dispositivi limitatori, indicatori e di posizione.</p> <p>2.11 Esercitazioni sull'uso sicuro, gestione di situazioni di emergenza e compilazione del registro di controllo.</p> <p>2.12 Messa a riposo della gru per autocarro: procedure per il rimessaggio di accessori, bozzelli, stabilizzatori, jib, ecc.</p>
--	--	---

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
 La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio al modulo pratico.
 Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine del modulo pratico dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 2 delle prove del modulo 2 concernenti i seguenti argomenti:
- a. imbracatura e movimentazione di un carico di entità pari al 50% del carico massimo nominale con sbraccio pari al 50% dello sbraccio massimo, tra la quota corrispondente al piano di stabilizzazione e la quota massima raggiungibile individuata dalla tabella di carico.

- b. imbracatura e movimentazione ad una quota di 0,5m, di un carico pari al 50% del carico nominale, alla distanza massima consentita dal centro colonna/ralla prima dell'intervento del dispositivo di controllo del momento massimo.
→ Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.3 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di gru a torre

Per l'utilizzo di gru a torre è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico - Tecnico (8 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare i rischi connessi all'impiego delle attrezzature di lavoro - Illustrare i componenti e i dispositivi di comando e di sicurezza - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<p>1.1 Norme generali di utilizzo della gru a torre: ruolo dell'operatore rispetto agli altri soggetti (montatori, manutentori, capo cantiere, ecc.). Limiti di utilizzo dell'attrezzatura tenuto conto delle sue caratteristiche e delle sue condizioni di installazione. Manovre consentite tenuto conto delle sue condizioni di installazione (zone interdette, interferenze, ecc.). Caratteristiche dei carichi (massa, forma, consistenza, condizioni di trattenuta degli elementi del carico, imballaggi, ecc.).</p> <p>1.2 Tipologie di gru a torre: i vari tipi di gru a torre e descrizione delle caratteristiche generali e specifiche.</p> <p>1.3 Principali rischi connessi all'impiego di gru a torre: caduta del carico, rovesciamento della gru, urti delle persone con il carico o con elementi mobili della gru a torre, rischi legati all'ambiente (vento, ostacoli, linee elettriche, ecc.), rischi legati all'uso delle diverse forme di energia (elettrica, idraulica, ecc.).</p> <p>1.4 Nozioni elementari di fisica: nozioni di base per la valutazione dei carichi movimentati nei cantieri, condizioni di equilibrio di un corpo.</p> <p>1.5 Tecnologia delle gru a torre: terminologia, caratteristiche generali e principali componenti delle gru a torre. Meccanismi, loro caratteristiche, loro funzioni e principi di funzionamento.</p> <p>1.6 Componenti strutturali: torre, puntoni, braccio, controbraccio, tiranti, struttura di base, struttura di fondazione, sostegno della cabina, portaralla e ralla.</p> <p>1.7 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione (limitatori di carico e di momento), limitatori di posizione, ecc.).</p> <p>1.8 Le condizioni di equilibrio della gru a torre: fattori ed elementi che influenzano la stabilità. Diagrammi di carico forniti dal fabbricante. Gli ausili alla conduzione della gru (anemometro, indicatori di carico e altri indicatori, ecc.).</p> <p>1.9 L'installazione della gru a torre: informazioni generali relative alle condizioni di installazione (piani di appoggio, ancoraggi, contrappesi, ecc.). Mezzi per impedire l'accesso a zone interdette (illuminazione, barriere, ecc.).</p> <p>1.10 Controlli da effettuare prima dell'utilizzo: controlli visivi (della gru, dell'appoggio, delle vie di traslazione, ove presenti) e funzionali.</p> <p>1.11 Modalità di utilizzo in sicurezza della gru a torre: Operazioni di messa in servizio (blocco del freno di rotazione, sistemi di ancoraggio e di blocco, ecc.). Verifica del corretto funzionamento dei freni e dei dispositivi di sicurezza. Valutazione della massa totale del carico. Regole di corretto utilizzo di accessori di sollevamento</p>

		<p>(brache, sollevamento travi, pinze, ecc.). Valutazione delle condizioni meteorologiche. La comunicazione con i segni convenzionali o altro sistema di comunicazione (audio, video, ecc.). Modalità di esecuzione delle manovre per lo spostamento del carico con la precisione richiesta (posizionamento e bilanciamento del carico, con la minima oscillazione possibile, ecc.). Operazioni vietate. Operazioni di fine utilizzo (compresi lo sblocco del freno di rotazione e l'eventuale sistemazione di sistemi di ancoraggio e di blocco). Uso della gru secondo le condizioni d'uso previste dal fabbricante.</p> <p>1.12 Manutenzione della gru a torre: controlli visivi della gru e delle proprie apparecchiature per rilevare le anomalie e attuare i necessari interventi (direttamente o attraverso il personale di manutenzione e/o l'assistenza tecnica). Semplici operazioni di manutenzione (lubrificazione, pulizia di alcuni organi o componenti, ecc.).</p>
<p>2. Parte Pratica Gru a rotazione in basso (4 ore)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature di lavoro e le relative procedure operative 	<p>2.1 Individuazione dei componenti strutturali: torre, puntoni, braccio, tiranti, struttura di base, struttura di fondazione, portaralla e ralla.</p> <p>2.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza a loro funzione.</p> <p>2.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della gru, dei dispositivi di comando e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della gru. Diagrammi di carico. Prove dei dispositivi di ausilio alla conduzione e dei dispositivi di sicurezza (anemometro, indicatori di carico e altri indicatori, limitatori di carico e di momento, dispositivi anti-interferenza, ecc.). Condizioni di installazione (piani di appoggio, ancoraggi, contrappesi, barriere contro l'accesso a zone interdette).</p> <p>2.4 Utilizzo della gru a torre: operazioni di messa in servizio (blocco del freno di rotazione, sistemi di ancoraggio e di blocco, ecc.). Verifica del corretto funzionamento dei freni e dei dispositivi di sicurezza. Valutazione della massa totale del carico. Utilizzo di accessori di sollevamento (brache, sollevamento travi, pinze, ecc.). Esecuzione delle manovre per lo spostamento del carico con la precisione richiesta (posizionamento e bilanciamento del carico, con la minima oscillazione possibile, ecc.). Uso dei comandi posti su pulsantiera pensile. Uso dei comandi posti su unità radio-mobile. Uso accessori d'imbracatura, sollevamento e sgancio dei carichi. Spostamento del carico attraverso ostacoli fissi, e aperture, avvicinamento e posizionamento al suolo e su piani rialzati. Arresto della gru sul luogo di lavoro (messa fuori servizio in caso d'interruzione dell'esercizio normale). Controlli giornalieri della gru a torre, prescrizioni operative per la messa fuori servizio e misure precauzionali in caso di avverse condizioni meteorologiche.</p> <p>2.5 Operazioni di fine-utilizzo: controlli visivi e funzionali della gru, dei dispositivi di comando e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della gru. Posizionamento del carrello e del gancio di sollevamento.</p>

		Sblocco del freno di rotazione. Sistemi di ancoraggio e di blocco. Sezionamento dell'alimentazione elettrica.
3. Parte Pratica Gru a rotazione in alto (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature di lavoro e le relative procedure operative 	<p>3.1 Individuazione dei componenti strutturali: torre, puntoni, braccio, controbraccio, tiranti, struttura di base, struttura di fondazione, sostegno della cabina, portaralla e ralla, vie di traslazione (per gru traslanti).</p> <p>3.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>3.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della gru, dei dispositivi di comando e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della gru. Diagrammi di carico. Prove dei dispositivi di ausilio alla conduzione e dei dispositivi di sicurezza (anemometro, indicatori di carico e altri indicatori, limitatori di carico e di momento, dispositivi anti-interferenza, ecc.). Condizioni di installazione (piani di appoggio, ancoraggi, contrappesi, barriere contro l'accesso a zone interdette).</p> <p>3.4 Utilizzo della gru a torre: operazioni di messa in servizio (blocco del freno di rotazione, sistemi di ancoraggio e di blocco, ecc.). Verifica del corretto funzionamento dei freni e dei dispositivi di sicurezza. Accesso alla cabina. Valutazione della massa totale del carico. Utilizzo di accessori di sollevamento (brache, sollevamento travi, pinze, ecc.). Esecuzione delle manovre per lo spostamento del carico con la precisione richiesta (posizionamento e bilanciamento del carico, con la minima oscillazione possibile, ecc.). Uso dei comandi posti su pulsantiera pensile. Uso dei comandi posti su unità radio-mobile. Uso accessori d'imbracatura, sollevamento e sgancio dei carichi. Spostamento del carico attraverso ostacoli fissi e aperture, avvicinamento e posizione al suolo e su pianali rialzati. Arresto della gru sul luogo di lavoro (messa fuori servizio in caso d'interruzione dell'esercizio normale). Controlli giornalieri della gru, prescrizioni operative per la messa fuori servizio e misure precauzionali in caso di avverse condizioni meteorologiche.</p> <p>3.5 Operazioni di fine-utilizzo: controlli visivi e funzionali della gru, dei dispositivi di comando e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della gru. Posizionamento del carrello e del gancio di sollevamento. Sblocco del freno di rotazione. Sistemi di ancoraggio e di blocco. Sezionamento dell'alimentazione elettrica.</p>
4. Parte Pratica Gru a rotazione in basso e in alto (6 ore) si specifica che dovranno essere presenti le gru a torre sia a rotazione in basso sia a rotazione in alto	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza delle attrezzature di lavoro e le relative procedure operative 	<p>4.1 Individuazione dei componenti strutturali: torre, puntoni, braccio, controbraccio tiranti, struttura di base, struttura di fondazione, sostegno della cabina, portaralla e ralla, vie di traslazione (per gru traslanti).</p> <p>4.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p>

		<p>4.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della gru, dei dispositivi di comando e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della gru. Diagrammi di carico. Prove dei dispositivi di ausilio alla conduzione e dei dispositivi di sicurezza (anemometro, indicatori di carico e altri indicatori, limitatori di carico, di momento, dispositivi anti-interferenza, ecc.). Condizioni di installazione (piani di appoggio, ancoraggi, contrappesi, barriere contro l'accesso a zone interdette).</p> <p>4.4 Utilizzo della gru a torre: operazioni di messa in servizio (blocco del freno di rotazione, sistemi di ancoraggio e di blocco, ecc.). Verifica del corretto funzionamento dei freni e dei dispositivi di sicurezza. Accesso alla cabina. Valutazione della massa totale del carico. Utilizzo di accessori di sollevamento (brache, sollevamento travi, pinze, ecc.). Esecuzione delle manovre per lo spostamento del carico con la precisione richiesta (posizionamento e bilanciamento del carico, con la minima oscillazione possibile, ecc.). Uso dei comandi posti su pulsantiera pensile. Uso dei comandi posti su unità radio-mobile. Uso accessori d'imbracatura, sollevamento e sgancio dei carichi. Spostamento del carico attraverso ostacoli fissi e aperture, avvicinamento e posizionamento al suolo e su piani rialzati. Arresto della gru sul luogo di lavoro (messa fuori servizio in caso d'interruzione dell'esercizio normale). Controlli giornalieri della gru a torre, prescrizioni operative per la messa fuori servizio e misure precauzionali in caso di avverse condizioni meteorologiche.</p> <p>4.5 Operazioni di fine-utilizzo: controlli visivi e funzionali della gru, dei dispositivi di comando e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni della gru. Posizionamento del carrello e del gancio di sollevamento. Sblocco del freno di rotazione. Sistemi di ancoraggio e di blocco. Sezionamento dell'alimentazione elettrica.</p>
--	--	--

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine di ognuno dei moduli pratici dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di:
 - ✓ almeno 2 delle prove per il modulo 2 di cui ai punti 2.3, 2.4 e 2.5;
 - ✓ almeno 2 delle prove per il modulo 3 di cui ai punti 3.3, 3.4 e 3.5;
 - ✓ almeno 3 delle prove per il modulo 4 di cui ai punti 4.3, 4.4 e 4.5.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.4 Corso di formazione teorico-pratici per lavoratori addetti alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo

Per l'utilizzo di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (8 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare i componenti e i dispositivi di comando e di sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 Tipologie e caratteristiche dei vari tipi di veicoli per il trasporto interne: dai transpallet manuali ai carrelli elevatori frontali a contrappeso. 1.2 Principali rischi connessi all'impiego di carrelli semoventi: caduta del carico, rovesciamento, ribaltamento, urti delle persone con il carico o con elementi mobili del carrello, rischi legati all'ambiente (ostacoli, linee elettriche, ecc.), rischi legati all'uso delle diverse forme di energia (elettrica, idraulica, ecc.). 1.3 Nozioni elementari di fisica: nozioni di base per la valutazione dei carichi movimentati, condizioni di equilibrio di un corpo. Stabilità (concetto del baricentro del carico e della leva di primo grado). Linee di ribaltamento. Stabilità statica e dinamica e influenza dovuta alla mobilità del carrello e dell'ambiente di lavoro (forze centrifughe e d'inerzia). Portata del carrello elevatore. 1.4 Tecnologia dei carrelli semoventi: terminologia, caratteristiche generali e principali componenti. Meccanismi, loro caratteristiche, loro funzione e principi di funzionamento. 1.5 Componenti principali: forche e/o organi di presa (attrezzature supplementari, ecc.). Montanti di sollevamento (simplex - duplex - triplex - quadruplex ecc., ad alzata libera e non). Posto di guida con descrizione del sedile, degli organi di comando (leve, pedali, piantone sterzo e volante, freno di stazionamento, interruttore generale a chiave, interruttore d'emergenza), dei dispositivi di segnalazione (clacson, beep di retromarcia, segnalatori luminosi, fari di lavoro, ecc.) e controllo (strumenti e spie di funzionamento). Freni (freno di stazionamento e di servizio). Ruote e tipologie di gommature: differenze per i vari tipi di utilizzo, ruote sterzanti e motrici. Fonti di energia (batterie di accumulatori o motori endotermici). Contrappeso. 1.6 Sistemi di ricarica batterie: raddrizzatori e sicurezze circa le modalità di utilizzo anche in relazione all'ambiente. 1.7 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. Sistemi di protezione attiva e passiva. 1.8 Le condizioni di equilibrio: fattori ed elementi che influenzano la stabilità. Portate (nominale/effettiva). Illustrazione e lettura delle targhette, tabelle o diagrammi di portata nominale ed effettiva. Influenza delle condizioni di utilizzo sulle caratteristiche nominali di portata. Gli ausili alla conduzione (indicatori di carico e altri indicatori, ecc.).

	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<p>1.9 Controlli e manutenzioni: verifiche giornaliere e periodiche (stato generale e prove, montanti, attrezzature, posto di guida, freni, ruote e sterzo, batteria o motore, dispositivi di sicurezza). Illustrazione dell'importanza di un corretto utilizzo dei manuali di uso e manutenzione a corredo del carrello.</p> <p>1.10 Modalità di utilizzo in sicurezza dei carrelli semoventi: procedure di movimentazione. Segnaletica di sicurezza nei luoghi di lavoro. Procedure di sicurezza durante la movimentazione e lo stazionamento del mezzo. Viabilità: ostacoli, percorsi pedonali, incroci, strettoie, portoni, varchi, pendenze, ecc.</p> <p>1.11 Lavori in condizioni particolari ovvero all'esterno, su terreni scivolosi e su pendenze e con scarsa visibilità. Nozioni di guida. Norme sulla circolazione, movimentazione dei carichi, stoccaggio, ecc.</p> <p>1.12 Nozioni sui possibili rischi per la salute e la sicurezza collegati alla guida del carrello ed in particolare ai rischi riferibili:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. all'ambiente di lavoro; b. al rapporto uomo/macchina; c. allo stato di salute del guidatore. <p>1.13 Nozioni sulle modalità tecniche, organizzative e comportamentali e di protezione personale idonee a prevenire i rischi.</p> <p>1.14 Procedure operative di salvataggio: modalità di discesa in emergenza nel caso di utilizzo per sollevamento persone</p> <p>1.15 Segnaletica gestuale nel caso di utilizzo per sollevamento carichi sospesi</p> <p>1.16 Procedure operative in caso di adozione di attrezzi intercambiabili</p>
2. Parte Pratica carrelli industriali semoventi (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>2.1 Illustrazione, seguendo le istruzioni di uso del carrello, dei vari componenti e delle sicurezze.</p> <p>2.2 Manutenzione e verifiche giornaliere e periodiche di legge e secondo quanto indicato nelle istruzioni di uso del carrello.</p> <p>2.3 Guida del carrello su percorso di prova per evidenziare le corrette manovre a vuoto e a carico (corretta posizione sul carrello, presa del carico, trasporto nelle varie situazioni, sosta del carrello, ecc.).</p>
3. Parte Pratica carrelli semoventi a braccio telescopico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>3.1 Illustrazione, seguendo le istruzioni di uso del carrello, dei vari componenti e delle sicurezze.</p> <p>3.2 Manutenzione e verifiche giornaliere e periodiche di legge e secondo quanto indicato nelle istruzioni di uso del carrello.</p> <p>3.3 Guida del carrello su percorso di prova per evidenziare le corrette manovre a vuoto e a carico (corretta posizione sul carrello, presa del carico, trasporto nelle varie situazioni, sosta del carrello, ecc.).</p>
4. Parte Pratica carrelli/sollevatori/elevatori semoventi telescopici rotativi (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>4.1 Illustrazione, seguendo le istruzioni di uso del carrello, dei vari componenti e delle sicurezze.</p> <p>4.2 Manutenzione e verifiche giornaliere e periodiche di legge e secondo quanto indicato nelle istruzioni di uso del carrello.</p> <p>4.3 Guida del carrello su percorso di prova per evidenziare le corrette manovre a vuoto e a carico (corretta posizione sul</p>

		carrello, presa del carico, trasporto nelle varie situazioni, sosta del carrello, ecc.).
5. Parte Pratica carrelli industriali semoventi, carrelli semoventi a braccio telescopico e carrelli/sollevatori/elevatori semoventi telescopici rotativi (8 ore) si specifica che dovranno essere presenti i carrelli industriali semoventi, carrelli semoventi a braccio telescopico e carrelli/sollevatori/elevatori semoventi telescopici rotativi.	- Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative	a. Illustrazione, seguendo le istruzioni di uso del carrello, dei vari componenti e delle sicurezze. b. Manutenzione e verifiche giornaliere e periodiche di legge e secondo quanto indicato nelle istruzioni di uso del carrello. c. Guida del carrello su percorso di prova per evidenziare le corrette manovre a vuoto e a carico (corretta posizione sul carrello, presa del carico, trasporto nelle varie situazioni, sosta del carrello, ecc.).
6. Parte Pratica carrelli industriali semoventi, carrelli semoventi a braccio telescopico e carrelli/sollevatori/elevatori semoventi telescopici rotativi destinati al sollevamento di carichi sospesi e di persone (6 ore)	- Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative in caso di adozione di dispositivi che conferiscano la funzione di sollevamento carichi sospesi e di dispositivi che conferiscano la funzione di sollevamento persone.	6.1 Illustrazione, seguendo le istruzioni di uso del carrello, o le istruzioni delle attrezzature intercambiabili che conferiscono le funzioni aggiuntive di sollevamento carichi e di sollevamento persone, delle modalità di collegamento al carrello, di eventuali dispositivi di sicurezza aggiuntivi connessi alle nuove funzioni. 6.2 Manutenzione e verifiche giornaliere e periodiche di legge e secondo quanto indicato nelle istruzioni di uso del carrello o delle istruzioni dell'attrezzatura intercambiabile 6.3 Guida del carrello con funzioni di sollevamento di carichi sospesi su percorso di prova per evidenziare le corrette manovre a vuoto e a carico (corretta posizione sul carrello, presa del carico, ciclo di sollevamento, trasporto nelle varie situazioni, sosta del carrello, ecc.). 6.4 Guida del carrello con funzioni di sollevamento persone su percorso di prova per evidenziare le corrette manovre (corretta posizione sul carrello, movimentazione della piattaforma in quota, manovre di emergenza per il recupero a terra della piattaforma, trasporto nelle varie situazioni, sosta del carrello, ecc.).

L'operatore che effettua il modulo di cui al punto 6 (carrelli con funzioni aggiuntive di sollevamento carichi sospesi e sollevamento persone) non deve effettuare la formazione prevista per le piattaforme mobili elevabili e per le gru mobili e per la conduzione del carrello con applicato l'accessorio destinato al sollevamento di carichi sospesi e/o persone.

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine di ognuno dei moduli pratici dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 2 delle prove:

- ✓ per il modulo 2 di cui ai punti 2.2 e 2.3;
 - ✓ per il modulo 3 di cui ai punti 3.2 e 3.3;
 - ✓ per il modulo 4 di cui ai punti 4.2 e 4.3;
 - ✓ per il modulo 5 di cui ai punti 5.2 e 5.3.
 - ✓ per il modulo 6 di cui ai punti 6.2, 6.3 e 6.4
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.5 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di gru mobili

Per l'utilizzo di gru mobili è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Gru mobili autocarrate e semoventi su ruote con braccio telescopico o tralicciato ed eventuale falcone fisso.

Modulo base	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (7 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare i rischi connessi con l'utilizzo dell'attrezzatura di lavoro - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<p>1.1 Terminologia, caratteristiche delle diverse tipologie di gru mobili, loro movimenti e loro equipaggiamenti di sollevamento.</p> <p>1.2 Principali rischi e loro cause:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Caduta o perdita del carico; b. Perdita di stabilità dell'apparecchio; c. Investimento di persone da parte del carico o dell'apparecchio; d. Rischi connessi con l'ambiente (caratteristiche del terreno, presenza di vento, ostacoli, linee elettriche, ecc.); e. Rischi connessi con l'energia di alimentazione utilizzata (elettrica, idraulica, pneumatica); f. Rischi particolari connessi con utilizzazioni speciali (lavori marittimi o fluviali, lavori ferroviari, ecc.); g. Rischi associati ai sollevamenti multipli. <p>1.3 Nozioni elementari di fisica per poter stimare la massa di un carico e per poter apprezzare le condizioni di equilibrio di un corpo.</p> <p>1.4 Principali caratteristiche e componenti delle gru mobili.</p> <p>1.5 Meccanismi, loro caratteristiche e loro funzioni.</p> <p>1.6 Condizioni di stabilità di una gru mobile: fattori ed elementi che influenzano la stabilità.</p> <p>1.7 Contenuti della documentazione e delle targhe segnaletiche in dotazione della gru.</p> <p>1.8 Utilizzo dei diagrammi e delle tabelle di carico del costruttore.</p> <p>1.9 Princìpi di funzionamento, di verifica e di regolazione dei dispositivi limitatori ed indicatori.</p> <p>1.10 Princìpi generali per il posizionamento, la stabilizzazione ed il ripiegamento della gru.</p> <p>1.11 Segnaletica gestuale.</p>
2. Parte Pratica (7 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>2.1 Funzionamento di tutti i comandi della gru per il suo spostamento, il suo posizionamento e per la sua operatività.</p> <p>2.2 Test di prova dei dispositivi di segnalazione e di sicurezza. Ispezione della gru, dei circuiti di alimentazione e di comando, delle funi e dei componenti.</p> <p>2.3 Approntamento della gru per il trasporto e lo spostamento.</p> <p>2.4 Procedure per la messa in opera e il rimessaggio di accessori, bozzelli, stabilizzatori, contrappesi, jib, ecc.</p> <p>2.5 Esercitazioni di pianificazione dell'operazione di sollevamento tenendo conto delle condizioni del sito di</p>

		<p>lavoro, la configurazione della gru, i sistemi di imbracatura, ecc.</p> <p>2.6 Esercitazioni di posizionamento e messa a punto della gru per le operazioni di sollevamento comprendenti:</p> <p>2.7 valutazione della massa del carico, determinazione del raggio, posizionamento della gru rispetto al baricentro del carico, adeguatezza del terreno di supporto della gru, messa in opera di stabilizzatori, livellamento della gru, posizionamento del braccio nella estensione ed elevazione appropriate;</p> <p>2.8 Manovre della gru senza carico (sollevamento, estensione, rotazione, ecc.) singole e combinate e spostamento con la gru nelle configurazioni consentite.</p> <p>2.9 Esercitazioni di presa del carico per il controllo della rotazione, dell'oscillazione, degli urti e del posizionamento del carico.</p> <p>2.10 Traslazione con carico sospeso con gru mobili su pneumatici.</p> <p>2.11 Operazioni in prossimità di ostacoli fissi o altre gru (interferenza).</p> <p>2.12 Operazioni pratiche per provare il corretto funzionamento dei dispositivi limitatori ed indicatori.</p> <p>2.13 Cambio di accessori di sollevamento e del numero di tiri.</p> <p>2.14 Movimentazione di carichi di uso comune e carichi di forma particolare quali: carichi lunghi e flessibili, carichi piani con superficie molto ampia, carichi di grandi dimensioni.</p> <p>2.15 Movimentazione di carichi con accessori di sollevamento speciali.</p> <p>2.16 Imbracatura dei carichi.</p> <p>2.17 Manovre di precisione per il sollevamento, il rilascio ed il posizionamento dei carichi in posizioni visibili e non visibili.</p> <p>2.18 Prove di comunicazione con segnali gestuali e via radio.</p> <p>2.19 Esercitazioni sull'uso sicuro, prove, manutenzione e situazioni di emergenza (procedure di avvio e arresto, fuga sicura, ispezioni regolari e loro registrazioni, tenuta del registro di controllo, controlli giornalieri richiesti dal manuale d'uso, controlli pre-operativi quali: ispezioni visive, lubrificazioni, controllo livelli, prove degli indicatori, allarmi, dispositivi di avvertenza, strumentazione).</p>
--	--	--

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine del modulo pratico dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 4 delle prove di cui alla parte pratica.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

Per le gru mobili su ruote con falcone telescopico o brandeggiabile oltre al modulo base si dovrà frequentare il seguente modulo aggiuntivo:

Modulo Aggiuntivo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche dell'attrezzatura di lavoro - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 Principali caratteristiche e componenti delle gru mobili con falcone telescopico o brandeggiabile. 1.2 Meccanismi, loro caratteristiche e loro funzioni. 1.3 Condizioni di stabilità di una gru con falcone telescopico o brandeggiabile: fattori ed elementi che influenzano la stabilità. 1.4 Contenuti delle documentazioni e delle targhe segnaletiche in dotazione della gru con falcone telescopico o brandeggiabile. 1.5 Utilizzo del diagramma e delle tabelle di carico del costruttore. 1.6 Principi di funzionamento, di verifica e di regolazione dei dispositivi limitatori ed indicatori 1.7 Principi generali per il posizionamento, la stabilizzazione ed il ripiegamento della gru con falcone telescopico o brandeggiabile.
2. Parte Pratica (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<ul style="list-style-type: none"> 2.1 Funzionamento di tutti i comandi della gru con falcone telescopico o brandeggiabile per il suo spostamento, il suo posizionamento e per la sua operatività. 2.2 Test di prova dei dispositivi di segnalazione e di sicurezza. 2.3 Approntamento della gru con falcone telescopico o brandeggiabile per il trasporto o lo spostamento. 2.4 Procedure per la messa in opera e il rimessaggio delle attrezzature aggiuntive. 2.5 Esercitazioni di pianificazione del sollevamento tenendo conto delle condizioni del sito di lavoro, la configurazione della gru, i sistemi di imbracatura, ecc. 2.6 Esercitazioni di posizionamento e messa a punto della gru con falcone telescopico o brandeggiabile per prove di sollevamento comprendenti: determinazione del raggio, posizionamento della gru rispetto al baricentro del carico, posizionamento del braccio con attrezzature aggiuntive nella estensione ed elevazione appropriata. 2.7 Manovre della gru con falcone telescopico o brandeggiabile senza carico (sollevamento, estensione, rotazione, ecc.) singole e combinate e spostamento con la gru nelle configurazioni consentite. 2.8 Esercitazioni di presa del carico per il controllo della rotazione, dell'oscillazione, degli urti e del posizionamento del carico. 2.9 Traslazione con carico sospeso con gru con falcone telescopico o brandeggiabile su pneumatici. 2.10 Operazioni in prossimità di ostacoli fissi o altre gru (interferenza). 2.11 Operazioni pratiche per provare il corretto funzionamento dei dispositivi limitatori ed indicatori. 2.12 Movimentazione di carichi di uso comune e carichi di forma particolare quali: carichi lunghi e flessibili, carichi piani con superficie molto ampia, carichi di grandi dimensioni.

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine del modulo pratico dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 4 delle prove di cui alla parte pratica.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.6 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali

Per l'utilizzo di trattori agricoli o forestali è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Il possesso dell'abilitazione di cui al presente allegato esonera nell'ambito dei lavori agricoli e forestali, in caso di montaggio di attrezzi sui trattori agricoli e forestali per elevare o sollevare carichi, scavare, livellare, livellare asportare superfici, aprire piste o sgombraneve, dal possesso di altre abilitazioni previste dal presente accordo.

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (3 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche dell'attrezzatura di lavoro - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<p>1.1 Categorie di trattori: i vari tipi di trattori a ruote e a cingoli e descrizione delle caratteristiche generali e specifiche.</p> <p>1.2 Componenti principali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento, accessori intercambiabili e azionamento delle macchine operatrici, impianto idraulico, impianto elettrico.</p> <p>1.3 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>1.4 Controlli da effettuare prima dell'utilizzo: controlli visivi e funzionali.</p> <p>1.5 DPI specifici da utilizzare con i trattori: dispositivi di protezione dell'udito, dispositivi di protezione delle vie respiratorie, indumenti di protezione contro il contatto da prodotti antiparassitari, ecc.</p> <p>1.6 Modalità di utilizzo in sicurezza e rischi: analisi e valutazione dei rischi più ricorrenti nell'utilizzo dei trattori (rischio di capovolgimento e stabilità statica e dinamica, contatti non intenzionali con organi in movimento e con superfici calde, rischi dovuti alla mobilità, ecc.). Avviamento, spostamento, collegamento alla macchina operatrice, azionamenti e manovre.</p>

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
2. Parte Pratica trattori a ruote (5 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>2.1 Individuazione dei componenti principali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento e azionamento delle macchine operatrici.</p> <p>2.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>2.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali del trattore, dei dispositivi di comando e di sicurezza.</p> <p>2.4 Pianificazione delle operazioni di campo: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e condizioni del terreno.</p> <p>2.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di guida e gestione delle situazioni di pericolo.</p> <p>2.5.1 Guida del trattore su terreno in piano con istruttore sul sedile del passeggero. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. guida del trattore senza attrezzature; b. manovra di accoppiamento di attrezzature portate, semiportate e trainate; c. conduzione con gli eventuali accessori intercambiabili in grado di modificare la funzione o apportare una nuova funzione; d. guida con rimorchio ad uno e due assi; e. guida del trattore in condizioni di carico laterale (es. con decespugliatore a braccio articolato); f. guida del trattore in condizioni di carico anteriore (es. con caricatore frontale); g. guida del trattore in condizioni di carico posteriore. <p>2.5.2 Guida del trattore in campo. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. guida del trattore senza attrezzature b. guida con rimorchio ad uno e due assi dotato di dispositivo di frenatura compatibile con il trattore; c. guida del trattore in condizioni di carico laterale (es. lavorazione con decespugliatore a braccio articolato avente caratteristiche tecniche compatibili con il trattore); d. guida del trattore in condizioni di carico anteriore (es. lavorazione con caricatore frontale avente caratteristiche tecniche compatibili con il trattore); e. guida del trattore in condizioni di carico posteriori. <p>2.6 Messa a riposo del trattore: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato.</p>

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
3. Parte Pratica trattori a cingoli (5 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>3.1 Individuazione dei componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento e azionamento delle macchine operatrici.</p> <p>3.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>3.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali del trattore, dei dispositivi di comando e di sicurezza.</p> <p>3.4 Pianificazione delle operazioni di campo: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e condizioni del terreno.</p> <p>3.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di guida e gestione delle situazioni di pericolo.</p> <p>3.5.1 Guida del trattore su terreno in piano. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. guida del trattore senza attrezzature; b. manovra di accoppiamento di attrezzature portate, semiportate e trainate; c. conduzione con gli eventuali accessori intercambiabili in grado di modificare la funzione o apportare una nuova funzione; d. guida con rimorchio ad uno e due assi; e. guida del trattore in condizioni di carico laterale (es. con decespugliatore a braccio articolato); f. guida del trattore in condizioni di carico posteriore. <p>3.5.2 Guida del trattore in campo. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. guida del trattore senza attrezzature; b. guida con rimorchio ad uno e due assi; c. guida del trattore in condizioni di carico laterale (es. lavorazione con decespugliatore a braccio articolato); d. guida del trattore in condizioni di carico posteriore. <p>3.6 Messa a riposo del trattore: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato</p>

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine di ognuno dei moduli pratici dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 2 delle prove:
 - ✓ per il modulo 2 di cui ai punti 2.5.2;
 - ✓ per il modulo 3 di cui ai punti 3.5.2.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.7 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di escavatori, pale caricatrici frontali, terne e autoribaltabili a cingoli

Per l'utilizzo di escavatori, pale caricatrici frontali e terne è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche dell'attrezzatura di lavoro - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<p>1.1 Categorie di attrezzature: i vari tipi di macchine movimento terra e descrizione delle caratteristiche generali e specifiche, con particolare riferimento a escavatori, caricatori, terne e autoribaltabili a cingoli.</p> <p>1.2 Componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, circuito di comando, impianto idraulico, impianto elettrico (ciascuna componente riferita alle attrezzature oggetto del corso).</p> <p>1.3 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. Visibilità dell'attrezzatura e identificazione delle zone cieche, sistemi di accesso.</p> <p>1.4 Controlli da effettuare prima dell'utilizzo: controlli visivi e funzionali ad inizio ciclo di lavoro.</p> <p>1.5 Modalità di utilizzo in sicurezza e rischi: analisi e valutazione dei rischi più ricorrenti nel ciclo base delle attrezzature (rischio di capovolgimento e stabilità statica e dinamica, contatti non intenzionali con organi in movimento e con superfici calde, rischi dovuti alla mobilità, ecc.). Avviamento, spostamento, azionamenti, manovre, operazioni con le principali attrezzature di lavoro. Precauzioni da adottare sull'organizzazione dell'area di scavo o lavoro.</p> <p>1.6 Modalità di utilizzo dell'escavatore nella configurazione di apparecchio di sollevamento.</p> <p>1.7 Protezione nei confronti degli agenti fisici: rumore, vibrazioni al corpo intero ed al sistema mano-braccio.</p>
2. Parte Pratica escavatori idraulici (6 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>2.1 Individuazione dei componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento e azionamento delle macchine operatrici.</p> <p>2.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione, conoscenza dei pattern di comando.</p> <p>2.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della macchina, dei dispositivi di comando e di sicurezza.</p> <p>2.4 Pianificazione delle operazioni di campo: accesso, sbancamento, livellamento, scavo offset, spostamento in pendenza a vuoto ed a carico nominale. Operazioni di movimentazione carichi, manovra di agganci rapidi per attrezzi.</p> <p>2.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di manovra e gestione delle situazioni di pericolo.</p> <p>2.5.1 Guida dell'escavatore ruotato su strada. Le esercitazioni devono prevedere:</p>

		<p>a. predisposizione del mezzo e posizionamento organi di lavoro;</p> <p>b. guida con attrezzature.</p> <p>2.5.2 Uso dell'escavatore in campo. Le esercitazioni devono prevedere</p> <p>a. esecuzione di manovre di scavo e riempimento;</p> <p>b. accoppiamento attrezzature in piano e no;</p> <p>c. manovre di livellamento;</p> <p>d. operazioni di movimentazione carichi di precisione;</p> <p>e. aggancio di attrezzature speciali e loro impiego;</p> <p>f. aggancio di attrezzature per il sollevamento materiali a mezzo di ganci, polipi o pinze.</p> <p>2.6 Messa a riposo e trasporto dell'escavatore: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato. Salita sul carrellone di trasporto. Individuazione dei punti di aggancio per il sollevamento.</p>
3. Parte Pratica per escavatori a fune (6 ore)	- Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative	<p>3.1 Individuazione dei componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento azionamento delle macchine operatrici.</p> <p>3.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione,</p> <p>3.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della macchina, dei dispositivi di comando e di sicurezza.</p> <p>3.4 Pianificazione delle operazioni di campo: accesso, sbancamento, livellamento, scavo offset, spostamento in pendenza a vuoto ed a carico nominale. Operazioni di movimentazione carichi.</p> <p>3.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di manovra e gestione delle situazioni di pericolo.</p> <p>3.5.1 Guida dell'escavatore a ruote su strada. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <p>a. predisposizione del mezzo e posizionamento organi di lavoro;</p> <p>b. guida con attrezzature.</p> <p>3.5.2 Uso dell'escavatore in campo. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <p>a. manovre di scavo e riempimento;</p> <p>b. accoppiamento attrezzature;</p> <p>c. operazioni di movimentazione carichi di precisione;</p> <p>d. aggancio di attrezzature speciali (benna mordente, magnete, ecc.) e loro impiego.</p> <p>3.6 Messa a riposo e trasporto dell'escavatore: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato. Salita sul carrellone di trasporto. Individuazione dei punti di aggancio per il sollevamento.</p>
4. Parte Pratica caricatori frontali (6 ore)	- Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative	<p>4.1 Individuazione dei componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento e azionamento delle macchine operatrici.</p> <p>4.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p>

		<p>4.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali del caricatore, dei dispositivi di comando e di sicurezza.</p> <p>4.4 Pianificazione delle operazioni di caricamento: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso, tipologia e condizioni del fondo. Operazioni di movimentazione e sollevamento carichi, manovra di agganci rapidi per attrezzi.</p> <p>4.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di manovra e gestione delle situazioni di pericolo.</p> <p>4.5.1 Trasferimento stradale. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> predisposizione del mezzo e posizionamento organi di lavoro; guida con attrezture. <p>4.5.2 Uso del caricatore in campo. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> manovra di caricamento; movimentazione carichi pesanti; use con forche o pinta. <p>4.6 Messa a riposo e trasporto del caricatore: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato</p>
5. Parte Pratica terne (6 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>5.1 Individuazione dei componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento e azionamento delle macchine operatrici.</p> <p>5.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>5.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della terna, dei dispositivi di comando e di sicurezza.</p> <p>5.4 Pianificazione delle operazioni di scavo e caricamento: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e condizioni del terreno, sbancamento, livellamento, scavo. Operazioni di movimentazione carichi, manovra di agganci rapidi per attrezzi.</p> <p>5.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di manovra e gestione delle situazioni di pericolo.</p> <p>5.5.1 Guide della terna su strada. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> predisposizione del mezzo e posizionamento organi di lavoro; guida con attrezture. <p>5.5.2 Uso della terna. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> esecuzione di manovre di scavo e riempimento; accoppiamento attrezature in piano e no; manovre di livellamento; operazioni di movimentazione carichi di precisione; aggancio di attrezature speciali (martello demolitore, pinza idraulica, trivella, ecc.) e loro impiego; manovre di caricamento; aggancio di attrezature per il sollevamento materiali a mezzo di ganci, polipi o pinze. <p>5.6 Messa a riposo e trasporto della terna: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato</p>

6. Parte Pratica per autoribaltabili a cingoli (6 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<ul style="list-style-type: none"> 6.1 Individuazione dei componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento. 6.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. 6.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali dell'autoribaltabile, dei dispositivi di comando e di sicurezza. 6.4 Pianificazione delle operazioni di caricamento, scaricamento e spargimento materiali: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso, tipologia e condizioni del fondo. 6.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di manovra e gestione delle situazioni di pericolo. <ul style="list-style-type: none"> 6.5.1 Trasferimento stradale. Le esercitazioni devono prevedere: <ul style="list-style-type: none"> a) predisposizione del mezzo e posizionamento organi di lavoro; b) guida a pieno carico 6.5.2 Uso dell'autoribaltabile in campo. Le esercitazioni devono prevedere: <ul style="list-style-type: none"> a) manovre di scaricamento; b) manovre di spargimento. 6.6 Messa a riposo dell'autoribaltabile: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contra l'utilizzo non autorizzato
7. Parte Pratica per escavatori idraulici, caricatori frontali e terne (12 ore) si specifica che dovranno essere presenti escavatori idraulici, caricatori frontali e terne.	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<ul style="list-style-type: none"> 7.1 Individuazione dei componenti strutturali: struttura portante, organi di trasmissione, organi di propulsione, organi di direzione e frenatura, dispositivi di accoppiamento e azionamento delle macchine operatrici. 7.2 Individuazione dei dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione, conoscenza dei pattern di comando. 7.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali delle macchine, dei dispositivi di comando e di sicurezza. 7.4 Pianificazione delle operazioni di campo, scavo e caricamento: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso, tipologia e condizioni del fondo e del terreno, sbancamento, livellamento, scavo, scavo offset, spostamento in pendenza a vuoto ed a carico nominale. Operazioni di movimentazione e sollevamento carichi, manovra di agganci rapidi per attrezzi. 7.5 Esercitazioni di pratiche operative: tecniche di manovra e gestione delle situazioni di pericolo. <ul style="list-style-type: none"> 7.5.1 Guida degli escavatori idraulici, dei caricatori frontali e delle terne su strada. Le esercitazioni devono prevedere: <ul style="list-style-type: none"> a) predisposizione del mezzo e posizionamento organi di lavoro; b) guida con attrezzature.

		<p>7.5.2 Uso di escavatori idraulici, dei caricatori frontali e delle terne. Le esercitazioni devono prevedere:</p> <p>a) esecuzione di manovre di scavo e riempimento;</p> <p>b) accoppiamento attrezzature in piano e no;</p> <p>c) manovre di livellamento;</p> <p>d) operazioni di movimentazione carichi pesanti e di precisione;</p> <p>e) use con forche o pinza;</p> <p>f) aggancio di attrezzature speciali (martello demolitore, pinza idraulica, trivella, ecc.) e loro impiego;</p> <p>g) manovre di caricamento;</p> <p>h) aggancio di attrezzature per il sollevamento materiali a mezzo di ganci, polipi o pinze.</p> <p>7.6 Messa a riposo e trasporto degli escavatori idraulici, dei caricatori frontali e delle terne: parcheggio e rimessaggio (ricovero) in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato. Salita sul carrellone di trasporto.</p> <p>Individuazione dei punti di aggancio per il sollevamento</p>
--	--	--

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine di ognuno dei moduli pratici dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente
 - nell'esecuzione di almeno 2 delle prove:
 - ✓ per il modulo 2 di cui ai punti 2.5.2;
 - ✓ per il modulo 3 di cui ai punti 3.5.2;
 - ✓ per il modulo 4 di cui ai punti 4.5.2;
 - ✓ per il modulo 5 di cui ai punti 5.5.2;
 - ✓ per il modulo 6 di cui ai punti 6.5.2.
 - nell'esecuzione di almeno 3 delle prove:
 - ✓ per il modulo 7 di cui ai punti 7.5.2.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.8 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di pompe per calcestruzzo

Per l'utilizzo di pompe per calcestruzzo è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (7 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche dell'attrezzatura di lavoro - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 Categorie di pompe: i vari tipi di pompe e descrizione delle caratteristiche generali e specifiche. 1.2 Componenti strutturali: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio. 1.3 Dispositivi di comando e di sicurezza: individuazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, individuazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. 1.4 Controlli da effettuare prima dell'utilizzo: controlli visivi e funzionali, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza previsti dal costruttore nel manuale di istruzioni. 1.5 Modalità di utilizzo in sicurezza e rischi: analisi e valutazione dei rischi ricorrenti nell'utilizzo delle pompe (rischi di elettrocuzione, rischi ambientali, rischi dovuti ad urti e cadute a livello, rischio di schiacciamento, ecc.). 1.6 Spostamento e traslazione, posizionamento e stabilizzazione, azionamenti e manovre, parcheggio in modo sicuro a fine lavoro. 1.7 Partenza dalla centrale di betonaggio, trasporto su strada, accesso al cantiere: caratteristiche tecniche del mezzo; controlli preliminari alla partenza; modalità di salita sul mezzo; norme di comportamento sulla viabilità ordinaria; norme di comportamento nell'accesso e transito in sicurezza in cantiere; DPI da utilizzare. 1.8 Norme di comportamento per le operazioni preliminari allo scarico: controlli su tubazioni e giunti; piazzamento e stabilizzazione del mezzo mediante stabilizzatori laterali e bolla di livello; sistemazione delle piastre ripartitrici; controllo di idoneità del sito di scarico calcestruzzo; apertura del braccio della pompa. 1.9 Norme di comportamento per lo scarico del calcestruzzo: precauzioni da adottare per il pompaggio in presenza di linee elettriche, pompaggio in prossimità di vie di traffico; movimentazione del braccio della pompa mediante radiocomando; inizio del pompaggio; pompaggio del calcestruzzo. 1.10 Pulizia del mezzo: lavaggio tubazione braccia pompa, lavaggio corpo pompa. 1.11 Manutenzione straordinaria della pompa: verifica delle tubazioni di mandata, del sistema di pompaggio e della tramoggia
2. Parte Pratica (7 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<ul style="list-style-type: none"> 2.1 Individuazione dei componenti strutturali: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio, sistemi di collegamento. 2.2 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione. 2.3 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali della pompa, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di

		<p>sicurezza previsti dal costruttore nel manuale di istruzioni della pompa.</p> <p>2.4 Controlli preliminari alla partenza: pneumatici, perdite olio, bloccaggio terminale in gomma, bloccaggio stabilizzatori, bloccaggio sezioni del braccio della pompa.</p> <p>2.5 Pianificazione del percorso: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e in quota, condizioni del terreno.</p> <p>2.6 Norme di comportamento sulla viabilità ordinaria.</p> <p>2.7 Controllo idoneità sito di scarico calcestruzzo: constatazione di presenza di terreno cedevole, dell'idoneità della distanza da eventuali scavi, idoneità pendenza terreno.</p> <p>2.8 Posizionamento e stabilizzazione del mezzo: delimitazione dell'area di lavoro, segnaletica da predisporre su strade pubbliche, piazzamento mediante stabilizzatori laterali e bolla di livello in modalità standard e con appoggio supplementare per terreno di modesta portanza.</p> <p>2.9 Sistemazione delle piastre ripartitrici.</p> <p>2.10 Modalità di salita e discesa dal mezzo.</p> <p>2.11 Esercitazioni di pratiche operative: effettuazione di esercitazioni osservando le procedure operative di sicurezza. Simulazioni di movimentazioni della pompa in quota.</p> <p>2.12 Controlli preliminari allo scarico/distribuzione del calcestruzzo su tubazioni e giunti.</p> <p>2.13 Apertura del braccio della pompa mediante radiocomando: precauzioni da adottare.</p> <p>2.14 Movimentazione del braccio della pompa mediante radiocomando per raggiungere il sito di scarico (simulazione per scarico in parete e pilastro).</p> <p>2.15 Simulazione scarico/distribuzione calcestruzzo in presenza di linee elettriche, in prossimità di vie di traffico: precauzioni da adottare.</p> <p>2.16 Inizio della pompata: simulazione metodologia di sblocco dell'intasamento della pompa in fase di partenza.</p> <p>2.17 Pomaggio del calcestruzzo: precauzioni da adottare.</p> <p>2.18 Chiusura braccio: precauzioni da adottare.</p> <p>2.19 Pulizia ordinaria del mezzo al termine dello scarico: lavaggio tubazione braccio pompa, lavaggio corpo pompa, riassetto finale.</p> <p>2.20 Manutenzione straordinaria della pompa: verifica delle tubazioni di mandata, del sistema di pompaggio e della tramoggia.</p> <p>2.21 Messa a riposo della pompa a fine lavoro: parcheggio in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato</p>
--	--	---

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine del modulo pratico dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 2 delle prove di cui alla parte pratica concernente i seguenti argomenti:

- ✓ spostamento e stabilizzazione della pompa sulla postazione di impiego (Controlli pre-utilizzo – Controlli prima del trasferimento su strada - Pianificazione del percorso - Posizionamento e stabilizzazione del mezzo - Controllo idoneità sito di scarico calcestruzzo - Messa a riposo della pompa a fine lavoro);
 - ✓ effettuazione manovra di: salita, discesa, rotazione, accostamento pompa alla posizione di lavoro;
 - ✓ simulazione di sblocco dell'intasamento della pompa in fase di partenza.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.9 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di macchina agricola raccoglifrutta (comunemente detta carro raccoglifrutta CRF)

Per l'utilizzo di carri raccogli frutta (CRF) è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo base	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare le modalità di utilizzo in sicurezza 	<p>1.1 Categorie di CRF: i vari tipi di CRF e descrizione delle caratteristiche generali e specifiche.</p> <p>1.2 Nozioni elementari di fisica: nozioni di base per la valutazione dei carichi movimentati, condizioni di equilibrio di un corpo. Stabilità (concetto del baricentro del carico e della leva di primo grado). Linee di ribaltamento. Stabilità statica e dinamica e influenza dovuta alla mobilità del CRF e dell'ambiente di lavoro (forze centrifughe e d'inerzia). Portata del CRF.</p> <p>1.3 Componenti strutturali: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio, struttura a pantografo/braccio elevabile, piattaforma di lavoro e relative mensole, sistemi di carico e scarico del prodotto raccolto (sollevamento cassoni, nastri trasportatori).</p> <p>1.4 Dispositivi di comando e di sicurezza: individuazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, individuazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>1.5 Le condizioni di equilibrio: fattori ed elementi che influenzano la stabilità. Portate (nominale/effettiva). Illustrazione e lettura delle targhette, tabelle o diagrammi di portata nominale ed effettiva. Influenza delle condizioni di utilizzo sulle caratteristiche nominali di portata. Gli ausili alla conduzione (indicatori di carico e altri indicatori, ecc.).</p> <p>1.6 Controlli e manutenzioni: verifiche giornaliere e periodiche (stato generale e prove, montanti, attrezzature, posto di guida, freni, ruote e sterzo, batteria o motore, dispositivi di sicurezza). Illustrazione dell'importanza di un corretto utilizzo dei manuali di uso e manutenzione a corredo del carrello.</p> <p>1.7 Controlli da effettuare prima dell'utilizzo: controlli visivi e funzionali.</p> <p>1.8 Modalità di utilizzo in sicurezza e rischi: analisi e valutazione dei rischi più ricorrenti nell'utilizzo dei CRF rischi ambientali, di caduta dall'alto, ecc.); spostamento e traslazione, posizionamento, azionamenti e manovre, carico e scarico del prodotto raccolto, rifornimento e parcheggio in modo sicuro a fine lavoro.</p> <p>1.9 Modalità di utilizzo in sicurezza dei CRF: procedure di movimentazione. Procedure di sicurezza durante la movimentazione e lo stazionamento del mezzo. Viabilità: ostacoli, incroci, strettoie, portoni, varchi, pendenze, ecc. Lavori in condizioni particolari ovvero all'esterno, su terreni scivolosi e su pendenze e con scarsa visibilità. Nozioni di guida. Norme sulla circolazione, movimentazione dei carichi, stoccaggio, ecc. Nozioni sui</p>

		<p>possibili rischi per la salute e la sicurezza collegati alla guida del CRF ed in particolare ai rischi riferibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) all'ambiente di lavoro; b) al rapporto uomo/macchina; c) allo stato di salute del guidatore. <p>Nozioni sulle modalità tecniche, organizzative e comportamentali e di protezione personale idonee a prevenire i rischi.</p> <p>1.10 Procedure operative di salvataggio: modalità di discesa in emergenza.</p>
2. Parte Pratica (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>2.1 Individuazione dei componenti strutturali del CRF: sistemi di stabilizzazione, livellamento, telaio, struttura a pantografo/braccio elevabile, piattaforma e relativi sistemi di collegamento, mensole di lavoro, sistemi di carico e scarico del prodotto raccolto (sollevamento cassoni, nastri trasportatori).</p> <p>2.2 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzione.</p> <p>2.3 Manutenzione, verifiche giornaliere e periodiche di legge, controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali dei CRF, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza previsti dal costruttore e dal manuale di istruzioni dei CRF.</p> <p>2.4 Pianificazione del percorso: pendenze, accesso, ostacoli sul percorso e in quota, condizioni del terreno.</p> <p>2.5 Movimentazione e posizionamento del CRF: spostamento del CRF sul luogo di lavoro e delimitazione dell'area di lavoro.</p> <p>2.6 Esercitazioni di pratiche operative: effettuazione di esercitazioni per evidenziare le corrette manovre del CRF nelle varie funzioni previste (corretto apprestamento, simulazione delle manovre, sosta, ecc.), osservando le procedure operative di sicurezza. Simulazioni di movimentazioni del CRF.</p> <p>2.7 Manovre di emergenza: effettuazione delle manovre di emergenza per il recupero a terra del CRF posizionato in quota.</p> <p>2.8 Messa a riposo dei CRF a fine lavoro: parcheggio in area idonea, precauzioni contro l'utilizzo non autorizzato. Modalità di ricarica delle batterie in sicurezza (per CRF munite di alimentazione a batterie).</p>

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine del modulo pratico dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 2 delle prove di cui alla parte pratica concernenti i seguenti argomenti:
 - ✓ movimentazione e posizionamento del CRF: Controlli pre-utilizzo, verifica del percorso, corretto apprestamento, simulazione delle manovre, messa a riposo dei CRF a fine lavoro;

- ✓ effettuazione della manovra di: traslazione, salita, discesa, accostamento della piattaforma alla posizione di lavoro, carico e scarico del prodotto raccolto;
 - ✓ simulazione di manovra in emergenza (Recupero dell'operatore - Comportamento in caso di guasti).
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.10 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di caricatori per la movimentazione di materiali (CMM)

Per l'utilizzo di caricatori per la movimentazione di materiali (CMM) è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Modulo base	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare i componenti e i dispositivi dell'attrezzatura di lavoro 	<p>1.1 Terminologia, caratteristiche delle diverse tipologie di caricatori, loro movimenti e loro dispositivi di sollevamento.</p> <p>1.2 Principali rischi connessi all'impiego di caricatori: caduta del carico, rovesciamento, ribaltamento, urti delle persone con il carico o con elementi del caricatore, rischi legati all'ambiente (ostacoli, linee elettriche, ecc.), rischi legati all'uso delle diverse forme di energia (elettrica, idraulica, ecc.), rischio di investimento di persone da parte del carico o dell'apparecchio;</p> <p>1.3 Nozioni elementari di fisica per poter stimare la massa di un carico e apprezzare le condizioni di equilibrio di un corpo. Stabilità statica e dinamica e influenza dovuta alla mobilità del carrello e dell'ambiente di lavoro.</p> <p>1.4 Componenti principali: organi di presa, meccanismo di rotazione. Stazione di comando con descrizione del sedile, dei dispositivi di comando, dei dispositivi di segnalazione/avvertimento e controllo (strumenti e spie di funzionamento).</p> <p>1.5 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, identificazione dei dispositivi di sicurezza e loro funzionamento e controllo.</p> <p>1.6 Condizioni di stabilità di un caricatore: fattori ed elementi che influenzano la stabilità.</p> <p>1.7 Contenuti della documentazione e delle targhe segnaletiche in dotazione del caricatore.</p> <p>1.8 Utilizzo dei diagrammi e delle tabelle di carico forniti dal costruttore.</p> <p>1.9 Segnaletica gestuale.</p>
2. Parte Pratica (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative 	<p>2.1 Funzionamento di tutti i comandi del caricatore per il suo spostamento, il suo posizionamento e per la sua operatività.</p> <p>2.2 Test di prova dei dispositivi di segnalazione e di sicurezza.</p> <p>2.3 Ispezione del caricatore, dei circuiti di alimentazione e di comando e dei principali componenti, in base alle indicazioni fornite dal fabbricante</p> <p>2.4 Approntamento del caricatore per il trasporto o lo spostamento.</p> <p>2.5 Esercitazioni di pianificazione dell'operazione di sollevamento tenendo conto delle condizioni del sito di lavoro, della configurazione del braccio, del carico da movimentare, ecc.</p> <p>2.6 Esercitazioni di posizionamento e messa a punto del caricatore per le operazioni di sollevamento comprendenti: valutazione della massa del carico, determinazione del raggio, posizionamento del caricatore rispetto al baricentro del carico, adeguatezza del terreno</p>

		<p>di supporto, messa in opera di stabilizzatori, livellamento del caricatore, posizionamento del braccio nella estensione ed elevazione appropriata.</p> <p>2.7 Manovre del caricatore senza carico (sollevamento, estensione, rotazione, ecc.) singole e combinate e spostamento con il caricatore nelle configurazioni consentite.</p> <p>2.8 Esercitazioni di presa del carico per il controllo della rotazione, dell'oscillazione, degli urti e del posizionamento del carico.</p> <p>2.9 Traslazione con carico sospeso con macchina su pneumatici.</p> <p>2.10 Operazioni in prossimità di ostacoli fissi o altre gru (interferenza).</p> <p>2.11 Operazioni pratiche per provare il corretto funzionamento dei dispositivi limitatori ed indicatori.</p> <p>2.12 Cambio di accessori di sollevamento e del numero di tiri.</p> <p>2.13 Movimentazione di carichi di uso comune e carichi di forma particolare quali: carichi lunghi e flessibili, carichi piani con superficie molto ampia, carichi di grandi dimensioni.</p> <p>2.14 Movimentazione di carichi con accessori di sollevamento speciali.</p> <p>2.15 Imbracatura dei carichi.</p> <p>2.16 Manovre di precisione per il sollevamento, il rilascio ed il posizionamento dei carichi in posizioni visibili e non visibili.</p> <p>2.17 Prove di comunicazione con segnali gestuali e via radio.</p> <p>2.18 Esercitazioni sull'uso sicuro, prove, manutenzione e situazioni di emergenza (procedure di avvio e arresto, fuga sicura, ispezioni regolari e loro registrazioni, tenuta del registro di controllo, controlli giornalieri richiesti dal manuale d'uso, controlli pre-operativi quali: ispezioni visive, lubrificazioni, controllo livelli, prove degli indicatori, allarmi, dispositivi di avvertenza, strumentazione).</p>
--	--	---

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.
Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.
- Al termine del modulo pratico dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 4 delle prove di cui alla parte pratica.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

8.3.11 Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di carriporte

Per l'utilizzo di carriporte (CP) è necessario il possesso da parte dell'operatore di almeno una delle seguenti abilitazioni.

Il modulo pratico è distinto per le diverse tipologie di comando, distinguendo tra comando pensile/radiocomando e comando in cabina, per la durata, per ciascuna tipologia di comando, della durata di 6 ore. L'abilitazione per tutte le tipologie comporta un modulo pratico di 7 ore.

Modulo base	Obiettivi formativi	Contenuti del Modulo
1. Teorico-Tecnico (4 ore)	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le categorie e le caratteristiche delle attrezzature di lavoro - Illustrare i componenti e i dispositivi dell'attrezzatura di lavoro 	<p>1.1 Terminologia, tipologie di carriporte e gru a cavalletto, movimenti e dispositivi di sollevamento.</p> <p>1.2 Nozioni elementari di fisica per poter stimare la massa di un carico e apprezzare le condizioni di equilibrio di un corpo. Stabilità statica e dinamica.</p> <p>1.3 Componenti principali: unità di scorrimento, unità di traslazione, unità di sollevamento, travi, carrello, argano/paranco, gancio, bozzello, funi/catene, dispositivi di comando/stazione di comando, dispositivi di segnalazione/avvertimento e controllo (strumenti e spie di funzionamento), accesso al macchinario, equipaggiamenti elettrici, vie di corsa/binari.</p> <p>1.4 Dispositivi di comando e di sicurezza: identificazione dei dispositivi di comando e loro funzionamento, differenze tra comando pensile/radiocomando e comando in cabina, identificazione dei dispositivi di sicurezza e di indicazione (limitatore/indicatore di carico, finecorsa, dispositivo anticollisione, limitatore di sollevamento, freno, luci di segnalazione per comando senza cavo, ecc.) e loro funzionamento e controllo.</p> <p>1.5 Modalità di utilizzo in sicurezza e principali rischi connessi all'utilizzo di carriporte/gru a cavalletto: caduta del carico, rischi legati alla fase di imbracatura del carico, urti delle persone con il carico o con elementi della macchina, rischi legati all'ambiente (ostacoli, altri carriporte, ecc.), rischi legati all'uso delle diverse forme di energia (elettrica, idraulica, ecc.), rischio di investimento di persone o cose da parte del carico o dell'apparecchio, od anche solo del gancio per movimenti "a vuoto" della macchina, rischi derivanti da OPERAZIONI VIETATE come il "tiro obliquo".</p> <p>1.6 L'installazione del carriporte/gru a cavalletto: responsabilità e documentazione necessaria.</p> <p>1.7 Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) da utilizzare con il carriporte/gru a cavalletto</p> <p>1.8 Contenuti della documentazione e delle targhe segnaletiche apposte sulla macchina e nell'ambiente di lavoro.</p> <p>1.9 Procedure per la corretta imbracatura del carico e movimentazione dello stesso.</p> <p>1.10 Principi di funzionamento, di verifica e di regolazione dei dispositivi limitatori, indicatori, di controllo.</p> <p>1.11 Controllo, manutenzione e verifica periodica del carriporte/gru a cavalletto e delle vie di corsa: controlli giornalieri, manutenzione periodica, manutenzione</p>

		<p>straordinaria. Registro di controllo e persona competente. Verifiche periodiche art.71 c.11- D.lgs.81/08.</p> <p>1.12 Segnaletica gestuale.</p>
2. Parte Pratica (6 ore) carroponte/gru a cavalletto con comando in cabina.	- Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative	<p>2.1 Individuazione dei componenti strutturali del carroponte/gru a cavalletto: meccanismo di scorrimento, meccanismo di traslazione, carrello, meccanismo di sollevamento, travi, argano/paranco, carrelliere, vie di corsa, e finecorsa, ecc.</p> <p>2.2 Dispositivi di comando: identificazione dei dispositivi di comando (comandi idraulici e elettroidraulici, radiocomandi), differenze tra comando pensile/radiocomando e comando in cabina e prove di funzionamento (spostamento, posizionamento ed operatività),</p> <p>2.3 Identificazione dei dispositivi di segnalazione e di sicurezza e test di prova.</p> <p>2.4 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali del carroponte/gru a cavalletto e di eventuali componenti accessori, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza, previsti dal costruttore nel manuale di istruzioni dell'attrezzatura.</p> <p>2.5 Manovre del carroponte/gru a cavalletto senza carico (sollevamento, scorrimento, traslazione, ecc.) e prova dei dispositivi di sicurezza previsti con comando in cabina.</p> <p>2.6 Valutazione della massa totale del carico, esecuzione delle manovre per la movimentazione del carico. Manovre per contrastare/limitare l'oscillazione dei carichi.</p> <p>2.7 Imbracatura dei carichi. Angoli di lavoro delle tratte.</p> <p>2.8 Norme generali di utilizzo carroponte: ruolo dell'operatore. Limiti di utilizzo dell'attrezzature tenuto conto delle sue caratteristiche e delle sue condizioni di installazione. Manovre consentite tenuto conto delle sue condizioni di installazione (zone interdette, interferenze, ecc.). Caratteristiche dei carichi (massa, forma, consistenza, condizioni di trattenuta degli elementi del carico, imballaggi, ecc.).</p>
3. Parte Pratica (6 ore) carroponte/gru a cavalletto con comando pensile/radiocomando	- Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative	<p>3.1 Individuazione dei componenti strutturali del carroponte/gru a cavalletto: meccanismo di scorrimento, meccanismo di traslazione, carrello, meccanismo di sollevamento, travi, argano/paranco, carrelliere, vie di corsa, e finecorsa, ecc.</p> <p>3.2 Dispositivi di comando: identificazione dei dispositivi di comando (comandi idraulici e elettroidraulici, radiocomandi), differenze tra comando pensile/radiocomando e prove di funzionamento (spostamento, posizionamento ed operatività),</p> <p>3.3 Identificazione dei dispositivi di segnalazione e di sicurezza e test di prova.</p> <p>3.4 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali del carroponte/gru a cavalletto e di eventuali componenti accessori, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza, previsti dal costruttore nel manuale di istruzioni dell'attrezzatura.</p> <p>3.5 Manovre del carroponte/gru a cavalletto senza carico (sollevamento, scorrimento, traslazione, ecc.) e prova dei dispositivi di sicurezza previsti con comando pensile/radiocomando.</p>

		<p>3.6 Valutazione della massa totale del carico, esecuzione delle manovre per la movimentazione del carico. Manovre per contrastare/limitare l'oscillazione dei carichi. Uso dei comandi posti su comando pensile/radiocomando.</p> <p>3.7 Imbracatura dei carichi. Angoli di lavoro delle tratte.</p> <p>3.8 Norme generali di utilizzo carroponte: ruolo dell'operatore. Limiti di utilizzo dell'attrezzature tenuto conto delle sue caratteristiche e delle sue condizioni di installazione. Manovre consentite tenuto conto delle sue condizioni di installazione (zone interdette, interferenze, ecc.). Caratteristiche dei carichi (massa, forma, consistenza, condizioni di trattenuta degli elementi del carico, imballaggi, ecc.).</p>
4. Parte Pratica (7 ore) carroponte/gru a cavalletto con comando pensile/radiocomando e/o con comando in cabina.	- Far acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro e le relative procedure operative	<p>4.1 Individuazione dei componenti strutturali del carroponte/gru a cavalletto: meccanismo di scorrimento, meccanismo di traslazione, carrello, meccanismo di sollevamento, travi, argano/paranco, carrelliere, vie di corsa, e finecorsa, ecc.</p> <p>4.2 Dispositivi di comando: identificazione dei dispositivi di comando (comandi idraulici e elettroidraulici, radiocomandi), differenze tra comando pensile/radiocomando e comando in cabina e prove di funzionamento (spostamento, posizionamento ed operatività),</p> <p>4.3 Identificazione dei dispositivi di segnalazione e di sicurezza e test di prova.</p> <p>4.4 Controlli pre-utilizzo: controlli visivi e funzionali del carroponte/gru a cavalletto e di eventuali componenti accessori, dei dispositivi di comando, di segnalazione e di sicurezza, previsti dal costruttore nel manuale di istruzioni dell'attrezzatura.</p> <p>4.5 Manovre del carroponte/gru a cavalletto senza carico (sollevamento, scorrimento, traslazione, ecc.) e prova dei dispositivi di sicurezza previsti con comando pensile/radiocomando e comando in cabina.</p> <p>4.6 Valutazione della massa totale del carico, esecuzione delle manovre per la movimentazione del carico. Manovre per contrastare/limitare l'oscillazione dei carichi. Uso dei comandi posti su pulsantiera con comando pensile/radiocomando e comando in cabina.</p> <p>4.7 Imbracatura dei carichi. Angoli di lavoro delle tratte.</p> <p>4.8 Norme generali di utilizzo carroponte: ruolo dell'operatore. Limiti di utilizzo dell'attrezzature tenuto conto delle sue caratteristiche e delle sue condizioni di installazione. Manovre consentite tenuto conto delle sue condizioni di installazione (zone interdette, interferenze, ecc.). Caratteristiche dei carichi (massa, forma, consistenza, condizioni di trattenuta degli elementi del carico, imballaggi, ecc.).</p>

Verifica

- Al termine del modulo teorico-tecnico dovrà essere effettuata una verifica intermedia consistente in un questionario a risposta multipla.
 La prova si intende superata con almeno il 70% delle risposte esatte. Il superamento della prova è propedeutico al passaggio dei moduli pratici specifici.

Il mancato superamento della prova comporta la ripetizione del modulo.

- Al termine del modulo pratico dovrà essere effettuata una prova pratica di verifica finale, consistente nell'esecuzione di almeno 4 delle prove di cui alla parte pratica.
- Il mancato superamento della prova di verifica finale comporta l'obbligo di ripetere il modulo pratico.

PARTE III – CORSI DI AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento non deve essere inteso solo come un rispetto agli obblighi di legge, ma deve intraprendere un percorso di formazione continua, stabile nel tempo, nell'ottica del "lifelong learning" con l'obiettivo di aggiornare le competenze operative, le capacità relazionali e quelle relative al ruolo, tenendo conto anche dei cambiamenti normativi, tecnici ed organizzativi del contesto operativo.

L'aggiornamento può essere ottemperato anche per mezzo della partecipazione a convegni o seminari, a condizione che essi trattino delle materie i cui contenuti siano coerenti con quanto sopra indicato, fatta eccezione per l'aggiornamento di cui ai punti 2.1,2.2, 7 e 8 della Parte II (formazione specifica dei lavoratori, preposti, lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, operatori addetti alla conduzione delle attrezzature di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81/2008)

L'aggiornamento, dunque, non deve essere di carattere generale o mera riproduzione di argomenti e contenuti già proposti nei corsi base.

Al fine di rendere maggiormente dinamico l'apprendimento e di garantire un monitoraggio di effettività sul processo di acquisizione delle competenze, possono essere altresì previste verifiche sul mantenimento delle competenze acquisite nei pregressi percorsi formativi ed esperienziali. Una particolare attenzione nella pianificazione degli aggiornamenti dovrà essere prestata alla rilevazione di nuovi bisogni formativi.

Qualora la formazione costituisca a tutti gli effetti un titolo abilitativo all'esercizio della funzione esercitata – come a titolo esemplificativo, nel caso del RSPP/ASPP, del Coordinatore per la progettazione e per l'esecuzione, degli operatori addetti all'uso delle attrezzature di cui all'art. 73, comma 5, del d.lgs. n. 81/2008 per le quali è richiesta una specifica abilitazione, ecc.- tale funzione non è esercitabile se non viene completato l'aggiornamento previsto per i rispettivi corsi.

L'assenza, nei limiti di 10 anni, della regolare frequenza ai corsi di aggiornamento non fa venir meno il credito formativo maturato dalla regolare frequenza ai corsi abilitanti e il completamento dell'aggiornamento, pur se effettuato in ritardo, consente di ritornare ad eseguire la funzione esercitata. Gli RSPP, gli ASPP e i Coordinatori per la progettazione e per l'esecuzione, per poter esercitare la propria funzione, trascorsi i cinque anni dalla prima abilitazione, devono poter dimostrare, all'atto dell'affidamento dell'incarico, che nel quinquennio antecedente all'affidamento dell'incarico hanno partecipato a corsi di aggiornamento per un numero di ore non inferiore a quello minimo previsto.

Ai fini dell'aggiornamento delle diverse figure, la partecipazione a corsi di formazione finalizzati all'ottenimento e/o all'aggiornamento di qualifiche specifiche come quelle, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, dei dirigenti e dei preposti (ex art. 37 d.lgs. n. 81/2008), dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione delle emergenze di cui agli artt. 44, 45 e 46 del d.lgs. n. 81/2008, non è da ritenersi valida

Non è valida ai fini dell'aggiornamento la partecipazione ai moduli di cui ai seguenti punti

- ✓ punto 2.3 parte II (modulo aggiuntivo cantieri);
- ✓ punto 3 parte II (modulo aggiuntivo cantieri);
- ✓ punto 4 parte II (moduli tecnici-integrativi);
- ✓ punto 5.3 parte II (moduli B di specializzazione).

Nel caso di convegni e seminari è richiesta la tenuta del registro di presenza dei partecipanti da parte del soggetto che realizza l'iniziativa e non vi è alcun vincolo sul numero massimo di partecipanti.

1 LAVORATORI, PREPOSTI, DIRIGENTI E DATORE DI LAVORO

Nel corso di aggiornamento si dovranno trattare significative evoluzioni e innovazioni, applicazioni pratiche e/o approfondimenti che potranno riguardare a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- modifiche normative;
- aggiornamenti tecnici sui rischi ai quali sono esposti i lavoratori;
- aggiornamenti su organizzazione e gestione della sicurezza in azienda;
- fonti di rischio e relative misure di prevenzione.

1.1 Lavoratori

L'aggiornamento deve essere effettuato ogni qualvolta intervengono elementi modificativi in termini di esiti della valutazione dei rischi ovvero quando le risultanze delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa ne evidenzino la necessità e comunque con una periodicità quinquennale di durata minima di 6 ore a decorrere dalla data di fine corso riportata nell'attestato.

Nell'aggiornamento non è compresa la formazione relativa al trasferimento o cambiamento di mansioni o laddove l'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e miscele pericolose comporti un cambiamento delle mansioni lavorative svolte.

1.2 Preposti

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza biennale e comunque ogni qualvolta sia reso necessario in ragione dell'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi, con durata minima di 6 ore, in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. A titolo esemplificativo ma non esaustivo per cambiamenti del contesto si intendono: cambiamenti del reparto, modifiche dei processi produttivi, organizzativi, ecc. .

Nell'aggiornamento è compresa la formazione relativa ai cambiamenti del contesto in cui il preposto esercita le funzioni di cui all'art. 19 del d.lgs. n. 81/2008 in relazione alle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione adottate a seguito della valutazione dei rischi dell'azienda.

1.3 Dirigenti

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza quinquennale e con durata minima di 6 ore, in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Nell'aggiornamento è compresa la formazione relativa ai cambiamenti del contesto in cui il dirigente opera in relazione alle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione adottate a seguito della valutazione dei rischi dell'azienda.

1.4 Datore di lavoro

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza quinquennale e con durata minima di 6 ore, in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Qualora il datore di lavoro abbia frequentato il modulo aggiuntivo "Cantiere" e ne permangono le condizioni per lo stesso, l'aggiornamento dovrà riguardare anche le tematiche ivi previste.

2 DATORE DI LAVORO CHE SVOLGE I COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza quinquennale, a decorrere dalla data di conclusione del modulo comune, con durata minima di 8 ore, in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Qualora il datore di lavoro abbia frequentato i moduli specialistici e ne permangono le condizioni per gli stessi, l'aggiornamento dovrà riguardare anche le tematiche ivi previste.

3 RESPONSABILE E ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza quinquennale e decorrere dalla data di conclusione del Modulo B comune.

Le ore minime complessive dell'aggiornamento sono fissate in base al ruolo svolto e sono rispettivamente:

- ASPP: 20 ore
- RSPP: 40 ore

Il monte ore complessivo di aggiornamento potrà essere distribuito nell'arco temporale del quinquennio.

4 COORDINATORE PER LA SICUREZZA

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza quinquennale, con le stesse modalità previste per gli RSPP e le ore minime complessive dell'aggiornamento sono 40 ore.

5 LAVORATORI, DATORI DI LAVORO E LAVORATORI AUTONOMI CHE OPERANO IN AMBIENTI SOSPIETTI DI INQUINAMENTO O CONFINATI

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza quinquennale e con durata minima di 4 ore relative alla parte pratica. Durante il corso di aggiornamento, è opportuno che il docente illustri eventuali modifiche normative e evoluzioni tecniche.

6 OPERATORI ADDETTI ALLA CONDUZIONE DELLE ATTREZZATURE DI CUI ALL'ARTICOLO 73, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81/2008

L'aggiornamento per rinnovare l'abilitazione deve essere effettuato con cadenza quinquennale e con durata minima di 4 ore relative alla parte pratica. Durante il corso di aggiornamento, è opportuno che il docente illustri eventuali modifiche normative e evoluzioni tecniche.

PARTE IV – INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PROGETTAZIONE, EROGAZIONE E MONITORAGGIO DEI CORSI

1 INDICAZIONI METODOLOGICHE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI CORSI PER I SOGGETTI FORMATORI

La formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro presenta alcune caratteristiche che è necessario tenere presente da parte dei soggetti formatori nell'organizzazione e gestione dei percorsi formativi. Essa, nelle sue varie articolazioni e tipologie di corso:

- rientra nel contesto degli apprendimenti di tipo professionale non formali, cioè quelli che si realizzano al di fuori dei sistemi di apprendimento formale (Istruzione scolastica, Istruzione superiore e Università)
- è caratterizzata dalla continuità dell'apprendimento durante l'intera vita lavorativa (*Life Long Learning*) come affermato dall'obbligo periodico di aggiornamento per tutte le figure che operano nei contesti lavorativi;
- è rivolta prevalentemente ad adulti già avviati o da avviare ad attività lavorative. L'approccio metodologico deve essere di tipo "andragogico", cioè un approccio focalizzato sui processi di apprendimento tipici degli adulti, i quali hanno fabbisogni formativi diversi, obblighi diversi e diversi modi di apprendimento rispetto ai discenti del sistema di istruzione formale.

Tali aspetti trovano precisi riferimenti metodologici, operativi e organizzativi, sia a livello legislativo europeo e nazionale che di normazione volontaria, tutti orientati ad assicurare la qualità nei processi di produzione della formazione e l'efficacia della formazione.

Il principale riferimento è costituito dal quadro europeo EQAVET (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio Europeo del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) che raccomanda l'adozione di un ciclo di garanzia e di miglioramento dell'istruzione e formazione professionale, sia a livello di sistema degli Stati membri che dei singoli soggetti erogatori della formazione che si articoli in pianificazione, attuazione, valutazione/accertamento e revisione sulla base di criteri qualitativi, descrittori indicativi e indicatori comuni, compreso l'uso di strumenti di misura per fornire dati sull'efficacia. L'EQAVET inoltre pone l'accento sul monitoraggio e sul miglioramento della qualità, combinando valutazione interna ed esterna, revisione e processi di miglioramento, sulla base di misurazioni e di analisi qualitative.

Attualmente è in fase evolutiva la convergenza dei criteri metodologici, organizzativi e gestionali previsti dalla Raccomandazione EQAVET e i meccanismi di accreditamento nazionali dei soggetti formatori mediante una politica di armonizzazione e integrazione, così come previsto dal Piano Nazionale per la garanzia di qualità del sistema di istruzione e formazione del 2017.

Le indicazioni metodologiche per l'organizzazione e la gestione dei corsi riportate di seguito, fatta eccezione dei punti 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 6.3 e 7, non si applicano ai Datori di Lavoro che organizzano ed erogano autonomamente, all'interno delle proprie aziende nei confronti dei propri lavoratori, la formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro, ma esse possono trovare indicazioni utili per la gestione dei percorsi formativi di cui al presente accordo.

1.1 Approccio per processi nell'organizzazione e gestione della formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

La qualità e l'efficacia della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro non può prescindere dall'adozione di modelli organizzativi interni da parte dei soggetti formatori attraverso l'implementazione di un ciclo di garanzia della qualità e di miglioramento della stessa. L'approccio più idoneo, a garantire ciò, è quello basato sulla gestione di qualità dei processi di produzione della formazione, in termini di presidio e governo degli stessi. Il riferimento metodologico e concettuale per la gestione di tali processi, più comunemente e largamente diffuso, è quello basato sul ciclo PDCA di Deming, che si esplicita in quattro fasi:

- PIANIFICAZIONE (Planning)
- REALIZZAZIONE (Do)
- MONITORAGGIO (Check)
- RIESAME E ADOZIONE DI MISURE DI MIGLIORAMENTO (Act)

Nel caso dei processi tipici di produzione della formazione le quattro fasi si articolano come segue:

CICLO PDCA		PROCESSI DI PRODUZIONE DELLA FORMAZIONE
PLAN	PIANIFICAZIONE	Analisi dei fabbisogni formativi e di contesto Progettazione
DO	REALIZZAZIONE	Erogazione
CHECK	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	Monitoraggio e valutazione della qualità della formazione
ACT	RIESAME E ADOZIONE DI MISURE DI MIGLIORAMENTO	Riesame e adozione di misure e interventi correttivi ai fini del miglioramento

1.2 Analisi dei fabbisogni formativi e contesto

L'analisi dei fabbisogni formativi costituisce la fase iniziale della elaborazione dell'azione formativa ed è finalizzata a fornire dati ed informazioni necessari alla progettazione formativa. L'analisi dei fabbisogni formativi nel campo della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro si configura come analisi dei "fabbisogni professionali", volta ad individuare, in chiave formativa, le esigenze di professionalità specifiche riconducibili alle figure coinvolte nei processi di organizzazione, gestione e miglioramento della sicurezza aziendale. Il profilo delle figure, in termini di ruolo e responsabilità operative, è definito nei suoi caratteri generali dalla legislazione vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro (d.lgs. n. 81/2008) in cui si ritrovano, in alcuni casi, anche i profili in termini di competenze necessarie.

Nel definire i fabbisogni formativi il soggetto formatore, di concerto con i datori di lavoro laddove necessario, normalmente analizza e definisce:

- le competenze richieste in relazione al ruolo e ai profili di responsabilità relativi alla figura da formare;
- le competenze in entrata minime per affrontare il percorso formativo;
- le competenze possedute dal discente prima di iniziare il percorso formativo;
- il gap da colmare con il percorso formativo, in termini di differenza tra competenze possedute e richieste.

- Ove la formazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare utilizzata nel percorso formativo.
- Nei confronti dei lavoratori stranieri i corsi dovranno essere realizzati previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare e con modalità che assicurino la comprensione dei contenuti del corso di formazione, quali, ad esempio, la presenza di un mediatore interculturale o di un traduttore.

Considerando il carattere obbligatorio della formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro, in alcuni casi (come ad es. la formazione iniziale dei lavoratori) le competenze finali sono tutte da acquisire ex novo e non sono richieste pregresse conoscenze o competenze in ingresso.

Un altro aspetto che deve essere considerato nel processo di analisi del fabbisogno formativo è quello relativo al contesto in cui si innesta l'azione formativa, cioè in quale contesto organizzativo e operativo, e le specifiche aree di attività in cui i vari profili operano o dovranno operare all'interno dell'azienda. Tale contestualizzazione è un elemento rilevante nella formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro poiché non si tratta di formazione generica, ma strettamente legata alle specifiche mansioni e attività lavorative, come previsto dalla stessa legislazione in materia.

Il livello di analisi dei fabbisogni e la contestualizzazione che il soggetto formatore dovrà affrontare in tale fase sarà diverso non solo rispetto alla tipologia di corsi ma anche alla tipologia di committenza. Infatti, la contestualizzazione e l'analisi avranno caratteristiche e contenuti diversi se il soggetto formatore dovrà elaborare il progetto formativo per una mono committenza (es. singola realtà aziendale) piuttosto che pluri committenza (es. aziende dello stesso comparto produttivo o omogeneamente simili) o infine se presenta un'offerta formativa a catalogo.

L'analisi dei bisogni formativi e di contesto deve essere un procedimento sistematico, basato principalmente su tecniche specifiche di raccolta delle informazioni rilevanti. Queste informazioni possono essere ottenute attraverso strumenti diversi come questionari, interviste, osservazioni, riunioni di gruppo, documentazione da richiedere all'azienda, politiche e procedure utilizzate, descrizione delle posizioni organizzative. Una delle fonti più rilevanti di dati e informazioni per l'analisi dei fabbisogni formativi dei lavoratori/preposti/dirigenti/datori di lavoro è sicuramente il documento di valutazione dei rischi, dal quale possono essere ricavati elementi conoscitivi in merito all'esito della valutazione, agli infortuni mancati, ai risultati della formazione effettuata (piani di formazione).

I dati e le informazioni derivanti dal processo di analisi dei fabbisogni formativi e del contesto sono contenuti in un report (documento di output del processo) e costituiscono parte integrante del progetto formativo.

Le indicazioni metodologiche descritte sopra valgono per qualsiasi modalità di erogazione della formazione in presenza o a distanza. Nel caso di formazione a distanza (in videoconferenza sincrona, in modalità mista o e-learning) il processo di analisi dei fabbisogni e del contesto dovrà tenere conto di alcuni aspetti specifici e quindi integrato da specifiche attività di analisi, per le quali si rimanda al paragrafo 3.

1.3 Progettazione

I dati e le informazioni derivanti dal processo di analisi dei fabbisogni formativi e del contesto costituiscono l'input per il successivo processo di progettazione del percorso formativo che traduce il bisogno formativo in una coerente e pertinente risposta formativa. Una analisi del fabbisogno formativo e di contesto carente e lacunoso inevitabilmente condiziona negativamente la qualità del processo di progettazione formativa e in ultima analisi l'efficacia stessa del percorso formativo.

Dal punto di vista metodologico, la progettazione formativa, concettualmente ed operativamente, si sviluppa in due fasi: la macroprogettazione (progettazione di massima) e la microprogettazione (progettazione di dettaglio).

Scopo della macroprogettazione è quello di definire il quadro generale del percorso formativo che si intende realizzare e pertanto in questa fase vengono definiti:

- l'obiettivo del corso di formazione;
- i risultati attesi;
- la strategia formativa;
- la struttura generale, la sequenza degli argomenti (struttura in moduli ed unità didattiche) e la loro correlazione logica, i tempi e l'articolazione oraria.

Nel definire l'obiettivo di un corso di formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro bisogna tener presente che per qualsiasi tipo di corso di formazione il Dlgs 81/2008 pone un obiettivo generale che consiste nel *"trasferire ai lavoratori e agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi"*. Nell'ambito di questo obiettivo generale è necessario identificare poi gli obiettivi specifici correlati ai soggetti da formare, sulla base dei diversi ruoli e delle diverse funzioni che dovranno svolgere nel contesto lavorativo.

Strettamente correlati agli obiettivi del corso sono i "risultati attesi" dall'azione formativa, in termini di capacità, competenze, comportamenti, cioè di quegli elementi costitutivi della dimensione della formazione (sapere, saper fare, saper essere). Di conseguenza i risultati attesi non possono limitarsi alla semplice acquisizione di nozioni sulla salute e sicurezza sul lavoro e alla conoscenza dei rischi ma devono riflettere gli aspetti relativi al sapere agire e relazionarsi nell'ambito delle attività che si è chiamati a svolgere.

È necessario che i risultati attesi siano coerenti con gli obiettivi formativi e siano conseguibili con la partecipazione al percorso formativo. Il raggiungimento dei risultati attesi dipende dalla coerenza e adeguatezza progettuale, in termini di contenuti didattici e strategia formativa.

L'efficacia di un'azione formativa è legata in larga misura ad una scelta adeguata della strategia formativa da seguire, poiché da essa dipende la effettiva trasformazione degli obiettivi e dei bisogni formativi in risultati concreti. Definire la strategia formativa significa identificare le metodologie e gli strumenti più idonei in relazione alla specificità del percorso formativo e al target previsto, considerando sempre che trattasi di azioni formative rivolte ad adulti nell'ambito della formazione continua sul lavoro.

Qualsiasi percorso formativo sulla salute e sicurezza sul lavoro non può prescindere dalla adozione di metodologie didattiche attive che prevedono il coinvolgimento diretto da parte del soggetto da formare. Il progetto di massima dovrà pertanto indicare quali metodologie didattiche attive saranno adottate nel percorso formativo.

Una volta stabiliti gli obiettivi, i risultati attesi e la strategia formativa si hanno tutti gli elementi per definire la struttura generale del percorso formativo, in cui bisogna:

- definire i contenuti generali e la sequenza logica degli argomenti da trattare;
- stabilire la struttura modulare del percorso formativo, organizzandolo in moduli e/o unità didattiche logicamente correlate e tra loro coerenti;

- stabilire e caratterizzare le articolazioni temporali dello sviluppo del progetto definendo i tempi relativi alla docenza, alle esercitazioni, alle simulazioni e al coinvolgimento dei discenti nella didattica attiva;
- definire modalità e criteri di verifica e valutazione degli apprendimenti (in itinere e finale);
- definire modalità di valutazione e monitoraggio della qualità didattica e organizzativa.

Le indicazioni metodologiche riguardante la progettazione di dettaglio (microprogettazione), sono riportate nel successivo paragrafo 2.

1.4 Erogazione

L'erogazione è il momento in cui si sviluppa l'azione formativa e in cui trova concreto compimento l'efficacia formativa.

È necessario che la fase di erogazione sia presidiata e monitorata osservandone lo sviluppo, rilevando le criticità e le non conformità che si dovessero manifestare nelle dinamiche di apprendimento e nella gestione delle attività didattiche. Nell'erogazione un ruolo rilevante è rivestito dal tutor con il suo presidio delle attività e la rilevazione delle criticità (che vanno descritte e registrate in specifici report che costituiscono una base informativa per il riesame e l'adozione delle misure correttive e di miglioramento).

1.5 Monitoraggio e valutazione della qualità della formazione

Il processo di monitoraggio e valutazione da parte del soggetto formatore rappresenta un momento di estrema importanza ai fini della verifica della efficacia della formazione e del miglioramento della qualità, spesso sottovalutato nella gestione complessiva dei processi di produzione della formazione. Esso è finalizzato a misurare, analizzare, interpretare e tenere sotto controllo gli elementi chiave dei processi formativi basati su criteri di efficienza, efficacia e qualità della formazione.

Per il monitoraggio e valutazione delle prestazioni nel suo complesso e dei diversi processi, si ritiene opportuno che il soggetto formatore implementi e utilizzi un sistema basato su procedure di rilevazione di parametri ed indici prestazionali misurabili e di un sistema di elaborazione dei dati, di misurazione qualitativa e quantitativa degli indicatori e di documentazione dei risultati.

Normalmente il monitoraggio si basa sulla valutazione di tre livelli:

- Valutazione di gradimento, cioè della qualità percepita dall'utente;
- Valutazione degli apprendimenti;
- Valutazione dell'efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa.

Gli aspetti metodologici e procedurali specifici riguardanti la valutazione di gradimento sono descritti nel paragrafo 5, quelli relativi alla valutazione degli apprendimenti e alla valutazione sul trasferimento nel contesto lavorativo sono descritti nel paragrafo 6.e paragrafo 7

1.6 Riesame e adozione di misure e interventi correttivi ai fini del miglioramento

Nel riesame il soggetto formatore analizza periodicamente i risultati del processo di monitoraggio e valutazione al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di performance organizzativa e didattica. Il riesame viene affrontato adottando procedure prestabilite dove vengono presi in esame i parametri prestazionali che misurano la qualità organizzativa e qualità didattica (desumibili dai questionari di gradimento) e risultati degli apprendimenti (desumibili dagli esiti delle verifiche degli apprendimenti). Il riesame consente al soggetto formatore di

individuare e analizzare eventuali criticità e adottare le misure correttive al fine del miglioramento della qualità didattica e organizzativa attraverso la revisione e miglioramento dei processi di produzione della formazione sopra descritti. I risultati del riesame sono elaborati, documentati e diffusi a tutti coloro che governano e presidiano i processi e/o che svolgono l'attività all'interno dei processi. Il riesame può analizzare sia i dati prestazionali aggregati per ciascuna tipologia di corso che per singolo corso.

1.7 Le risorse: i profili di competenza, ruoli e responsabilità delle figure professionali per l'organizzazione e gestione della formazione su SSL

Il soggetto formatore si avvale e deve avere la piena disponibilità nella propria struttura di figure professionali con particolari competenze in termini di conoscenze, abilità e responsabilità, al fine di assicurare l'efficacia e la qualità dei percorsi formativi con il presidio dei processi di produzione della formazione (indipendentemente dal profilo contrattuale che lega tali figure con il soggetto formatore).

I profili indispensabili per la gestione dei processi di produzione della formazione (analisi dei fabbisogni formativi e di contesto, progettazione, erogazione, monitoraggio e valutazione, riesame e adozione di misure di miglioramento) sono:

- il responsabile dei progetti formativi;
- il docente;
- il tutor d'aula.

Il soggetto formatore deve assicurare che i suddetti profili abbiano le necessarie competenze, per gestire e presidiare i processi di produzione della formazione e garantire che tali competenze siano mantenute e, se possibile, incrementate nel tempo tramite costanti e periodici aggiornamenti formativi.

Tali figure professionali svolgono i compiti e le attività previste dai rispettivi ruoli e responsabilità in un'ottica di team, integrando in modo sinergico le competenze di ciascun profilo nello sviluppo e presidio dei processi e nello svolgimento delle attività collegate finalizzate a garantire l'efficacia e qualità del servizio formativo.

Di seguito sono descritti i profili delle suddette figure professionali:

- **RESPONSABILE DEI PROGETTI FORMATIVI**

Soggetto avente comprovata e documentata esperienza (almeno triennale) in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in possesso dei requisiti richiesti per formatori/docenti dalla legislazione vigente. È il responsabile della progettazione formativa ed è coinvolto nell'analisi dei fabbisogni formativi. Cura sia la progettazione di massima che di dettaglio, si interfaccia con i docenti e i tutor nella definizione delle strategie formative, nelle scelte delle modalità di erogazione, delle modalità di verifica degli apprendimenti, intermedie e finali, in coerenza con quanto previsto dal presente Accordo e dalla legislazione in materia. Può essere responsabile sia di singoli percorsi formativi, sia di singole tipologie di corsi di formazione ovvero di tutta la progettazione formativa del soggetto formatore. Il responsabile dei progetti formativi può essere individuato tra i docenti del corso

- **DOCENTE**

Soggetto in possesso dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di formazione su SSL, esperto delle tematiche oggetto della formazione nell'area disciplinare di afferenza in base alle specifiche conoscenze e competenze. Deve conoscere anche la specificità e le dinamiche della formazione su SSL, con particolare riferimento alle metodologie didattiche più idonee per

l'apprendimento degli adulti. È responsabile del presidio delle dinamiche di gruppo e dei rapporti con i discenti con l'obiettivo di favorire l'apprendimento, la partecipazione e l'interazione. È responsabile della progettazione e dell'erogazione delle unità didattiche assegnate, dell'individuazione delle strategie e metodologie didattiche più idonee per l'erogazione, della predisposizione di materiali didattici e delle modalità di verifica che tengano conto anche dell'eventuale presenza di lavoratori stranieri coerentemente con gli obiettivi formativi fissati e nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione in materia di formazione su SSL. Nei confronti dei lavoratori stranieri i corsi dovranno essere realizzati previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare e con modalità che assicurino la comprensione dei contenuti del corso di formazione, quali, ad esempio, la presenza di un mediatore interculturale o di un traduttore.

Interagisce e si interfaccia in sede di progettazione formativa con il responsabile della progettazione contribuendo alla strutturazione del corso.

• **TUTOR D'AULA**

Soggetto esperto delle dinamiche di interazione nell'ambiente formativo (aula in presenza fisica o aula virtuale) in grado di fornire ai discenti indicazioni operative sulla fruizione del corso, sull'accesso e utilizzo dei materiali didattici, sugli aspetti logistici nonché di supportare i docenti e i discenti durante le attività didattiche e nella somministrazione delle esercitazioni e delle prove di verifica. È responsabile del monitoraggio dell'andamento dell'attività didattica, della rilevazione delle esigenze dei partecipanti, del rispetto degli aspetti organizzativi che hanno impatto sulla gestione d'aula, osservando la coerenza con gli obiettivi didattici, il regolare andamento dello svolgimento della dinamica di apprendimento e in generale la coerenza con quanto previsto dal progetto formativo.

Fatto salvo quanto eventualmente previsto dalla normativa regionale riferita ai soggetti formatori accreditati, il tutor d'aula è sempre previsto per i percorsi di formazione ed aggiornamento erogati a distanza (e-learning o videoconferenza). Per i corsi di formazione in presenza fisica è consigliata la presenza di tale figura per tutti quei percorsi che vedano la contemporanea presenza di più di 10 discenti.

2 INDICAZIONI METODOLOGICHE E PROCEDURALI PER LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO

Nella fase di microprogettazione, seguendo sempre un approccio modulare, dovranno essere definiti con dettaglio, per ciascuna unità didattica:

- obiettivi specifici e risultati attesi;
- argomenti da trattare, contenuti e durata;
- strategia formativa e metodologia didattica;
- modalità e criteri di verifica e valutazione dei risultati.

L'articolazione oraria delle singole unità didattiche dovrà essere sviluppata in modo tale da garantire un giusto equilibrio tra le unità didattiche nella trattazione degli argomenti, in termini di rilevanza, complessità, esaustività, tenendo conto dei diversi contesti e processi lavorativi in cui si innesta l'azione formativa.

Nel definire la struttura di dettaglio del percorso formativo bisogna tener presente quanto previsto dall'accordo nella parte II - corsi di formazione in merito alle diverse tipologie di corso, alla struttura modulare, e in alcuni casi anche a quella delle unità didattiche, agli obiettivi formativi, alla durata e ai contenuti minimi.

2.1 Gli obiettivi specifici e i risultati attesi dell'unità didattica

Sulla base degli esiti dell'analisi dei fabbisogni formativi e di contesto dovranno essere definitivi gli obiettivi didattici contestualizzati all'ambito aziendale o al contesto nel quale il soggetto opera.

È necessario identificare gli obiettivi specifici relativi alla singola unità didattica; tipicamente gli obiettivi vengono declinati mediante parole chiave come *trasferire, illustrare, far conoscere, far acquisire, fornire, favorire, definire, delineare, etc.*

Strettamente correlati agli obiettivi sono i "risultati attesi" dall'azione formativa che dovranno essere coerenti con tali obiettivi, conseguibili con la partecipazione al percorso formativo. I risultati attesi descrivono ciò che un discente dovrà conoscere, capire ed essere in grado di realizzare al termine del processo di apprendimento; sono definiti in termini di conoscenze, abilità e responsabilità e autonomia e devono essere misurabili, valutabili, e adeguati. Il raggiungimento dei risultati attesi dipende in buona misura dalla coerenza e adeguatezza progettuale, in termini di contenuti didattici e strategia formativa. I risultati attesi non dovranno limitarsi alla semplice acquisizione di nozioni in termini di sapere, ma dovranno riflettere gli aspetti relativi al sapere agire, alla soluzione dei problemi e agli aspetti relazionali inerenti alle attività che si è chiamati a svolgere. Tipicamente i risultati attesi possono essere declinati mediante parole chiave che possano descrivere sinteticamente il tipo di conoscenza (nella dimensione del sapere), di abilità e di competenze (nella dimensione del saper fare e del saper essere) e che dovranno possedere i discenti in uscita dal percorso formativo, come ad esempio *essere in grado di, saper individuare, saper svolgere, saper applicare, conoscere, acquisire metodi, criteri e strumenti, etc.*

2.2 I contenuti dell'unità didattica e la durata

Al fine di rispondere in modo più puntuale, ai fabbisogni specifici e alle eventuali esigenze di una particolare strutturazione dei contenuti relativamente a specifici target di utenti, in sede di microprogettazione, dovranno essere contestualizzati e definiti gli argomenti di dettaglio che verranno trattati nell'ambito di ogni unità didattica e i contenuti che dovranno risultare coerenti con gli obiettivi declinati. Bisognerà, dunque, individuare e stabilire con chiarezza e dettaglio i contenuti, la durata e la sequenza degli argomenti, che non dovranno essere generici e non dovranno dar luogo a diverse interpretazioni da parte di chi svilupperà l'azione formativa.

2.3 La strategia formativa e la metodologia didattica

Definire la strategia formativa significa identificare le metodologie e gli strumenti più idonei in relazione alla specificità del percorso formativo e al target previsto, considerando che l'azione formativa è rivolta ad adulti in un contesto di formazione continua sul lavoro per tutto l'arco della vita (*lifelong learning*). È necessario dunque adottare un approccio di tipo andragogico che tenga conto della specificità dei processi di apprendimento e di coinvolgimento tipici degli adulti. In tal senso non si può prescindere dall'adozione di metodologie didattiche attive ed interattive che prevedono il coinvolgimento diretto del discente e la sua centralità nel percorso di apprendimento. Il progetto formativo dovrà dunque indicare quali metodologie didattiche attive saranno adottate nell'intero percorso formativo e in ciascuna unità didattica.

Le metodologie didattiche attive si basano sul presupposto che l'apprendimento effettivo è di tipo esperienziale e relazionale, e risultano particolarmente efficaci quando si tratta di acquisire atteggiamenti, capacità di analisi e di soluzioni di problemi e incrementare specifiche capacità. La modalità di trasmissione dei contenuti deve inoltre tenere conto delle esigenze di "vita professionale reale" e non solo vertere su contenuti di merito e didattici. Il formatore/docente dovrà pertanto basare la propria attività non solo sulla trasmissione di nozioni, abilità e competenze ma su quanto valorizzi le esperienze di ciascuno.

2.4 Le metodologie didattiche attive

Le metodologie didattiche attive vanno scelte prioritariamente in funzione dell'obiettivo formativo, ma anche in relazione alla disponibilità di spazi, di tempo, di risorse e tenendo conto della complessità di gestione da parte del formatore. Le principali metodologie che possono rispondere efficacemente alle esigenze formative in campo preventivale sono:

- **Lavori di gruppo.** Il lavoro di gruppo comporta la suddivisione dei partecipanti in gruppi di dimensioni ridotte a cui viene assegnato un determinato compito da svolgere in un tempo prefissato. La dimensione di gruppo facilita lo scambio di idee ed esperienze consentendo un coinvolgimento attivo in un rapporto relazionale tra pari, sganciato dalla dipendenza del docente. Il risultato finale del lavoro di gruppo appartiene al gruppo e non alla singola persona e allena le persone all'ascolto attivo e al raggiungimento di un obiettivo comune;
- **Casi di studio.** È una metodologia attiva il cui obiettivo è quello di sviluppare la capacità di analisi e di soluzione di situazioni o problemi più o meno complessi, meglio se reali e calati nella realtà lavorativa e nel contesto relazionale dei partecipanti. Possono essere svolti sia individualmente che in gruppo. Sono utili soprattutto per l'acquisizione di competenze specialistiche con particolare riferimento agli aspetti legati alla individuazione, trattamento e controllo dei rischi;
- **Simulazioni.** Le simulazioni consistono nel far riprodurre da parte dei partecipanti azioni e comportamenti sia individuali che interpersonali su situazioni circoscritte e limitate come può essere l'utilizzo di una procedura, di una tecnica, di un metodo, in un contesto che simula e ricalca l'ambiente e l'attività lavorativa, in modo da rendere più agevole la trasposizione di quanto appreso in aula alla realtà lavorativa.

Anche le **lezioni frontali**, che sono finalizzate alla trasmissione di nozioni e concetti, dovranno seguire un approccio dialogico, prevedendo una sostanziale interattività tra il docente e i discenti e tra i discenti stessi. È fondamentale durante la lezione, utilizzare a titolo esplicativo supporti audiovisivi (ad. es. slide, filmati), ricorrere a esempi applicativi e prevedere testimonianze da parte di soggetti che possano stimolare l'attenzione e la motivazione ad apprendere da parte dei discenti.

È fondamentale anche pianificare durante la lezione momenti di confronto e momenti dedicati a fornire risposte a quesiti e domande che facilitino la comprensione e l'apprendimento di tutti i discenti. Durante la lezione può essere utilizzata anche la tecnica dei test, quesiti somministrati non a scopo valutativo, utile per rafforzare concetti e nozioni e per integrare con eventuali approfondimenti gli argomenti trattati nella lezione che necessitano di rinforzo.

Laddove necessario esistono ulteriori metodologie didattiche attive che attraverso le opportunità offerte dalle ICT (*Information and Communication Technologies*), dagli strumenti, dalle tecnologie e dai linguaggi digitali permettono la creazione di nuovi spazi e modalità di apprendimento. Ad esempio:

- **Realtà aumentata e virtuale:** sono tecnologie immersive e si compongono di sistemi che, attraverso dispositivi mobili di visione, di ascolto o di manipolazione riescono ad aggiungere informazioni multimediali alla realtà che l'utente percepisce naturalmente. La realtà aumentata permette al discente di vedere parti digitali sovrapposte a parti fisiche, quella virtuale isola il discente dall'ambiente esterno, facendolo immergere in una realtà digitale parallela. La realtà aumentata consente di fornire indicazioni tecniche a distanza in tempo reale e di sperimentare procedure nuove anche complesse. L'utilizzo della realtà virtuale consente di usufruire di momenti formativi, senza essere fisicamente presenti in un determinato luogo di lavoro e di simulare diversi scenari a scopo esercitativo e

didattico. Le attività di formazione vengono così rese possibili e semplificate, grazie alla capacità di visualizzare in tempo reale le informazioni, permettendo di ripetere prove e operazioni in più sessioni formative, riducendo le conseguenze di eventuali errori.

- **Simulatori Virtuali e fisici /Bordo macchina:** software di simulatore virtuali molto utili per acquisire abilità manuali e pratiche nonché sistemi che possano integrarsi con sistemi innovativi che sfruttano in modo combinato software per la realtà virtuale ed aumentata
- **Gamification:** metodologia che usa i meccanismi tipici del gioco e in particolare del videogioco per favorire il coinvolgimento e stimolare la motivazione e l'attenzione dei discenti. Esistono i serious game, giochi con un esplicito e ben definito scopo educativo, non pensati primariamente per il divertimento, senza però escluderlo e i business game giochi caratterizzati da un contesto simulato di natura aziendale che hanno l'obiettivo di far acquisire capacità decisionali in termini di tempestività ed efficacia delle scelte adottate, confidenza con situazioni di rischio e incertezza che permettono l'integrazione tra le diverse funzioni aziendali.

L'utilizzo degli ambienti virtuali può prevedere anche spazi tridimensionali dove gli utenti si muovono liberamente utilizzando degli avatar (metaverso). Il ricorso alla realtà virtuale o aumentata non sostituisce la parte pratica relativa ai corsi di cui ai punti 7 e 8 del presente accordo.

2.5 Le modalità e i criteri di verifica e valutazione dei risultati

Per avere la garanzia che l'obiettivo formativo sia stato raggiunto, è necessario valutare i risultati. Esistono differenti livelli di valutazione che richiedono momenti, tempi e risorse diversi per essere realizzati. La valutazione risulta necessaria non solo come controllo del processo di apprendimento e cambiamento che si vuole mettere in atto, ma anche come partecipazione consapevole e forte stimolo motivazionale da parte dei discenti, oltre che come *feedback* per i docenti/formatori circa la validità ed i livelli di efficienza ed efficacia del corso erogato. Il sistema di valutazione va definito nella fase di progettazione e consente di:

- verificare il raggiungimento degli obiettivi e misurare il grado dei risultati attesi;
- migliorare la qualità della formazione successiva attraverso interventi di ritaratura e miglioramento dei percorsi formativi;
- fornire feedback ai discenti in merito al loro apprendimento e cambiamento.

Nel paragrafo 6 sono descritti i metodi e i criteri di verifica da adottare per la valutazione degli apprendimenti e dell'efficacia formativa durante lo svolgimento della prestazione lavorativa.

2.6 Il documento progettuale

Ogni soggetto formatore dovrà redigere il progetto formativo, cioè il documento in uscita dell'intero processo di progettazione, in cui dovranno essere riportati nel dettaglio tutte le informazioni e gli elementi che caratterizzano l'azione formativa.

Il progetto formativo deve rispondere a una serie di requisiti quali:

- **conformità**, intesa come rispondenza ai vincoli normativi e legislativi, alle specifiche e a eventuali standard di riferimento;
- **coerenza**, intesa come adeguatezza dal punto di vista metodologico, tecnico e delle scelte progettuali, organizzative e gestionali in rapporto agli obiettivi formativi;
- **pertinenza**, intesa come adeguatezza di risposta alle finalità della formazione nel campo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

- **efficacia**, intesa come capacità del progetto di realizzare i risultati attesi dal punto di vista didattico e delle competenze professionali, con particolare riferimento al ruolo che il soggetto destinatario della formazione riveste nel contesto dell'organizzazione aziendale.

Il documento progettuale dovrà riportare in maniera chiara e descrittiva:

- **le specifiche del percorso formativo**, cioè tutti quegli elementi che caratterizzano il corso di formazione principalmente dal punto di vista didattico:
 - gli obiettivi e risultati attesi;
 - l'articolazione oraria delle unità didattiche;
 - i contenuti e gli argomenti trattati in ciascuna unità didattica.
- **le specifiche di realizzazione** (modalità di sviluppo dell'azione formativa in termini metodologici e strumentali):
 - la strategia formativa e le metodologie didattiche;
 - il materiale didattico e gli strumenti didattici di supporto;
 - le azioni di tutoraggio.
- **le specifiche per il controllo e la verifica**:
 - le modalità di valutazione e di monitoraggio della qualità formativa (mediante questionari di gradimento);
 - le modalità e i criteri di verifica e di valutazione dell'apprendimento, (sia per quanto riguarda le verifiche intermedie che finali).

3 MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE

3.1 Requisiti organizzativi e tecnici, modalità e procedure operative per i corsi in presenza

Tutti i corsi di formazione disciplinati dal presente accordo possono essere erogati mediante la formazione in presenza.

La formazione in presenza può essere erogata direttamente nell'ambiente di lavoro del discente.

Nell'ambito della formazione si può fare ricorso a break formativi, formazione on the job, corsi di formazione su moduli pratici che richiedono l'utilizzo di specifici spazi di lavoro e di specifiche attrezzature.

Laddove si faccia ricorso a break formativi la formazione viene erogata direttamente all'interno dei reparti aziendali e presso le postazioni dei lavoratori stessi. La formazione dovrà avvenire ad opera di un docente in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, affiancato dal preposto, dovrà essere breve (15-30 minuti) e dovrà essere rivolta a piccoli gruppi di lavoratori basandosi su specifici aspetti legati all'attività lavorativa. I break formativi sono finalizzati ad apportare un aggiornamento continuo riguardo ai rischi legati alla mansione, al luogo di lavoro, alle attrezzature/sostanze utilizzate ed alle tecniche di prevenzione. Gli stessi sono ritenuti validi ai fini della formazione specifica e per l'aggiornamento dei lavoratori.

Anche per questa modalità di erogazione valgono le stesse considerazioni metodologiche descritte nella microprogettazione.

3.2 Requisiti organizzativi e tecnici, modalità e procedure operative per i corsi in video conferenza sincrona (VCS)

La formazione in videoconferenza sincrona può essere definita come "streaming di un evento formativo in modalità sincrona, che prevede la copresenza di discenti e docenti che interagiscono tra loro presso più postazioni remote, tramite piattaforma multimediale di comunicazione". Ogni

discente deve essere collegato all'evento formativo tramite pc o tablet a suo esclusivo uso per la durata del corso.

La veicolazione mediante supporto multimediale in modalità sincrona (tipicamente mediante PC o tablet collegati in rete) permette l'interazione tra docenti e allievi similmente a quanto avviene nella formazione in presenza. Tuttavia, la modalità di formazione in VCS presenta alcune caratteristiche e specificità che la differenziano dalla didattica in presenza in aula fisica con riferimento ai soggetti formatori che devono dunque adeguare o reingegnerizzare i processi di produzione della formazione (prevedendo anche idonei profili di competenze), rispettando determinati requisiti di carattere organizzativo e tecnologici al fine di garantire la qualità e l'efficacia formativa. I soggetti che erogano la formazione in modalità videoconferenza sincrona dovranno implementare procedure idonee all'ambiente virtuale per la gestione delle modalità di accesso, di verifica delle presenze, di gestione degli interventi dei discenti, delle modalità di svolgimento delle verifiche di apprendimento, della gestione dei materiali didattici, delle modalità di tracciamento.

In coerenza con quanto già definito dal legislatore con la legge 52/2019 ai fini del presente Accordo la videoconferenza sincrona è equiparata alla presenza fisica, fatta eccezione per i moduli didattici che prevedono un addestramento o una prova pratica.

3.2.1 Requisiti di carattere organizzativo e gestionale

Fermo restando quanto riportato inizialmente sulla struttura organizzativa basata sull'approccio per processi e loro descrizione, all'interno di ciascun processo dovranno essere sviluppate alcune attività aggiuntive specifiche e dovranno essere allocate risorse con specifiche competenze.

ANALISI DEI FABBIGNOSI FORMATIVI E PROGETTAZIONE

➤ *Analisi dei fabbisogni formativi e del contesto*

- Individuazione e indicazione delle abilità e capacità, in termine di alfabetizzazione informatica e digitale, richieste all'utente per la frequenza efficace del percorso formativo, al fine di evitare che un eventuale "digital divide" possa influire in modo discriminante sulla capacità di fruizione
- Definizione dei requisiti tecnologici della postazione del discente e di compatibilità con i requisiti di accesso, accessibilità e fruibilità previsti dalla piattaforma del soggetto formatore.

➤ *Progettazione*

In sede di macroprogettazione dovranno essere definiti:

- la strategia formativa da adottare, in termini metodologici e tecnici per lo sviluppo dell'azione formativa in ambiente di aula virtuale;
- le metodologie didattiche attive più idonee per l'erogazione in VCS;
- le modalità di verifica (in itinere e finale) in sincrono nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione in materia;
- i requisiti tecnologici necessari per la fruizione del corso in modalità VCS;
- le modalità di tutoraggio d'aula virtuale.

In sede di microprogettazione dovranno essere definite:

- le modalità di svolgimento sincrono delle esercitazioni, lavori di gruppo, casi di studio considerando l'ambiente d'aula virtuale;
- le modalità di interazione discente-docente-tutor d'aula virtuale e delle funzionalità da utilizzare nella piattaforma.

EROGAZIONE

La modalità sincrona e la contemporanea virtualizzazione spaziale rappresentata dall'aula virtuale comportano che in fase di erogazione siano adottate specifiche procedure e svolte alcune attività che non si ritrovano nei corsi in aula con presenza fisica. Attività tipiche da svolgere nell'erogazione del corso di formazione in modalità VCS sono:

- *gestione delle procedure di accesso protetto dei discenti;*
- *docenza in ambiente caratterizzato da virtualizzazione spaziale (aula virtuale), con dinamiche differenti rispetto alla formazione in presenza fisica in aula;*
- *tutoraggio d'aula virtuale, che ha una forte valenza nello sviluppo del corso e nelle dinamiche di interazione;*
- *rilevazione e tracciabilità della continuità della presenza dei discenti;*
- *gestione delle esercitazioni, lavori di gruppo e in generale delle specifiche metodologie didattiche attive in sincrono idonee all'ambiente virtuale;*
- *gestione delle verifiche di apprendimento in modalità sincrona a distanza;*
- *monitoraggio della continuità di funzionamento delle funzionalità della piattaforma;*
- *gestione dei flussi di comunicazione tra i docenti, tutor e tra gli stessi discenti.*

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE. RIESAME E MISURE DI MIGLIORAMENTO

Considerando la specificità e la potenziale criticità di alcune attività nella gestione dei corsi soprattutto in fase di erogazione, il monitoraggio e la valutazione risultano importanti nella verifica della qualità didattica e organizzativa e dell'efficacia ed efficienza del percorso formativo. Considerando che lo strumento utilizzato a tale scopo è il questionario di gradimento (paragrafo 5), questo dovrà essere strutturato con elementi di valutazione aggiuntivi che tengano conto della modalità di erogazione in videoconferenza sincrona. In particolare, dovranno essere rilevati e monitorati:

- il livello d'interazione docente-discente;
- la chiarezza espositiva in ambiente virtuale e padronanza dell'utilizzo della piattaforma del docente;
- l'efficacia del tutoraggio d'aula virtuale;
- l'efficacia della gestione dei gruppi di lavoro ed esercitazioni in ambiente virtuale;
- l'accessibilità e l'usabilità della piattaforma utilizzata;
- l'efficacia e l'efficienza del supporto tecnico.

I dati così rilevati saranno elaborati ed analizzati in sede di riesame (sia generale che per singoli percorsi formativi) con l'individuazione e l'adozione delle misure di miglioramento e correttive riguardanti gli elementi caratterizzanti la modalità di erogazione in videoconferenza sincrona.

3.2.2. Requisiti relativi alle risorse professionali e profili di competenze

Per erogare la formazione in VCS il soggetto formatore deve avvalersi di profili professionali con particolari competenze, aggiuntive a quelle generali riportate in precedenza nel paragrafo Parte

IV punto 1.7, con conoscenze, abilità e responsabilità idonee a gestire e presidiare i processi di produzione caratterizzanti la formazione in VCS.

• **RESPONSABILE DEI PROGETTI FORMATIVI**

Il responsabile dei progetti formativi dovrà conoscere le modalità di funzionamento e le funzionalità della piattaforma, le modalità di gestione e di interazione dell'aula virtuale, le modalità didattiche attive idonee ed efficaci per l'ambiente virtuale.

Il responsabile dei progetti formativi può essere individuato tra i docenti del corso.

• **DOCENTE**

I docenti, oltre a possedere i requisiti previsti dalla legislazione vigente, dovranno avere una buona conoscenza dell'ambiente virtuale della piattaforma e delle funzionalità da utilizzare nelle sessioni didattiche in modo da garantire la necessaria interazione con i discenti. Nello strutturare l'intervento formativo in VCS, dovranno sapere individuare strategie e metodologie didattiche efficaci per l'ambiente virtuale e predisporre i materiali didattici, gli strumenti di supporto e di valutazione funzionali alla docenza in VCS.

• **TUTOR D'AULA VIRTUALE**

Il tutor d'aula virtuale dovrà possedere le conoscenze relative alle funzionalità della piattaforma per gestire le particolari dinamiche relazionali e di interazione con i discenti che caratterizzano la formazione in videoconferenza sincrona. Inoltre, dovrà saper gestire alcune procedure specifiche quali le modalità di accesso protetto e la registrazione dei partecipanti, la verifica e il tracciamento della continuità della presenza, il monitoraggio dell'andamento dell'apprendimento, il supporto didattico al docente soprattutto nelle esercitazioni e nelle verifiche in modalità sincrona, la gestione delle chat e del flusso di posta elettronica, e in generale di tutte le modalità operative per la gestione didattica.

• **ESPERTO NELLA GESTIONE TECNICA DELLA PIATTAFORMA MULTIMEDIALE**

È necessario che il soggetto formatore si avvalga di un esperto che garantisca una corretta configurazione degli ambienti virtuali e la gestione tecnica della piattaforma utilizzata, in particolare la gestione di eventuali criticità nel funzionamento della piattaforma, intervenendo tempestivamente per la risoluzione di problemi di connettività, di blocchi del sistema, di interruzioni o malfunzionamenti. Collabora inoltre con il tutor d'aula virtuale nella profilazione degli utenti e nel monitoraggio degli accessi.

3.2.3 Requisiti tecnologici e funzionali della piattaforma

La piattaforma utilizzata dal soggetto formatore per l'erogazione dei corsi in VCS deve possedere alcune caratteristiche tecnologiche e funzionali indispensabili per assicurare una efficace gestione dal punto di vista didattico, il rispetto dei requisiti legislativi in materia di formazione su salute e sicurezza sul lavoro e la conformità al regolamento sulla protezione dei dati personali. Di seguito sono riportate alcune funzionalità necessarie per assicurare livelli adeguati di usabilità, versatilità e interattività per l'erogazione dei corsi di formazione in modalità sincrona.

In termini di accessibilità e accessi protetti:

- presentare una modalità di accesso al corso solo agli iscritti autorizzati. Le modalità di accesso possono variare da piattaforma a piattaforma ma in tutti i casi deve essere garantita la massima sicurezza da accessi non autorizzati dal soggetto formatore;
- permettere tecnicamente il monitoraggio e la registrazione delle presenze, con tracciatura riportante l'ora iniziale e finale del collegamento e gli eventuali abbandoni dei

discenti. Tale tracciatura avrà la stessa validità del registro delle presenze utilizzato nei corsi in presenza;

- permettere la disattivazione di utility e applicazioni non strettamente funzionali alla didattica, soprattutto se la piattaforma utilizzata non è esclusivamente dedicata alla didattica. Inoltre, non dovrebbe essere consentito l'accesso tramite *social login* (meccanismo che permette agli utenti di autenticarsi sfruttando account e servizi offerti dai social network);
- prevedere la possibilità di utilizzare un'area di *repository* del materiale didattico e di supporto alla didattica per la sola durata del corso di formazione, con utilizzo protetto da parte del discente ai soli fini didattici e regolamentato ad esempio nel rispetto del *copyright*, nel divieto di diffusione verso terzi estranei al corso di formazione, nelle eventuali limitazioni ai download.

In termini di interattività:

- presentare un livello adeguato di interattività in modo tale da garantire l'interazione sincrona tra docente e discenti, permettendo ai discenti di intervenire in diretta su richiesta e al docente di facilitare la partecipazione attiva con la possibilità di verificare in itinere le fasi di apprendimento;
- permettere la visualizzazione, tramite finestre, dei discenti in modo da facilitare e stimolare l'interazione tra docenti e discenti e tra discenti e discenti, e di verificare da parte del docente e/o del tutor la presenza effettiva dei singoli discenti;
- consentire un'agevole proiezione delle presentazioni utilizzate dai docenti (slide, filmati, documenti etc.) e un'agevole visualizzazione delle stesse da parte dei discenti;
- permettere l'utilizzo di un'area di chat per consentire ai discenti di comunicare con il docente o il tutor o con gli altri discenti ad integrazione alla comunicazione audio-video;
- consentire la creazione di classi virtuali con possibilità di suddivisione in sottogruppi separati "aula di fuga" (breakout rooms) per lo svolgimento di eventuali esercitazioni di gruppo;
- permettere di controllare e modulare la qualità video e audio.

In termini di usabilità e flessibilità delle modalità operative di gestione delle procedure previste:

- permettere lo svolgimento delle verifiche intermedie e finali dei discenti esclusivamente in modo sincrono con l'acquisizione degli elaborati da parte del docente e/o del tutor alla fine della sessione di verifica;
- consentire di acquisire e archiviare il consenso al trattamento dei dati da parte dell'interessato compresa l'acquisizione, laddove prevista dal soggetto formatore, dell'accettazione del rispetto del *copyright*, del divieto di diffusione verso terzi e di eventuali limitazioni ai download.

Diverse piattaforme multimediali dedicate specificatamente alla formazione a distanza presentano spesso funzionalità avanzate aggiuntive rispetto a quelle riportate sopra, che permettono ai soggetti formatori di facilitare e ottimizzare la gestione di alcuni aspetti procedurali come ad esempio:

- generazione automatica degli attestati di frequenza e idoneità con possibilità di personalizzare i formati in conformità a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia;
- apposizione di firma digitale del legale rappresentante del soggetto formatore o suoi incaricati;
- effettuazione e gestione delle verifiche e valutazione degli apprendimenti e generazione dei risultati delle verifiche;

- generazione di report con l'elaborazione dei dati relativi alle valutazioni degli apprendimenti e della qualità percepita dei discenti, anche in forma aggregata.

Connettività della postazione di utente

La connessione della postazione dell'utente alla rete Internet deve essere stabile ed efficiente per permettere la fruibilità, l'usabilità e la continuità.

Il soggetto formatore in sede di informazione preliminare dovrebbe raccomandare al discente (a sua esclusiva responsabilità) di verificare la stabilità e velocità di connessione della propria postazione, prima della iscrizione al corso e della sua fruizione.

I dispositivi della postazione d'utente potranno essere pc o tablet. Non è consentito l'utilizzo degli smartphone per le condizioni ergonomiche non idonee e perché generalmente non garantisce una sufficiente continuità della stabilità e velocità di collegamento alla rete.

3.2.4 MODALITÀ OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLA DIDATTICA IN VIDEOCONFERENZA SINCRONA

- **INFORMAZIONI PRELIMINARI PER I DISCENTI**

Prima di procedere all'iscrizione al corso di formazione, il soggetto formatore deve informare il discente (e i Datori di lavoro committenti relativamente ai corsi a loro carico) sulle caratteristiche tecnologiche e funzionali della piattaforma multimediale utilizzata, sui requisiti di connettività e delle dotazioni hardware e software della postazione utente, per consentire al discente di verificare preliminarmente la compatibilità della propria postazione per una corretta fruibilità del corso in termini di continuità, stabilità di connessione e usabilità.

Oltre alle informazioni sulle caratteristiche tecnologiche il soggetto formatore deve fornire alcune informazioni preliminari relative a modalità di accesso, modalità di erogazione dei contenuti e di svolgimento in sincrono delle verifiche intermedie e finali di apprendimento, modalità di assistenza e supporto durante l'erogazione del corso.

- **Iscrizioni**

Il soggetto formatore in sede di iscrizione, laddove necessario ai fini della verifica dell'identità del discente, può acquisire copia di un documento di identità contenente fotografia del discente, senza effettuare alcun trattamento digitale di tipo biometrico.

- **Modalità d'accesso protetto**

Le modalità di accesso (gestite normalmente dal tutor d'aula virtuale o dal docente) devono essere di tipo protetto cioè garantire che solo i partecipanti autorizzati possono accedere alle sessioni formative. In base alle caratteristiche tecnologiche della piattaforma, il soggetto formatore potrà utilizzare account individuali, password, link specifici, stanze di attesa (dove i discenti aspetteranno che gli venga concesso l'accesso alla sessione).

Il tutor o il docente verificano gli avvenuti accessi e la loro registrazione sulla piattaforma (con l'indicazione dell'orario di accesso) e prima dell'avvio delle attività formative verificano il corretto funzionamento audio e video di tutti i partecipanti e l'attivazione delle altre funzionalità necessarie per lo svolgimento dell'evento formativo.

- **Verifica delle presenze**

I corsi di formazione di cui al presente Accordo, prevedono la presenza per il 90% della durata dell'evento formativo e dei corsi di aggiornamento. Nella formazione in videoconferenza sincrona dovranno essere rispettati tali vincoli. Il tutor o il docente dovranno verificare

costantemente la presenza dei discenti, mediante visualizzazione delle finestre, chiamate ai discenti, sondaggi, richieste via chat.

In caso in cui il discente deve assentarsi per un periodo prolungato dovrà chiedere l'abbandono del collegamento che sarà successivamente ripristinato con la modalità di accesso autorizzato e registrato con l'orario di abbandono e di ripristino.

• **GESTIONE DELLE VERIFICHE INTERMEDI E FINALI E DELLE ESERCITAZIONI**

Le verifiche dovranno essere svolte sempre in modalità sincrona e non differita, con possibilità di visualizzazione delle finestre dei discenti nel corso dello svolgimento. Nel caso in cui il soggetto formatore utilizzi funzionalità avanzate di gestione delle verifiche queste garantiscono automaticamente la tracciabilità e la correttezza dello svolgimento delle verifiche. In caso di mancanza di tali funzionalità avanzate si potranno utilizzare modalità di invio e ricezione tramite posta elettronica dei file contenenti le verifiche.

Infine, laddove la verifica finale consista in un colloquio questo avverrà in diretta audio video tra la commissione per la verifica e il singolo discente. Qualora il soggetto formatore lo ritenga opportuno e funzionale ai fini della tracciabilità e trasparenza, ogni colloquio potrà essere registrato nel rispetto della normativa vigente sul trattamento dei dati e della *privacy* o, in alternativa, nel caso in cui non si ricorra alla registrazione del colloquio, il docente dovrà riportare le domande sull'apposito verbale che normalmente viene utilizzato nella formazione in presenza. L'esito della prova viene comunicata al discente alla fine del colloquio. La firma del discente potrà essere sostituita dalla registrazione audio video della comunicazione dell'esito con presa d'atto del discente.

Per quanto riguarda le esercitazioni individuali con finalità didattiche e non a fini valutativi si potrà seguire la stessa procedura delle verifiche descritta precedentemente. Se sono previste esercitazioni in gruppo, verrà utilizzata la funzionalità che permette di suddividere i discenti in sottogruppi mediante le cosiddette "aula di fuga" (*breakout rooms*). In tal modo i gruppi lavoreranno separatamente nella propria aula.

3.3 REQUISITI ORGANIZZATIVI E TECNICI, MODALITÀ E PROCEDURE OPERATIVE PER I CORSI E-LEARNING

Per e-learning si intende un modello formativo in remoto in modalità prevalentemente asincrona caratterizzato da forme di interattività a distanza tra discenti, docenti, tutor e altri discenti tramite piattaforma informatica.

3.3.1 REQUISITI DI CARATTERE ORGANIZZATIVO E GESTIONALE

Il soggetto formatore erogatore del corso, compreso il caso in cui sia lo stesso datore di lavoro, dovrà:

- essere dotato di ambienti (sede) e struttura organizzativa idonei alla gestione dei processi formativi in modalità e-learning, della piattaforma tecnologica e del monitoraggio continuo del processo (LMS – Learning Management System);
- garantire la disponibilità dei profili di competenze per la gestione didattica e tecnica della formazione e-learning quali: responsabile del progetto formativo; tutoraggio di contenuto e di processo; manutenzione e gestione tecnica della piattaforma;
- garantire assistenza, interazione, usabilità e accessibilità.

3.3.2 REQUISITI DI CARATTERE TECNICO DELLA PIATTAFORMA

Il soggetto formatore dovrà garantire la disponibilità di un sistema di gestione della formazione e-learning (LMS) in grado di monitorare e di certificare:

- lo svolgimento ed il completamento delle attività didattiche di ciascun utente;
- la partecipazione attiva del discente;
- la tracciabilità di ogni attività svolta durante il collegamento al sistema e la durata;
- la tracciabilità dell'utilizzo anche delle singole unità didattiche strutturate in Learning Objects (LO);
- la regolarità e la progressività di utilizzo del sistema da parte dell'utente;
- le modalità e il superamento delle valutazioni di apprendimento intermedie e finali realizzabili in modalità e-learning.

Ogni corso o modulo dovrà essere realizzato in conformità allo standard internazionale SCORM (Shareable Content Object Reference Model) ("Modello di riferimento per gli oggetti di contenuto condivisibile") o eventuale sistema equivalente, al fine di garantire il tracciamento della fruizione degli oggetti didattici (Learning Objects) nella piattaforma LMS utilizzata.

3.3.3 REQUISITI RELATIVI ALLE RISORSE PROFESSIONALI E PROFILI DI COMPETENZE PER I CORSI EROGATI IN E-LEARNING

Per erogare la formazione in e-learning il soggetto formatore deve avvalersi di profili professionali con particolari competenze, aggiuntive a quelle generali riportate in precedenza nel paragrafo 1.7, con conoscenze, abilità e responsabilità idonee a gestire e presidiare i processi di produzione caratterizzanti tale formazione. Tali figure devono essere disponibili nell'organizzazione del soggetto formatore indipendentemente dalla natura contrattuale.

- **RESPONSABILE DEL PROGETTO FORMATIVO**

Soggetto avente comprovata e documentata esperienza (almeno triennale) in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in possesso dei requisiti richiesti per formatori/docenti dalla legislazione vigente con specifiche competenze riguardanti la progettazione formativa in modalità e-learning.

- **MENTOR/TUTOR DI CONTENUTO**

Figura professionale esperta dei contenuti in possesso dei requisiti previsti per i formatori/docenti dalla legislazione vigente con specifiche competenze riguardanti la progettazione formativa in modalità e-learning che assicura e presidia il supporto scientifico di assistenza ai discenti per l'apprendimento dei contenuti, fornendo chiarimenti ed approfondimenti ed integrazioni in un arco di tempo adeguato alla efficacia didattica.

- **TUTOR DI PROCESSO**

Il tutor di processo deve possedere le conoscenze relative alle funzionalità della piattaforma per assicurare il supporto ai partecipanti, gestire le dinamiche di interazione e di interfaccia con i discenti facilitando l'accesso ai diversi ambienti didattici e ai contenuti, monitorando e valutando la dinamica di apprendimento e l'efficacia delle soluzioni adottate per la fruizione dei contenuti.

- **SVILUPPATORE DELLA PIATTAFORMA**

Soggetto che sviluppa il progetto formativo nell'ambito della piattaforma, organizzando gli elementi tecnici e metodologici e garantendo le attività di gestione tecnica della piattaforma.

3.3.4 DOCUMENTAZIONE

Per ogni corso di formazione in modalità e-learning, il soggetto erogatore dovrà redigere un documento progettuale in cui vengono riportati almeno i seguenti elementi:

- 1) il programma completo del corso, nella sua articolazione didattica (moduli didattici, unità didattiche, Learning Objects) rispettandone la modularità e le tempistiche;
- 2) le modalità di erogazione (asincrona, sincrona, mista, on line, off line) e gli strumenti utilizzati (forum, chat, classi virtuali, posta elettronica, webinar, videolezioni, etc.);
- 3) i nomi del responsabile del progetto formativo del corso, del mentor/tutor di contenuto, del tutor di processo, dello sviluppatore della piattaforma;
- 4) i nomi dei relatori/docenti che hanno contribuito alla redazione dei contenuti di ciascuna unità didattica, ciascuno in possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente;
- 5) scheda tecnica che descrive la caratteristica della piattaforma utilizzata, le risorse/specifiche tecniche di utente necessarie per la fruibilità del corso, le modalità di trasferimento dei contenuti, i criteri di accessibilità e usabilità;
- 6) le modalità di iscrizione e di profilazione e le credenziali di accesso degli utenti, garantendo gli aspetti relativi al trattamento dei dati personali ai sensi della normativa vigente;
- 7) le eventuali competenze e titoli di ingresso degli utenti al percorso formativo;
- 8) le modalità di tracciamento delle attività dell'intero percorso formativo;
- 9) il tempo di disponibilità minima e massima di fruizione del percorso formativo e i tempi di fruizione dei contenuti (unità didattiche);
- 10) le modalità di verifica dell'apprendimento sia intermedie che finali.

La scheda progettuale, riportante i dati di cui sopra, dovrà essere resa disponibile al discente che, all'atto dell'iscrizione, dovrà dichiarare la presa visione e accettazione.

3.4 MODALITÀ MISTA

Con il termine modalità mista o blended si intende l'erogazione di percorsi di formazione che alternano momenti di formazione a distanza (sincrona o asincrona) con momenti di formazione in presenza fisica. Questa modalità permette di ridurre il rischio del senso di isolamento che può essere attribuito alla formazione a distanza e di mantenere alcuni vantaggi (i discenti possono organizzare autonomamente i propri ritmi di studio; si riducono i tempi di spostamento per raggiungere il luogo di svolgimento della formazione in presenza, il percorso può essere maggiormente personalizzato).

In presenza fisica possono essere realizzati momenti strategici dei percorsi formativi, che il soggetto formatore ritiene utile ai fini dell'efficacia didattica.

La presenza fisica è utile per:

- socializzare e instaurare il clima d'aula;
- sostenere la motivazione;
- familiarizzare con la tecnologia da utilizzare in modalità a distanza;
- effettuare attività didattiche pratiche che non possono essere effettuate a distanza;
- utilizzare strumenti, tecnologie e metodologie in cui è necessaria la presenza fisica del discente;
- effettuare i momenti di verifica degli apprendimenti.

Per ciascuna modalità di erogazione dovranno essere rispettati i requisiti e le specifiche sopra riportate.

3.5 MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Corso di formazione	Presenza fisica	Video conferenza sincrona	E-learning
Lavoratori: Formazione generale	Consentita	Consentita	Consentita
Formazione specifica	Consentita	Consentita	Consentita Solo per rischio basso ^{1,2}
Preposti	Consentita	Consentita	Non consentita
Dirigenti	Consentita	Consentita	Consentita
Datore di lavoro	Consentita	Consentita	Consentita
Datore di lavoro/RSPP	Consentita	Consentita	Non consentita
RSPP/ASPP	Consentita	Consentita	Consentita solo per il modulo A
Coordinatore per la sicurezza	Consentita	Consentita	consentita solo per il modulo giuridico
Lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati	Consentita	Non consentita	Non consentita
Operatori addetti alla conduzione delle attrezzature di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81/2008	Consentita	Non consentita	Non consentita

¹ Consentita per rischio medio ed alto relativamente a progetti formativi, eventualmente individuati da Regioni e Province autonome.

² Per le aziende inserite nel rischio basso non è consentito il ricorso alla modalità e-learning per tutti quei lavoratori che svolgono mansioni che li espongono ad un rischio medio o alto.

Corso di aggiornamento	Presenza fisica	Video conferenza sincrona	E-learning
Lavoratori: Formazione specifica	Consentita	Consentita	Consentita
Preposti	Consentita	Consentita	Non consentita
Dirigenti	Consentita	Consentita	Consentita
Datore di lavoro	Consentita	Consentita	Consentita
Datore di lavoro/RSPP	Consentita	Consentita	Consentita
RSPP/ASPP	Consentita	Consentita	Consentita
Coordinatore per la sicurezza	Consentita	Consentita	Consentita
lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati	Consentita	Non consentita	Non consentita
Operatori addetti alla conduzione delle attrezzature di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81/2008	Consentita	Non consentita	Non consentita

4 CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

I soggetti formatori, nello svolgimento delle attività formative erogate all'utenza, devono conformarsi a quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali.

5 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL GRADIMENTO

La valutazione del gradimento è una modalità di rilevazione della soddisfazione dell'utente in relazione ai fattori che caratterizzano la qualità formativa in termini di:

- qualità didattica (competenza dei docenti, adeguatezza delle metodologie e dei materiali didattici, adeguatezza dei contenuti, ecc.);
- qualità organizzativa (logistica e servizi, modalità di erogazione, accessibilità, accoglienza, assistenza, ecc.);
- utilità percepita (trasferibilità a livello lavorativo, rispondenza alle aspettative formative, adeguatezza degli argomenti trattati).

La rilevazione del gradimento può essere utilizzata:

- ex post, a ridosso dell'immediata conclusione del percorso formativo, che è la modalità normalmente utilizzata per la valutazione del gradimento;

- in itinere (all'interno della valutazione di processo). In tal caso si parla spesso di azione di *monitoraggio in progress*, che consente di apportare aggiustamenti durante il prosieguo del corso.

Lo strumento più utilizzato per la rilevazione dei dati e informazioni sulla qualità percepita dai discenti è il questionario di gradimento strutturato con un set di domande che coprono le aree tematiche da valutare. Le domande possono essere:

- Aperte, tipicamente per una rilevazione di tipo qualitativo, in cui il discente esprime in modo discorsivo la sua reazione/soddisfazione, fornendo suggerimenti e osservazioni utili ai fini del miglioramento della qualità formativa.
- Chiuse, associate a scale numeriche di gradimento, che favoriscono un approccio quantitativo e consentono il trattamento statistico dei dati raccolti e la loro rappresentazione grafica.

Un questionario di gradimento è generalmente composto di un mix di domande chiuse e aperte.

I principali indicatori di rilevazione della qualità percepita riguardano la qualità didattica e organizzativa.

La qualità didattica con focus su:

- L'efficacia comunicativa e la chiarezza espositiva dei docenti
- Il livello di interazione e coinvolgimento dei discenti
- La metodologia didattica
- I contenuti della didattica
- I supporti didattici e materiale didattico
- Le modalità di verifica

La qualità organizzativa con focus su:

- Logistica e servizi
- Organizzazione d'aula
- Tecnologie utilizzate
- Assistenza e tutoraggio

L'utilità percepita con focus su:

- L'interesse per gli argomenti;
- La soddisfazione delle aspettative;
- Il raggiungimento degli obiettivi;
- La trasferibilità nel contesto di lavoro.

La compilazione dei questionari è anonima e può essere effettuata al termine di ogni UD o dell'intero corso di formazione.

I soggetti formatori possono dotarsi di un sistema di elaborazione dei dati, di misurazione degli indicatori e di reportistica dei risultati.

I dati e le informazioni raccolti vengono analizzati al fine di individuare quali sono i processi che presentano criticità e le aree di miglioramento su cui intervenire.

6. VERIFICA DELL'APPRENDIMENTO

6.1 VERIFICA DEGLI APPRENDIMENTI

La verifica dell'apprendimento rappresenta la prima evidenza circa il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi al termine del corso. Secondo *European Qualifications Framework* (EQF) i risultati dell'apprendimento sono la “*descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo di apprendimento*” e nel sistema europeo e nazionale di riferimento sono definiti in termini di conoscenze, abilità e responsabilità e autonomia come segue:

- **conoscenze** risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.
- **abilità** indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).
- **competenze** comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e di autonomia.

Lo scopo delle verifiche di apprendimento è quello di misurare il cambiamento indotto nei partecipanti dall'intervento formativo, in termini di acquisizione di nuove conoscenze, abilità, competenze o di rafforzamento e riqualificazione di quelle possedute.

Nella verifica dell'apprendimento possono essere valutate, in relazione agli obiettivi formativi e ai risultati attesi specifici di ogni percorso formativo:

- le conoscenze teoriche, tecniche e metodologiche;
- la capacità di analisi e di decisione;
- la capacità dell'uso di strumenti e attrezzature di lavoro;
- la capacità di applicare conoscenze, abilità e comportamenti per il successivo trasferimento in ambito lavorativo.

6.2 INDICAZIONI METODOLOGICHE E OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE VERIFICHE DI APPRENDIMENTO

La verifica dovrà essere esaustiva e completa in modo da permettere una valutazione di tutti gli argomenti affrontati nel corso e secondo quanto previsto nella progettazione di dettaglio (micro) delle singole unità didattiche.

A livello generale è opportuno che le prove vengano predisposte rispettando i seguenti criteri:

- Coerenza con gli obiettivi e i risultati attesi individuati nel corso ed in ciascuna unità didattica con evidenza delle conoscenze, abilità e competenze valutate;
- Mappatura completa dell'intera gamma dei contenuti e degli obiettivi oggetto del corso;
- Limitata ambiguità e interpretazioni personali;

- Fornitura di criteri chiari di correzione delle prove, in particolare fornendo le griglie di correzione per le simulazioni, le esercitazioni ed eventuali project work;
- Il “peso” delle verifiche intermedie e quella finale.

Le verifiche possono essere effettuate in tempi diversi (in ingresso, in itinere e finali) e con tecniche e strumenti diversi (test, domande aperte, colloquio, project work, simulazioni, prove pratiche) e valutate sulla base dei criteri definiti nella fase di progettazione. Le tecniche e gli strumenti valutativi degli apprendimenti dipendono dal tipo di competenza da verificare, dall’architettura del progetto formativo e dagli obiettivi formativi.

La verifica in ingresso è finalizzata ad individuare i livelli di partenza e le competenze pregresse dei partecipanti ad un percorso formativo. Viene utilizzata quando dall’analisi dei fabbisogni non emerge chiaramente un omogeneo livello di competenze in ingresso dei partecipanti. L’utilità di effettuare prove di verifica in ingresso è quella di poter confrontare i risultati con le prove di verifica finali e misurare il gap tra le conoscenze/ abilità/ competenze pregresse possedute e quelle acquisite al termine del corso. Le verifiche in ingresso servono anche a conoscere le motivazioni personali o organizzative.

Le verifiche in itinere hanno l’obiettivo di monitorare il livello di apprendimento durante lo svolgimento del corso allo scopo di riadattare gli interventi durante la fase di erogazione della formazione e di permettere al discente di riscontrare i propri progressi nell’apprendimento in maniera continua. In tal senso, garantendo i tempi previsti per ciascuna unità didattica, i momenti di verifica intermedia, la loro discussione e approfondimento possono risultare utili per ridefinire concetti, nozioni, procedure poco chiare e permettere al discente di riscontrare l’utilità di quanto appreso ai fini dell’esercizio delle proprie competenze.

La verifica finale costituisce un importante momento della valutazione dell’efficacia didattica del corso.

Attraverso le verifiche intermedie, ove previste, e finali si misureranno e verranno valutate:

- conoscenze nozionistiche relative al sapere (di fatti, di procedure, di concetti, di principi generali legati al funzionamento di situazioni, di cose e fatti, ecc.) che potranno essere misurate con test/ domande aperte;
- conoscenza di procedure organizzative e comportamentali anche di tipo tecnico/professionali che richiedono capacità di ragionamento e di analisi, in questo caso la verifica sarà costituita da domande aperte su casi reali, esercitazioni applicative, analisi di casi;
- capacità relative al saper fare, in questo caso la verifica sarà costituita da prove e simulazioni pratiche e operative;
- comprensione e applicazione di metodologie comportamentali legate ad aspetti trasversali, in particolare per le figure che rivestono ruoli decisionali, di vigilanza e che attengono al saper comunicare, saper lavorare in gruppo, usare strumenti concettuali per organizzare le conoscenze acquisite. In questo caso la verifica si realizzerà attraverso simulazioni di situazioni, colloquio individuale.

Alla valutazione complessiva concorrono le verifiche intermedie, ove previste, e quella finale. In sede di progettazione oltre alle modalità e ai criteri devono essere indicati i pesi da attribuire alle varie verifiche ai fini della valutazione globale.

Tali verifiche sono gestite dal responsabile del progetto formativo.

Si consiglia di somministrare prove che non siano solo di carattere teorico, mnemonico, ma che evidenzino la natura pratica e applicativa dei concetti e delle nozioni da acquisire.

In caso di utilizzo nella prova finale della simulazione, questa dovrà riprodurre un contesto aziendale in modo tale da rendere possibile la trasposizione dei concetti e dei metodi acquisiti riguardo alla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro presi in esame. La simulazione può prevedere la redazione di un project work, tecnica molto efficace in termini di applicabilità e ricaduta in ambito aziendale, prodotto individualmente o in gruppo di lavoro. Il project work può anche essere realizzato durante lo sviluppo del percorso formativo e l'elaborato finale potrà essere presentato in plenaria.

6.3 MODALITÀ E CRITERI DI VERIFICA DEGLI APPRENDIMENTI DEI CORSI DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO (TABELLE CORSI/MODALITÀ DI VERIFICA)

Tabella corsi di formazione/moduli, modalità di verifica e criteri:

Modulo/CORSO di formazione	Modalità di verifica finale
Lavoratori	Colloquio o test
Preposti	Colloquio o test
Dirigenti	Colloquio o test
Datore di lavoro	Colloquio o test
Datore di lavoro/RSPP	Colloquio o test
Modulo A (RSPP/ASPP)	Test eventualmente integrato da colloquio
Modulo B (RSPP/ASPP)	Test e Simulazione
Modulo C per RSPP	Colloquio
Modulo giuridico per Coordinatore per la sicurezza	Test
Modulo tecnico per Coordinatore per la sicurezza	Simulazione
lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati	Test e Prove pratiche
Operatori addetti alla conduzione delle attrezzature di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81/2008	Prove pratiche

Test: somministrabili anche in itinere, per un totale minimo di 30 domande ciascuna con almeno tre risposte alternative (esito positivo dato dalla risposta corretta ad almeno il 70% delle domande);

Colloquio individuale: individuale finalizzato a verificare le competenze acquisite durante il corso;

Simulazione: simulazione finalizzata alla verifica delle competenze tecnico-professionali attinenti al ruolo rivestito nel contesto lavorativo;

Prove pratiche: previste per i lavoratori che operano in ambiente confinato e di sospetto di inquinamento e lavoratori che utilizzano attrezzature di lavoro da eseguire come riportato nei punti 7 e 8, parte II dell'Accordo.

Tabella corsi di aggiornamento, modalità di verifica e criteri

Corso di aggiornamento	Modalità di verifica
Lavoratori	Colloqui o test
Preposti	Colloquio o test
Dirigenti	Colloquio o test
Datore di lavoro	Colloquio o test
Lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati	Prova pratica e Colloquio in relazione all'oggetto dell'aggiornamento
Operatori addetti alla conduzione delle attrezzature di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81/2008	Prova pratica e Colloquio in relazione all'oggetto dell'aggiornamento

Test: minimo 10 domande ciascuna con almeno tre risposte alternative (esito positivo dato dalla risposta corretta ad almeno il 70% delle domande) in relazione all'oggetto dell'aggiornamento;

Colloquio individuale: finalizzato a verificare le competenze acquisite in relazione all'oggetto dell'aggiornamento;

Prova pratica: consistente nella verifica delle capacità di utilizzare in sicurezza le attrezzature di lavoro o di operare in ambiente confinato e di sospetto di inquinamento.

7 VERIFICA DELL' EFFICACIA DELLA FORMAZIONE DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA

Il datore di lavoro, oltre ad assicurare che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici, deve, pertanto, anche verificarne l'efficacia durante lo svolgimento della prestazione di lavoro.

La valutazione dell'efficacia della formazione, parte integrante del processo formativo, ha lo scopo di verificare e misurare l'effettivo cambiamento che la formazione ha avuto sui partecipanti, attraverso l'interiorizzazione di concetti e l'acquisizione delle competenze necessarie, rispetto all'esercizio del proprio ruolo in azienda, con un effetto diretto sia sull'efficacia che sull'efficienza del funzionamento organizzativo del sistema prevenzionale. La valutazione dell'efficacia risulta necessaria per rilevare informazioni utili a supportare i processi decisionali aziendali e assume una funzione migliorativa, centrata sui processi e sui loro legami con i risultati.

Tale valutazione dovrà essere svolta a posteriori, a una certa distanza di tempo dal termine del corso, durante lo svolgimento della prestazione lavorativa e dovrà constatare l'applicazione al lavoro di:

- conoscenze, abilità e competenze acquisite dai discenti mediante l'intervento formativo;
- comportamenti e pratiche abituali inerenti all'organizzazione, quali la corretta applicazione di procedure, schede lavorative, protocolli, ecc.

Al fine di verificare l'efficacia dell'attività formativa nei confronti dei soggetti di cui all'art.37 comma 2 lett. b) del D.lgs. 81/08 durante lo svolgimento della prestazione lavorativa, il datore di lavoro, eventualmente anche con il supporto del RSPP può utilizzare una delle seguenti modalità:

1. **Analisi infortunistica aziendale.** Per la valutazione dell'efficacia dell'attività formativa può essere adottato un modello di studio pre-post, misurando l'incidenza infortunistica prima e dopo l'intervento formativo inclusi i "mancati infortuni". Le informazioni raccolte consentono di effettuare l'analisi pre-post sugli infortuni e i "mancati infortuni" nell'arco temporale prescelto. Laddove l'analisi evidensi carenze nelle conoscenze, competenze e abilità dei lavoratori, si dovrà valutare la possibilità di adottare azioni correttive.
2. **Questionari da somministrare al personale.** Si tratta di valutare tramite un questionario di autovalutazione l'acquisizione di comportamenti sicuri da parte dei lavoratori destinatari dell'attività formativa. Il questionario può essere elaborato in base a diversi elementi: la percezione del pericolo da parte dei lavoratori, la conoscenza delle misure di sicurezza aziendali, la percezione dell'esperienza da parte del lavoratore.
3. **Check list di valutazione.** La check list deve misurare la valutazione di efficacia dell'attività formativa attraverso l'osservazione dei comportamenti dei lavoratori nei confronti delle misure relative alla salute e sicurezza del lavoro. Si deve pertanto definire una checklist che risponda ad una serie di osservazioni per poter verificare se il lavoratore ha adottato dei comportamenti sicuri. Ad esempio, si possono individuare i seguenti elementi: utilizzo dei DPI, corretto utilizzo attrezzature, rispetto delle procedure di lavoro. Il check diventa, nel contempo, strumento di valutazione dell'efficacia della formazione durante l'attività lavorativa e strumento di controllo da parte dei soggetti della prevenzione aziendale.

Nell'ambito della riunione periodica deve essere verificato il raggiungimento dei risultati attesi e rilevata l'efficacia formativa attraverso gli indicatori, i criteri e gli strumenti stabiliti in sede di progettazione.

PARTE V -RICONOSCIMENTO DEI CREDITI FORMATIVI

Ai fini degli esoneri di frequenza e per il riconoscimento dei crediti formativi descritti nell'allegato III occorre fornire evidenza documentale ad es. mediante attestato dal quale si evince l'esonero dal/dai percorso/percorsi formativo/i.

Ai fini dell'aggiornamento per RSPP e ASPP, la partecipazione a corsi di aggiornamento per formatore per la sicurezza sul lavoro, ai sensi del decreto interministeriale 6 marzo 2013 e successive modifiche e integrazioni, è da ritenersi valida e viceversa.

Ai fini dell'aggiornamento per RSPP e ASPP, la partecipazione a corsi di aggiornamento per coordinatore per la sicurezza, ai sensi dell'allegato XIV del d.lgs. n. 81/2008 nonché secondo quanto previsto dal presente accordo, è da ritenersi valida e viceversa.

Le modalità di riconoscimento dei crediti formativi sono riportate in premessa nell'allegato III, con i crediti formativi riconosciuti. Si evidenzia che laddove la tipologia di formazione dei soggetti non sia riportata nelle tabelle, nessun credito formativo è riconosciuto.

PARTE VI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE E MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO

Secondo l'art. 37 comma 2 lettera b-bis del d.lgs. n. 81/2008, gli Organi di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prevedono, nell'ambito della loro attività e delle proprie competenze, anche la pianificazione di controlli sulle attività formative e sul rispetto della normativa di riferimento, sia da parte dei soggetti che erogano la formazione, sia da parte dei soggetti destinatari della stessa.

Con l'atto di cui al punto 1 parte I del presente accordo saranno altresì definiti le modalità di monitoraggio e controllo.

PARTE VII– ALTRE DISPOSIZIONI

1 ENTRATA IN VIGORE

Il presente accordo entra in vigore il giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

2 DISPOSIZIONI TRANSITORIE

In fase di prima applicazione e comunque non oltre dodici mesi dall'entrata in vigore del presente accordo, possono essere avviati i corsi secondo quanto previsti degli accordi Stato-Regioni abrogati al successivo punto 3 nonché dell'allegato XIV del d.lgs. n. 81/2008 vigente prima dell'entrata in vigore del presente accordo.

Al fine di consentire la piena ed effettiva attuazione degli obblighi formativi di cui all'art. 37 del d.lgs. n. 81/2008, i datori di lavoro sono tenuti a frequentare il corso di formazione di cui alla parte II, punto 3, del presente accordo in modo che lo stesso venga concluso entro e non oltre il termine di 24 mesi dall'entrata in vigore del presente accordo. I corsi di formazione per datore di lavoro, già erogati alla data di entrata in vigore del presente accordo, i cui contenuti siano conformi al presente accordo sono riconosciuti. L'aggiornamento dei suddetti corsi parte dalla data di fine corso riportata nell'attestato.

RICONOSCIMENTO FORMAZIONE PREGRESSA LAVORATORI, DIRIGENTI E PREPOSTI

Per i lavoratori sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigenza dell'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 per i quali è riconosciuto credito formativo totale.

DIRIGENTI

Per i dirigenti sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigenza dell'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, per il quali è riconosciuto credito formativo totale.

PREPOSTI

Per i preposti sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigenza dell'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, per il quali è riconosciuto credito formativo totale.

L'obbligo di aggiornamento per il preposto, per il quale il corso di formazione o aggiornamento sia stato erogato da più di 2 anni dalla data di entrata in vigore del presente accordo, dovrà essere ottemperato entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente accordo.

RICONOSCIMENTO CORSO PER DATORE DI LAVORO CHE SVOLGE DIRETTAMENTE I COMPITI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. n. 81/2008

Sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigenza dell'accordo Stato-Regioni 21 dicembre 2011 n. 223 per i quali sono riconosciuti i crediti formativi come riportato nella tabella sottoindicata e alle condizioni ivi indicate.

Accordo Regione 21 dicembre 2011 n 223 Corso Frequentato	Credito riconosciuto sul presente Accordo Stato Regione		
	Modulo comune	Modulo integrativo	Condizione
BASSO 16 ore	Credito totale	-----	
MEDIO 32 ore	Credito totale	Credito totale Modulo integrativo 1: Agricoltura, silvicoltura e zootecnia (16 ore) Modulo integrativo 2: Pesca (12 ore)	Qualora l'attestato precedentemente rilasciato riporti l'indicazione del Codice Ateco 2007- A 01 02 -03 (agricoltura, silvicoltura e pesca)
ALTO 48 ore	Credito totale	Credito totale Modulo integrativo 3: Costruzioni (16 ore)	Qualora l'attestato precedentemente rilasciato riporti l'indicazione del Codice Ateco 2007- F (costruzioni)
ALTO 48 ore	Credito totale	Modulo integrativo 4- chimico Petrolchimico (16 ore)	Qualora l'attestato precedentemente rilasciato riporti l'indicazione del Codice Ateco 2007- C 19 (fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio) e C20(fabbricazione di prodotti chimici

RICONOSCIMENTO FORMAZIONE PER RSPP E ASPP

Sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigenza dell'accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016³ per i moduli A e C, per il quali è riconosciuto credito formativo totale, nonché per il modulo B come riportato nella tabella sottoindicata.

Accordo Stato Regione 128 del 7 luglio 20016 Corso Frequentato	Credito riconosciuto sul presente Accordo Stato Regione	
	Modulo B comune	Modulo B specialistico
Modulo B Comune	Credito totale	
Modulo B-SP1: Agricoltura - Pesca (12 ore) già riconosciuto al Modulo B1 – Accordo 2006 già riconosciuto al Modulo B2	_____	Credito totale per Modulo B-SP1: Agricoltura, silvicoltura e zootecnia (16 ore) Credito totale per Modulo B-SP2: Pesca (12 ore)
Modulo B-SP2: Attività Estrattive - Costruzioni (16 ore) già riconosciuto al Modulo B3 dell'accordo 2006	_____	Credito totale per Modulo B-SP3: Costruzioni (16 ore)
Modulo B-SP3: Sanità residenziale (12 ore) già riconosciuto al Modulo B7 dell'accordo 2006	_____	Credito totale per Modulo B-SP4: Sanità residenziale (12 ore)
Modulo B-SP4: Chimico - Petrochimico (16 ore) già riconosciuto al Modulo B5 dell'accordo 2006	_____	Credito totale per Modulo B-SP5: Chimico - Petrochimico (16 ore)

RICONOSCIMENTO FORMAZIONE PREGRESSA PER I COORDINATORI PER LA PROGETTAZIONE E PER L' ESECUZIONE DEI LAVORI (ALLEGATO XIV DLGS 81/08)

Per i coordinatori per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigenza allegato XIV Dlgs 81/08 così come modificato dall'Accordo Stato Regione 7 luglio 2016 , per il quali è riconosciuto credito formativo totale.

³ Al punto 8 dell'Accordo 2016 era stato previsto il riconoscimento della formazione pregressa (ex accordo stato-regioni del 26 gennaio 2006) rispetto all' articolazione del modulo B dell'accordo 7 luglio 2016.

RICONOSCIMENTO FORMAZIONE PREGRESSA DEI LAVORATORI, DATORI DI LAVORO E LAVORATORI AUTONOMI CHE OPERANO IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O CONFINATI

Al fine di consentire la piena ed effettiva attuazione degli obblighi formativi di cui al DPR 177/2011, il corso di formazione di cui alla parte II, punto 7, del presente accordo deve essere frequentato in modo che lo stesso venga concluso entro e non oltre il termine di 12 mesi dall'entrata in vigore del presente accordo. I corsi di formazione inerenti ai lavoratori, datori di lavoro e lavoratori autonomi che operano in ambienti sospetti di inquinamento o confinati già erogati alla data di entrata in vigore del presente accordo, i cui contenuti siano conformi al presente accordo sono riconosciuti. Il relativo aggiornamento parte dalla data di fine corso riportata nell'attestato

RICONOSCIMENTO FORMAZIONE PREGRESSA DEGLI OPERATORI ADDETTI ALLA CONDUZIONE DI ATTREZZATURE DI CUI ALL'ARTICOLO 73, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81/2008

Sono fatti salvi i percorsi formativi effettuati in vigenza dell'accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012 per le attrezzature ancorché ricomprese nel presente Accordo

I corsi di formazione di cui alla parte II, punti 8.3.9, 8.3.10, 8.3.11 (macchine agricole raccogli frutta, caricatori per la movimentazione di materiali, carroponti) del presente accordo devono essere frequentati in modo che gli stessi vengano conclusi entro e non oltre il termine di 12 mesi dall'entrata in vigore del presente accordo. I corsi di formazione inerenti ai operatori addetti alla conduzione delle attrezzature di lavoro di cui ai punti 8.3.9, 8.3.10, 8.3.11, già erogati alla data di entrata in vigore del presente accordo, i cui contenuti siano conformi al presente accordo, sono riconosciuti. L' aggiornamento dei suddetti corsi parte dalla data di fine corso riportata nell'attestato.

FORMAZIONE DEI LAVORATORI SOMMINISTRATI

Per la formazione dei lavoratori in caso di somministrazione di lavoro si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 35, comma 4 del d.lgs .15 giugno 2015, n. 81.

DISPOSIZIONI FINALI

Fatto salvo quanto previsto al precedente punto 2, alla data di entrata in vigore del presente accordo sono abrogati i seguenti accordi:

- accordo sancito il 21 dicembre 2011 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra il Governo e le Regioni e le Province autonome ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 8 del 11/01/2012 (Rep 221/CSR);
- accordo sancito il 21 dicembre 2011 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra il Governo e le Regioni e le Province autonome sui corsi di formazione per lo svolgimento diretto, da parte del datore di lavoro, dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi, ai sensi dell'articolo 34, commi 2 e 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 8 del 11/01/2012 (Rep 223/CSR);
- accordo sancito il 22 febbraio 2012 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra il Governo e le Regioni e le Province autonome per l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, ai sensi dell'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 60 del 12/03/2012 (Rep 53/CSR);
- Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento proposto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali recante «Adeguamento e linee applicative degli accordi ex articolo 34, comma 2 e 37, comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni e integrazioni». (Repertorio atti n. 153 /CSR del 25 luglio 2012). (12A09056) (GU n.192 del 18-8-2012)
- accordo sancito il 7 luglio 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra il Governo e le Regioni e le Province autonome finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19/08/2016 (Rep 128/CSR).

CLAUSOLA DI INVARIANZA FINANZIARIA

Le amministrazioni interessate provvedono alle attività ivi previste nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ALLEGATO I

Elenco delle classi di laurea per l'esonero dalla frequenza ai corsi di formazione di cui all'art. 32, comma 2 primo periodo, del d.lgs. n. 81/2008.

Laurea Magistrale (D.M. dell'università e della ricerca in data 16 marzo 2007):

- LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura
- LM-20 Ingegneria aerospaziale e astronautica
- LM-21 Ingegneria biomedica
- LM-22 Ingegneria chimica
- LM-23 Ingegneria civile
- LM-24 Ingegneria dei sistemi edilizia
- LM-25 Ingegneria dell'automazione
- LM-26 Ingegneria della sicurezza
- LM-27 Ingegneria delle telecomunicazioni
- LM-28 Ingegneria elettrica
- LM-29 Ingegneria elettronica
- LM-30 Ingegneria energetica e nucleare
- LM-31 Ingegneria gestionale
- LM-32 Ingegneria informatica
- LM-33 Ingegneria meccanica
- LM-34 Ingegneria navale
- LM-35 Ingegneria per l'ambiente e il territorio

Laurea Specialistica (D.M. dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 28 novembre 2000):

- 4/S Architettura e Ingegneria edile
- 25/S Ingegneria aerospaziale e astronautica
- 26/S Ingegneria biomedica
- 27/S Ingegneria chimica
- 28/S Ingegneria civile
- 29/S Ingegneria dell'automazione
- 30/S Ingegneria delle telecomunicazioni
- 31/S Ingegneria elettrica
- 32/S Ingegneria elettronica
- 33/S Ingegneria energetica e nucleare
- 34/S Ingegneria gestionale
- 35/S Ingegneria informatica
- 36/S Ingegneria meccanica
- 37/S Ingegneria navale
- 38/S Ingegneria per l'ambiente e il territorio

Laurea Magistrale (D.M. dell'università e della ricerca in data 8 gennaio 2009):

- LM/SNT 4 Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione

Laurea (D.M. dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 18 marzo 2006):

- L7 Ingegneria civile e ambientale
- L8 Ingegneria dell'informazione
- L9 Ingegneria Industriale
- L17 Scienze dell'architettura
- L23 Scienze e tecniche dell'edilizia

Laurea (D.M. dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 4 agosto 2000):

- 4 Classe delle lauree in scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
- 8 Classe delle lauree in ingegneria civile e ambientale
- 9 Classe delle lauree in ingegneria dell'informazione
- 10 Classe delle lauree in ingegneria industriale

Laurea (D.M. dell'università e della ricerca in data 19 febbraio 2009):

- L/SNT 4 Classe delle lauree in professioni sanitarie della prevenzione.

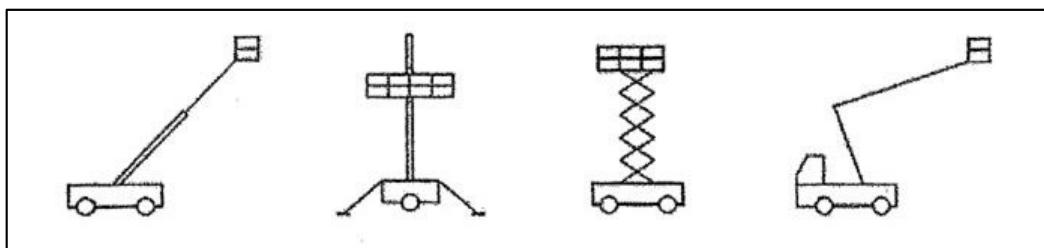
ALLEGATO II

Individuazione delle attrezzature di lavoro

Ferme restando le abilitazioni già previste dalle vigenti disposizioni legislative, le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori (di seguito denominate attrezzature) sono:

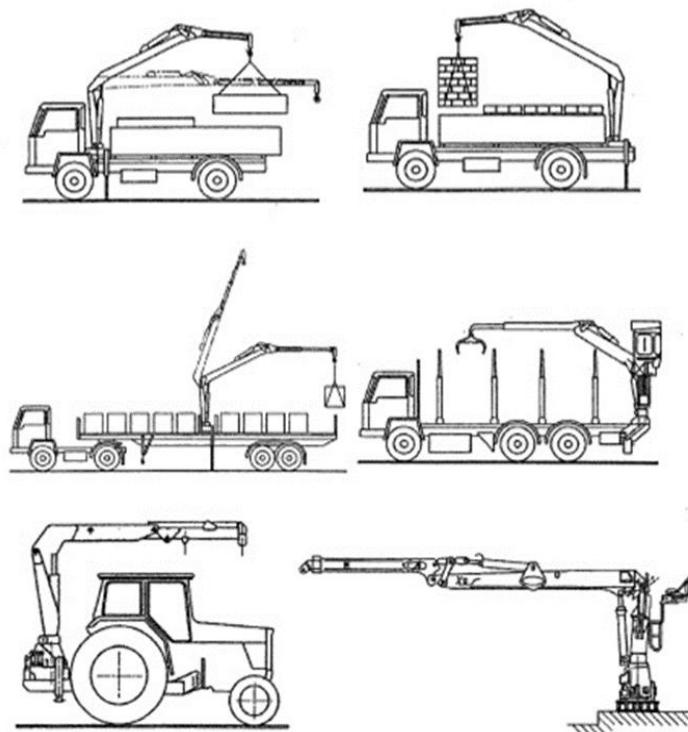
Piattaforme di lavoro mobili elevabili (PLE): macchina mobile destinata a spostare persone alle posizioni di lavoro, poste ad altezza superiore a 2m rispetto ad un piano stabile, nelle quali svolgono mansioni dalla piattaforma di lavoro, con l'intendimento che le persone accedano ed escano dalla piattaforma di lavoro attraverso una posizione di accesso definita e che sia costituita almeno da una piattaforma di lavoro con comandi, da una struttura estensibile e da un telaio.

Esempio indicativo e non esaustivo



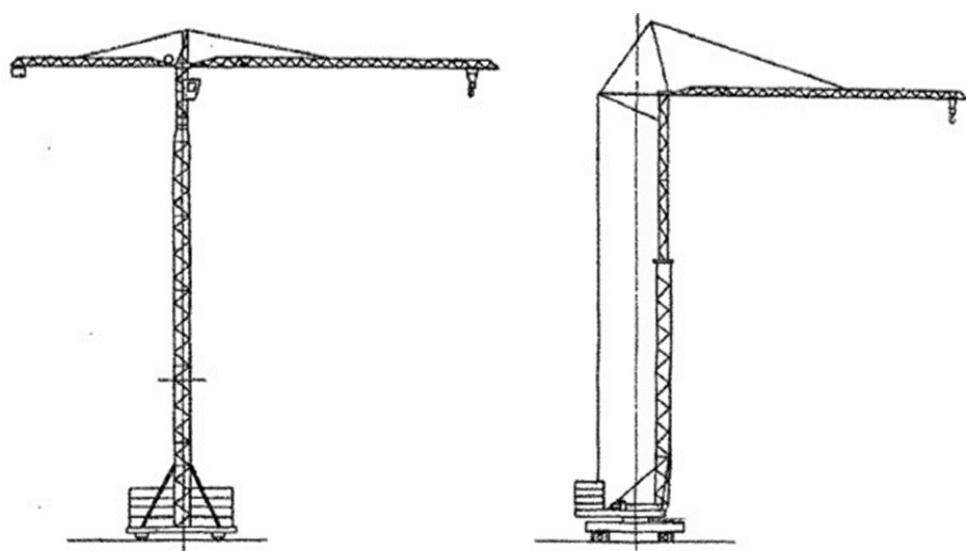
Gru per autocarro: gru a motore comprendente una colonna, che ruota intorno ad una base ed un gruppo bracci che è applicato alla sommità della colonna. La gru è montata di regola su un veicolo (eventualmente su un rimorchio, su una trattice o su una base fissa) ed è progettata per caricare e scaricare il veicolo.

Esempio indicativo e non esaustivo



Gru a torre: gru a braccio orientabile, con il braccio montato sulla parte superiore di una torre che sta approssimativamente in verticale nella posizione di lavoro.

Esempio indicativo e non esaustivo



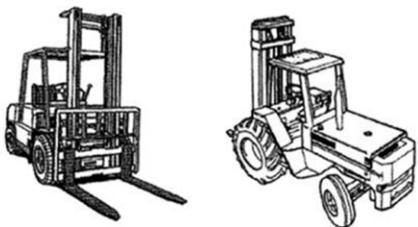
Carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo:

Carrelli industriali semoventi: qualsiasi veicolo dotato di ruote (eccetto quelli circolanti su rotaie) concepito per trasportare, trainare, spingere, sollevare, impilare o disporre su scaffalature qualsiasi tipo di carico ed azionato da un operatore a bordo su sedile

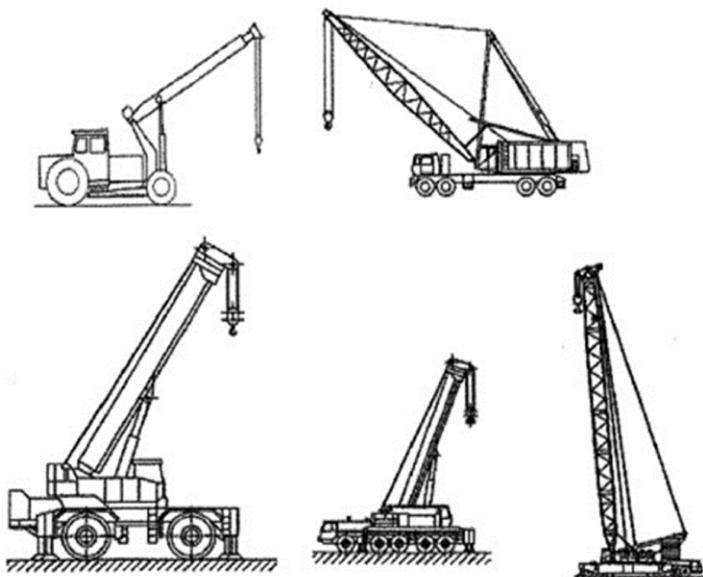
Carrelli semoventi a braccio telescopico: carrelli elevatori a contrappeso dotati di uno o più bracci snodati, telescopici o meno, non girevoli, utilizzati per impilare carichi. Il dispositivo di sollevamento non deve essere girevole o comunque non deve presentare un movimento di rotazione maggiore di 5° rispetto all'asse longitudinale del carrello.

Carrelli/Sollevatori/Elevatori semoventi telescopici rotativi: attrezzature semoventi dotate di uno o più bracci snodati, telescopici o meno, girevoli, utilizzate per movimentare carichi ed azionate da un operatore a bordo su sedile.

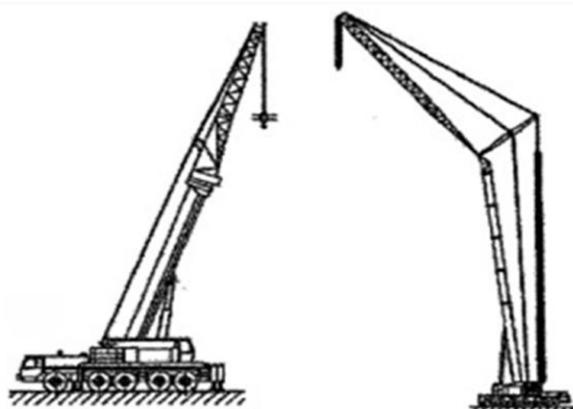
Esempio indicativo e non esaustivo



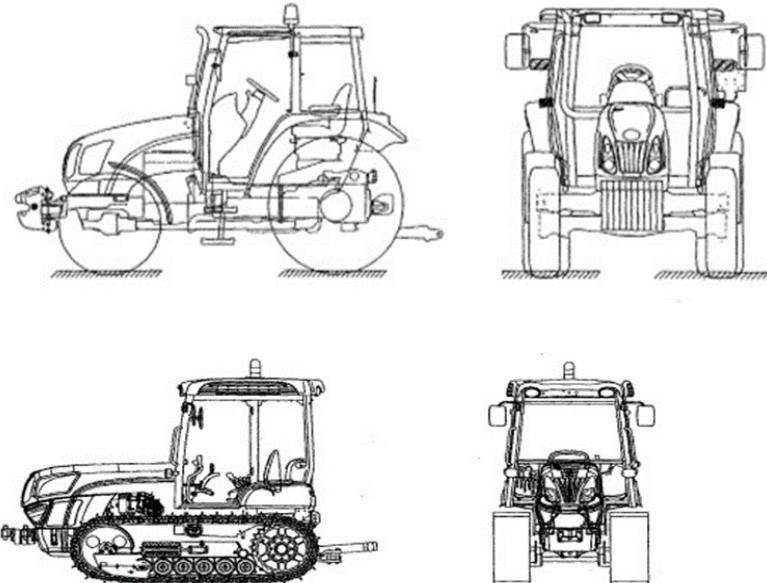
Gru mobile: autogrù a braccio in grado di spostarsi con carico o senza carico senza bisogno di vie di corsa fisse e che rimane stabile per effetto della gravità.



gru mobili su ruote con falcone telescopico o brandeggiabile



Trattori agricoli o forestali: qualsiasi trattore agricolo o forestale a ruote o cingoli, a motore, avente almeno due assi ed una velocità massima per costruzione non inferiore a 6 km/h, la cui funzione è costituita essenzialmente dalla potenza di trazione, progettato appositamente per tirare, spingere, portare o azionare determinate attrezzature intercambiabili destinate, ad usi agricoli o forestali, oppure per trainare rimorchi agricoli o forestali. Esso può essere equipaggiato per trasportare carichi in contesto agricolo o forestale ed essere munito di sedili per accompagnatori,



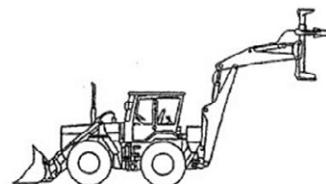
Esempio di trattore a cingoli

Macchine movimento terra:

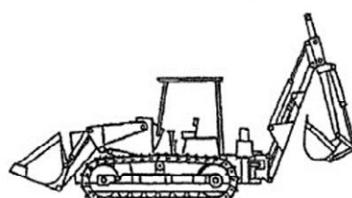
1. **Escavatori idraulici:** macchina semovente a ruote, a cingoli o ad appoggi articolati, provvista di una struttura superiore (torretta) normalmente in grado di ruotare di 360° e che supporta un braccio escavatore azionato da un sistema idraulico e progettata principalmente per scavare con una cuchiaia o una benna rimanendo ferma.
2. **Escavatori a fune:** macchina semovente a ruote, a cingoli o ad appoggi articolati, provvista di una torretta normalmente in grado di ruotare di 360° e che supporta una struttura superiore azionata mediante un sistema a funi progettata principalmente per scavare con una benna per il dragaggio, una cuchiaia frontale una benna mordente, usata per compattare il materiale con una piastra compattatrice, per lavori di demolizione mediante gancio o sfera e per movimentare materiale con equipaggiamenti o attrezzi speciali.
3. **Pale caricatrici frontali:** macchina semovente a ruote o a cingoli, provvista di una parte anteriore che funge da sostegno ad un dispositivo di carico, progettata principalmente per il carico o lo scavo per mezzo di una benna tramite il movimento in avanti della macchina, con massa operativa maggiore di 4500 kg.
4. **Terne:** macchina semovente a ruote o a cingoli costituita da una struttura di base progettata per il montaggio sia di un caricatore anteriore che di un escavatore posteriore.
5. **Autoribaltabile a cingoli:** macchina semovente a cingoli, dotata di cassone aperto, impiegata per trasportare e scaricare o spargere materiale, con massa operativa maggiore di 4500 kg.



Esempio di terna a ruote



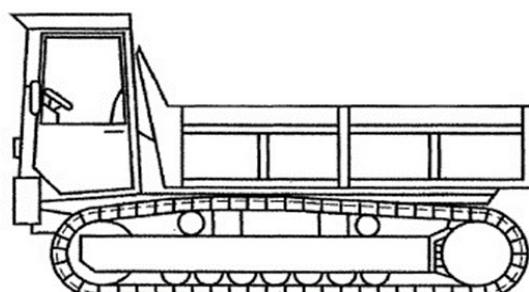
Esempio di terna con attrezzatura per la posa di pali



Esempio di terna a cingoli

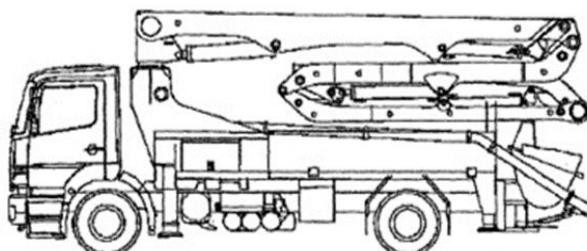


Esempio di terna con trivella

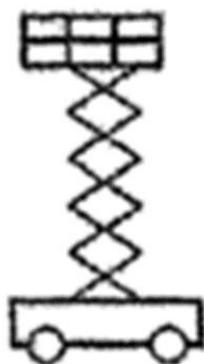


Esempio di autoribaltabile a cingoli

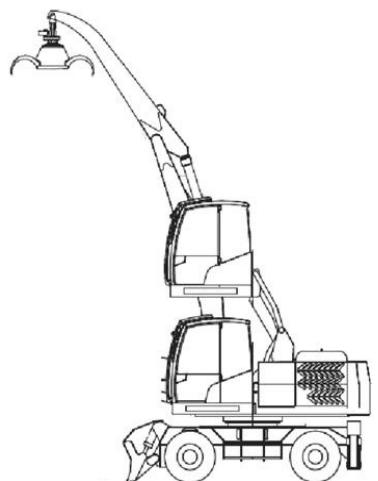
Pompa per calcestruzzo: dispositivo, costituito da una o più parti estensibili, montato su un telaio di automezzo, autocarro, rimorchio o veicolo per uso speciale, capace di scaricare un calcestruzzo omogeneo, attraverso il pompaggio del calcestruzzo stesso.



Macchina agricola raccogli frutta (comunemente denominata carro raccogli frutta): piattaforma di lavoro elevabile semovente o trainata fuoristrada per frutteti (su ruote o su cingoli), progettata per lavorare su terreno naturale sconnesso, per effettuare la raccolta della frutta, il diradamento, la potatura o altre operazioni relative al frutteto dalla posizione di lavoro.

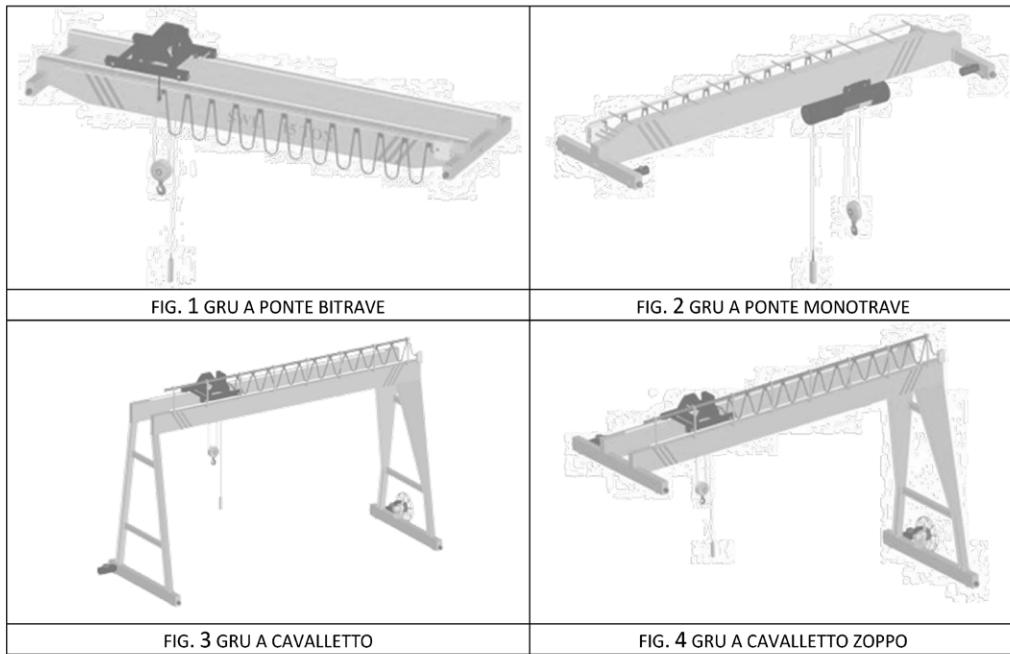


Caricatori per la movimentazione di materiali: macchina semovente a ruote o a cingoli, provvista di una parte anteriore che funge da sostegno ad un dispositivo di carico, progettata principalmente per la movimentazione di rottami, rifiuti e materiale in genere, solitamente per mezzo di un organo di presa. Possono essere dotati di un sistema di stabilizzazione.



Carroponte:

1. **Gru a ponte:** gru capace di muoversi su binari o vie di corsa avente almeno una trave principalmente orizzontale e dotata di almeno un meccanismo di sollevamento.
2. **Gru a cavalletto:** gru capace di muoversi su ruote lungo binari, vie di corsa o superfici stradali, oppure gru senza ruote montate in posizione fissa, avente almeno una trave principalmente orizzontale supportata da almeno una gamba e dotata di almeno un meccanismo di sollevamento.



ALLEGATO III

Legenda crediti

CREDITI

TOTALE: si intende il riconoscimento completo della formazione acquisita e quindi l'esonero totale dalla frequenza del monte ore di formazione o di aggiornamento previsto per il soggetto individuato.

PARZIALE: si intende il riconoscimento di una parte della formazione acquisita e di conseguenza implica la necessità di integrare tale formazione individuando per differenza il numero complessivo di ore da frequentare, nonché i relativi contenuti.

FREQUENZA: si intende la necessità di assolvere completamente alla formazione prevista, in quanto non sono state individuate corrispondenze dirette in termini di contenuti della formazione prevista per le figure prese in considerazione

FORMAZIONE SOGGETTI d.lgs. n. 81/2008	NORME DI RIFERIMENTO	CREDITI					
		CSP/CSE	DL-RSPP modulo comune	DL-RSPP modulo integrativo 1	DL-RSPP modulo integrativo 2	DL-RSPP modulo integrativo 3	DL-RSPP modulo integrativo 4
RSPP Formazione Modulo A+B+C	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	<u>RSPP con Modulo A</u> PARZIALE Credito: - Modulo giuridico: 28 ore Necesaria frequenza: - Modulo tecnico: 52 ore - Modulo metodologico / organizzativo: 16 ore - Parte pratica: 24 ore <hr/> <u>RSPP con Modulo A e Modulo B3</u> (accordo 2006) o <u>RSPP con Modulo A e Modulo B Comune e Modulo B Specialistico SP2</u> (accordo 2016) o <u>RSPP con Modulo A e Modulo B Comune e Modulo B Specialistico SP3</u> (presente accordo) PARZIALE Credito: - Modulo giuridico: 28 ore - Modulo tecnico: 52 ore Necesaria frequenza: - Modulo metodologico / organizzativo: 16 ore - Parte pratica: 24 ore	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE
RSPP con esonero art. 32 Modulo C	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	FREQUENZA	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE

A titolo esemplificativo:

Un RSPP, formato con l'accordo Stato-Regioni del 26/01/2006, che vuole conseguire il titolo per svolgere il ruolo di Coordinatore per la Sicurezza:

- il modulo A costituisce credito per il modulo giuridico;
- deve frequentare i restanti moduli: tecnico (52 ore), metodologico / organizzativo (16 ore) e parte pratica (24 ore).

FORMAZIONE SOGGETTI d.lgs. n. 81/2008	NORME DI RIFERIMENTO	CREDITI					
		CSP/CSE	DL-RSPP modulo comune	DL-RSPP modulo integrativo 1	DL-RSPP modulo integrativo 2	DL-RSPP modulo integrativo 3	DL-RSPP modulo integrativo 4
ASPP Formazione Modulo A+B	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	ASPP con Modulo A PARZIALE Credito: - Modulo giuridico: 28 ore Necessaria frequenza: - Modulo tecnico: 52 ore - Modulo metodologico / organizzativo: 16 ore - Parte pratica: 24 ore - RSPP con Modulo A e Modulo B3 (accordo 2006) o ASPP con Modulo A e Modulo B Comune e Modulo B Specialistico SP2 (accordo 2016) o ASPP con Modulo A e Modulo B Comune e Modulo B Specialistico SP3 (presente accordo) PARZIALE Credito: - Modulo giuridico: 28 ore - Modulo tecnico: 52 ore Necessaria frequenza: - Modulo metodologico / organizzativo: 16 ore - Parte pratica: 24 ore	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE
ASPP con esonero art. 32 Nessuna formazione	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	FREQUENZA	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE

FORMAZIONE SOGGETTI d.lgs. n. 81/2008	NORME DI RIFERIMENTO	CREDITI		
		RSPP Moduli A + B + C	CSP/CSE	DL-RSPP
COORDINATORE SICUREZZA	art. 98 d.lgs. n. 81/2008 allegato XIV d.lgs. n. 81/2008 presente accordo	PARZIALE Credito: - Modulo A - 28 ore - Modulo B Comune + B-SP3 Necessaria frequenza: - Eventuali Moduli B-SP1, SP2, SP4 o SP5 - Modulo C	/	TOTALE per DL-RSPP modulo integrativo 3 PARZIALE Necessaria frequenza: Eventuali moduli integrativi: 1, 2 e 4
DL-RSPP	art. 34 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	PARZIALE Credito: - Modulo A - 28 ore - Modulo B-SP1 per DL-RSPP con modulo integrativo 1 - Modulo B-SP2 per DL-RSPP con modulo integrativo 2 - Modulo B-SP3 per DL-RSPP con modulo integrativo 3 - Modulo B-SP5 per DL-RSPP con modulo integrativo 4 Necessaria frequenza: - Modulo B Comune - Eventuali Moduli B Specialistici - Modulo C	PARZIALE Credito: - Modulo giuridico: 28 ore Necessaria frequenza: - Modulo tecnico: 52 ore - Modulo metodologico / organizzativo: 16 ore - Parte pratica: 24 ore	/
DL	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 presente accordo	PARZIALE Credito: - Modulo A Necessaria frequenza: - Modulo B Comune - Eventuali Moduli B Specialistici - Modulo C	FREQUENZA	FREQUENZA
RLS	art. 37 d.lgs. n. 81/2008	PARZIALE Credito: - Modulo A Necessaria frequenza: - Modulo B Comune - Eventuali Moduli B Specialistici - Modulo C	FREQUENZA	FREQUENZA
DIRIGENTE	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	PARZIALE: - Corso DL Necessaria frequenza: - Modulo comune - Eventuali Moduli integrativi
LAVORATORE Formazione Generale	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA
LAVORATORE Formazione Specifica	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA
PREPOSTO	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA

FORMAZIONE SOGETTI d.lgs. n. 81/2008	NORME DI RIFERIMENTO	CREDITI					
		RLS	DL	LAVORATORE Formazione Generale	LAVORATORE Formazione Specifiche	DIRIGENTE	PREPOSTO
RSPP (Modulo A + B + C)	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE*	TOTALE	TOTALE*
ASPP Formazione Modulo A + B	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE*	TOTALE	TOTALE*
COORDINATORE SICUREZZA	art. 98 d.lgs. n. 81/2008 allegato XIV d.lgs. n. 81/2008 presente accordo	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE*	TOTALE	TOTALE*
DL-RSPP	art. 34 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	TOTALE	TOTALE	TOTALE*	TOTALE	TOTALE*
DL	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 presente accordo	FREQUENZA	/	TOTALE	TOTALE*	TOTALE	TOTALE*
RLS	art. 37 d.lgs. n. 81/2008	/	FREQUENZA	TOTALE	FREQUENZA	TOTALE	TOTALE
LAVORATORE Formazione Generale	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	/	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA
LAVORATORE Formazione Specifica	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	/	/	FREQUENZA	FREQUENZA
DIRIGENTE	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	TOTALE	TOTALE	TOTALE*	/	TOTALE*
PREPOSTO	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 accordo 21-12-2011 presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	/

* il credito viene riconosciuto totale per coloro che svolgono il ruolo indicato nella prima colonna della tabella nella medesima azienda, negli altri casi la formazione deve essere svolta.

FORMAZIONE SOGGETTI d.lgs. n. 81/2008	NORME DI RIFERIMENTO	CREDITI			
		DL modulo aggiuntivo cantieri	Dirigente modulo aggiuntivo cantieri	LAVORATORE Sospetto inquinamento	Operatore attrezzature di lavoro
RSPP (Modulo A + B + C)	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA
RSPP Modulo A + B comune+ B-Sp3 + C	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA	FREQUENZA
ASPP (Modulo A + B)	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA
ASPP Modulo A + B comune+ B-Sp3	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 accordo 26 gennaio 2006 accordo 7 luglio 2016 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA	FREQUENZA
COORDINATORE SICUREZZA	art. 98 d.lgs. n. 81/2008 allegato XIV d.lgs. n. 81/2008 presente accordo	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA	FREQUENZA
DL-RSPP con modulo integrativo 3	art. 34 d.lgs. n. 81/2008 presente accordo Presente accordo	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA	FREQUENZA
DL Cantiere	art. 97 d.lgs. n. 81/2008 presente accordo	/	TOTALE	FREQUENZA	FREQUENZA
DIRIGENTE cantiere	art. 97 d.lgs. n. 81/2008 presente accordo	TOTALE	/	FREQUENZA	FREQUENZA

Le tabelle seguenti riconoscono i crediti formativi per i corsi di AGGIORNAMENTO previsti dal d.lgs. n. 81/2008 e dal presente accordo.

AGGIORNAMENTO FORMAZIONE SOGGETTI d.lgs. n. 81/2008	NORME DI RIFERIMENTO	CREDITI				
		ASPP	RSPP	CSP/CSE	DL-RSPP	DL
ASPP	Presente accordo	/	PARZIALE Necessaria frequenza: 20 ore	PARZIALE Necessaria frequenza: 20 ore	TOTALE	TOTALE
RSPP	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	TOTALE	/	TOTALE	TOTALE	TOTALE
CSP/CSE	art. 98 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	/	TOTALE	TOTALE
DL-RSPP	art. 34 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	/	TOTALE
DL	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	/
DIRIGENTE	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	TOTALE	TOTALE
RLS 4/8 ore annue	art. 37 d.lgs. n. 81/2008	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA
LAVORATORE Formazione specifica	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA
PREPOSTO	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA

AGGIORNAMENTO FORMAZIONE SOGGETTI d.lgs. n. 81/2008	NORME DI RIFERIMENTO	CREDITI				
		RLS	DIRIGENTE	PREPOSTO	LAVORATORE	LAVORATORE Ambienti sospetti inquinamento o confinati
RSPP	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA
ASPP	art. 32 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA
CSP/CSE	art. 98 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA
DL	art. 34 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	/	TOTALE	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA
DL-RSPP	art. 34 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	TOTALE	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA
RLS	art. 37 d.lgs. n. 81/2008	/	TOTALE	TOTALE	TOTALE	FREQUENZA
DIRIGENTE	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	/	FREQUENZA	TOTALE	FREQUENZA
PREPOSTO	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	TOTALE	/	TOTALE	FREQUENZA
LAVORATORE Formazione specifica	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	/	FREQUENZA
LAVORATORE Ambienti sospetti inquinamento o confinati	art. 37 d.lgs. n. 81/2008 Presente accordo	FREQUENZA	FREQUENZA	FREQUENZA	TOTALE	/

ALLEGATO IV***Individuazione macrocategorie di rischio e corrispondenze ATECO 2007******Rischio BASSO***

ATECO 2007
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI 45 - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI 46 - COMMERCIO ALL'INGROSSO, ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI 47 - COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI
I - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE 55 - ALLOGGIO 56 - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE
K - ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE 64 - ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI, (ESCLUSI LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONI) 65 - ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE, ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE 66 - ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE
L - ATTIVITÀ IMMOBILIARI 68 - ATTIVITÀ IMMOBILIARI M - ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE 69 - ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ 70 - ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE 71 - ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E DI INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE 72 - RICERCA E SVILUPPO 73 - PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO 74 - ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE 75 - SERVIZI VETERINARI 77 - ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO 78 - ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE E FORNITURA DI PERSONALE 79 - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE 80 - SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE 81 - ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO

82 - ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
58 - ATTIVITÀ EDITORIALI
59 - ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE
60 - ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE
61 - TELECOMUNICAZIONI
62 - PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE
63 - ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI
R - ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
90 - ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI DIVERTIMENTO
91 - ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI
92 - ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE LE CASE DA GIOCO
93 - ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO
S - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
94 - ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIAТИVE
95 - RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PERSONALI E PER LA CASA
96 - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA
T - ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE
97 - ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO
98 - PRODUZIONE DI BENI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE
U - ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI
99 - ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIA

Rischio MEDIO

ATECO 2007
A- AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
01 - COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI
02 - SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI
03 - PESCA E ACQUACOLTURA
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
49 - TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE

50 - TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA
51 - TRASPORTO AEREO
52 - MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI
53 - SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE
Q - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
88 - ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE
O - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
84 - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
P - ISTRUZIONE
85 - ISTRUZIONE

Rischio ALTO

ATECO 2007
B - ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
05 - ESTRAZIONE DI CARBONE (ESCLUSO TORBA)
06 - ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE
07 - ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI
08 - ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
09 - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE
F - COSTRUZIONI
41 - COSTRUZIONE DI EDIFICI
42 - INGEGNERIA CIVILE
43 - LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI
C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
10 - INDUSTRIE ALIMENTARI
11 - INDUSTRIA DELLE BEVANDE
12 - INDUSTRIA DEL TABACCO
13 - INDUSTRIE TESSILI
14 - CONFEZIONI DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA
15 - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
16 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO, ESCLUSI I MOBILI; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DI INTRECCIO
17 - FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA
18 - STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI
23 - FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI
24 - METALLURGIA
25 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE
28 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA
26 - FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI
27 - FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE

29 - FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
33 - FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
31 - FABBRICAZIONE DI MOBILI
32- ALTRI INDUSTRIE MANIFATTURIERE
D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
35 - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
E - FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI RISANAMENTO
36 - RACCOLTA, -TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA
37 - GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE
38 - ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI
39 - ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI
C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
19 - FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO
20 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI
21 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI
22 - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE
Q - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2025, n. 2023

Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome e Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, volto all' interscambio delle informazioni necessarie all'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 2 ottobre 2025. Presa d'atto e recepimento.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio predisposto dalla Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore alla "Sanità e Benessere animale, Sport per tutti";

PRESO ATTO

- delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, comma 8, delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374;
- della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito ad eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio, che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione,

DELIBERA

1. di prendere atto della sottoscrizione del Protocollo d'intesa (Rep. Atti n. 172/CSR del 2 ottobre 2025) – di cui all'Allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente atto – intervenuta in data 18 novembre 2025 tra il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome e l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), finalizzato a definire e uniformare le procedure di interscambio dei dati necessari all'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura, e di procedere al suo recepimento formale;
2. di demandare alla Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" del Dipartimento di "Promozione della Salute e del Benessere Animale":
 - o la definizione delle modalità organizzative e procedurali per il raccordo tra Regione, ASL e AGEA Coordinamento;
 - o al coordinamento dei flussi informativi in materia di condizionalità sociale in agricoltura;
 - o al monitoraggio sull'uniforme applicazione delle disposizioni da parte delle Aziende Sanitarie Locali;

- o la trasmissione dei dati ad AGEA Coordinamento, in ottemperanza alle prescrizioni formulate dal Garante per la protezione dei dati personali con provvedimento n. 470 del 4 agosto 2025;
 - o la definizione dell'accordo di contitolarità tra Regione e Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'articolo 26 del GDPR e dell'articolo 1, comma 4, della L.R. 16/2011, per il trattamento dei dati di cui al presente provvedimento;
 - o delle eventuali valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) necessarie ai sensi dell'articolo 35 del GDPR;
3. di demandare alla Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" l'attivazione delle procedure necessarie alla cooperazione applicativa, alla definizione dei profili autorizzati all'accesso ai servizi informativi richiamati, nonché ogni ulteriore adempimento necessario per l'esatta esecuzione del presente provvedimento;
4. di stabilire che le Aziende Sanitarie Locali della Regione Puglia, quali Autorità competenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro:
- o individuino un referente aziendale per la condizionalità sociale in agricoltura, incardinato presso i Servizi SPeSAL dei Dipartimenti di Prevenzione;
 - o assicurino la tempestiva e corretta trasmissione dei dati previsti dal Protocollo d'intesa, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali;
 - o assicurino il rispetto delle indicazioni operative regionali discendenti dal presente provvedimento;
5. di autorizzare la Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro", a:
- o progettare e realizzare, nell'ambito del Sistema Informativo regionale Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (SILAV) e del Sistema informativo regionale della Prevenzione (SIPREV), le funzionalità applicative necessarie alla gestione dei flussi informativi previsti dall'allegato tecnico al Protocollo, assicurandone l'interoperabilità con i sistemi di AGEA Coordinamento;
 - o definire, d'intesa con AGEA Coordinamento, gli aspetti tecnici relativi ai servizi di cooperazione applicativa e alle procedure di scambio dati sicuro (servizi REST, canali cifrati, autenticazione forte, ecc.), nel rispetto dell'articolo 32 del GDPR e delle linee guida AgID e del Garante per la protezione dei dati personali;
6. di stabilire che il flusso dei dati dalle ASL alla Regione e dalla Regione ad AGEA Coordinamento:
- o avvenga con le modalità previste dal Protocollo d'intesa (Rep. Atti n. 172/CSR del 2 ottobre 2025);
 - o avvenga, a regime, tramite il SILAV, quale componente del sistema integrato di sanità elettronica di cui alla L.R. 16/2011 e al Piano Triennale di trasformazione digitale regionale;
 - o sia limitato alle informazioni strettamente necessarie e pertinenti indicate nell'allegato tecnico al Protocollo (paragrafo 1.6 "Dati da acquisire"), nel rispetto dei principi di minimizzazione, esattezza, integrità e riservatezza dei dati personali;
7. di dare atto che, per quanto non espressamente disciplinato dal presente provvedimento, restano ferme:
- o le disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali;
 - o le disposizioni regionali di cui all'articolo 39 della L.R. 4/2010 e alla L.R. 16/2011 in materia di sistemi informativi sanitari, sanità elettronica e contitolarità del trattamento dei dati;
8. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
9. di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro", alla Segreteria della Conferenza delle Regioni ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del

Protocollo d'Intesa, al Dipartimento regionale "Agricoltura, Sviluppo rurale e Ambientale" e alle Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie Locali pugliesi;

- 10.di pubblicare sul BURP il presente provvedimento in versione integrale, incluso l'Allegato "A" che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 11.di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. d), del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il V. Presidente della Giunta

RAFFAELE PIEMONTESE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome e Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, volto all'interscambio delle informazioni necessarie all'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 2 ottobre 2025. Presa d'atto e recepimento.

VISTE

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466, recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di Genere";
- la D.G.R. 3 luglio 2023, n. 938, recante "D.G.R. n. 302/2022 Valutazione di impatto di genere. Sistema di gestione e di monitoraggio. Revisione degli allegati";

RICHIAMATA

- 1) la normativa europea e nazionale in materia di PAC e condizionalità sociale:
 - il Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013 ed in particolare l'art. 14 che ha introdotto la c.d. condizionalità sociale e l'allegato IV;
 - il Regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il Regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune ed in particolare gli art. 87, 88 e 89 sul sistema di controllo e sanzioni amministrative relative alla condizionalità sociale;
 - il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023 - 2027 (PSP) dell'Italia, approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022 e sue successive modifiche e integrazioni, ed in particolare il capitolo 7.5, che prevede l'applicazione del meccanismo della condizionalità sociale, a partire dal 1° gennaio 2023, ai beneficiari dei pagamenti diretti ai sensi del Titolo III, Capo II del Reg. (UE) 2021/2115, e ai beneficiari dei pagamenti annuali di cui agli artt. 70, 71 e 72 del Capo IV del Reg. (UE) 2021/2115;
 - il Regolamento (UE) 2022/1172 della Commissione, del 4 maggio 2022, che integra il Reg. (UE) 2021/2116 del Parlamento e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo della politica agricola comune e l'applicazione e il calcolo delle sanzioni amministrative per la condizionalità;
 - il Regolamento (UE) 2022/1173 della Commissione, del 31 maggio 2022, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo nella politica agricola comune;
 - il Decreto Interministeriale n. 664304 del 28 dicembre 2022 del Ministro dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed il Ministro della salute, concernente la "Disciplina del regime di condizionalità sociale ai sensi del Regolamento (UE) 2021/2115 e del Regolamento (UE) 2021/2116", il quale, in particolare, definisce le regole della condizionalità sociale, l'intenzionalità dell'inosservanza contestata e la definitività dell'inosservanza constatata, individua in AGEA Coordinamento il soggetto titolare delle funzioni di cui all'art. 3 del Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, indica le Autorità competenti (di seguito "Autorità competenti") in materia di legislazione sociale e lavoro e detta disposizioni per i contenuti delle convenzioni da stipulare a livello nazionale tra AGEA Coordinamento e le "Autorità competenti" relativamente al flusso dei dati relativi al sistema della condizionalità sociale;
 - il Decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, "Attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune" ed in particolare gli articoli 2, 3 e 25, così come modificato dal Decreto legislativo 23 novembre 2023, n.188;
 - il Decreto Ministeriale del MASAF n. 337220 del 28 giugno 2023 "Attuazione dell'articolo 3, comma 2 del decreto legislativo del 17 marzo 2023, n. 42 in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul «finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013», recante

l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune”, così come modificato dal Decreto Ministeriale del MASAF 31 gennaio 2024 “Modifica del decreto del 28 giugno 2023, a seguito di disposizioni integrative e correttive apportate dal decreto legislativo del 23 novembre 2023, n. 188, al decreto legislativo del 17 marzo 2023, n. 42, in attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul «finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013», recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione di pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune”.

2) la normativa nazionale e regionale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro:

- Legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante “Istituzione del servizio sanitario nazionale”, ed in particolare l'art. 6, comma 1, lett. p);
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 recante “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”;
- L.R. 10 marzo 2014, n. 8, “Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro”;
- Regolamento regionale 30 giugno 2009, n. 13, che attribuisce ai Servizi Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) le funzioni di prevenzione, vigilanza e controllo in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

3) la normativa in materia di protezione dei dati personali:

- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;
- il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante “Codice in materia di protezione dei dati personali”, come modificato e integrato per l'adeguamento al regolamento (UE) 2016/679;
- Regolamento regionale 20 dicembre 2006, n. 5, recante “Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari”;

VISTA la L.R. 25 febbraio 2010, n. 4, e in particolare l'art. 39 “Norme in materia di sistemi informativi e obblighi informativi”, che:

- attribuisce alla Regione la progettazione, organizzazione e sviluppo dei sistemi informativi in ambito sanitario;
- obbliga le Aziende sanitarie locali e gli altri enti del SSR al conferimento dei dati ai sistemi informativi regionali secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale;
- disciplina, nel rispetto del GDPR e del D.Lgs. 196/2003, la comunicazione e l'utilizzo del patrimonio informativo sanitario pubblico;

VISTA la L.R. 15 luglio 2011, n. 16 “Norme in materia di sanità elettronica, di sistemi di sorveglianza e registri” e, in particolare, l'art. 1, commi 3, 4 e 5, che:

- istituisce il sistema integrato di sanità elettronica regionale, realizzato tramite l'interconnessione dei sistemi informativi regionali e aziendali;
- qualifica la Regione, gli organismi e i soggetti sanitari pubblici e privati, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta quali soggetti attivi che partecipano al sistema in qualità di contitolari del trattamento, ciascuno per i dati e le operazioni di propria competenza;
- attribuisce alla Regione il ruolo di ente coordinatore per gli adempimenti in tema di protezione dei dati personali;

RICHIAMATE le D.G.R. 10 luglio 2023, n. 961 e 31 luglio 2023, n. 1094, con le quali è stato avviato lo sviluppo del Sistema Informativo regionale Sicurezza nei luoghi di lavoro (SILAV), quale primo tassello del Sistema Informativo regionale della Prevenzione, strumento unico e omogeneo per il governo dei programmi di prevenzione e per la gestione centralizzata dei flussi informativi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

VISTO il Protocollo d'intesa tra MASAF, Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome e AGEA, finalizzato a favorire le procedure di interscambio delle informazioni necessarie per l'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura, comprensivo dell'allegato tecnico sui flussi informativi;

PREMESSO CHE

- la Conferenza Stato-Regioni, con Rep. Atti n. 172/CSR del 2 ottobre 2025, ha approvato il Protocollo di Intesa tra MASAF, Ministero della Salute, Regioni, Province Autonome di Trento e Bolzano e AGEA, finalizzato all'interscambio delle informazioni necessarie per l'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura (Allegato "A");
- il Protocollo d'intesa è stato sottoscritto dalle parti in data 18 novembre 2025;
- l'art. 3, comma 2, del Protocollo prevede che le Regioni emanino gli atti di recepimento entro 30 giorni dalla sottoscrizione;
- la Conferenza delle Regioni, con nota prot. n. 7527/C7SAN/C10AGR/CSR del 1° dicembre 2025, ha trasmesso il Protocollo, raccomandando di procedere nei tempi previsti all'adozione formale degli atti necessari e alla loro tempestiva trasmissione alla Segreteria della Conferenza;

CONSIDERATO CHE

- la regolamentazione dell'UE sulla PAC 2023 – 2027 sopra richiamata ha introdotto la c.d. condizionalità sociale, che prevede per i beneficiari dei pagamenti diretti, ai sensi del Titolo III Capo II del Reg. (UE) 2021/2115, o dei pagamenti annuali di cui agli artt. 70, 71 e 72 del Capo IV dello stesso regolamento, l'applicazione di riduzioni di tali pagamenti in caso di mancato rispetto degli obblighi derivanti dall'attuazione della Direttiva n. 2019/1152/UE relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, della Direttiva n. 89/391/CEE concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro e della Direttiva n. 2009/104/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori durante il lavoro, così come riportato nell'allegato IV del Reg. (UE) 2021/2115;
- l'infrazione delle norme sopra menzionate comporta l'applicazione di sanzioni proporzionate, efficaci e dissuasive (sotto forma di riduzione dei pagamenti da erogare ai beneficiari), conformemente al regolamento sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC (c.d. regolamento orizzontale, REG. (UE) N. 2021/2116), fermo il quadro nazionale vigente per quanto riguarda l'attuazione ed i controlli della normativa sul lavoro;
- la disciplina di dettaglio della materia a livello nazionale, e da ultimo il decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste n. 410739 del 4 agosto 2023, all'art. 3, comma 5, ha disposto di procedere alla stipula di "convenzioni con le Autorità competenti per l'interscambio delle informazioni necessarie ad alimentare il fascicolo aziendale dell'agricoltore ai fini di assolvere le verifiche inerenti della condizionalità sociale";
- gli obblighi normativi relativi alla "condizionalità sociale" decorrono dal 1° gennaio 2023 e riguardano, in particolare, le informazioni raccolte a livello nazionale dalle "Autorità competenti" in sede di controllo presso "gli agricoltori o gli altri beneficiari dei pagamenti diretti richiesti a norma del Titolo III, Capo II, o degli articoli 70, 71 e 72 del Capo IV del Regolamento (UE) 2021/2115, per i quali è stata accertata in via definitiva la violazione di una o più norme nazionali di cui alle direttive elencate nell'allegato IV del Regolamento (UE) 2021/2115, così come previsto dall'art. 2 comma 1 del Decreto Legislativo 17 marzo 2023, n. 42 e ss.mm.ii.;
- le stesse informazioni devono essere messe a disposizione degli Organismi pagatori riconosciuti, competenti all'effettuazione delle riduzioni dagli aiuti PAC;
- tra le "Autorità competenti" risultano anche le Aziende sanitarie locali – ASL competenti territorialmente;
- AGEA Coordinamento, con la nota di n. 93045 del 12 dicembre 2023, inviata alle "Autorità competenti" ha inteso avviare il procedimento per l'applicazione della Disciplina del regime di condizionalità sociale e per la gestione del "Flusso delle informazioni riguardante la condizionalità sociale" raccolte a livello nazionale;
- lo strumento del "protocollo d'intesa" risulta idoneo per assicurare formalmente il pieno coinvolgimento delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali, per definire le modalità per l'interscambio dei flussi di informazione relativi ai controlli effettuati dalle Aziende Sanitarie Locali, allo scopo di alimentare il sistema di Coordinamento AGEA rivolto a comunicare agli Organismi Pagatori

competenti quanto necessario per applicare le conseguenti riduzioni degli aiuti PAC relativi alla condizionalità sociale;

- il regolamento delegato (UE) 2022/127 della Commissione e il regolamento di esecuzione (UE) 2022/128 della Commissione stabiliscono le norme per la determinazione delle rettifiche finanziarie e per la sospensione dei pagamenti;
- l'art. 55 del Regolamento 2021/2116 più sopra richiamato stabilisce, in particolare, al paragrafo 1, che "La Commissione, se constata che le spese di cui all'articolo 5, paragrafo 2, e all'articolo 6 non sono state effettuate in conformità del diritto dell'Unione, adotta atti di esecuzione che determinano gli importi da escludere dal finanziamento dell'Unione. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura consultiva di cui all'articolo 103, paragrafo 2";
- le eventuali rettifiche finanziarie derivanti dall'applicazione del precitato art. 55 vengono stabilite in conformità di quanto previsto dagli "Orientamenti relativi al calcolo delle rettifiche finanziarie nel quadro delle procedure di conformità e di liquidazione finanziaria dei conti" (Comunicazione della C.E. C/2024/5991);
- nella predetta Comunicazione, la Commissione fornisce gli "orientamenti relativi al calcolo delle rettifiche finanziarie nel quadro della procedura di conformità di cui all'articolo 55 del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio per le spese nell'ambito di applicazione del piano strategico della PAC («PSP») di cui all'articolo 1, lettera c), del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio da applicare in caso di gravi carenze nel corretto funzionamento dei sistemi di governance degli Stati membri", sottolineando che "gli Stati membri sono responsabili della corretta applicazione della normativa agricola".

ATTESO CHE il Protocollo di intesa:

- a) assicura formalmente il pieno coinvolgimento delle Regioni e definisce le modalità per l'interscambio dei flussi informativi tra Regioni e AGEA Coordinamento relativi ai controlli effettuati dalle ASL, in qualità di Autorità competenti, ai fini dell'applicazione della condizionalità sociale in agricoltura;
- b) è immediatamente operativo, nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dall'allegato tecnico, per l'interscambio delle informazioni relative alle inosservanze commesse a partire dal 1° gennaio 2023 e resta in vigore finché sussiste la normativa richiamata;
- c) prevede, all'art. 4, che ciascuna parte operi nel rispetto della normativa vigente in materia di trattamento dei dati personali e stabilisce che AGEA e Regioni assumono la funzione di titolari autonomi del trattamento dei dati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza e per le finalità istituzionali di cui alle normative richiamate;

POSTO IN EVIDENZA CHE

- la Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro", nell'ambito del Piano di Trasformazione Digitale approvato con D.G.R. n. 791 del 30 maggio 2022, sta provvedendo, in applicazione della D.G.R. n. 343 del 20 marzo 2023, all'implementazione e allo sviluppo del Sistema Informativo regionale Sicurezza Lavoro (SILAV), componente del Sistema Informativo regionale Prevenzione (SIPREV);
- il SILAV ha l'obiettivo di digitalizzare i processi dei Servizi SPeSAL delle Aziende sanitarie locali, garantendo una gestione omogenea dei flussi informativi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e assicurando l'adempimento degli obblighi informativi previsti a livello nazionale e regionale, ivi compresi quelli necessari all'attuazione della condizionalità sociale;

CONSIDERATO CHE

- a) che i flussi informativi relativi alla condizionalità sociale debbano essere gestiti:
 - dalle ASL, in qualità di Autorità competenti per la vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, titolari del trattamento per le attività ispettive e i procedimenti sanzionatori di propria competenza;
 - dalla Regione Puglia, in qualità di titolare autonomo e ente coordinatore, che con le modalità previste dal Protocollo d'intesa nonché (a regime) avvalendosi del SILAV, riceve dalle ASL i dati necessari, li tratta per finalità di governo, monitoraggio e raccordo istituzionale e li comunica ad AGEA Coordinamento nei limiti e secondo le modalità stabilite dall'allegato tecnico;
 - da AGEA Coordinamento, in qualità di titolare autonomo, per l'alimentazione del fascicolo aziendale e l'applicazione delle riduzioni degli aiuti PAC connesse alla condizionalità sociale;

- b) che i trattamenti di dati personali – inclusi dati appartenenti a categorie particolari e dati relativi a condanne penali e reati – effettuati dalla Regione Puglia, dalle Aziende sanitarie locali e da AGEA Coordinamento ai fini dell'applicazione della condizionalità sociale sono necessari per adempiere ad obblighi legali e per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico di cui alla normativa dell'Unione europea e nazionale richiamata;
- c) con provvedimento n. 470 del 4 agosto 2025, il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere sullo schema di Protocollo d'intesa e relativo allegato tecnico;

RITENUTO OPPORTUNO

- a) prendere atto del Protocollo d'intesa (Rep. Atti n. 172/CSR/2025);
- b) disporre che le Aziende Sanitarie Locali, quali Autorità competenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, assicurino la puntuale attuazione del Protocollo d'intesa (Rep. Atti n. 172/CSR/2025) e delle disposizioni di cui al presente provvedimento nonché ai successivi provvedimenti e indirizzi regionali;
- c) disporre che, ai fini dell'attuazione di quanto previsto dal Protocollo, l'interscambio dei dati sia coordinato a livello regionale dalla Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" del Dipartimento "Promozione della Salute e del Benessere Animale";

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

- ai sensi dell'art. 3, comma 2, del Protocollo d'intesa, le Regioni e le Province Autonome, entro 30 giorni dalla sottoscrizione, emanano gli atti di recepimento e li inviano alla Segreteria della Conferenza delle Regioni, che informa MASAF, Ministero della Salute e AGEA Coordinamento;

RITENUTO NECESSARIO

- alla luce delle risultanze istruttorie, prendere atto e recepire il Protocollo di Intesa di cui all'Allegato "A", finalizzato a favorire le procedure di interscambio delle informazioni necessarie all'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura.

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE."

Eredi Valutazione di impatto di genere: neutro

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, al fine favorire le procedure di interscambio delle informazioni necessarie all'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura come stabilito dal Protocollo di Intesa (Rep. Atti n. 172/CSR del 2 ottobre 2025), ai sensi dell'art. 4, co. 4, lett. e) della L.R. 7/1997, si propone alla Giunta regionale:

1. di prendere atto della sottoscrizione del Protocollo d'intesa (Rep. Atti n. 172/CSR del 2 ottobre 2025) – di cui all'Allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente atto – intervenuta in data 18 novembre 2025 tra il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome e l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), finalizzato a definire e uniformare le procedure di interscambio dei dati necessari all'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura, e di procedere al suo recepimento formale;
2. di demandare alla Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" del Dipartimento di "Promozione della Salute e del Benessere Animale":

- la definizione delle modalità organizzative e procedurali per il raccordo tra Regione, ASL e AGEA Coordinamento;
 - al coordinamento dei flussi informativi in materia di condizionalità sociale in agricoltura;
 - al monitoraggio sull'uniforme applicazione delle disposizioni da parte delle Aziende Sanitarie Locali;
 - la trasmissione dei dati ad AGEA Coordinamento, in ottemperanza alle prescrizioni formulate dal Garante per la protezione dei dati personali con provvedimento n. 470 del 4 agosto 2025;
 - la definizione dell'accordo di contitolarità tra Regione e Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'articolo 26 del GDPR e dell'articolo 1, comma 4, della L.R. 16/2011, per il trattamento dei dati di cui al presente provvedimento;
 - delle eventuali valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) necessarie ai sensi dell'articolo 35 del GDPR;
3. di demandare alla Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro" l'attivazione delle procedure necessarie alla cooperazione applicativa, alla definizione dei profili autorizzati all'accesso ai servizi informativi richiamati, nonché ogni ulteriore adempimento necessario per l'esatta esecuzione del presente provvedimento;
 4. di stabilire che le Aziende Sanitarie Locali della Regione Puglia, quali Autorità competenti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro:
 - individuino un referente aziendale per la condizionalità sociale in agricoltura, incardinato presso i Servizi SPeSAL dei Dipartimenti di Prevenzione;
 - assicurino la tempestiva e corretta trasmissione dei dati previsti dal Protocollo d'intesa, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali;
 - assicurino il rispetto delle indicazioni operative regionali discendenti dal presente provvedimento;
 5. di autorizzare la Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro", a:
 - progettare e realizzare, nell'ambito del Sistema Informativo regionale Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (SILAV) e del Sistema informativo regionale della Prevenzione (SIPREV), le funzionalità applicative necessarie alla gestione dei flussi informativi previsti dall'allegato tecnico al Protocollo, assicurandone l'interoperabilità con i sistemi di AGEA Coordinamento;
 - definire, d'intesa con AGEA Coordinamento, gli aspetti tecnici relativi ai servizi di cooperazione applicativa e alle procedure di scambio dati sicuro (servizi REST, canali cifrati, autenticazione forte, ecc.), nel rispetto dell'articolo 32 del GDPR e delle linee guida AgID e del Garante per la protezione dei dati personali;
 6. di stabilire che il flusso dei dati dalle ASL alla Regione e dalla Regione ad AGEA Coordinamento:
 - avvenga con le modalità previste dal Protocollo d'intesa (Rep. Atti n. 172/CSR del 2 ottobre 2025);
 - avvenga, a regime, tramite il SILAV, quale componente del sistema integrato di sanità elettronica di cui alla L.R. 16/2011 e al Piano Triennale di trasformazione digitale regionale;
 - sia limitato alle informazioni strettamente necessarie e pertinenti indicate nell'allegato tecnico al Protocollo (paragrafo 1.6 "Dati da acquisire"), nel rispetto dei principi di minimizzazione, esattezza, integrità e riservatezza dei dati personali;
 7. di dare atto che, per quanto non espressamente disciplinato dal presente provvedimento, restano ferme:
 - le disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali;
 - le disposizioni regionali di cui all'articolo 39 della L.R. 4/2010 e alla L.R. 16/2011 in materia di sistemi informativi sanitari, sanità elettronica e contitolarità del trattamento dei dati;
 8. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
 9. di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro", alla Segreteria della Conferenza delle Regioni ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del Protocollo d'Intesa, al Dipartimento regionale "Agricoltura, Sviluppo rurale e Ambientale" e alle Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie Locali pugliesi;
 10. di pubblicare sul BURP il presente provvedimento in versione integrale, incluso l'Allegato "A" che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. d), del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 3, lett. da a) ad e) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374.

IL RESPONSABILE E.Q. "Tutela della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro":  Francesca Giangrande
Francesca Giangrande

IL DIRIGENTE della Sezione "Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro":

Nehludoff Albano  NEHLUDOFF ALBANO
23.12.2025 15:56:34
GMT+02:00

Il Direttore ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISA osservazioni alla presente proposta di DGR.

IL DIRETTORE di Dipartimento "Promozione della Salute e del Benessere Animale":

Vito Montanaro  Vito Montanaro
24.12.2025
13:55:17
GMT+01:00

L'Assessore alla Sanità e Benessere animale, Sport per tutti, ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

L'ASSESSORE alla Sanità e Benessere animale, Sport per tutti:

Raffaele Piemontese

 RAFFAELE
PIEMONTESE
30.12.2025
10:47:48
GMT+01:00

PROTOCOLLO D'INTESA**TRA****MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE
FORESTE****E****MINISTERO DELLA SALUTE****E****LE REGIONI E PROVINCE AUTONOME****E****AGENZIA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA**

***FINALIZZATO A FAVORIRE LE PROCEDURE DI INTERSCAMBIO DELLE
INFORMAZIONI NECESSARIE PER L'ATTUAZIONE DELLA CONDIZIONALITÀ
SOCIALE IN AGRICOLTURA***



NEHLUDOFF ALBANO
30.12.2025 16:10:55 GMT+02:00

L'anno 2025, il giorno _____ del mese di _____ in Roma,

tra

il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste,

e

il Ministro della Salute

e

il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

e

il Direttore dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

VISTI

1. il Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013 ed in particolare l'art. 14 sulla condizionalità sociale;
2. il Regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il Regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune e, in particolare gli art. 87,88 e 89 sul sistema di controllo e sanzioni amministrative relative alla condizionalità sociale;
3. il Piano Strategico Nazionale della PAC, notificato alla Commissione europea il 31 dicembre 2021 ed in particolare il capo 7.5, che prevede l'applicazione del meccanismo della condizionalità sociale ai beneficiari dei pagamenti diretti in ambito nazionale e ai beneficiari dei pagamenti annuali di cui agli artt. 70, 71 e 72 ai sensi del Reg. (UE) 2021/2115;

4. la Decisione di esecuzione C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022 con la quale la Commissione ha approvato il Piano strategico della PAC 2023-2027 (PSP) dell'Italia ai fini del sostegno dell'Unione finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sue successive modifiche e integrazioni;
5. il Regolamento (UE) 2022/1172 della Commissione, del 4 maggio 2022, che integra il Reg. (UE) 2021/2116 del Parlamento e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo della politica agricola comune e l'applicazione e il calcolo delle sanzioni amministrative per la condizionalità;
6. il Regolamento (UE) 2022/1173 della Commissione, del 31 maggio 2022, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo nella politica agricola comune;
7. la legge 16 aprile 1987, n. 183, relativa al “Coordinamento delle Politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari”;
8. l'articolo 4, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, concernente “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. (Legge comunitaria per il 1990)”, con il quale si dispone che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito di propria competenza, provvede con decreto all'applicazione nel territorio nazionale dei regolamenti emanati dalla Comunità europea;
9. l'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, recante “Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato – città ed autonomie locali”;
10. inoltre, l'art. 2, comma 1, lett. e) e l'art. 6 del suddetto decreto legislativo, in base ai quali la Conferenza Stato - regioni favorisce l'interscambio di dati ed informazioni sull'attività posta in essere dalle amministrazioni centrali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
11. il Decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, recante “Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili”;

12. il Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n.1124, recante “Testo unico delle disposizioni per l’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”;
13. il Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 recante “Attuazione della delega di cui all’art.1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”;
14. la legge 23 dicembre 1978 n. 833, recante “Istituzione del servizio sanitario nazionale” ed in particolare l’articolo 6, comma 1, lettere p) e z);
15. la Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, “concernente l’attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro” ed in particolare gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12”;
16. la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m., recante “Norme in materia di procedimento amministrativo e del diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
17. il Decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, recante “Attuazione della direttiva 91/533/CEE concernente l’obbligo del datore di lavoro di informare il lavoratore delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro”;
18. il Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, recante “Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell’articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419” ed in particolare l’articolo 7-ter, comma 1 lettera c), che comprende fra le funzioni del Dipartimento di prevenzione, quale struttura operativa dell’unità sanitaria locale, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro;
19. il Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, recante “Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”;
20. il Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” e, in particolare, l’articolo 8, che prevede l’istituzione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) nei luoghi di lavoro, attualmente in fase di costituzione, allo scopo di *“fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l’efficacia della attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, relativamente ai lavoratori iscritti e non iscritti agli enti assicurativi pubblici, e per programmare e valutare, anche ai fini del coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell’amministrazione statale, regionale e locale, le attività di vigilanza, attraverso l’utilizzo integrato delle informazioni disponibili nei sistemi informativi, anche tramite l’integrazione di*

specifici archivi e la creazione di banche dati unificate” e stabilisce che “l’INAIL garantisce la gestione tecnica ed informatica del SINP”;

21. il citato Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e, in particolare, l’articolo 13, comma 1, ove è previsto che *“la vigilanza sull’applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è svolta dalla azienda sanitaria locale competente per territorio, dall’Ispettorato nazionale del lavoro e, per quanto di specifica competenza, dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco”*;
22. la Direttiva 2009/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 “relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l’uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori durante il lavoro (seconda direttiva particolare ai sensi dell’articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE)” ed in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9;
23. la Direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, “relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell’Unione europea”, in particolare gli art. 3, 4, 5, 6, 8, 10 e 13;
24. il Decreto legislativo 27 giugno 2022, n. 104, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili dell’Unione europea”, in particolare gli art. 4, comm.1, lett. a), b), c) e d), l’art. 5 comma 1 e comma 2, lett. a), b), c), l’art. 7, l’art. 9 e l’art. 11;
25. il Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni e integrazioni, recante il “Codice dell’amministrazione digitale”, con particolare riferimento agli artt. 7, 50, 50-ter, 51 e 64-bis che definiscono il perimetro normativo di riferimento di interoperabilità tra i sistemi della pubblica amministrazione, all’art. 60 comma 3 bis lettera f-ter del decreto nel quale si definisce l’anagrafe nazionale delle aziende agricole di cui all’articolo 1, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1999, n. 503 quale base dati di interesse nazionale;
26. la Norma ISO/IEC 27001:2013 su "Tecnologie Informatiche – Tecniche di sicurezza - Sistemi di gestione della sicurezza dell’informazione”;
27. il Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, recante “Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell’attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183”;
28. il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera

- circolazione di tali dati (di seguito GDPR), che garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell’interessato, con particolare riferimento al diritto di protezione dei dati personali e che abroga la direttiva 95/46/CE;
29. il Decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 “Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE”, come novellato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 e successive modifiche ed integrazioni;
30. il Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 20 novembre 2017 recante Disposizioni attuative del regolamento (UE) n. 908/2014 della Commissione del 6 agosto 2014 relativamente al riconoscimento degli Organismi pagatori, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 gennaio 2018, n. 12;
31. il Decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, recante “Riorganizzazione dell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura – AGEA ed il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare, in attuazione dell’articolo 15 della legge 28 luglio 2016, n. 154”, e successive modifiche ed integrazioni di cui al decreto legislativo 4 ottobre 2019, n. 116 ed in particolare l’articolo 3 che prevede le funzioni dell’Organismo di coordinamento (di seguito “AGEA coordinamento”);
32. il Decreto Interministeriale n. 664304 del 28 dicembre 2022 del Ministro dell’agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell’interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed il Ministro della salute, concernente la “Disciplina del regime di condizionalità sociale ai sensi del Regolamento (UE) 2021/2115 e del Regolamento (UE) 2021/2116”, il quale, in particolare, definisce le regole della condizionalità sociale, l’intenzionalità dell’inoservanza contestata e la definitività dell’inoservanza constatata, individua in AGEA Coordinamento il soggetto titolare delle funzioni di cui all’art. 3 del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, indica le Autorità competenti (di seguito “Autorità competenti”) in materia di legislazione sociale e lavoro e detta disposizioni per i contenuti delle convenzioni da stipulare a livello nazionale tra AGEA Coordinamento e le “Autorità competenti” relativamente al flusso dei dati relativi al sistema della condizionalità sociale;
33. il Decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, in attuazione del regolamento (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, che introduce un

meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune (artt. 2, 3 e 25);

34. il Decreto 337220 del 28 giugno 2023 del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che in attuazione dell'art. 25 del sopra menzionato decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, stabilisce le disposizioni attuative e i criteri per determinare le percentuali di riduzione applicabili previste dall'articolo 3, comma 2 del decreto legislativo medesimo;
35. il Decreto legislativo 23 novembre 2023, n. 188, recante disposizioni integrative e correttive del citato decreto legislativo 17 marzo 2023, n. 42, in particolare l'art.4 che apporta modifiche all'art.3, comma 2, sul calcolo delle riduzioni dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti per la politica agricola comune, per infrazioni relative alla condizionalità sociale;
36. il Decreto 31 gennaio 2024 del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che in attuazione dell'art. 4 del sopra menzionato decreto legislativo 23 novembre 2023, n.188, modifica l'art. 2 del citato decreto 337220 del 28 giugno 2023 relativo alle percentuali di riduzione;
37. la Legge 24 dicembre 2012, n. 234 Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea ed in particolare l'art. 43;
38. il parere del Garante per la protezione dei dati personali n.470 del 4 agosto 2025;
39. Acquisita l'approvazione, ai sensi dell'articolo 6 comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 2 ottobre 2025;

CONSIDERATO CHE:

1. la regolamentazione dell'UE sulla PAC 2023 – 2027 precedentemente richiamata ha introdotto la c.d. condizionalità sociale, e cioè un sistema che integri il sostegno dei beneficiari di sostegni nel comparto dell'agricoltura con il rispetto di norme sociali che regolano il rapporto di lavoro;
2. tale meccanismo stabilisce di collegare la piena percezione dei pagamenti diretti nell'ambito del Fondo FEAGA, nonché dei pagamenti ambientali, pagamenti per aree con vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'ambito del Fondo FEASR - sviluppo rurale, al rispetto, da parte dei beneficiari, delle norme relative alle condizioni di lavoro e di occupazione dei lavoratori agricoli e alla sicurezza e salute sul lavoro, disciplinate in specifiche direttive UE già recepite in Italia;
3. l'infrazione delle norme sopra menzionate comporta l'applicazione di sanzioni proporzionate, efficaci e dissuasive (sotto forma di riduzione dei pagamenti da erogare ai beneficiari), conformemente al regolamento sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC (c.d. regolamento orizzontale,

REG. (UE) N. 2021/2116), fermo il quadro nazionale vigente per quanto riguarda l'attuazione ed i controlli della normativa sul lavoro;

4. la disciplina di dettaglio della materia a livello nazionale, e da ultimo il decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste n. 410739 del 4 agosto 2023, all'art. 3, comma 5, ha disposto di procedere alla stipula di *“convenzioni con le Autorità competenti per l'interscambio delle informazioni necessarie ad alimentare il fascicolo aziendale dell'agricoltore ai fini di assolvere le verifiche inerenti della condizionalità sociale”*;
5. occorre procedere all'applicazione dal 1° gennaio 2023 delle regole della “condizionalità sociale” previste dalla normativa dell'Unione e nazionale sopra richiamata, riguardanti in particolare le informazioni raccolte a livello nazionale dalle “Autorità competenti” in sede di controllo presso “gli agricoltori o gli altri beneficiari dei pagamenti diretti richiesti a norma del Titolo III, Capo II, o degli articoli 70, 71 e 72 del Capo IV del Regolamento (UE) 2021/2115, per i quali è stata accertata in via definitiva la violazione di una o più norme nazionali di cui alle direttive elencate nell'allegato IV del Regolamento (UE) 2021/2115”, così come previsto dall'art. 2 comma 1 del Decreto Legislativo 17 marzo 2023, n. 42;
6. le stesse informazioni devono essere messe a disposizione degli Organismi pagatori riconosciuti, competenti all'effettuazione delle riduzioni dagli aiuti PAC;
7. tra le “Autorità competenti” risultano anche le Aziende sanitarie locali – ASL ricadenti nel territorio delle diverse Regioni;
8. AGEA Coordinamento, con la nota di n. 93045 del 12 dicembre 2023, inviata alle “Autorità competenti” ha inteso avviare il procedimento per l'applicazione della Disciplina del regime di condizionalità sociale e per la gestione del *“Flusso delle informazioni riguardante la condizionalità sociale”* raccolte a livello nazionale;
9. in data 8 febbraio 2024 si è svolto un incontro del *Coordinamento interregionale Area prevenzione e sanità pubblica per l'interscambio dati in ambito Salute con il sistema delle Regioni/ASL*, presso la sede della Regione Veneto a Roma, nel corso del quale sono state illustrate alle Regioni presenti e collegate in videoconferenza le attività necessarie per la messa in atto del sistema di interscambio dati per l'attuazione della condizionalità sociale;
10. nell'ambito di contatti successivi sono stati designati i referenti delle Regioni nei gruppi di lavoro, costituiti da AGEA coordinamento

11. sono stati organizzati diversi incontri tra AGEA coordinamento e le “Autorità competenti” nel periodo 19 gennaio – 5 settembre 2024, per la redazione e la condivisione di uno schema di convenzione, corredata di un allegato tecnico;
12. è stata ultimata e condivisa, nell’incontro tenutosi il 5 settembre u.s., la stesura dello schema di convenzione e dell’allegato tecnico a corredo della stessa, nel quale sono descritte le informazioni oggetto di interscambio e le modalità con cui sarà realizzata l’interoperabilità;
13. per quanto attiene alle Regioni – ASL, in analogia a quanto disposto con protocollo d’intesa per la condizionalità “ambientale”, il presente protocollo d’intesa rappresenta lo strumento idoneo per assicurare formalmente il pieno coinvolgimento delle Regioni, per recepire il contenuto dello schema di convenzione e del relativo allegato tecnico di cui al precedente considerando 12 e per definire le modalità per l’interscambio dei flussi di informazione relativi ai controlli effettuati dalle ASL, allo scopo di alimentare il sistema di Coordinamento AGEA rivolto a comunicare agli Organismi Pagatori competenti quanto necessario per applicare le conseguenti riduzioni degli aiuti PAC relativi alla condizionalità sociale;
14. il regolamento delegato (UE) 2022/127 della Commissione e il regolamento di esecuzione (UE) 2022/128 della Commissione stabiliscono le norme per la determinazione delle rettifiche finanziarie e per la sospensione dei pagamenti;
15. l’art. 55 del Regolamento 2021/2116 più sopra richiamato stabilisce, in particolare, al paragrafo 1, che “La Commissione, se constata che le spese di cui all’articolo 5, paragrafo 2, e all’articolo 6 non sono state effettuate in conformità del diritto dell’Unione, adotta atti di esecuzione che determinano gli importi da escludere dal finanziamento dell’Unione. Tali atti di esecuzione sono adottati secondo la procedura consultiva di cui all’articolo 103, paragrafo 2”;
16. le eventuali rettifiche finanziarie derivanti dall’applicazione del precitato art. 55 vengono stabilite in conformità di quanto previsto dagli “Orientamenti relativi al calcolo delle rettifiche finanziarie nel quadro delle procedure di conformità e di liquidazione finanziaria dei conti” (Comunicazione della C.E. C/2024/5991);
17. nella predetta Comunicazione, la Commissione fornisce gli “orientamenti relativi al calcolo delle rettifiche finanziarie nel quadro della procedura di conformità di cui all’articolo 55 del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio per le spese nell’ambito di applicazione del piano strategico della PAC («PSP») di cui all’articolo 1, lettera c), del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio da applicare in caso di gravi carenze nel corretto

funzionamento dei sistemi di governance degli Stati membri”, sottolineando che “gli Stati membri sono responsabili della corretta applicazione della normativa agricola”;

TUTTO CIÒ PREMESSO

SI CONVIENE E SI SOTTOSCRIVE, FRA LE AMMINISTRAZIONI INTERESSATE, IL SEGUENTE PROTOCOLLO DI INTESA

Articolo 1 (Conferma delle Premesse)

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di intesa.
2. Costituiscono, altresì, parte integrante e sostanziale del presente accordo le norme e gli atti amministrativi formalmente richiamati.

Articolo 2 (Oggetto e finalità del Protocollo di intesa)

1. Il presente Protocollo di intesa è rivolto ad assicurare formalmente il pieno coinvolgimento delle Regioni e definire le modalità per l’interscambio dei flussi di informazione tra queste ed AGEA coordinamento relativi ai controlli effettuati dalle ASL, in qualità di “Autorità competenti”, ai fini dell’applicazione della condizionalità sociale in agricoltura. Il presente protocollo ha lo scopo di alimentare il sistema di Coordinamento AGEA rivolto a comunicare agli Organismi Pagatori competenti quanto necessario per applicare le conseguenti riduzioni degli aiuti PAC, in attuazione, dal 1° gennaio 2023, delle regole della condizionalità sociale previste dalla normativa dell’Unione e nazionale richiamata nelle premesse. Al fine di garantire il raggiungimento dell’obiettivo previsto al precedente comma 1, è accluso al presente Protocollo di intesa e ne forma parte integrante **l’Allegato tecnico**, definito e condiviso con le “Autorità competenti” e le rappresentanze delle Regioni nel corso delle riunioni operative e dei gruppi di lavoro richiamati in premessa.

Articolo 3 (Durata e applicazione)

1. Il presente Protocollo è immediatamente operativo e vincolante dalla data della sua sottoscrizione, per l’interscambio delle informazioni relative alle inosservanze commesse a partire dal 1° gennaio

2023 e accertate in via definitiva e resta in vigore finché sussiste la normativa dell’Unione e nazionale richiamata in premessa.

2. Le Regioni e Province autonome, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo, emanano gli atti di recepimento dello stesso e li inviano alla Segreteria della Conferenza delle Regioni, che a sua volta provvede ad informare il Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, il Ministero della Salute ed Agea Coordinamento.
3. Il presente Protocollo potrà essere rivisto, con il consenso delle Parti, in base alle possibili modifiche della normativa dell’Unione ed alle esigenze che potrebbero verificarsi in fase di attuazione o di specifiche necessità organizzative ed istituzionali.

Articolo 4 (Sicurezza e riservatezza)

1. Ciascuna Parte si impegna a operare nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trattamento dei dati personali al fine di garantire la riservatezza, l’integrità, la disponibilità e la sicurezza dei dati, nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE, nonché del D.lgs. 196/2003 e successive modifiche e integrazioni.
2. Nell’ambito dell’attuazione del presente Protocollo di intesa e dei conseguenti e correlati atti esecutivi, l’Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), e le Regioni assumono la funzione di Titolari Autonomi del trattamento, ciascuno per gli ambiti di propria competenza e per le finalità istituzionali di cui alle normative riportate nelle premesse.

Articolo 5 (Controversie)

1. Ogni controversia relativa al presente Protocollo, ivi comprese quelle relative all’interpretazione, all’esecuzione ed alla risoluzione dello stesso, è demandata al Foro di Roma.

Articolo 6 (Clausola di invarianza)

1. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività ivi previste nell’ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Roma, li _____ 2025

Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità
Alimentare e delle Foreste

Ministro della Salute

Presidente della Conferenza delle
Regioni e delle Province Autonome

Direttore dell'Agenzia per le
Erogazioni in agricoltura

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

E

MINISTERO DELLA SALUTE

E

LE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

E

AGENZIA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA

*FINALIZZATO A FAVORIRE LE PROCEDURE DI INTERSCAMBIO DELLE INFORMAZIONI**NECESSARIE PER L'ATTUAZIONE DELLA CONDIZIONALITÀ SOCIALE IN
AGRICOLTURA***Allegato tecnico per l'interscambio di informazioni sulla condizionalità
sociale**

17/01/2025

Allegato Tecnico Condizionalità sociale

Sommario

Sommario

1.1 PREMESSA	2
1.2 ACRONIMI E GLOSSARIO	2
1.3 REGISTRO DELLE MODIFICHE	2
1.4 UTENTI ABILITATI A INVIARE LE INFORMAZIONI.....	2
1.5 MODALITÀ SCAMBIO DATI	3
1.6 DATI DA ACQUISIRE	4
1.7 TABELLA NORMATIVA PER DETERMINAZIONE INDICE	6

1.1 PREMESSA

Questo documento è allegato e costituisce parte integrante del Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministero della salute, le Regioni e Province autonome, e l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, finalizzato a favorire le procedure di interscambio delle informazioni necessarie per l'attuazione della condizionalità sociale in agricoltura.

Il documento fornisce una descrizione delle informazioni che le "Autorità competenti" devono inviare ad Agea Coordinamento per poter applicare le sanzioni previste in caso di mancato rispetto delle regole sulla condizionalità sociale.

Considerate le evoluzioni e le modifiche che la disciplina della condizionalità sociale potrà subire nel tempo, l'allegato tecnico sarà costantemente aggiornato per recepire l'evoluzione della disciplina e garantirne la corretta applicazione.

1.2 ACRONIMI E GLOSSARIO

AG.E.A.	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
SIAN	Sistema Informativo Agricolo Nazionale
CUAA	Codice Unico Azienda Agricola
GdL	Gruppo di lavoro

1.3 REGISTRO DELLE MODIFICHE

1.0	Prima versione draft	27/05/2024
2.0	Versione rivista con GdL Condizionalità sociale	06/06/2024
3.0	Versione rivista con GdL Condizionalità sociale. Riviste le definizioni di Intenzionalità e Procedimento Sanzionatorio. Modificata il paragrafo: Modalità scambio dati per descrivere in maniera più chiara l'attività.	02/08/2024
4.0	Riviste le descrizioni degli attributi inseriti nei paragrafi 1.6 DATI DA ACQUISIRE e 1.7 TABELLA NORMATIVA PER DETERMINAZIONE INDICE	27/09/2024
5.0	Versione rivista a seguito delle osservazioni emerse nel corso della riunione tecnica in sede di Conferenza Stato-Regioni dell'8 gennaio 2025. Rivisti i paragrafi 1.1 PREMESSA, 1.4 UTENTI ABILITATI A INVIARE LE INFORMAZIONI, 1.5 MODALITA' SCAMBIO DATI, 1.6 DATI DA ACQUISIRE	17.01.2025

1.4 UTENTI ABILITATI A INVIARE LE INFORMAZIONI

Le Autorità deputate alla gestione delle informazioni sulla condizionalità sociale sono quelle di cui all'art. 2 del Protocollo d'intesa di cui al precedente punto 1.1. Premessa.

17/01/2025

Allegato Tecnico Condizionalità sociale

1.5 MODALITÀ SCAMBIO DATI

Al fine di rendere la richiesta pertinente e non eccedente le finalità, i dati a disposizione di Agea Coordinamento relativi alle Aziende che hanno fatto richiesta di aiuti nell'anno di interesse, con il dettaglio che segue:

CUAA	Denominazione	Tipo Dom.	Regione	Cod. Istat Regione	Provincia	Comune	Cod. Istat Comune
------	---------------	-----------	---------	--------------------	-----------	--------	-------------------

verranno condivisi con le "Autorità competenti" attraverso:

- un servizio REST in grado di esporre i dati descritti nel capoverso precedente per gli utenti abilitati a inviare le informazioni (come descritto al paragrafo 1.4) e muniti di sistemi informatici in grado di acquisire informazioni con questa modalità,
- un file excel protetto da password e contenente le informazioni con lo stesso dettaglio descritto al capoverso precedente per gli utenti abilitati a inviare le informazioni (come descritto al paragrafo 1.4) che non dispongono, al momento, di sistemi informatici in grado di realizzare un servizio di interoperabilità.

In entrambe le modalità sopra descritte, lo scambio delle informazioni avverrà attraverso canali di comunicazione sicuri.

L' estrazione dei dati da parte delle "Autorità competenti" (secondo il tracciato record dettagliato nel paragrafo: DATI DA ACQUISIRE) avverrà previa fornitura da parte di AGEA dell'elenco dei CUAA citati nel capoverso precedente.

In attesa di predisporre i servizi di interoperabilità, le informazioni saranno scambiate attraverso file in formato excel (o csv). Lo scambio delle informazioni avverrà attraverso canali di comunicazione sicuri. La riservatezza delle informazioni sarà assicurata dalla:

- codifica della denominazione dell'Ente accertatore,
- codifica della Norma di riferimento della sanzione (attraverso l'utilizzo di una tabella di codifica condivisa e aggiornata a seguito di modifiche della normativa),
- protezione dei file con password.

I dati relativi alle Aziende che hanno fatto richiesta di aiuto negli anni 2023 e 2024 saranno inviati da AGEA Coordinamento alle "Autorità competenti" successivamente alla stipula del Protocollo d'intesa.

I dati relativi alle Aziende che hanno fatto richiesta di aiuto a partire dall'anno 2025, saranno trasmessi da Agea alle "Autorità competenti" entro il 15 gennaio di ogni anno. (esempio: entro il 15 gennaio anno x + 1 per le aziende che hanno fatto richiesta di aiuti PAC per l'anno x).

Il primo invio di dati da parte delle "Autorità competenti" relativo alle sanzioni avvenute nel 2023 e nel 2024 dovrà essere inviato ad AGEA Coordinamento successivamente alla stipula del Protocollo d'intesa.

Le "Autorità competenti" trasmetteranno i dati di cui al successivo punto 1.6 Dati da acquisire:

- entro il 10 maggio di ogni anno, tenuto conto del termine di pagamento dei saldi aiuti a superficie, fissato al 30 giugno di ogni anno;

- entro il 10 settembre di ogni anno, tenuto conto dell'avvio del pagamento degli anticipi aiuti a superficie, fissato al 16 ottobre di ogni anno.

1.6 DATI DA ACQUISIRE

Ente accertatore	number	Tipologia Ente Accertatore 1 - Regioni-ASL
Anno solare	number	Anno solare della violazione nel formato aaaa. <i>Per tutti i controlli che hanno esitato in un atto di contestazione di non conformità l'anno viene rilevato dalla data della stessa. Per tutti i controlli che hanno avuto un esito favorevole e non vi è stata alcuna contestazione di irregolarità l'anno si riferisce alla data del primo accesso.</i>
CUAA	stringa	Codice fiscale del beneficiario del fascicolo. <i>Alcune imprese che nel periodo sono state sottoposte a controllo e magari hanno anche avuto un esito sfavorevole, potrebbero avere anche attività produttive di altri comparti (Metalmeccanico, Commercio, Legno ecc.), potrebbe essere utile indicare in una nota se il controllo negativo è relativo ad un comparto diverso da quello agricolo per valutare l'applicazione di sanzioni coerentemente con la possibile correlazione diretta con le domande PAC interessate.</i>
Norma di riferimento	stringa	Obbligatorio se Provvedimento sanzionatorio =SI. Codice esterno della tabella Elenco normativa determinazione indice (Fare riferimento alla Tabella

17/01/2025

Allegato Tecnico Condizionalità sociale

		Normativa per determinazione indice riportata di seguito)
Mancato rispetto per cause di forza maggiore	stringa	SI/NO/nullo
Mancato rispetto per ordine di una autorità pubblica	stringa	SI/NO/nullo
Intenzionalità	stringa	SI/NO/nullo in caso di informazioni nulle necessario individuare presso gli organi accertatori o da altri sistemi informativi le occorrenti informazioni per rilevare intenzionalità sia in ambito penale (colpa/dolo) che amministrativo.
Procedimento sanzionatorio	stringa	<p>SI/NO</p> <p>Valorizzato a SI → c'è una sanzione.</p> <p>Valorizzato a NO → non c'è una sanzione.</p> <p>Questo attributo consente di tenere traccia di tutti i procedimenti relativi all'anno di riferimento (vedi "Anno solare" anche se non comportano violazioni). Utile per un corretto monitoraggio delle attività, per ottenere informazioni sul rispetto delle normative e per orientare l'analisi di rischio.</p> <p>Per gli atti che generano atti "figli" (es. CNR) si prende l'atto figlio.</p> <p>In ordine logico questo campo del tracciato andrebbe spostato prima del campo "Norma di riferimento" il cui valore è condizionato.</p>
Inadempienza (solo in presenza di procedimento sanzionatorio = SI)	stringa	<p>SI/NO</p> <p>Valorizzato a SI se l'azienda oggetto di procedimento sanzionatorio non ha adempiuto al pagamento della sanzione.</p>
Sentenza o decisione definitiva (solo in presenza di	stringa	SI/NO/Nullo

procedimento sanzionatorio = SI)		Valorizzato a SI se la sanzione rilevata ha assunto carattere di definitività.
Numero di lavoratori >8	stringa	SI/NO/Nullo
Adempimento	stringa	SI/NO/nullo <i>Questa informazione si riferisce al passo dell'iter della procedura sanzionatoria in cui si specifica se il soggetto ha OTTEMPERATO alla prescrizione impartita rispetto alla violazione accertata.</i>
DATA INIZIO	data	Data inizio accertamento /nullo <i>Si riferisce alla data di inizio del controllo ovvero la data del primo accesso all'unità locale oggetto di ispezione. Può coincidere o meno con la data del fatto oggetto di contestazione.</i>
DATA FINE	data	Data fine accertamento /nullo <i>Si riferisce alla data di fine del controllo ovvero la data in cui la pratica/fascicolo del controllo è stato chiuso.</i>

1.7 TABELLA NORMATIVA PER DETERMINAZIONE INDICE

La tabella che segue mostra la codifica delle normative/decreti previste all'interno del fascicolo aziendale del SIAN. Il Codice esterno rappresenta l'attributo che deve essere utilizzato per consentire l'interoperabilità tra i diversi sistemi informatici adottati dagli attori coinvolti.

Codice interno	Codice esterno	Normativa	Decreto
1	2019-1152-3-41A	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 3 – le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro»).	Decreto legislativo 104/2022 Articolo 4, comma 1, lettera a)
2	2019-1152-3-41B	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 3 – le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro»).	Decreto legislativo 104/2022 articolo 4, comma 1, lettera b)

17/01/2025

Allegato Tecnico Condizionalità sociale

3	2019-1152-3-41C	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 3 – le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro»).	Decreto legislativo 104/2022 articolo 4, comma 1, lettera c)
4	2019-1152-3-51	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 3 – le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro»).	Decreto legislativo 104/2022 articolo 5, comma 1
5	2019-1152-3-52A	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 3 – le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro»).	Decreto legislativo 104/2022 articolo 5, comma 2, lettera a)
6	2019-1152-3-52B	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 3 – le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro»).	Decreto legislativo 104/2022 articolo 5, comma 2, lettera b)
7	2019-1152-3-52C	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 3 – le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro»).	Decreto legislativo 104/2022 articolo 5, comma 2, lettera c)
8	2019-1152-4	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 4 - Garantire che l'occupazione nel settore agricolo sia oggetto di un contratto di lavoro.	Decreto legislativo 104/2022 Articolo 4, comma 1, lettera a)
9	2019-1152-5	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 5 – Il contratto di lavoro deve essere fornito entro le prime sette giornate di lavoro.	Decreto legislativo 104/2022 Articolo 4, comma 1, lettera a)
10	2019-1152-6	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 6 – Le modifiche al rapporto di lavoro devono essere fornite in forma scritta.	Decreto legislativo 104/2022 Articolo 4, comma 1, lettera d).
11	2019-1152-8	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 8 - Periodo di prova.	Decreto legislativo 104/2022 Articolo 7.
12	2019-1152-10	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 10 - Condizioni relative alla prevedibilità minima del lavoro	Decreto legislativo 104/2022 Articolo 9.
13	2019-1152-13	Direttiva (UE) 2019/1152. Articolo 13 - Formazione obbligatoria	Decreto legislativo 104/2022 Articolo 11.

17/01/2025

Allegato Tecnico Condizionalità sociale

14	89-391-5	Direttiva 89/391/CEE Articolo 5 - Disposizione generale che stabilisce l'obbligo del datore di lavoro di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 18, comma 1, lettera c).
15	89-391-6	Direttiva 89/391/CEE Articolo 6 - Obbligo generale per i datori di lavoro di adottare le misure necessarie per la protezione della sicurezza e della salute, comprese le attività di prevenzione dei rischi e la fornitura di informazioni e formazione.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 29, comma 1.
16	89-391-7	Direttiva 89/391/CEE Articolo 7 - Servizi di protezione e prevenzione: lavoratori da designare per le attività relative alla salute e sicurezza o ricorso a servizi esterni competenti.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 17, comma 1, lettera b)
17	89-391-8A	Direttiva 89/391/CEE Articolo 8 – Il datore di lavoro deve adottare misure per il pronto soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei lavoratori	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 43, comma 1, lettera a)
18	89-391-8E	Direttiva 89/391/CEE Articolo 8 – Il datore di lavoro deve adottare misure per il pronto soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei lavoratori	Decreto legislativo 81/2008 articolo 43, comma 1, lettera e)
19	89-391-91A	Direttiva 89/391/CEE Articolo 9 - Obblighi dei datori per quanto riguarda la valutazione dei rischi, le misure e l'attrezzatura di protezione, la registrazione e la segnalazione degli infortuni sul lavoro	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 28, comma 2, lettera a)
20	89-391-91B	Direttiva 89/391/CEE Articolo 9 - Obblighi dei datori per quanto riguarda la valutazione dei rischi, le misure e l'attrezzatura di protezione, la registrazione e la segnalazione degli infortuni sul lavoro	Decreto legislativo 81/2008 articolo 28, comma 2, lettera b)

17/01/2025

Allegato Tecnico Condizionalità sociale

21	89-391-92	Direttiva 89/391/CEE Articolo 9 - Obblighi dei datori per quanto riguarda la valutazione dei rischi, le misure e l'attrezzatura di protezione, la registrazione e la segnalazione degli infortuni sul lavoro.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 18, comma 1, lettera r)
22	89-391-10	Direttiva 89/391/CEE Articolo 10 – Fornitura di informazioni sui rischi per la sicurezza e la salute e le misure di protezione e prevenzione.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 36.
23	89-391-11	Direttiva 89/391/CEE Articolo 11 - Consultazione dei lavoratori e loro partecipazione alle discussioni su tutte le questioni che riguardano la sicurezza e la protezione della salute sul luogo di lavoro.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 18, comma 1, lettera s)
24	89-391-12	Direttiva 89/391/CEE Articolo 12 – Il datore deve garantire che i lavoratori ricevano una formazione adeguata in materia di sicurezza e di salute	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 37, comma 1.
25	2009-104-3	Direttiva 2009/104/CE Articolo 3 - Obblighi generali volti a garantire che le attrezzature di lavoro siano adeguate al lavoro da svolgere senza compromettere la loro sicurezza e salute	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 71, comma 1.
26	2009-104-41	Direttiva 2009/104/CE Articolo 4 – Norme concernenti le attrezzature di lavoro: esse devono essere conformi alla direttiva ed ai requisiti minimi stabiliti ed essere oggetto di manutenzione adeguata.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 70, comma 1 e comma 2 (punti 3.2.1, 5.6.1, 5.6.6, 5.6.7, 5.9.1, 5.9.2, 5.13.8 e 5.13.9 dell'Allegato V, parte II).
27	2009-104-42	Direttiva 2009/104/CE Articolo 4 – Norme concernenti le attrezzature di lavoro: esse devono essere conformi alla direttiva ed ai requisiti minimi stabiliti ed essere oggetto di manutenzione adeguata.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 70, comma 2 (punti 2.10, 3.1.8, 3.1.11, 3.3.1, 5.1.3, 5.1.4,

			5.5.3, 5.5.7, 5.7.1, 5.7.3, 5.12.1, 5.15.2, 5.16.2, 5.16.4, dell'Allegato V, parte II).
28	2009-104-43	Direttiva 2009/104/CE Articolo 4 – Norme concernenti le attrezzature di lavoro: esse devono essere conformi alla direttiva ed ai requisiti minimi stabiliti ed essere oggetto di manutenzione adeguata.	<p>Decreto legislativo 81/2008 Articolo 70, comma 2 (punti dell'Allegato V, parte II): diversi da quelli indicati alla lettera a) del comma 3 e alla lettera b) dell'articolo 87, comma 2.</p> <p><i>Più precisamente i punti da considerare ai fini dell'estrazione sono riportati di seguito:</i></p> <p><i>Decreto legislativo 81/2008 Articolo 70, comma 2 (punti dell'Allegato V, parte II):</i></p> <p>1.1, da 2.1 a 2.9, 2.11, 2.13, 2.15, 2.17, 3.1.1, da 3.1.3 a 3.1.7, 3.1.9, da 3.1.12 a 3.1.15, 3.2.2, 3.2.3, 3.2.4, 3.3, 3.3.2, 3.3.3, 3.3.4 ,3.3.5, da 3.4.1 a 3.4.6, 4.1, 4.2.1, 4.3.1, 4.3.2, da 4.4.1 a 4.5.13, 5.1.1, 5.1.2, da 5.1.5 a 5.5.2, 5.5.4 , 5.5.5, 5.5.6, da 5.6.2 a 5.6.5, 5.6.8, 5.6.9, 5.7.2, 5.7.4, 5.8.1, 5.8.2, da 5.9.2 a 5.11.4, da 5.12.2 a 5.13.7 da 5.13.10 a 5.15.1, 5.15.3, 5.15.4, 5.16.1</p>
29	2009-104-5A	Direttiva 2009/104/CE Articolo 5 – Verifiche delle attrezzature di lavoro: le attrezzature devono essere sottoposte a verifica dopo l'installazione e a verifiche periodiche da parte di personale competente.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 71, comma 8, lettera a)

17/01/2025

Allegato Tecnico Condizionalità sociale

30	2009-104-5B	Direttiva 2009/104/CE Articolo 5 – Verifiche delle attrezzature di lavoro: le attrezzature devono essere sottoposte a verifica dopo l'installazione e a verifiche periodiche da parte di personale competente.	Decreto legislativo 81/2008 articolo 71, comma 8, lettera b)
31	2009-104-6	Direttiva 2009/104/CE Articolo 6 – L'uso di attrezzature di lavoro che presentano un rischio specifico deve essere riservato ai lavoratori incaricati e tutte le riparazioni, trasformazioni e manutenzioni devono essere eseguite da lavoratori designati.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 71, comma 7
32	2009-104-7	Direttiva 2009/104/CE Articolo 7 - Ergonomia e salute sul posto di lavoro.	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 71, comma 6.
33	2009-104-8	Direttiva 2009/104/CE Articolo 8 – I lavoratori devono ricevere informazioni adeguate e, se del caso, istruzioni scritte per l'uso delle attrezzature di lavoro. Articolo 9 – I lavoratori devono ricevere una formazione adeguata	Decreto legislativo 81/2008 Articolo 71, comma 7, lettera a) in combinato disposto con l'Accordo Stato-Regioni del 22.02.2012.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2025, n. 2024

Approvazione del Piano Regionale d'Azione per il Radon (PRAR)

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta.

VISTO il documento istruttorio della Sezione Promozione della Salute e <Sicurezza nei Luoghi di Lavoro concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore alla Sanità, Benessere animale, Sport per Tutti;

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

DELIBERA

1. di **approvare** il documento "Piano Regionale d'Azione per il Radon" (PRAR) allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale, predisposto da ARPA Puglia congiuntamente alla Sezione Promozione delle Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e con il coinvolgimento del Gruppo tecnico-scientifico PNAR-PRAR (Allegato A);
2. di **prendere atto** che l'adozione del documento "Piano Regionale d'Azione per il Radon" è adempimento posto in capo alla Giunta regionale ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale 3 novembre 2016, n. 30;
3. di **prendere atto** che l'approvazione del documento "Piano Regionale d'Azione per il Radon" rappresenta obiettivo previsto dal D.lgs n.101/2020 e dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.1523 del 22 ottobre 2025;
4. di **stabilire** che la Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro congiuntamente con l'ARPA Puglia assicurino la governance e il coordinamento delle azioni previste dal "Piano Regionale d'Azione per il Radon" (PRAR);
5. di **incaricare** la Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro congiuntamente con l'ARPA Puglia, in qualità di struttura specializzata con competenze ambientali, metodologiche e scientifiche, e con le competenti Strutture territoriali di dare attuazione al PRAR;

6. di **prendere atto** dell'intervenuta costituzione e della composizione del Gruppo tecnico-scientifico "PNAR 2023-2032-PRAR" stabilita con DD n. 36 del 23.12.2025;
7. di **stabilire** che il Gruppo tecnico-scientifico "PNAR 2023-2032-PRAR" supporti la Regione Puglia e ARPA Puglia nell'elaborazione di indirizzi, nel monitoraggio continuo delle attività e nella verifica dell'avanzamento del PRAR;
8. di **prendere atto** che con Decreto Interministeriale del 2 gennaio 2025, n. 1 sono stati stabiliti i criteri di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome del Fondo di cui all'art. 7 del Decreto Legge 13 giugno 2023, n. 69 e che con Decreto Interministeriale del 3 gennaio 2025, n. 3 sono stati stabiliti i criteri di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome del Fondo di cui all'art. 8 del Decreto Legge 13 giugno 2023, n. 69, quali fonti di finanziamento delle attività previste dal "Piano Regionale d'Azione per il Radon";
9. di **demandare** a successivo atto la Valutazione di dettaglio dell'impatto economico del "Piano Regionale d'Azione per il Radon", da finanziare con i fondi di cui al punto 8;
10. di **incaricare** ARPA Puglia di progettare le Campagne di Misura sul territorio Regionale, di implementare il Protocollo di misura e porre in essere tutte le consequenziali azioni per l'esecuzione delle attività progettate;
11. di **demandare** a successivi atti l'adozione del Piano di finanziamento delle Campagne di Misura previste dal "Piano Regionale d'Azione per il Radon" e delle azioni per l'avvio e il reclutamento delle Campagne di Misura;
12. di **demandare** alla Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale di provvedere con propri atti agli adempimenti consequenziali e attuativi del presente provvedimento;
13. di **provvedere** alla notifica del presente provvedimento, a cura della struttura proponente, al Direttore Generale di ARPA Puglia, ai Direttori Generali, ai Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione, ai Direttori dei SISP, ai Direttori SPESAL delle Aziende Sanitarie Locali, ad ANCI Puglia;
14. di **pubblicare** sul BURP il presente provvedimento in versione integrale, incluso l'allegato 1;
15. di **dare atto** che il presente provvedimento e il relativo allegato saranno pubblicati sul sito istituzionale regionale nella sezione "Amministrazione Trasparente, sottosezione Provvedimenti organi indirizzo politico – Provvedimenti della Giunta Regionale" a cura della struttura proponente.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il V. Presidente della Giunta

RAFFAELE PIEMONTESE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Approvazione del Piano Regionale d'Azione per il Radon (PRAR).

Visti:

- il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati UE n. 2016/679 (GDPR);
- il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 come modificato e integrato dal Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101 (Codice per la protezione dei dati personali);
- la Deliberazione di Giunta Regionale 15 settembre 2021, n. 1466 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata Agenda di Genere;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 26 settembre 2024, n. 1295 recante "Valutazione di Impatto di Genere (VIG)". Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale";
- la Legge Regionale 31 dicembre 2024, n. 42 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2025 e bilancio pluriennale 2025–2027 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2025)";
- la Legge Regionale 31 dicembre 2024, n. 43 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025 e pluriennale 2025-2027";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 26 del 20 gennaio 2025 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2025 e pluriennale 2025 - 2027. Articolo 39, comma 10, del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio Finanziario Gestionale. Approvazione.;
- la Legge Regionale 3 novembre 2016, n. 30 "Norme in materia di riduzione delle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas Radon in ambiente confinato";
- la Legge Regionale 31 dicembre 2024, n.42 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2025 e bilancio pluriennale 2025-2027 della Regione Puglia;
- il Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101 "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117";
- il Decreto Legislativo 25 novembre 2022, n. 203 "Disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101, di attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117".
- il decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione degli obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione nei confronti dello Stato italiano", convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 103;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 gennaio 2024 di adozione del "Piano Nazionale di Azione per il Radon 2023 – 2032 (PNAR)";
- il Decreto Interministeriale del 2 gennaio 2025, n. 1 relativo ai criteri di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome del Fondo di cui all'art. 7 del Decreto Legge 13 giugno 2023, n. 69;
- il Decreto Interministeriale del 3 gennaio 2025, n. 3 relativo ai criteri di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome del Fondo di cui all'art. 8 del Decreto Legge 13 giugno 2023, n. 69;
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 22 ottobre 2025 n. 1523, recante "Approvazione del documento contenente la "Prima individuazione delle aree prioritarie" di esposizione al Radon nella Regione Puglia, ai sensi dell'art. 11, comma 3 del D.Lgs. 31 luglio 2020, n. 101– Costituzione Gruppo tecnico-scientifico – Indirizzi per la predisposizione del Piano Regionale d'Azione per il Radon (PRAR);

- la Determinazione Dirigenziale del 23 dicembre 2025 n. 36, recante Istituzione Gruppo tecnico-scientifico "PNAR 2023-2032 – PRAR" in materia di rischio di esposizione al Radon.

Premesso che:

- l'Unione Europea, con la Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio del 5 dicembre 2013, ha stabilito norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, includendo il gas radon tra i principali fattori di rischio per la salute umana;
- la citata Direttiva impone agli Stati membri l'adozione di Piani d'Azione Nazionali per il Radon, finalizzati alla prevenzione e riduzione dell'esposizione della popolazione al radon negli ambienti di vita e di lavoro;
- lo Stato italiano ha recepito la Direttiva 2013/59/Euratom con il Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101, che disciplina la protezione sanitaria contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti e prevede specifici obblighi in materia di radon.

Tenuto conto che:

- con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 gennaio 2024 è stato adottato il "Piano Nazionale di Azione per il Radon 2023 – 2032 (PNAR)" attraverso il quale si intende raggiungere l'obiettivo di ridurre i rischi a lungo termine associati all'esposizione al gas Radon intervenendo sulla riduzione della concentrazione di Radon nelle abitazioni (sia private che appartenenti al patrimonio di edilizia residenziale pubblica) ricadenti nelle aree prioritarie e nei luoghi di lavoro;
- il PNAR 2023-2032 esplicita dettagliatamente le azioni da porre in essere nel contesto di tre direttive principali denominate:
 - *Misurare* - in cui si definiscono le metodologie per lo svolgimento di campagne Radon e i criteri per l'individuazione delle aree prioritarie;
 - *Intervenire* - in cui si delineano gli strumenti per la prevenzione e la riduzione della concentrazione di Radon indoor;
 - *Coinvolgere* – in cui si richiamano strategie di informazione, educazione, formazione e divulgazione.

Preso atto che il Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101, prevede che le Regioni adottino Piani Regionali Radon, coerenti con il Piano Nazionale d'Azione per il Radon, al fine di individuare le aree prioritarie e definire strategie di intervento sul territorio.

Considerato, ulteriormente, che:

- la Regione Puglia, in coerenza con la Direttiva 2013/59/EURATOM, ha approvato la Legge Regionale 3 novembre 2016, n. 30 "Norme in materia di riduzione delle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas Radon in ambiente confinato", e successive modificazioni, con l'obiettivo di assicurare il più alto livello di protezione e tutela della salute pubblica dai rischi derivanti dall'esposizione dei cittadini alle radiazioni da sorgenti naturali e all'attività dei radionuclidi di matrice ambientale, configurate da concentrazioni di gas Radon negli edifici residenziali e non residenziali;
- con Deliberazione di Giunta Regionale 22 ottobre 2025, n. 1523, la Regione Puglia ha approvato il documento "Prima individuazione delle aree prioritarie di esposizione al gas Radon", che, oltre ad individuare l'elenco dei comuni pugliesi in area prioritaria ai sensi articolo 11, comma 3, del Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101, fornisce indirizzi per la predisposizione del Piano Regionale d'Azione per il Radon (PRAR), nonché la costituzione di un gruppo tecnico-scientifico per l'attuazione del Piano stesso.

Atteso che il decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione degli obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione nei

confronti dello Stato italiano”, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 103, agli artt. 7 e 8 ha previsto:

- l’istituzione del Fondo per la individuazione delle aree prioritarie di cui all’articolo 11 del Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101;
- l’istituzione del Fondo per la prevenzione e riduzione del Radon indoor e per rendere compatibili le misure di efficientamento energetico, di qualità dell’aria in ambienti chiusi con gli interventi di prevenzione e riduzione del Radon indoor.

Atteso, ulteriormente, che i Decreti Interministeriali 2 gennaio 2025, n. 1 e 3 gennaio 2025, n. 3 definiscono i criteri e le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse previste dagli artt. 7 e 8 del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69 convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n.103, destinate al finanziamento degli interventi di competenza regionale.

Tenuto conto che:

- l’art. 2 della legge regionale 3 novembre 2016, n. 30 demanda alla Giunta regionale l’approvazione del Piano Radon, in coerenza con il Piano nazionale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 22 ottobre 2025, n. 1523 ha evidenziato la necessità di procedere alla adozione di un Piano Regionale d’Azione per il Radon atto a coordinare le attività di monitoraggio, prevenzione, informazione e risanamento sul territorio regionale;
- la medesima Deliberazione ha disposto che ARPA Puglia redigesse entro il 30.11.2025 una bozza di Piano Regionale d’Azione per il Radon e che entro il 31.12.2025 fosse adottato il “Piano Regionale d’Azione per il Radon”;
- l’individuazione delle aree prioritarie consente di orientare in modo mirato le politiche regionali, nonché di programmare l’utilizzo delle risorse finanziarie destinate alla riduzione dell’esposizione al gas radon.

Considerato che le Regioni sono obbligate ad adottare Piani Regionali Radon in forza:

- dell’art. 103 della Direttiva 2013/59/Euratom;
- dell’art. 10 del D.Lgs. 101/2020, che individua le Regioni quali soggetti attuatori del PNAR;
- del DPCM 11 gennaio 2024 di adozione del PNAR 2023–2032, che impone specifiche azioni e scadenze regionali;
- del principio di leale collaborazione e della competenza concorrente in materia di tutela della salute (art. 117 Cost.);
- della condizionalità implicita connessa all’assegnazione dei fondi statali ex D.L. 69/2023.

Ritenuto, pertanto, necessario, anche in attuazione degli indirizzi già assunti con la Deliberazione di Giunta Regionale 22 ottobre 2025, n. 1523 e come previsto dall’art. 2 della Legge Regionale 3 novembre 2016, n. 30, procedere all’approvazione del “Piano Regionale d’Azione per il Radon” della Regione Puglia, quale strumento di pianificazione previsto dalla normativa nazionale e regionale.

Tanto premesso, si propone alla Giunta Regionale di prendere atto del presente provvedimento con cui si intende dare piena attuazione al disposto normativo nazionale e regionale in materia di prevenzione e contenimento del rischio da esposizione al Radon approvando il “Piano Regionale d’Azione per il Radon”.

Garanzie di riservatezza

“La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all’Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii. ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in

quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.”.

Esiti Valutazione di impatto di genere: neutro

Copertura finanziaria ai sensi del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, al fine di procedere all’approvazione del documento “Piano Regionale d’Azione per il Radon”, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell’articolo 4, comma 4, lett. a) e d) della L.R. 7/1997, si propone alla Giunta regionale:

16. di **approvare** il documento “Piano Regionale d’Azione per il Radon” (PRAR) allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale, predisposto da ARPA Puglia congiuntamente alla Sezione Promozione delle Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e con il coinvolgimento del Gruppo tecnico-scientifico PNAR-PRAR (Allegato A);
17. di **prendere atto** che l’adozione del documento “Piano Regionale d’Azione per il Radon” è adempimento posto in capo alla Giunta regionale ai sensi dell’art. 2 della Legge Regionale 3 novembre 2016, n. 30;
18. di **prendere atto** che l’approvazione del documento “Piano Regionale d’Azione per il Radon” rappresenta obiettivo previsto dal D.Lgs n.101/2020 e dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.1523 del 22 ottobre 2025;
19. di **stabilire** che la Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro congiuntamente con l’ARPA Puglia assicurino la governance e il coordinamento delle azioni previste dal “Piano Regionale d’Azione per il Radon” (PRAR);
20. di **incaricare** la Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro congiuntamente con l’ARPA Puglia, in qualità di struttura specializzata con competenze ambientali, metodologiche e scientifiche, e con le competenti Strutture territoriali di dare attuazione al PRAR;
21. di **prendere atto** dell’intervenuta costituzione e della composizione del Gruppo tecnico-scientifico “PNAR 2023-2032-PRAR” stabilita con DD n. 36 del 23.12.2025;
22. di **stabilire** che il Gruppo tecnico-scientifico “PNAR 2023-2032-PRAR” supporti la Regione Puglia e ARPA Puglia nell’elaborazione di indirizzi, nel monitoraggio continuo delle attività e nella verifica dell’avanzamento del PRAR;
23. di **prendere atto** che con Decreto Interministeriale del 2 gennaio 2025, n. 1 sono stati stabiliti i criteri di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome del Fondo di cui all’art. 7 del Decreto Legge 13 giugno 2023, n. 69 e che con Decreto Interministeriale del 3 gennaio 2025, n. 3 sono stati stabiliti i criteri di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome del Fondo di cui all’art. 8 del Decreto Legge 13 giugno 2023, n. 69, quali fonti di finanziamento delle attività previste dal “Piano Regionale d’Azione per il Radon”;
24. di **demandare** a successivo atto la Valutazione di dettaglio dell’impatto economico del “Piano Regionale d’Azione per il Radon”, da finanziare con i fondi di cui al punto 8;
25. di **incaricare** ARPA Puglia di progettare le Campagne di Misura sul territorio Regionale, di implementare il Protocollo di misura e porre in essere tutte le consequenziali azioni per l’esecuzione delle attività progettate;

26. di **demandare** a successivi atti l'adozione del Piano di finanziamento delle Campagne di Misura previste dal "Piano Regionale d'Azione per il Radon" e delle azioni per l'avvio e il reclutamento delle Campagne di Misura;
27. di **demandare** alla Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale di provvedere con propri atti agli adempimenti consequenziali e attuativi del presente provvedimento;
28. di **provvedere** alla notifica del presente provvedimento, a cura della struttura proponente, al Direttore Generale di ARPA Puglia, ai Direttori Generali, ai Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione, ai Direttori dei SISP, ai Direttori SPESAL delle Aziende Sanitarie Locali, ad ANCI Puglia;
29. di **pubblicare** sul BURP il presente provvedimento in versione integrale, incluso l'allegato 1;
30. di **dare atto** che il presente provvedimento e il relativo allegato saranno pubblicati sul sito istituzionale regionale nella sezione "Amministrazione Trasparente, sottosezione Provvedimenti organi indirizzo politico – Provvedimenti della Giunta Regionale" a cura della struttura proponente.

Il Funzionario Istruttore

(Maria Tanzariello)



Maria Tanzariello
30.12.2025
13:26:41
GMT+01:00

Il Dirigente della Sezione "Promozione della Salute e della Sicurezza nei Luoghi di Lavoro"

(Nehludoff Albano)



NEHLUDOFF ALBANO
30.12.2025 14:34:46
GMT+02:00

Il Direttore ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISA la necessità di esprimere osservazioni in merito alla presente proposta di DGR.

Il Direttore di Dipartimento "Promozione della Salute e del Benessere Animale"

(Vito Montanaro)



VITO
MONTANARO
30.12.2025
14:14:30
GMT+01:00

L'Assessore alla Sanità, Benessere animale, Sport per ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

L'assessore

(Raffaele Piemontese)



Raffaele Piemontese
30.12.2025 15:43:50
GMT+01:00



Allegato A alla PSS/DEL/2025/00006.

PIANO REGIONALE D'AZIONE RADON

 NEHLUDOFF
ALBANO
30.12.2025 14:34:46
GMT+02:00

Revisione	Data
1.0	24.12.2025

REGIONE PUGLIA



Sommario

INTRODUZIONE	4
MODELLO DI GOVERNANCE.....	5
COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE	5
1. ASSE 1 - PNAR “MISURARE”	7
1.1 PREMESSA.....	7
1.2 CAMPAGNE DI MISURA DEL RADON INDOOR (AZIONE 1.1 PNAR)	7
1.3 CARATTERIZZAZIONE GEOMORFOLOGICA E GEOLOGICA (AZIONE 1.2 PNAR)	7
1.4 MISURAZIONI DEL RADON NEI LUOGHI DI LAVORO (AZIONE 1.3 PNAR)	8
1.5 TRASMISSIONE DEI DATI ALLA BANCA DATI NAZIONALE ISIN (AZIONE 1.4 PNAR)	8
1.6 CONTROLLO DI QUALITÀ DELLE MISURE (AZIONE 1.5 E AZIONE 1.6 PNAR).....	8
1.7 INDIVIDUAZIONE ED AGGIORNAMENTO DELLE AREE PRIORITARIE (AZIONE 1.1 - AZIONE 1.7 PNAR)	9
1.7.1 <i>Definizione delle priorità d'intervento</i>	10
1.7.2 <i>Punti di misura e tipologia dei locali</i>	17
1.7.3 <i>Strategia di reclutamento cittadini</i>	18
1.7.4 <i>Gestione e distribuzione dei rivelatori CR-39</i>	18
1.7.5 <i>Programmazione delle misure</i>	18
1.7.6 <i>Pianificazione risorse</i>	19
1.8 CAMPAGNA DI MISURA NELLE AREE INDIVIDUATE A RISCHIO RADON (AZIONE 1.1 PNAR – ART. 19 COMMA 1, 2, 3, 4 D.LGS. 101/2020 E SMI)	19
1.8.1 <i>Introduzione</i>	19
1.8.2 <i>Aree Prioritarie in Puglia</i>	20
1.8.3 <i>Approfondimento nelle Aree Prioritarie</i>	20
1.8.4 <i>Misure nell'edilizia residenziale pubblica nelle Aree Prioritarie</i>	24
1.8.5 <i>Promozione e monitoraggio dei risanamenti nelle Aree Prioritarie</i>	24
1.8.6 <i>Flusso dei dati verso la banca dati nazionale</i>	25
2. ASSE 2 – INTERVENIRE	26
2.1 INDICAZIONI RIGUARDANTI GLI INTERVENTI DI RISANAMENTO E PREVENZIONE NEL CASO DI NUOVE COSTRUZIONI (AZIONE 2.1 – AZIONE 2.2. PNAR)	26
2.2 FORMAZIONE DEGLI ESPERTI IN INTERVENTI DI RISANAMENTO (AZIONE 2.4 PNAR)	26
2.3 INTERVENTI NELLE ABITAZIONI E NEI LUOGHI DI LAVORO (AZIONE 2.5 PNAR)	26
2.4 INTEGRAZIONE CON I PROGRAMMI ANTIFUMO (AZIONE 2.6 PNAR)	27
2.5 QUALITÀ DELL'ARIA INDOOR ED EFFICIENZA ENERGETICA (AZIONE 2.7 PNAR)	27
3. ASSE 3 – COINVOLGERE.....	27
3.1 PREMESSA.....	27
3.2 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE (AZIONE 3.1 PNAR)	28
3.3 STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DI CAMPAGNE INFORMATIVE (AZIONE 3.2 PNAR)	28
3.4 EDUCAZIONE (AZIONE 3.4 PNAR)	28
3.5 PARTECIPAZIONE (AZIONE 3.5 PNAR).....	29
3.6 CITIZEN SCIENCE: UNA STRATEGIA PER LA RIDUZIONE DELL'ESPOSIZIONE AL RADON NELLE ABITAZIONI (AZIONE 3.6 PNAR)	29
APPENDICE A1: CRONOPROGRAMMA E INDICATORI DI MONITORAGGIO	30
APPENDICE A2: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO DEL PRAR	34



Autori

A cura del Gruppo Tecnico-Scientifico nominato dalla Regione Puglia (DD n. 36 del 23.12.2025)

Coordinatore

Dott. Ing. Vincenzo Campanaro, Direttore Scientifico ARPA Puglia

Componenti Redattori

Dott.ssa Maddalena Schirone, Direttrice UOC Servizi Territoriali ARPA Puglia

Dott. Roberto Barnaba, Dirigente UOS Interdipartimentale Agenti Fisici TA-BR-LE

Hanno contribuito

Dott. Alfonso Celeste, UOS Polo Radiazioni Ionizzanti ARPA Puglia

Dott. Giuseppe Roselli, UOS Polo Radiazioni Ionizzanti ARPA Puglia

Dott. Nehludoff Albano, Dirigente Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro Regione Puglia

Dott.ssa Maria Tanzariello, Funzionario Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro Regione Puglia

Segreteria Tecnica

Dott.ssa Maria Tanzariello, Funzionario Sezione Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro Regione Puglia

Dott.ssa Adriana Trisolini, Dirigente UOAS Controllo di Gestione e Performance, ARPA Puglia



INTRODUZIONE

Il presente Piano Regionale d’Azione per il Radon (nel seguito PRAR) è elaborato in coerenza con il Piano Nazionale d’Azione per il Radon (PNAR 2023–2032), adottato ai sensi del D.Lgs. 101/2020, di recepimento della Direttiva 2013/59/Euratom, nonché ai sensi dell’art. 2 della Legge Regionale Puglia n.30/2016 e smi e delle ulteriori disposizioni vigenti in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti.

La struttura e i contenuti del PRAR sono stati sviluppati seguendo l’impianto strategico del PNAR, articolato nei tre Assi fondamentali:

Asse 1 – MISURARE

Dedicato alla conoscenza dei livelli di Radon nel territorio regionale, alla caratterizzazione geomorfologica, all’individuazione delle Aree Prioritarie, alla gestione delle campagne di misura e alla trasmissione dei dati alla banca dati nazionale ISIN.

Asse 2 – INTERVENIRE

Incentrato sulle misure preventive nelle nuove costruzioni, sugli interventi di risanamento negli edifici esistenti (abitazioni, edilizia residenziale pubblica, luoghi di lavoro), e sulla connessione con politiche energetiche e sanitarie.

Asse 3 – COINVOLGERE

Asse che comprende le azioni di comunicazione, informazione, formazione dei professionisti, coinvolgimento dei cittadini e attività di *citizen science*, in un’ottica di partecipazione attiva e consapevolezza del rischio Radon .

Il PRAR segue la struttura degli Assi e delle relative Azioni del PNAR, nell’ambito delle quali sono istituiti specifici Gruppi di Lavoro che prevedono la partecipazione di due rappresentanti designati da ciascuna Regione e di due rappresentanti del sistema ARPA/APPA per quasi tutte le Azioni previste dal Piano nazionale, come di seguito indicato.

Il PRAR è quindi organizzato e sviluppato in modo da rispettare coerenza e continuità con gli obiettivi delle azioni in cui sono suddivisi gli assi del PNAR.

Occorre sottolineare che l’Azione 2.3 relativa all’identificazione dei materiali da costruzione con maggiore esalazione di Radon, parte dell’Asse 2 “Intervenire”, fondamentale per orientare adeguati criteri tecnici e normativi nella costruzione e ristrutturazione degli edifici al fine di ridurre l’ingresso del gas Radon e l’Azione 3.3, inserita nell’Asse 3 che declina l’obiettivo di sviluppare attività di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolte sia agli operatori del settore sia ai cittadini sulla problematica del Radon e sui corretti comportamenti di prevenzione, pur essendo azioni formalmente attribuite all’autorità nazionale per la loro definizione tecnica e per la governance complessiva del PNAR, assumono una centralità operativa anche per le Regioni come la Puglia. La Puglia, caratterizzata da aree con significativa variabilità geologica, necessita di una chiara definizione dei materiali da costruzione a più alta esalazione per indirizzare le politiche edilizie e di salute pubblica su tutto il territorio regionale; analogamente, strategie di informazione



e formazione sono cruciali per aumentare consapevolezza e partecipazione attiva della popolazione.

Per tali motivi, anche se non di esclusiva competenza regionale, le azioni 2.3 e 3.3 del PNAR devono essere presidiate in modo da tradurre correttamente indirizzi nazionali in obiettivi territoriali concreti.

MODELLO DI GOVERNANCE

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1523 del 22 ottobre 2025 ha approvato le linee generali per l'attuazione del PRAR e ha individuato un modello di governance partecipato e coordinato.

La Regione Puglia ha la responsabilità istituzionale di dare attuazione al PNAR sul territorio regionale e di coordinare le azioni di programmazione, controllo e allineamento alle normative nazionali. Nell'ambito di tale modello, la Regione promuove e dirige le attività tecnico-operative con il supporto di ARPA Puglia e attraverso la costituzione di un Gruppo tecnico-scientifico.

ARPA Puglia riveste un ruolo operativo e di supporto tecnico fondamentale, rappresentando la struttura specializzata che fornisce competenze ambientali, metodologiche e scientifiche per garantire, con il supporto del Gruppo Tecnico-Scientifico (GTS PNAR-PRAR), che il PRAR sia fondato su evidenze tecniche solide e coerenti con gli indirizzi nazionali.

Il GTS PNAR-PRAR, integrando le diverse competenze, supporta la Regione Puglia e ARPA Puglia nell'elaborazione di indirizzi, nel monitoraggio continuo delle attività, nella verifica dell'avanzamento del PRAR e nell'analisi della coerenza delle azioni con gli obiettivi nazionali e regionali, costituendo così un nodo di raccordo tecnico istituzionale tra i diversi livelli e competenze coinvolti.

Il modello di governance individuato mira, quindi, a garantire la massima integrazione tra politiche ambientali, sanitarie e territoriali e ad assicurare l'efficace attuazione delle misure di prevenzione del rischio Radon sul territorio regionale.

COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

Con la DGR n. 935 del 7 luglio 2025, la Regione Puglia ha avviato una collaborazione strutturata con gli Enti del Terzo Settore (ETS) per rafforzare la prevenzione e la promozione della salute sul territorio, con l'obiettivo di avvicinare i servizi sanitari di prevenzione e promozione della salute ai cittadini, utilizzando la rete capillare degli ETS.

Il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore è, pertanto, elemento strategico per garantire l'efficacia delle azioni di prevenzione e comunicazione sul rischio Radon a livello locale. Gli ETS, quali associazioni ambientali, organizzazioni di promozione sociale, fondazioni e gruppi di volontariato, rappresentano un ponte fondamentale tra le istituzioni e le comunità territoriali, facilitando la diffusione di conoscenza, la sensibilizzazione pubblica e il rafforzamento delle pratiche di prevenzione nelle aree urbane e rurali.

È, pertanto, fondamentale promuovere la collaborazione con questi soggetti per potenziare le attività di informazione capillare e supporto alle comunità locali, specialmente nei comuni con



maggiori esposizioni al Radon. Il coinvolgimento del Terzo Settore favorisce, inoltre, la partecipazione attiva dei cittadini nei percorsi di monitoraggio e di autocontrollo domestico.

Questa integrazione intersettoriale consente di rafforzare la responsabilità condivisa e di valorizzare le competenze diffuse sul territorio, rendendo l'attuazione del PRAR non solo un'azione tecnico-amministrativa, ma anche un processo partecipativo.



1. ASSE 1 - PNAR "MISURARE"

1.1 Premessa

L'Asse 1 definisce le attività necessarie alla conoscenza dei livelli di Radon nel territorio, alla caratterizzazione geologica e geomorfologica, alla realizzazione delle campagne di misura, all'identificazione delle Aree Prioritarie, nonché alla trasmissione standardizzata dei dati alla banca dati nazionale ISIN.

1.2 Campagne di misura del Radon indoor (Azione 1.1 PNAR)

Il GdL dedicato all'Azione 1.1 del PNAR, che vede partecipi due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA - APPA, elaborerà le linee guida nazionali per le indagini Radon, le metodologie per identificare edifici con alte concentrazioni e il rapporto di analisi di correlazione tra dati di misura in ambienti di vita e di lavoro.

Nella prima fase di sviluppo del PNAR, il principale strumento conoscitivo, per la valutazione del rischio e la definizione delle Aree Prioritarie è costituito dalle attività di misura nelle abitazioni.

A livello regionale si svilupperanno le seguenti attività coerenti con l'Azione 1.1 del PNAR.

- realizzare campagne di misura sul territorio regionale;
- individuare la distribuzione spaziale del Radon negli edifici;
- costruire il database regionale per la classificazione dei comuni;
- contribuire alla Banca Dati Nazionale ISIN, SINRAD-RADON .

Sulla base delle rispettive competenze e attribuzioni istituzionali, la Regione Puglia provvederà ad Approvare il Piano Regionale delle Misure Radon, Finanziare le campagne di misura, Adottare gli atti amministrativi di avvio e reclutamento, Coordinare comuni e ASL.

ARPA Puglia provvederà a Progettare campagne di misura, Implementare il protocollo tecnico delle misure (durata, rivelatori, posizionamento), Eseguire le misurazioni dei rivelatori esposti, Analizzare ed eseguire l'elaborazione statistica dei risultati di misura.

1.3 Caratterizzazione geomorfologica e geologica (Azione 1.2 PNAR)

Il GdL dedicato all'Azione 1.2 del PNAR, che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA-APPA, procederà alla produzione degli strumenti tecnici necessari alla caratterizzazione geologica, litologica e geomorfologica del territorio, finalizzati alla valutazione della suscettibilità Radon-ambientale.

La caratterizzazione geomorfologica del territorio regionale è indispensabile per comprendere i meccanismi di emanazione del Radon dal suolo e valutare la suscettibilità Radon-ambientale delle diverse aree.

Allo stato, per lo sviluppo del PRAR, non si è avuto come base il quadro di conoscenze specifiche relative all'emissività Radon dei litotipi regionali. La Puglia è infatti caratterizzata da un'elevata variabilità geologica e geomorfologica, ma non risulta, allo stato attuale, connotata dalla presenza diffusa di litotipi tipicamente ricchi di radionuclidi naturali responsabili di elevata emanazione di Radon.



Le attività da sviluppare, a livello regionale, in coerenza all’azione 1.2 sono:

- integrare i dati di misura Radon con quelli geomorfologici (analisi geostatistica);
- elaborare mappature di confronto tra dati indoor e indicatori di natura geologica.

1.4 Misurazioni del Radon nei luoghi di lavoro (Azione 1.3 PNAR)

Relativamente all’Azione 1.3 del PNAR, il Gruppo di Lavoro dedicato, che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali, provvederà all’aggiornamento dell’elenco delle tipologie di luoghi di lavoro soggetti all’obbligo di misura del Radon ai sensi dell’art. 16, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n.101/2020, alla pubblicazione di linee guida tecniche per la stima dell’esposizione cumulativa e della dose efficace, e alla realizzazione di un’indagine nazionale volta a identificare gli edifici con accesso al pubblico caratterizzati da elevate concentrazioni medie annue di Radon in aria.

Mediante l’acquisizione e la raccolta dei dati trasmessi dagli esercenti delle attività ricadenti nelle Aree Prioritarie individuate nella Regione Puglia, sarà possibile disporre di elementi informativi utili all’identificazione dei luoghi di lavoro potenzialmente caratterizzati da elevate concentrazioni di Radon, nonché delle situazioni in cui i lavoratori possono risultare esposti a livelli significativi di Radon e pertanto suscettibili di elevata esposizione.

I Servizi Prevenzione E Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPESAL) dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. integrano la programmazione annuale con verifiche documentali e/o indagini di igiene industriale mirate alla verifica della concentrazione di Radon nei luoghi di lavoro, avendo particolare riguardo ai locali interrati e seminterrati.

1.5 Trasmissione dei dati alla Banca Dati Nazionale ISIN (Azione 1.4 PNAR)

L’Azione 1.4 “Registrazione dei dati sulla concentrazione di Radon” che prevede la partecipazione di due rappresentanti designati dal Sistema Nazionale delle Agenzie (ARPA/APPA), è finalizzata alla definizione e allo sviluppo di un sistema informativo nazionale efficiente, completo e standardizzato, in grado di garantire la disponibilità, la qualità e l’armonizzazione di tutti i dati e delle informazioni relative alle misure di concentrazione di Radon effettuate sul territorio nazionale. Il PNAR stabilisce che tutte le misure regionali confluiscono nella banca dati nazionale ARPA Puglia che ha il compito di trasmettere i dati secondo gli standard stabiliti da ISIN, i quali garantiscono qualità, integrità e coerenza a livello nazionale.

1.6 Controllo di qualità delle misure (Azione 1.5 e Azione 1.6 PNAR)

Il Gruppo di Lavoro dedicato allo sviluppo dell’Azione 1.5 del PNAR, che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA-APPA, è incaricato della predisposizione dei “Protocolli per la misurazione della concentrazione di Radon in aria e per la stima dell’esposizione integrata”, finalizzati a garantire uniformità metodologica, qualità metrologica e comparabilità dei dati su tutto il territorio nazionale.

Il Gruppo di Lavoro competente per l’Azione 1.6 del PNAR che prevede la partecipazione di due rappresentanti del Sistema ARPA-APPA curerà la produzione degli elaborati tecnici e



l'organizzazione degli incontri periodici, con frequenza almeno biennale, finalizzati all'armonizzazione delle procedure e al miglioramento della qualità dei dati Radon.

La qualità metrologica delle misure Radon è essenziale per assicurare comparabilità nazionale. L'ARPA nell'esecuzione delle misure di concentrazione di gas Radon segue un protocollo di misura coerente con quanto indicato all'art. 155 del D.Lgs 101/2020 e all'allegato II dello stesso decreto.

1.7 Individuazione ed aggiornamento delle Aree Prioritarie (Azione 1.1 - Azione 1.7 PNAR)

Il GdL dedicato all'Azione 1.1 del PNAR, che vede partecipi due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA-APPA, elaborerà le linee guida nazionali per le indagini Radon, le metodologie per identificare edifici con alte concentrazioni e il rapporto di analisi di correlazione tra dati di misura e fattori geologici-edilizi.

Il Gruppo di Lavoro relativo all'Azione 1.7, che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA-APPA, elaborerà il report tecnico sul monitoraggio della classificazione territoriale in Aree Prioritarie e sulla verifica dei criteri fissati dal D.Lgs. 101/2020 e dal PNAR, assicurando la coerenza metodologica e l'aggiornamento continuo delle procedure.

Nel rispetto dei criteri definiti dal PNAR, che in una prima fase transitoria prevedono l'inclusione tra le Aree Prioritarie dei comuni nei quali si registrano superamenti di 300 Bq/m³ in almeno il 15% degli edifici monitorati, nella Regione Puglia, sulla base dei dati provenienti da precedenti campagne di misura condotte da ARPA Puglia e da altri Enti e Amministrazioni pubbliche, è stato possibile procedere alla prima individuazione delle Aree Prioritarie.

Con il documento di "Prima individuazione delle Aree Prioritarie" della Regione Puglia (D.G.R. n.1523 del 22/10/2025, pubblicata sul BURP n.90 del 10/11/2025), sono stati classificati come Aree Prioritarie n.8 comuni della provincia di Lecce, sui 10 comuni per i quali risultavano disponibili serie di misure Radon con numerosità adeguata e coerente con i requisiti previsti dal criterio stabilito dal PNAR, ovvero $N = \max(10 | \text{Popolazione}^{0,3})$.

Attualmente non sono disponibili dati omogenei per tutti i comuni della Regione Puglia, risulta pertanto necessario proseguire e completare il processo di individuazione delle Aree Prioritarie anche nel restante territorio regionale.

La Regione Puglia con il supporto tecnico scientifico di ARPA Puglia provvederà alla definizione e aggiornamento delle Aree Prioritarie.

Secondo i dati ISTAT aggiornati al 01/01/2025, la Regione Puglia ha una popolazione complessiva di **3.874.166** distribuita su **n.257 comuni**. Escludendo i **10 comuni già monitorati** e ricompresi nella prima individuazione delle Aree Prioritarie della Regione Puglia, e considerando inoltre che per **3 comuni (Cavallino, Martano e Scorrano)** sono disponibili solo dati parziali derivanti da precedenti campagne Radon che si prevede di completare mediante misurazioni integrative, si rende necessario procedere al monitoraggio completo della concentrazione di gas Radon in **244 comuni**. Il numero complessivo dei punti di misura da effettuare risulta pari a **3.819**, secondo i criteri stabiliti dal PNAR.



1.7.1 Definizione delle priorità d'intervento

La definizione delle priorità di intervento consente di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili;
- accelerare la protezione della popolazione maggiormente esposta;
- garantire una base solida per valutare l'efficacia delle politiche di riduzione del Radon.

L'attribuzione delle priorità si fonda su una **valutazione multicriterio**, allineata a quanto stabilito con il PNAR, che consideri:

- **Probabilità di superamento del livello di riferimento:** i comuni con una percentuale $\geq 15\%$ di edifici che superano 300 Bq/m^3 sono considerati come **priorità alta (come da vigente normativa)**, con pianificazione immediata delle misure e/o azioni di mitigazione;
- **Adeguatezza della copertura dati:** i comuni che non dispongono di un numero statisticamente significativo di misure vengono inseriti tra le **priorità operative**, per completare la base conoscitiva e assicurare la corretta individuazione delle Aree Prioritarie;
- **Densità abitativa e distribuzione della popolazione.**

Nella tabella seguente sono riportati tutti i punti di misura previsti secondo i criteri del PNAR, con i comuni ordinati, in ordine decrescente, in base alla rispettiva popolazione. La colorazione differenziata consente di suddividere l'intero dataset in quattro sottogruppi, ciascuno costituito da circa 1.000 punti di misura (Tabelle 1 e 2).

Tabella 1 - Popolazione per ogni Comune e numero di punti di misura previsti secondo PNAR; i diversi colori individuano gruppi di comuni con all'incirca n.1000 punti di misura, suddividendo l'intero dataset in n.4 sottogruppi

Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
1	BARI	Bari	315473	45
1	TARANTO	Taranto	185909	38
1	FOGGIA	Foggia	145447	35
1	ANDRIA	Barletta-Andria-Trani	96607	31
1	BARLETTA	Barletta-Andria-Trani	92010	31
1	BRINDISI	Brindisi	81664	30
1	ALTAMURA	Bari	70094	28
1	MOLFETTA	Bari	57147	27
1	CERIGNOLA	Foggia	56941	27
1	TRANI	Barletta-Andria-Trani	54751	26
1	BISCEGLIE	Barletta-Andria-Trani	53362	26
1	MANFREDONIA	Foggia	53288	26
1	BITONTO	Bari	52915	26
1	SAN SEVERO	Foggia	49055	26
1	MONOPOLI	Bari	47754	25
1	CORATO	Bari	46882	25
1	MARTINA FRANCA	Taranto	46701	25
1	GRAVINA IN PUGLIA	Bari	42094	24



Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
1	FASANO	Brindisi	38813	24
1	MODUGNO	Bari	35972	23
1	FRANCAVILLA FONTANA	Brindisi	34512	23
1	MASSAFRA	Taranto	31812	22
1	NARDÒ	Lecce	30667	22
1	LUCERA	Foggia	30531	22
1	GROTTAGLIE	Taranto	30172	22
1	OSTUNI	Brindisi	29872	22
1	MANDURIA	Taranto	29623	22
1	CANOSA DI PUGLIA	Barletta-Andria-Trani	27466	21
1	GIOIA DEL COLLE	Bari	26443	21
1	SAN GIOVANNI ROTONDO	Foggia	26271	21
1	TERLIZZI	Bari	25928	21
1	MESAGNE	Brindisi	25908	21
1	CONVERSANO	Bari	25903	21
1	NOICATTARO	Bari	25850	21
1	TRIGGIANO	Bari	25754	21
1	PUTIGNANO	Bari	25706	21
1	SANTERAMO IN COLLE	Bari	25650	21
1	GALATINA	Lecce	25304	21
1	RUVO DI PUGLIA	Bari	24195	21
1	MOLA DI BARI	Bari	24177	21
2	GINOSA	Taranto	21720	20
2	PALO DEL COLLE	Bari	20350	20
2	ACQUAVIVA DELLE FONTI	Bari	19727	19
2	CASTELLANA GROTTE	Bari	19667	19
2	CASAMASSIMA	Bari	19188	19
2	GIOVINAZZO	Bari	19126	19
2	GALLIPOLI	Lecce	18931	19
2	CEGLIE MESSAPICA	Brindisi	18503	19
2	RUTIGLIANO	Bari	18215	19
2	NOCI	Bari	18100	19
2	SAN VITO DEI NORMANNI	Brindisi	17842	19
2	POLIGNANO A MARE	Bari	17336	19
2	VALENZANO	Bari	17219	19
2	CAROVIGNO	Brindisi	16983	19
2	TRICASE	Lecce	16913	19
2	ORTA NOVA	Foggia	16609	18
2	ADELFA	Bari	16452	18



Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
2	TORREMAGGIORE	Foggia	16348	18
2	CASTELLANETA	Taranto	15923	18
2	PALAGIANO	Taranto	15681	18
2	SAVA	Taranto	15156	18
2	CASSANO DELLE MURGE	Bari	15151	18
2	MOTTOLA	Taranto	15119	18
2	CAPURSO	Bari	15032	18
2	GALATONE	Lecce	14813	18
2	LATERZA	Taranto	14704	18
2	ORIA	Brindisi	14358	18
2	SAN GIORGIO IONICO	Taranto	13969	18
2	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	Barletta-Andria-Trani	13910	17
2	LOCOROTONDO	Bari	13833	17
2	TREPUPZI	Lecce	13721	17
2	TRINITAPOLI	Barletta-Andria-Trani	13635	17
2	SAN NICANDRO GARGANICO	Foggia	13413	17
2	LEVERANO	Lecce	13372	17
2	LATIANO	Brindisi	13358	17
2	SQUINZANO	Lecce	13295	17
2	VIESTE	Foggia	13239	17
2	MONTERONI DI LECCE	Lecce	13200	17
2	VEGLIE	Lecce	13105	17
2	TURI	Bari	12955	17
2	CRISPIANO	Taranto	12936	17
2	SAN PIETRO VERNOTICO	Brindisi	12904	17
2	STATTE	Taranto	12606	17
2	APRICENA	Foggia	12470	17
2	SAN MARCO IN LAMIS	Foggia	12335	17
2	GRUMO APPULA	Bari	12040	17
2	UGENTO	Lecce	11899	17
2	LIZZANELLO	Lecce	11814	17
2	BITETTO	Bari	11728	17
2	CARMIANO	Lecce	11643	17
2	BITRITTO	Bari	11399	16
2	TAVIANO	Lecce	11376	16
2	PULSANO	Taranto	11174	16
2	TAURISANO	Lecce	11156	16
2	MARGHERITA DI SAVOIA	Barletta-Andria-Trani	11063	16
2	CISTERNINO	Brindisi	11035	16



Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
3	MONTE SANT'ANGELO	Foggia	11000	16
3	MATINO	Lecce	10782	16
3	RACALE	Lecce	10692	16
3	ALBEROBELLO	Bari	10110	16
3	TORRE SANTA SUSANNA	Brindisi	10056	16
3	MELENDUGNO	Lecce	10035	16
3	SANNICANDRO DI BARI	Bari	9535	16
3	LIZZANO	Taranto	9476	16
3	RUFFANO	Lecce	9268	15
3	PRESICCE-ACQUARICA	Lecce	9155	15
3	SAN PANCRAZIO SALENTINO	Brindisi	9027	15
3	VILLA CASTELLI	Brindisi	8957	15
3	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	Taranto	8829	15
3	ARADEO	Lecce	8824	15
3	PARABITA	Lecce	8654	15
3	CUTROFIANO	Lecce	8644	15
3	LEQUILE	Lecce	8576	15
3	LEPORANO	Taranto	8173	15
3	ERCHIE	Brindisi	8115	15
3	TORITTO	Bari	7961	15
3	MINERVINO MURGE	Barletta-Andria-Trani	7933	15
3	SAN CESARIO DI LECCE	Lecce	7864	15
3	SALICE SALENTINO	Lecce	7611	15
3	NOVOLI	Lecce	7502	15
3	PALAGIANELLO	Taranto	7493	15
3	VICO DEL GARGANO	Foggia	7231	14
3	CARAPELLE	Foggia	6884	14
3	CALIMERA	Lecce	6663	14
3	MELISSANO	Lecce	6571	14
3	TROIA	Foggia	6567	14
3	VERNOLE	Lecce	6563	14
3	CAGNANO VARANO	Foggia	6549	14
3	PORTO CESAREO	Lecce	6491	14
3	CAROSINO	Taranto	6454	14
3	ALLISTE	Lecce	6399	14
3	LESINA	Foggia	6233	14
3	AVETRANA	Taranto	6148	14
3	SAN DONACI	Brindisi	6079	14



Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
3	SAN MICHELE SALENTINO	Brindisi	6047	14
3	ALESSANO	Lecce	5981	14
3	CELLINO SAN MARCO	Brindisi	5955	14
3	SAMMICHELE DI BARI	Bari	5907	14
3	MATTINATA	Foggia	5875	14
3	SPINAZZOLA	Barletta-Andria-Trani	5824	13
3	CELLAMARE	Bari	5783	13
3	STORNARA	Foggia	5772	13
3	POGGIARDO	Lecce	5746	13
3	ASCOLI SATRIANO	Foggia	5680	13
3	ALEZIO	Lecce	5662	13
3	CORIGLIANO D'OTRANTO	Lecce	5551	13
3	SANNICOLA	Lecce	5525	13
3	COLLEPASSO	Lecce	5504	13
3	SAN DONATO DI LECCE	Lecce	5370	13
3	STORNARELLA	Foggia	5357	13
3	SAN PAOLO DI CIVITATE	Foggia	5351	13
3	GUAGNANO	Lecce	5304	13
3	TORCHIAROLO	Brindisi	5298	13
3	MONTEIASI	Taranto	5210	13
3	MARUGGIO	Taranto	5186	13
3	SOLETO	Lecce	5100	13
3	CORSANO	Lecce	5071	13
3	TUGLIE	Lecce	5025	13
3	FRAGAGNANO	Taranto	4923	13
3	NEVIANO	Lecce	4815	13
3	GAGLIANO DEL CAPO	Lecce	4811	13
3	MURO LECCESE	Lecce	4641	13
3	SALVE	Lecce	4543	13
3	SPECCHIA	Lecce	4503	12
3	ANDRANO	Lecce	4429	12
3	UGGIANO LA CHIESA	Lecce	4319	12
3	PESCHICI	Foggia	4270	12
4	TORRICELLA	Taranto	4084	12
4	ISCHITELLA	Foggia	4075	12
4	SUPERSANO	Lecce	4063	12
4	ARNESANO	Lecce	3912	12
4	SOGLIANO CAVOUR	Lecce	3843	12
4	CURSI	Lecce	3813	12



Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
4	CARPINO	Foggia	3743	12
4	CARPIGNANO SALENTINO	Lecce	3648	12
4	CASTRIGNANO DE' GRECI	Lecce	3630	12
4	SERRACAPRIOLA	Foggia	3577	12
4	DELICETO	Foggia	3476	12
4	MONTEMESOLA	Taranto	3473	12
4	SPONGANO	Lecce	3398	11
4	FAGGIANO	Taranto	3375	11
4	ORDONA	Foggia	3361	11
4	SAN PIETRO IN LAMA	Lecce	3344	11
4	RODI GARGANICO	Foggia	3323	11
4	ZAPPONETA	Foggia	3241	11
4	MIIGGIANO	Lecce	3218	11
4	MORCIANO DI LEUCA	Lecce	3031	11
4	BOVINO	Foggia	2893	11
4	TIGGIANO	Lecce	2832	11
4	SANTA CESAREA TERME	Lecce	2805	11
4	DISO	Lecce	2793	11
4	CASTRI DI LECCE	Lecce	2724	11
4	MONTESANO SALENTINO	Lecce	2619	11
4	BICCARI	Foggia	2594	11
4	BOTRUGNO	Lecce	2592	11
4	CANDELA	Foggia	2563	11
4	POGGIO IMPERIALE	Foggia	2518	10
4	ORSARA DI PUGLIA	Foggia	2472	10
4	PIETRAMONTECORVINO	Foggia	2406	10
4	CASTRO	Lecce	2316	10
4	MONTEPARANO	Taranto	2260	10
4	CAPRARICA DI LECCE	Lecce	2252	10
4	ACCADIA	Foggia	2218	10
4	ORTELLE	Lecce	2167	10
4	BINETTO	Bari	2166	10
4	NOCIGLIA	Lecce	2097	10
4	STERNATIA	Lecce	2089	10
4	MELPIGNANO	Lecce	2074	10
4	CASTELLUCCHIO DEI SAURI	Foggia	1998	10
4	GIURDIGNANO	Lecce	1949	10
4	SAN CASSIANO	Lecce	1944	10
4	SECLÌ	Lecce	1815	10



Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
4	SANT'AGATA DI PUGLIA	Foggia	1775	10
4	ROCCAFORZATA	Taranto	1757	10
4	RIGNANO GARGANICO	Foggia	1751	10
4	BAGNOLO DEL SALENTO	Lecce	1719	10
4	PATÙ	Lecce	1645	10
4	ROCCHETTA SANT'ANTONIO	Foggia	1622	10
4	CASALVECCHIO DI PUGLIA	Foggia	1618	10
4	CANNOLE	Lecce	1567	10
4	MARTIGNANO	Lecce	1539	10
4	VOLTURINO	Foggia	1499	10
4	SURANO	Lecce	1480	10
4	CHIEUTI	Foggia	1467	10
4	SANARICA	Lecce	1466	10
4	CASALNUOVO MONTEROTARO	Foggia	1358	10
4	PALMARIGGI	Lecce	1353	10
4	CELENZA VALFORTORE	Foggia	1298	10
4	POGGIORSINI	Bari	1274	10
4	CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	Foggia	1257	10
4	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	Foggia	1180	10
4	GIUGGIANELLO	Lecce	1125	10
4	ANZANO DI PUGLIA	Foggia	1070	10
4	ROSETO VALFORTORE	Foggia	987	10
4	MONTELEONE DI PUGLIA	Foggia	925	10
4	SAN MARCO LA CATOLA	Foggia	842	10
4	ALBERONA	Foggia	834	10
4	CARLANTINO	Foggia	777	10
4	PANNI	Foggia	668	10
4	FAETO	Foggia	616	10
4	MOTTA MONTECORVINO	Foggia	603	10
4	ISOLE TREMITI	Foggia	486	10
4	VOLTURARA APPULA	Foggia	354	10
4	CELLE DI SAN VITO	Foggia	143	10
		Lecce	13036	17 *
		Lecce	8465	15 *
		Lecce	6566	14 *
		Lecce	1821	10 **
		Lecce	14520	18 **
		Lecce	3418	11 **
		Lecce	22828	20 **



Gruppo	Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
	CAMPI SALENTINA	Lecce	9637	16 **
	MAGLIE	Lecce	13259	17 **
	CASARANO	Lecce	19090	19 **
	LECCE	Lecce	94253	31 **
	CASTRIGNANO DEL CAPO	Lecce	5082	13 ***
	OTRANTO	Lecce	5538	13 ***
* Comuni con dati parziali, su cui è necessario effettuare ulteriori misurazioni.				
** Comuni individuati come Area Prioritaria.				
*** Comuni monitorati e non individuati come Aree Prioritarie.				

Tabella 2 – Punti di misura per anno

Anno Monitoraggio	Gruppo	Punti di misura per anno
2026-2027	1	999
2027-2028	2	995
2028-2029	3	996
2029-2030	4	829
TOTALE		3819

1.7.2 Punti di misura e tipologia dei locali

Secondo il PNAR le misurazioni dovranno avere una **durata complessiva di un anno**, esponendo i rivelatori **per 12 mesi consecutivi (al fine di ridurre i costi)** oppure per due semestri consecutivi. Per ogni abitazione si raccomanda di esporre i rivelatori **in due locali abitati (soggiorno, camera da letto)** al fine di valutare al meglio la concentrazione dell'abitazione medesima e ridurre la probabilità di perdere tutti i rivelatori di un'abitazione. Nel caso di unità abitative a più piani, posizionare uno dei rivelatori **al piano più basso (piano terra)** normalmente abitato.

In alternativa al fine di ridurre il numero di rivelatori si può selezionare un solo locale per abitazione al piano più basso. In questo caso dovrà essere incrementato di circa il 15-20% il numero di abitazioni selezionate al fine di compensare le inevitabili perdite di rivelatori. La scelta di due locali o uno solo per abitazione, è subordinata alla valutazione costi-benefici. Ove possibile andrebbero collocati rivelatori in duplicato in una frazione (circa il 10%) delle abitazioni, al fine di valutare l'incertezza in condizioni reali. Definito il numero e la distribuzione delle abitazioni da campionare per ogni Comune le misurazioni vanno effettuate principalmente in abitazioni con piano terra.

Per abitazione al piano terra si intende sia una abitazione che si sviluppi interamente al piano terra sia una abitazione con più piani ma che abbiano anche un piano terra (ad esempio: abitazioni tipo villette monofamiliari con più piani).



In occasione delle indagini volte alla individuazione delle Aree Prioritarie, inoltre, è utile effettuare anche misurazioni ai piani superiori al piano terreno, per diverse ragioni.

In primo luogo, la misura a piani diversi dal terreno serve per la valutazione dell'esposizione e l'aggiornamento delle stime di rischio previste nell'ambito del PNAR. Tali stime non possono essere ottenute in modo esaustivo attraverso fattori correttivi basati su dati che, nella maggior parte dei casi, risalgono a diversi decenni fa e risultano per lo più riferiti ai comuni di maggiori dimensioni.

In secondo luogo, nelle realtà urbane la disponibilità di abitazioni al piano terreno è limitata e può non essere rappresentativa della tipologia edilizia prevalente. Infine, per le strategie di riduzione della concentrazione di Radon, è importante acquisire un minimo di informazioni sulla presenza del Radon ai piani diversi dal piano terreno, ad esempio per valutazioni legate ai materiali di costruzione utilizzati.

In sintesi, la strategia di campionamento da adottare sarà la seguente:

- Abitazioni con locali di permanenza a piano terra
- Numero minimo di abitazioni per Comune: $N = \max(10 \mid \text{Popolazione}^{0,3})$;
- N.2 rivelatori CR-39 per abitazione (soggiorno, camera da letto);
- Periodo di esposizione annuale.

1.7.3 Strategia di reclutamento cittadini

In conformità al PNAR la strategia di reclutamento deve prevedere:

- Campagna istituzionale su canali regionali e media locali;
- Coinvolgimento comuni e ASL;
- Priorità ai comuni con dati insufficienti rispetto al requisito di campionamento stabilito dal PNAR;
- Pubblicazione sul portale ARPA Puglia/portale Prevenzione Regione Puglia di un form online di adesione volontaria (**mediante autenticazione con SPID**);
- Ammissibilità ai **soli cittadini con abitazioni aventi locali a piano terra**;
- Verifica dei requisiti e geo-localizzazione per assicurare rappresentatività territoriale;
- Trattamento privacy (GDPR) per adesione dei cittadini.

1.7.4 Gestione e distribuzione dei rivelatori CR-39

La distribuzione dei rivelatori CR-39 sarà organizzata come segue:

- Spedizione rivelatori mediante corriere standard, con *tracking* e ricevuta di avvenuta consegna (la ricevuta di avvenuta consegna serve per certificare la data di inizio dell'esposizione);
- Restituzione mediante busta idonea preaffrancata o punti di ritiro presso corriere convenzionato.

1.7.5 Programmazione delle misure

Timeline e step operativi sono di seguito riportati.



prevenzione
Puglia

Tabella 3 – Pianificazione attività

Pianificazione per anno (max 1000 punti di misura per anno)		
Fase	Attività	Durata
1	Reclutamento volontari	2-3 mesi
2	Distribuzione dosimetri CR-39	1-2 mesi
3	Esposizione annuale	12 mesi
4	Raccolta e analisi presso laboratorio	2-3 mesi
5	Elaborazione dati GIS e classificazione aree	3 mesi
6	Restituzione risultati	Continuativa

1.7.6 Pianificazione risorse

La pianificazione delle risorse prevede:

- n.2 Fisici e n.2 Assistenti Tecnici a tempo pieno;
- acquisto di n. 2000 dosimetri CR-39 certificati per ogni anno di monitoraggio;
- convenzione con corriere standard per servizio di spedizione/ritiro dosimetri CR-39;
 - attivazione dei canali di divulgazione;
 - attivazione del portale per reclutamento online mediante SPID.

1.8 Campagna di misura nelle aree individuate a rischio Radon (Azione 1.1 PNAR – art. 19 comma 1, 2, 3, 4 D.lgs. 101/2020 e smi)

1.8.1 Introduzione

Le aree già individuate come ***prioritarie, riportate nel documento predisposto da ARPA Puglia "Prima individuazione delle aree prioritarie Regione Puglia"***, approvato con DGR N.1523 del 22/10/2025, elaborato ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. 101/2020 e del PNAR 2023–2032 rappresentano i territori nei quali una quota significativa di edifici residenziali analizzati (oltre il 15%) presenta concentrazioni superiori al livello di riferimento di 300 Bq/m³. In questo contesto, un riferimento essenziale è l'art. 19 del D.lgs. 101/2020 ("Radon nelle abitazioni-Interventi nelle aree prioritarie"), che stabilisce gli obblighi e le responsabilità delle Regioni nelle Aree Prioritarie, imponendo:

- Comma 1: nelle Aree Prioritarie, le Regioni devono promuovere campagne e azioni rivolte ai proprietari di abitazioni situate a piano terra, nei seminterrati o nei sotterranei, al fine di incentivarli a effettuare la misura della concentrazione di Radon tramite servizi di dosimetria riconosciuti. In alternativa, le *Regioni possono attivare direttamente programmi di misurazione mirati sul territorio*.
- Comma 2: sempre nelle Aree Prioritarie, le Regioni devono realizzare programmi specifici di misurazione anche sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica e adottare le eventuali misure correttive necessarie. Gli interventi di risanamento attuati devono essere comunicati all'ISIN per la loro registrazione nella banca dati nazionale del Radon.
- Comma 3: qualora le misurazioni effettuate nelle abitazioni esistenti mostrino concentrazioni superiori al livello di riferimento previsto per le nuove costruzioni (200



Bq/m³), le Regioni devono promuovere e monitorare l'adozione delle misure correttive secondo il principio di ottimizzazione, coerentemente con il PNAR e con l'art. 15 del decreto. Le misure di risanamento individuate devono essere trasmesse all'ISIN per la registrazione nella banca dati nazionale.

- Comma 4: le misurazioni devono essere effettuate esclusivamente dai servizi di dosimetria riconosciuti ai sensi dell'art. 155. Tali servizi devono rilasciare al proprietario una relazione tecnica completa e trasmettere semestralmente i risultati sia alle Regioni sia alla banca dati nazionale della rete di sorveglianza della radioattività ambientale di cui all'articolo 152.

L'individuazione delle Aree Prioritarie è un passo intermedio importante del processo, basato sul principio di ottimizzazione e sull'approccio graduale, che ha come scopo finale quello dell'individuazione (e successivo risanamento) delle abitazioni e dei luoghi di lavoro in cui la concentrazione di Radon supera i rispettivi livelli di riferimento.

1.8.2 Aree Prioritarie in Puglia

Con la DGR n. 1523 del 22 ottobre 2025, la Regione Puglia ha portato a termine la prima attività ufficiale di individuazione delle Aree Prioritarie. L'analisi preliminare è stata condotta utilizzando l'intero patrimonio informativo disponibile sul territorio regionale, come previsto dal PNAR nella fase transitoria (Appendice all'Azione 1.1), includendo misurazioni provenienti da abitazioni, luoghi di lavoro e scuole. Complessivamente sono state considerate oltre 2000 misure storiche, delle quali sono state selezionate solo una parte per rappresentare in modo coerente la concentrazione di Radon nei locali situati al piano terra, conformemente ai criteri del PNAR per il confronto con il livello di riferimento di 300 Bq/m³.

Applicando il criterio nazionale (superamento $\geq 15\%$ degli edifici rispetto alla soglia di 300 Bq/m³), sono stati individuati otto comuni classificabili come prioritari: **Lecce, Copertino, Casarano, Surbo, Maglie, Campi Salentina, Minervino di Lecce e Zollino**.

1.8.3 Approfondimento nelle Aree Prioritarie

L'art. 19, comma 1 del D.Lgs. 101/2020 ("Protezione dall'esposizione al Radon nelle abitazioni") attribuisce alle Regioni, nelle Aree Prioritarie individuate ai sensi dell'art. 11, la responsabilità di promuovere le misurazioni presso i proprietari di immobili oppure, in alternativa, di attivare direttamente specifici programmi di campionamento.

Punti di misura e tipologia dei locali

Secondo l'Appendice 4.1 all'Azione 1.1 del PNAR, per individuare le abitazioni che superano il livello di riferimento di cui all'articolo 19 comma 3 del D.Lgs 101/2020, all'interno delle Aree Prioritarie è necessario procedere a un approccio sistematico ma graduale, dando priorità alla misurazione della concentrazione di Radon in tutte le abitazioni situate al piano terra (incluso quelle che si sviluppano su vari piani, ad esempio piccoli edifici monofamiliari a 2 o più piani) e al piano seminterrato (solo se abitato normalmente).

In caso di abitazioni con concentrazioni al piano terra (o seminterrato) superiori al livello di riferimento di 300 Bq/m³ andranno effettuate misurazioni di concentrazione di Radon anche in un campione di abitazioni situato al primo piano dello stesso edificio: queste ultime misurazioni



andranno eseguite preferibilmente dopo gli interventi effettuati per risanare i locali al piano terra, in quanto tali interventi possono avere un impatto significativo anche sulle concentrazioni di Radon ai piani superiori.

La scelta del numero e della dislocazione delle abitazioni al piano superiore al piano terra potrà essere modulata sulla base delle risultanze di studi che evidenzino caratteristiche degli edifici, e dei luoghi, tali da sfavorire o favorire livelli alti di concentrazione di Radon.

I risultati delle misurazioni di concentrazione di Radon devono essere accompagnati da alcune informazioni sulle caratteristiche dell'abitazione oggetto della misurazione, necessarie per l'analisi dei dati, da raccogliersi ovviamente in modo uniforme tra le Regioni e Province autonome utilizzando lo stesso questionario relativo alle indagini di cui alla parte I dell'Appendice 4.1 all'Azione 1.1.

La misurazione deve rappresentare la **concentrazione media annua**, ottenibile mediante esposizione dei rivelatori per 12 mesi consecutivi oppure tramite **due semestri consecutivi**. Nel **presente approfondimento, relativo alle aree già classificate come prioritarie, si è scelto di adottare la seconda modalità, suddividendo l'anno di misura in due periodi semestrali**.

Tale approccio consente di controllare la variabilità stagionale anche in previsione della scelta della tipologia di intervento di risanamento da applicare.

Per ciascuna abitazione si prevede il posizionamento di **due rivelatori CR-39** in locali abitualmente frequentati (ad esempio soggiorno e camera da letto), così da ottenere una rappresentazione più accurata dell'esposizione e ridurre il rischio di perdita totale del dato. Nelle abitazioni a più livelli, almeno un rivelatore deve essere collocato nel locale abitato al piano più basso (piano terra).

Va inoltre precisato che, nelle aree già classificate come prioritarie la numerosità del campione deve essere definito in modo da garantire la solidità statistica della classificazione territoriale. A tal fine, può essere adottato il criterio generale indicato dal PNAR per le campagne esplorative e di approfondimento, secondo la formula: **$N=\max (10, \text{Popolazione}^{0,3})$** che permette di stabilire un numero minimo di abitazioni da campionare in funzione della popolazione residente (Tabella 4).

In sintesi, la strategia di campionamento da adottare sarà la seguente:

- Abitazioni con locali di permanenza a piano terra;
- Numero minimo di abitazioni per Comune: $N = \max (10 | \text{Popolazione}^{0,3})$
- N.2 rivelatori CR-39 per abitazione (soggiorno, camera da letto)
- periodo di esposizione: annuale (suddivisa in due semestri consecutivi)



prevenzione
Puglia

Tabella 4 – Punti di misura per ogni Comune secondo il criterio PNAR

Comune	Provincia	Popolazione Fonte ISTAT - 01/01/2025	Punti di Misura PNAR
LECCE	Lecce	94253	31
COPERTINO	Lecce	22828	20
CASARANO	Lecce	19090	19
SURBO	Lecce	14520	18
MAGLIE	Lecce	13259	17
CAMPI SALENTINA	Lecce	9637	16
MINERVINO DI LECCE	Lecce	3418	11
ZOLLINO	Lecce	1821	10
TOTALE Punti di Misura PNAR			143

Strategia di reclutamento cittadini nelle Aree Prioritarie

In conformità con le indicazioni del PNAR 2023–2032, la strategia di reclutamento dei cittadini deve basarsi su un insieme coordinato di azioni informative e procedurali, volte a garantire la massima partecipazione e la piena rappresentatività territoriale del campionamento.

A tal fine, si prevede l'organizzazione di incontri pubblici e convegni presso i comuni coinvolti, finalizzati alla divulgazione dell'iniziativa e alla sensibilizzazione della popolazione locale. Parallelamente, sarà attivata una campagna istituzionale attraverso i canali regionali e i media locali, in modo da assicurare una diffusione capillare delle informazioni.

Il processo di reclutamento sarà sviluppato in collaborazione con comuni e ASL. L'adesione volontaria dei cittadini sarà gestita mediante un form online dedicato, disponibile sul portale di ARPA Puglia/portale Prevenzione Regione Puglia accessibile tramite autenticazione SPID, così da garantire la tracciabilità dell'istanza e la correttezza dei dati anagrafici.

Potranno aderire esclusivamente cittadini con abitazioni che dispongono di locali abitati al piano terra, in coerenza con i criteri tecnici del PNAR. L'ammissione sarà subordinata alla verifica dei requisiti e alla geolocalizzazione dell'abitazione, necessaria per assicurare una distribuzione rappresentativa dei punti di misura all'interno di ciascun Comune.

Tutte le attività di raccolta, gestione e trattamento delle informazioni personali saranno svolte nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 – GDPR).

Gestione e distribuzione dei rivelatori CR-39

Il campione di cittadini selezionato sulla base dei criteri definiti nel punto precedente sarà contattato per la consegna dei rivelatori CR-39. La gestione e la distribuzione dei dosimetri saranno organizzate secondo le seguenti modalità operative:



- **Fornitura del kit di misura:** a ciascun cittadino saranno consegnati due dosimetri CR-39 sigillati in buste di plastica idonee, accompagnati da un foglio informativo contenente le istruzioni essenziali per il corretto posizionamento nei locali indicati dal protocollo tecnico e una busta per la restituzione dopo il periodo di esposizione.
- **Registrazione del posizionamento:** il cittadino dovrà caricare, tramite la piattaforma dedicata, almeno una fotografia che documenti con precisione il punto di collocazione di ciascun dosimetro, oltre a registrare la data esatta di inizio esposizione. Tale procedura consente la tracciabilità delle misure e la verifica del rispetto delle condizioni di posizionamento previste dal PNAR.
- **Restituzione dei dosimetri:** al termine di ogni periodo di esposizione semestrale, i dosimetri saranno riconsegnati mediante sportelli dedicati presso i comuni. I cittadini depositeranno i dosimetri all'interno delle buste sigillate fornite, che saranno custodite dal Comune fino al ritiro da parte del personale di ARPA Puglia. La data di restituzione sarà annotata direttamente sull'involucro o tramite registrazione informatizzata, assicurando la corretta tracciabilità dell'intero processo.

Tutte le fasi, dalla consegna alla restituzione, saranno svolte secondo procedure standardizzate, al fine di garantire l'integrità dei dosimetri e la validità metrologica del campionamento.

Programmazione delle misure

La programmazione delle attività di misura nelle Aree Prioritarie deve seguire una sequenza operativa strutturata, in coerenza con le indicazioni del PNAR 2023–2032. L'intero processo, dalla fase di reclutamento dei partecipanti fino alla restituzione dei risultati, ha una durata complessiva di circa 18–20 mesi di cui 12 mesi dedicati alle misure. Gli step operativi sono riportati in Tabella 5.

Tabella 5 – Pianificazione attività

Pianificazione 2026/2027		
Fase	Attività	Durata
1	Reclutamento volontari	1–2 mesi
2	Distribuzione dosimetri CR-39	1–2 mesi
3	Esposizione annuale (suddivisa in due semestri consecutivi)	12 mesi
4	Raccolta dosimetri CR-39 e analisi presso laboratorio	1–2 mesi
5	Elaborazione dati e aggiornamento classificazione aree	3 mesi
6	Restituzione risultati	Continuativa

La suddivisione dell'esposizione in due semestri consecutivi consente di controllare la variabilità stagionale. L'intera sequenza operativa garantisce la tracciabilità del processo, la qualità metrologica dei risultati e la piena conformità alle disposizioni del D.Lgs. 101/2020 e del PNAR 2023–2032.



1.8.4 Misure nell'edilizia residenziale pubblica nelle Aree Prioritarie

Nelle aree classificate come prioritarie ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 101/2020, le Regioni hanno l'obbligo di realizzare specifici programmi di misurazione del Radon all'interno del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP). Tale obbligo deriva direttamente dall'art. 19, comma 2, che impone alle Regioni non solo di effettuare campagne di misura mirate, ma anche di adottare le eventuali misure correttive laddove vengano rilevati superamenti del livello di riferimento. In coerenza con tali previsioni, il PRAR deve includere un piano operativo volto a:

- **censire e geolocalizzare il patrimonio ERP presente nei comuni classificati come prioritari**, individuando gli edifici con locali di permanenza posti al piano terra o ai livelli seminterrati/sotterranei, che rappresentano i punti di maggiore probabilità di accumulo di Radon;
- **programmare campagne di misura specifiche per le abitazioni ERP** utilizzando esclusivamente servizi di dosimetria riconosciuti ai sensi dell'art. 155 del D.Lgs. 101/2020, in analogia alle misure previste per le abitazioni private;
- **predisporre eventuali azioni correttive**, da attivare nei casi in cui le concentrazioni risultino superiori al livello di riferimento di 300 Bq/m³ o, comunque, superiori al valore di 200 Bq/m³ previsto per gli edifici di nuova costruzione, applicando il principio di ottimizzazione e le indicazioni tecniche contenute nel PNAR;
- **documentare e trasmettere tutte le misure correttive all'ISIN**, come previsto dall'art. 19, comma 2, per la registrazione nella banca dati nazionale del Radon, assicurando la piena tracciabilità degli interventi e l'allineamento alla sorveglianza nazionale.

L'inclusione dell'edilizia residenziale pubblica tra gli ambiti prioritari di monitoraggio risponde a un duplice obiettivo: garantire la tutela delle fasce di popolazione potenzialmente più esposte o vulnerabili e rafforzare la rappresentatività territoriale delle misure nelle Aree Prioritarie, in piena coerenza con le linee strategiche del PNAR 2023–2032 (Asse 1 – Misurare, Azioni 1.1 e 1.7).

1.8.5 Promozione e monitoraggio dei risanamenti nelle Aree Prioritarie

Nelle Aree Prioritarie, la gestione dei superamenti dei livelli di riferimento nelle abitazioni richiede un sistema strutturato di promozione e monitoraggio degli interventi di risanamento. L'art. 19, comma 3 del D. Lgs. 101/2020 stabilisce che, qualora le misurazioni nelle abitazioni esistenti evidenzino concentrazioni superiori al livello di riferimento previsto per gli edifici di nuova costruzione (200 Bq/m³), la Regione debba promuovere e monitorare l'adozione di misure correttive da parte dei proprietari, nel rispetto del principio di ottimizzazione e delle indicazioni tecniche del PNAR e dell'art. 15 del decreto.

In questo quadro, il PRAR prevede che la Regione Puglia:

- **informi tempestivamente i cittadini interessati** sui risultati delle misurazioni e sulle soluzioni tecniche disponibili per ridurre i livelli di Radon, fornendo linee guida semplici e strumenti di supporto alla scelta degli interventi;
- **promuova l'adozione degli interventi correttivi** più efficaci, privilegiando le soluzioni a maggiore rapporto costo/efficacia in coerenza con il principio di ottimizzazione richiamato



dal D.Lgs. 101/2020 e dal PNAR, con particolare attenzione alle opere edilizie di mitigazione previste nelle linee tecniche nazionali;

- **monitori l'effettiva realizzazione degli interventi di risanamento**, anche attraverso richieste periodiche di aggiornamento ai proprietari, verifiche a campione e, ove necessario, campagne di misura successive per confermare il raggiungimento del livello di riferimento;
- **garantisca la trasmissione dei dati all'ISIN**, come previsto dall'art. 19, comma 3, registrando nella banca dati nazionale tutte le misure di risanamento adottate, sia volontarie sia conseguenti a programmi regionali, assicurando piena tracciabilità e trasparenza;
- **integri i risultati nel sistema informativo regionale e nazionale**, contribuendo all'aggiornamento continuo del quadro epidemiologico e geologico e alla verifica periodica delle Aree Prioritarie, come previsto dall'Azione 1.7 del PNAR.

Il monitoraggio dei risanamenti non costituisce un adempimento formale, ma un elemento essenziale del ciclo di gestione del rischio: consente infatti di misurare l'efficacia delle politiche di prevenzione, aggiornare le strategie regionali e garantire che l'esposizione della popolazione sia mantenuta ai livelli più bassi ragionevolmente ottenibili, in attuazione del principio di ottimizzazione che permea l'intero PNAR 2023–2032.

1.8.6 Flusso dei dati verso la banca dati nazionale

La gestione del flusso dei dati relativi alle misurazioni del Radon e agli interventi di risanamento costituisce un elemento essenziale del sistema nazionale di sorveglianza. L'art. 19, comma 4 del D. Lgs. 101/2020 stabilisce che le misurazioni effettuate nelle abitazioni nelle Aree Prioritarie debbano essere eseguite esclusivamente dai servizi di dosimetria riconosciuti ai sensi dell'art. 155 e che tali servizi debbano trasmettere i risultati con cadenza semestrale sia alle Regioni sia alla banca dati della rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale. Tale obbligo si integra con quanto previsto dall'art. 13 del decreto, che istituisce la banca dati nazionale del Radon, gestita da ISIN, nella quale confluiscono tutte le misurazioni e le informazioni sugli interventi di mitigazione.

In questo contesto, il PRAR prevede che la Regione Puglia:

- coordini e verifichi la corretta trasmissione dei dati da parte dei servizi di dosimetria riconosciuti, assicurando che ogni misura sia accompagnata dalle informazioni obbligatorie previste dall'Allegato II del decreto (durata dell'esposizione, condizioni di misura, dichiarazioni del proprietario, eventuali criticità);
- garantisca l'armonizzazione dei formati informativi utilizzati a livello regionale, in coerenza con gli standard definiti da ISIN e ISS, come previsto dall'Azione 1.4 del PNAR 2023–2032, assicurando interoperabilità e qualità dei dati trasmessi;
- integri i dati ricevuti nella banca dati regionale, rendendoli disponibili per l'aggiornamento periodico delle Aree Prioritarie (art. 11) e per la pianificazione delle campagne di misura, degli interventi di risanamento e delle iniziative di comunicazione alla popolazione;



- assicuri la trasmissione delle informazioni relative ai risanamenti, secondo quanto previsto dall'art. 19, commi 2 e 3, affinché ISIN possa registrare nella banca dati nazionale gli interventi eseguiti e le relative verifiche post-risanamento.

Il corretto funzionamento del flusso informativo verso la banca dati nazionale rappresenta un presupposto fondamentale per la qualità complessiva del sistema di gestione del rischio Radon: garantisce coerenza dei dati a livello nazionale, permette la verifica dello stato di attuazione delle misure di prevenzione.

2. ASSE 2 – INTERVENIRE

L'Asse 2 del PNAR è dedicato alle azioni di mitigazione e prevenzione del Radon nelle nuove costruzioni, negli edifici esistenti (abitazioni e luoghi di lavoro) e negli edifici pubblici, nonché all'integrazione delle politiche Radon con l'efficientamento energetico e con i programmi di prevenzione sanitaria. L'obiettivo dell'Asse 2 è quindi quello di intervenire, attraverso azioni di risanamento e prevenzione, sugli edifici esistenti e di regolamentare l'impiego di materiali da costruzione potenzialmente rilevanti ai fini dell'emissione di Radon.

Relativamente all'asse 2 del PNAR, nel seguito si riportano le Azioni previste dallo stesso che prevedono la partecipazione della Regione e di ARPA Puglia in seno ai rispettivi Gruppi di Lavoro.

2.1 Indicazioni riguardanti gli interventi di risanamento e prevenzione nel caso di nuove costruzioni (Azione 2.1 – Azione 2.2. PNAR)

I Gruppi di Lavoro dedicati allo sviluppo delle Azioni 2.1 e 2.2, che prevedono la partecipazione di due rappresentanti delle Regioni, produrranno linee guida contenenti riferimenti tecnici di dettaglio e particolari costruttivi che illustrano le modalità di intervento in cantiere, nonché la predisposizione di schemi di capitolati speciali d'appalto destinati agli enti appaltanti, comprensivi del programma di uso e manutenzione da fornire al committente, al proprietario o al gestore dell'opera.

2.2 Formazione degli esperti in interventi di risanamento (Azione 2.4 PNAR)

L'Azione 2.4 del PNAR che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del sistema ARPA-APPA nel GdL dedicato, riguarda la formazione di professionisti qualificati per la progettazione e l'esecuzione degli interventi di mitigazione e prevede la definizione dei contenuti del programma didattico e la struttura dei corsi (durata complessiva 60 ore), affinché siano assicurati una preparazione uniforme e uno standard di qualità adeguati.

Inizialmente la Regione Puglia può predisporre l'Elenco regionale degli esperti in interventi di risanamento Radon sulla base delle indicazioni riportate all'Appendice 4 del PNAR. Successivamente ai lavori svolti dal GdL si potrà provvedere al suo aggiornamento.

2.3 Interventi nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro (Azione 2.5 PNAR)

L'Azione 2.5 del PNAR che prevede la partecipazione, nel GdL dedicato, di due rappresentanti regionali, ha come obiettivo la produzione di Format per la comunicazione degli interventi di risanamento adottati.



In relazione agli interventi di risanamento adottati, dovranno essere definite le informazioni da includere nelle comunicazioni, riguardanti le tecniche utilizzate e i risultati ottenuti in termini di riduzione della concentrazione di Radon, così da assicurare la raccolta uniforme dei dati sia presso l'archivio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sia nella banca dati ISIN. Tale uniformità permetterà di effettuare analisi nazionali sui risanamenti eseguiti in abitazioni e luoghi di lavoro, valutando tipologie di intervento e riduzioni ottenute, e supportando il monitoraggio dell'efficacia complessiva del Piano.

2.4 Integrazione con i programmi antifumo (Azione 2.6 PNAR)

Poiché Radon e fumo aumentano con sinergia il rischio di tumore polmonare, il GdL dedicato allo sviluppo dell'azione 2.6 del PNAR, che prevede la partecipazione di due rappresentati regionali, ha come obiettivo la produzione di programmi di prevenzione e di materiale informativo circa l'effetto sinergico dell'esposizione al Radon e fumo.

A livello locale si possono integrare, con informazioni divulgative sul Radon, i programmi regionali antifumo e le attività dei Dipartimenti di Prevenzione, oltre a predisporre contenuti scientifici e materiale informativo per le campagne.

2.5 Qualità dell'aria indoor ed efficienza energetica (Azione 2.7 PNAR)

L'isolamento energetico può aumentare la concentrazione di Radon se non accompagnato da adeguati sistemi di ventilazione.

L'Azione 2.7 del PNAR che vede la partecipazione di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del sistema ARPA-APPA nel GdL dedicato, prevede:

- la predisposizione di un documento che raccolga e confronti la letteratura scientifica, la normativa e le certificazioni in materia di efficienza energetica in Italia e in altri contesti comparabili, aggiornabile nel tempo;
- la redazione di un documento di analisi e valutazione delle iniziative e delle buone pratiche relative alla qualità dell'aria indoor;
- l'elaborazione di linee guida per una gestione sinergica tra efficienza energetica e inquinamento da Radon, tenendo conto anche della qualità dell'aria indoor;
- la formulazione di una proposta normativa volta a conciliare le politiche e le misure di efficientamento energetico con le politiche di prevenzione e riduzione dell'inquinamento da Radon, in un'ottica integrata di gestione della qualità dell'aria negli ambienti interni.

3. ASSE 3 – COINVOLGERE

3.1 Premessa

L'Asse 3 del PNAR è finalizzato a promuovere la consapevolezza del rischio Radon, a formare i soggetti tecnici e istituzionali, a coinvolgere attivamente la popolazione e a favorire la diffusione di comportamenti corretti e interventi di mitigazione efficaci. Il coinvolgimento della cittadinanza, dei professionisti e degli enti pubblici è essenziale per garantire l'attuazione degli interventi



previsti dagli Assi 1 e 2 e per assicurare la prevenzione e la riduzione del rischio Radon nel lungo periodo.

La sinergia tra le Azioni previste nell'Asse 3 consente di rafforzare in modo coordinato il sistema nazionale di gestione del rischio Radon, migliorando la qualità e la circolazione delle informazioni, favorendo la diffusione delle conoscenze sui possibili interventi di riduzione del rischio, promuovendo lo scambio continuo di dati e aggiornamenti tra istituzioni e cittadini e potenziando le competenze operative e gestionali degli esperti del settore.

L'Asse 3 rappresenta la componente educativa e partecipativa del PRAR, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza pubblica, rafforzare la collaborazione tra enti locali e cittadini, diffondere pratiche corrette di prevenzione e mitigazione, supportare l'attuazione degli Assi 1 e 2.

Relativamente all'asse 3 del PNAR, nel seguito si riportano le Azioni previste dallo stesso che prevedono la partecipazione della Regione e di ARPA Puglia in seno ai rispettivi Gruppi di Lavoro.

3.2 Comunicazione e sensibilizzazione (Azione 3.1 PNAR)

L'Azione 3.1 del PNAR che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali nel GdL dedicato, ha come obiettivo l'istituzione di un Osservatorio nazionale Radon permanente incaricato di vigilare sull'attuazione del Piano mediante verifiche periodiche del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi. Lo stato di avanzamento e i dati elaborati saranno resi disponibili e divulgati in formato accessibile attraverso un'apposita area web dedicata al Piano. Sulla base delle analisi effettuate, l'Osservatorio valuta e propone eventuali aggiornamenti necessari ad adeguare nel tempo le azioni del Piano alle esigenze emergenti.

A livello regionale è stato istituito un Gruppo Tecnico-Scientifico PNAR-PRAR con il compito di assicurare la predisposizione di indirizzi, il monitoraggio e la verifica del PNAR 2023-2032, nonché di contribuire alla stesura del Piano Regionale assicurando il proprio supporto alla Regione Puglia e ad ARPA Puglia.

3.3 Strategie di comunicazione e promozione di campagne informative (Azione 3.2 PNAR)

L'Azione 3.2 del PNAR che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA/APPA nel GdL dedicato, ha come obiettivo quello di divulgare e far conoscere il fenomeno Radon attraverso una comunicazione chiara, accessibile e visivamente efficace, in grado di raggiungere la popolazione, in particolare nelle aree a maggior rischio, fornendo informazioni sui pericoli e sulle soluzioni per prevenirli e ridurli. La comunicazione è integrata con i programmi di prevenzione del fumo, di efficientamento energetico e di qualità dell'aria indoor, così da affrontare il rischio Radon in un'ottica unitaria e non settoriale.

Le attività che si metteranno in campo sono relative alla realizzazione di seminari tecnici, webinar e corsi di aggiornamento, diffusione di linee guida e documenti tecnici.

3.4 Educazione (Azione 3.4 PNAR)

L'Azione 3.4 del PNAR che prevede la partecipazione di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA/APPA, ha l'obiettivo di migliorare le conoscenze dei giovani sulla radioattività naturale e sul Radon, promuovendo la comprensione della natura e degli effetti di



questo gas di origine naturale e integrando tali contenuti in una visione educativa ampia e trasversale, in linea con quanto previsto dalla Legge n. 92 del 20 agosto 2019.

A livello regionale potranno essere predisposte dispense e presentazioni specificamente elaborate, da mettere a disposizione degli insegnanti per supportare le attività didattiche e favorire un'adeguata divulgazione dei contenuti relativi alla radioattività naturale e al Radon.

3.5 Partecipazione (Azione 3.5 PNAR)

L'Azione 3.5 del PNAR che prevede la partecipazione nel GdL dedicato, di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA/APPA mira a garantire la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali attraverso un approccio aperto e proattivo, che favorisca la condivisione delle informazioni e l'organizzazione di servizi capaci di individuare e gestire eventuali criticità. I risultati raccolti potranno supportare le autorità nella revisione o riprogettazione degli interventi programmati, adeguandoli alle esigenze della popolazione. L'Azione prevede inoltre la valutazione futura di strumenti innovativi ad alto impatto comunicativo per rafforzare, ulteriormente, il coinvolgimento dei cittadini.

3.6 Citizen science: una strategia per la riduzione dell'esposizione al Radon nelle abitazioni (Azione 3.6 PNAR)

L'Azione 3.6 del PNAR, che prevede la partecipazione nel GdL dedicato di due rappresentanti regionali e due rappresentanti del Sistema ARPA-APPA, mira a fornire alla popolazione, ai decisori istituzionali e politici, agli operatori del settore edilizio, ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, elementi di conoscenza del fenomeno Radon al fine di ridurre in maniera diffusa l'esposizione al Radon nelle abitazioni esistenti e di nuova costruzione.

Le attività previste comprendono la progettazione e realizzazione di uno spazio di partecipazione online dedicato al coinvolgimento dei cittadini e il monitoraggio della loro partecipazione alle iniziative di *citizen science*, al fine di supportare la raccolta di dati e promuovere una partecipazione attiva e consapevole.



APPENDICE A1: CRONOPROGRAMMA E INDICATORI DI MONITORAGGIO

ASSE	AZIONI	ATTIVITÀ	SOGGETTI ATTUATORI	TEMPI	INDICATORI DI MONITORAGGIO
1. Misurare (continua)	1. Campagne di misura del Radon indoor	Approvazione Piano Regionale Misure Radon	Regione	Entro il 31/12/2025	DGR di Approvazione Piano Regionale Radon
		Finanziamento Campagne di Misura	Regione	Entro 60gg da disponibilità fondi erogati dal Governo	DGR di Finanziamento Campagne di Misura
		Adozione atti amministrativi di avvio e reclutamento	Regione	Entro 30gg da DGR di Finanziamento Campagne di Misura	DGR di avvio e reclutamento
		Coordinamento attività di comuni ed AA.SS.LL.	Regione	Entro 30gg da DGR di avvio e coordinamento	Verbali di Attività di Coordinamento
		Progettazione Campagne di Misura sul territorio Regionale	ARPA PUGLIA	Entro 30gg da DGR di Finanziamento Campagne di Misura	Progetto di Monitoraggio da trasmettere alla Regione
		Implementazione Protocollo di misura	ARPA PUGLIA	Entro 30gg da DGR di Finanziamento Campagne di Misura	Approvazione Protocollo di Misura
		Reclutamento volontari	ARPA PUGLIA	Entro 60gg da avvio attività reclutamento	N.ro volontari reclutati / N.ro misure da eseguire
		Distribuzione dosimetri CR-39	ARPA PUGLIA	Entro 60gg dal termine del reclutamento	N.ro dosimetri Cr-39 distribuiti / N.ro volontari reclutati
		Esecuzione delle misure di Radon indoor sul territorio regionale (4 campagne di misura annuali)	ARPA PUGLIA	Entro 4 anni dal termine della prima fase di reclutamento	N.ro misure eseguite/anno
		Raccolta dosimetri e analisi presso laboratorio	ARPA PUGLIA	Entro 90gg dal termine della campagna di misura annuale	N.ro dosimetri raccolti /N.ro misure eseguite
		Elaborazione dati GIS e classificazione aree	ARPA PUGLIA	Entro 90gg dagli esiti delle analisi presso laboratorio	Redazione Rapporto annuale



ASSE	AZIONI	ATTIVITÀ	SOGGETTI ATTUATORI	TEMPI	INDICATORI DI MONITORAGGIO
1. Misurare (continua)	2. Caratterizzazione geomorfologica e geologica	Integrazione dati di misura Radon con dati geomorfologici (analisi geostatistica)	ARPA PUGLIA	4 anni dal termine della prima fase di reclutamento	N.ro misure eseguite e n.ro misure associate a dati geomorfologici
		Elaborazione mappature di confronto tra dati indoor e indicatori di natura geologica	ARPA PUGLIA	5 anni dal termine della prima fase di reclutamento	N.ro mappe elaborate per campagna di misura annuale
	3. Misurazione del Radon nei luoghi di lavoro	Acquisizione e raccolta dei dati trasmessi da esercenti ricadenti in Aree Prioritarie per formulare rapporto utile alla Indagine Nazionale di cui all'Azione 1.3 del PNAR	AA.SS.LL. - SPESAL	Entro 90gg dall'acquisizione dei dati	Relazione annua e comunque da definire sentito il soggetto attuatore
	4. Trasmissione dei dati alla banca Dati Nazionale ISIN	Popolamento Database Nazionale ISIN con i dati acquisiti dalle campagne di misura	ARPA PUGLIA	Entro 60gg dal termine di ogni campagna annuale di monitoraggio	N.ro dati trasmessi ad ISIN anno / misure eseguite anno
	5. Controllo di Qualità delle misure	Accreditamento Laboratori ARPA per misure Gas Radon	ARPA PUGLIA	Entro il 30/06/2027	Certificato di Accreditamento
	6. Individuazione ed Aggiornamento delle Aree Prioritarie	Aggiornamento proposta elenco Aree Prioritarie al termine di ogni campagna di misura annuale sino all'intera copertura regionale	ARPA PUGLIA	Entro 90gg dal termine di ogni campagna di misura annuale	Trasmissione annuale alla Regione di proposta di aggiornamento elenco Aree Prioritarie
		Approvazione proposta elenco Aree Prioritarie al termine di ogni campagna di misura annuale sino all'intera copertura regionale	REGIONE PUGLIA	Entro 60gg dal ricevimento da parte di ARPA Puglia della proposta di aggiornamento elenco Aree Prioritarie	DGR annuale di approvazione aggiornamento elenco Aree Prioritarie



ASSE	AZIONI	ATTIVITÀ	SOGGETTI ATTUATORI	TEMPI	INDICATORI DI MONITORAGGIO
1. Misurare		Realizzazione nelle Aree Prioritarie di campagne di sensibilizzazione per incentivare i proprietari di abitazioni a piano terra, seminterrati o sotterranei ad eseguire misure Radon indoor	REGIONE PUGLIA	Entro 60gg dall'erogazione del finanziamento in maniera continuativa	Numero campagne realizzate
		Realizzazione nelle Aree Prioritarie di campagne di misura all'interno del patrimonio di edilizia pubblica (ERP)	REGIONE PUGLIA	Entro 90gg dall'erogazione del finanziamento in maniera continuativa	numero edifici oggetto di misura / numero edifici censiti
		Promozione e monitoraggio di azioni correttive nel caso di concentrazioni maggiori di 200 Bq/mc	REGIONE PUGLIA	Attività continuativa	N.ro campagne svolte informative svolte N.ro interventi risanamento conclusi / n.ro interventi risanamento necessari N.ro di verifiche a campione condotte
		Trasmissione ad ISIN misure di risanamento individuate	REGIONE PUGLIA	Entro 60gg dal ricevimento del dato	N.ro misure comunicate /n.ro misure pervenute
		Svolgimento attività di reclutamento presso Aree Prioritarie	ARPA PUGLIA – COMUNI – ASL	Entro 60gg da individuazione Aree Prioritarie	N.ro adesioni pervenute
		Approfondimento nelle Aree Prioritarie individuate al 31/12/2024 con esecuzione di 143 misure di Radon indoor	ARPA PUGLIA	Entro 90gg dalla fine della fase di reclutamento	N.ro misure eseguite/n.ro misure preventivo (143)



ASSE	AZIONI	ATTIVITÀ	SOGGETTI ATTUATORI	TEMPI	INDICATORI DI MONITORAGGIO
2. Intervenire	1. Formazione degli esperti in interventi di risanamento	Predisposizione elenco regionale degli esperti in interventi di risanamento Radon di cui al PNAR Appendice 4	REGIONE PUGLIA	Entro 90gg da inizio attività	Predisposizione e pubblicazione elenco
		Integrazione con i programmi antifumo	REGIONE PUGLIA – AA.SS.LL.	Entro 90gg da inizio attività	N.ro programmi svolti
3. Coinvolgere	1. Comunicazione e sensibilizzazione e relative strategie. Citizen Science	Costituzione Gruppo Tecnico Scientifico Piano Azione Radon	REGIONE PUGLIA	Attività preliminare	Atto di nomina Gruppo Tecnico Verbali riunione Gruppo Tecnico
		Predisposizione materiale informativo didattico sul tema	REGIONE PUGLIA – ARPA PUGLIA	Attività continuativa	N. comuni coinvolti/N.ro di scuole coinvolte



APPENDICE A2: Valutazione dell'impatto economico del PRAR

La presente appendice fornisce gli elementi utili per effettuare una valutazione dell'impatto economico connesso all'attuazione del Piano Regionale di Azione Radon (PRAR), con riferimento alle attività previste nei tre Assi di intervento del PNAR.

L'analisi prende in considerazione le principali voci di costo necessarie alla realizzazione, gestione e monitoraggio delle azioni previste.

MISURARE ASSE 1 – PNAR

Campagne di misura del Radon indoor - Individuazione ed aggiornamento delle Aree Prioritarie (Azione 1.1, Azione 1.7 del PNAR e art. art. 19, D.Lgs. 101/2020 e smi)

Per l'attuazione delle attività previste ai paragrafi 1.7 e 1.8 del Piano Regionale di Azione Radon (PRAR), si deve tenere conto dei costi principalmente riconducibili alle seguenti voci:

- Impegno di risorse umane, di personale tecnico e scientifico dedicato alla progettazione, gestione, supervisione e controllo delle campagne di misura;
- Impegno di risorse umane, di personale amministrativo e di supporto per la gestione delle procedure, dei flussi informativi e delle attività di coordinamento istituzionale;
- Acquisto, la gestione e l'analisi dei rivelatori passivi (CR-39 o equivalenti);
- Costi per servizi logistici e operativi, inclusi distribuzione, raccolta, trasporto e spedizione dei rivelatori;
- Costi di elaborazione, validazione, analisi statistica e archiviazione dei dati di misura, anche ai fini dell'aggiornamento delle banche dati regionali e nazionali;
- Costi amministrativi e di coordinamento, connessi alla pianificazione delle attività, al monitoraggio dell'avanzamento e alla rendicontazione.

Sulla base della voce riportata nel tariffario regionale, relativa alla misura annuale della concentrazione di Radon in aria in ciascun ambiente oggetto di indagine, che fissa il costo in €194,20 + IVA, costo che risulta, in via generale, comprensivo della quasi totalità delle voci di spesa direttamente connesse alla produzione del dato di misura e considerato che, per ciascun anno dei quattro anni di durata del PRAR, è previsto il monitoraggio di 1.143 ambienti per anno, la spesa complessiva per le attività di misura, della durata di 4 anni, è pertanto stimabile in circa €888.000,00 al netto dell'IVA.

A tale importo vanno aggiunti i costi per i servizi logistici e operativi, non integralmente ricompresi nella suddetta tariffa regionale, relativi alla distribuzione, raccolta, trasporto e spedizione dei rivelatori.

Caratterizzazione geomorfologica e geologica (Azione 1.2 PNAR)

Per le attività del PRAR relative alla caratterizzazione geomorfologica e geologica, l'impatto economico è principalmente riconducibile all'impiego di personale tecnico-specialistico,



all'acquisizione ed elaborazione di dati cartografici e territoriali, nonché all'utilizzo di software, banche dati e strumenti informatici di supporto.

INTERVENIRE ASSE 2 – PNAR

Per l'attuazione delle attività del PRAR ricomprese nell'Asse 2 – Intervenire (Azioni 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7 del PNAR), l'impatto finanziario risulta principalmente riconducibile ai costi per le attività di indirizzo tecnico e normativo, al supporto e controllo degli interventi di risanamento e prevenzione, nonché alla formazione degli operatori e degli esperti coinvolti.

Ulteriori voci di spesa riguardano il monitoraggio pre e post-intervento, l'impiego di personale e consulenze specialistiche, il coordinamento con enti e professionisti, l'integrazione con programmi di prevenzione sanitaria e le attività di comunicazione e disseminazione.

COINVOLGERE ASSE 3 – PNAR

Comunicazione e sensibilizzazione e relative strategie. Partecipazione e Citizen science (Azione 3.1 Azione 3.2 Azione 3.4 Azione 3.5 Azione 3.6 del PNAR)

Per l'attuazione delle attività del PRAR relative alla comunicazione e sensibilizzazione, alle strategie di comunicazione, alla partecipazione dei cittadini e alle iniziative di *citizen science* (Azioni 3.1, 3.2, 3.4, 3.5 e 3.6 del PNAR), l'impatto finanziario risulta principalmente riconducibile ai costi per la progettazione e realizzazione delle attività comunicative ed educative, alla produzione di materiali informativi e didattici, all'impiego di personale dedicato alla gestione e al coordinamento, nonché ai costi organizzativi, logistici e di supporto alle iniziative di partecipazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 gennaio 2026, n. 5, adottata dal Presidente ai sensi dell'art. 41, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia.

Designazione del dott. Michele Emiliano a consigliere giuridico del Presidente ai sensi dell'articolo 12 comma 5.2. del DPGR n. 22 del 22 gennaio 2021 come modificato da DPGR n. 6 del 13 gennaio 2026.

IL PRESIDENTE
NELL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
ai sensi dell'articolo 41, comma 5, dello Statuto regionale

VISTI

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Regolamento interno di questa Giunta;
- la DGR n. 3 del 13 gennaio 2026 avente ad oggetto: *“Primi provvedimenti in materia di riorganizzazione della Presidenza della Giunta regionale. Modifica dell'articolo 12 commi da 5 a 9 dell'Atto di Alta Organizzazione denominato “Modello organizzativo M.A.I.A. 2.0” allegato B) alla deliberazione di Giunta regionale n. 1974 del 7 dicembre 2020 e ss.mm.ii., nella parte riguardante la disciplina dei consiglieri del Presidente”* con la quale la Giunta regionale ha approvato modifiche ai commi da 5 a 9 dell'art. 12 dell'Allegato B) della D.G.R. n. 1974/2020;
- il DPGR n. 6 del 13 gennaio 2026 recante *“Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo “MAIA 2.0”. Adozione delle modifiche all'articolo 12, commi da 5 a 9, riguardanti la disciplina dei consiglieri del Presidente”*.

RITENUTO di designare il consigliere giuridico esperto del Presidente ai sensi dell'articolo 12 comma 5.2. dell'Atto di Alta Organizzazione come da ultimo modificato.

VISTO il documento istruttorio della Direzione Amministrativa del Gabinetto sottoscritto anche dal Segretario Generale della Presidenza e dal Capo di Gabinetto del Presidente, concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta del Presidente della Giunta regionale.

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni del responsabile della struttura amministrativa competente, del Capo di Gabinetto e del Segretario Generale della Presidenza ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 8 delle Linee guida sul “Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia”, adottate con D.G.R. n. 1397/2025;
- b) del parere di regolarità contabile, previsto dall'art. 79, co. 5, della L.R. 28/2001 e ss.mm.ii., e di attestazione di copertura finanziaria, espresso dal Dirigente della Sezione Bilancio e Ragioneria, o suo delegato.

Con voto favorevole espresso in forma palese nell'esercizio delle funzioni della Giunta regionale attribuite al Presidente dall'articolo 41, comma 5, dello Statuto regionale e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

DELIBERA

1. di condividere quanto esposto nel documento istruttorio, che qui si intende integralmente riportato;
2. di designare il Dott. Michele Emiliano nato *omissis* quale consigliere giuridico nelle materie del diritto costituzionale, amministrativo, dell'economia e finanze, per lo studio e l'approfondimento di tematiche di

particolare rilevanza collegate all'esercizio del mandato presidenziale;

3. di stabilire per l'effetto che il consigliere giuridico:

- supporta il Presidente nei rapporti con il Consiglio regionale e le Commissioni permanenti concernenti la trattazione degli affari legislativi e durante l'iter di approvazione delle leggi regionali;
- cura l'analisi, lo studio e l'interpretazione delle norme nazionali ed europee che hanno riflessi sulle competenze regionali, con particolare riguardo alla legislazione in materia di crisi industriali, politiche del lavoro, politiche sociali e sicurezza urbana;
- supporta il Presidente nell'esercizio delle funzioni di impulso per la predisposizione degli schemi di disegni di legge regionale, anche a garanzia della coerenza e dell'unitarietà dell'indirizzo normativo regionale;
- collabora e supporta il Presidente nelle definizione delle basi di intesa e di accordo sui quali la Regione deve esprimersi in sede di Conferenza delle Regioni e, su richiesta, supporta il Presidente in occasione della sua partecipazione alle sedute dell'Assemblea dei Presidenti, o ai tavoli di altri organismi centrali dello Stato e delle istituzioni comunitarie;
- supporta il Presidente nell'attuazione degli obiettivi di semplificazione dell'ordinamento giuridico regionale, proponendo al medesimo iniziative concernenti l'abrogazione di norme regionali desuete o disapplicate, il riassetto della normativa vigente, le materie e i settori da disciplinare mediante l'adozione di testi unici.

4. di dare atto che il consigliere giuridico designato è in possesso di adeguata qualificazione professionale comprovata dal curriculum vitae, in atti;

5. di stabilire che al consigliere giuridico è attribuito un compenso onnicomprensivo in misura corrispondente alla retribuzione complessiva del Direttore di Dipartimento, da liquidarsi mensilmente a cura della Direzione Amministrativa del Gabinetto;

6. di stabilire che al consigliere giuridico designato compete il rimborso delle spese documentate sostenute per l'espletamento delle funzioni e attività connesse all'incarico conferito svolte nell'esclusivo interesse della Regione, ove preventivamente autorizzate dalla Direzione Amministrativa del Gabinetto;

7. di stabilire che l'incarico: ha durata triennale ed è rinnovabile per una durata non superiore al mandato presidenziale; richiede un impegno continuativo soggetto a vincolo di esclusività; è revocabile in qualsiasi momento per il venir meno del rapporto fiduciario;

8. di stabilire che l'incarico di cui al presente atto è conferito, sentito il Capo di Gabinetto, con decreto presidenziale ed è contrattualizzato dalla Direzione Amministrativa del Gabinetto previa istruttoria del Dirigente della Sezione Personale;

9. di notificare, a cura della Segreteria Generale della Giunta, alla Direzione Amministrativa del Gabinetto, ai Dirigenti di Sezione del Dipartimento Personale e Organizzazione e al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, per quanto di rispettiva competenza;

10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 18/2023 e nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'ente.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il Presidente della Giunta

ANTONIO DECARO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Designazione del dott. Michele Emiliano a consigliere giuridico del Presidente ai sensi dell'articolo 12 comma 5.2. del DPGR n. 22 del 22 gennaio 2021 come modificato da DPGR n. 6 del 13 gennaio 2026.

Visti:

- l'atto di proclamazione dell'ing. Antonio Decaro a Presidente della Giunta Regionale in data 7 gennaio 2026 da parte dell'Ufficio Centrale Regionale presso la Corte d'Appello di Bari;
- l'art. 41, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia che attribuisce al Presidente, fino alla nomina dei componenti della Giunta regionale, il potere di esercitarne le funzioni dalla data della propria proclamazione;
- l'art. 42 dello Statuto della Regione Puglia che indica le attribuzioni del Presidente;
- il DPGR n. 22 del 22 gennaio 2021 e le successive modifiche e integrazioni;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2 dell'8 gennaio 2026 di conferimento dell'incarico di Capo di Gabinetto del Presidente;
- la DGR n. 3 del 13 gennaio 2026 avente ad oggetto: *"Primi provvedimenti in materia di riorganizzazione della Presidenza della Giunta regionale. Modifica dell'articolo 12 commi da 5 a 9 dell'Atto di Alta Organizzazione denominato "Modello organizzativo M.A.I.A. 2.0" allegato B) alla deliberazione di Giunta regionale n. 1974 del 7 dicembre 2020 e ss.mm.ii., nella parte riguardante la disciplina dei consiglieri del Presidente"* con la quale la Giunta regionale ha approvato modifiche ai commi da 5 a 9 dell'art. 12 dell'Allegato B) della D.G.R. n. 1974/2020;
- il DPGR n. 6 del 13 gennaio 2026 recante *"Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo "MAIA 2.0". Adozione delle modifiche all'articolo 12, commi da 5 a 9, riguardanti la disciplina dei consiglieri del Presidente"*, che ha adottato le modifiche all'Atto di Alta Organizzazione proposte dalla Giunta regionale;

Premesso che, in pendenza della prevista revisione del vigente modello organizzativo denominato M.A.I.A. 2.0 che sarà svolta secondo i principi generali fissati dallo statuto e dalle vigenti disposizioni di legge, nell'ottica dell'adeguamento e funzionalizzazione della macchina amministrativa della regione Puglia, alle esigenze di attuazione di programma di Governo, con il citato DPGR è stata adottata la nuova disciplina riguardante i consiglieri del Presidente che attualmente dispone:

(omissis)

"5. I consiglieri del Presidente.

5.1. Il Presidente può nominare, su base fiduciaria, fino ad un massimo di cinque consiglieri che lo coadiuvano, assistono e supportano nelle questioni di rilevante interesse politico-strategico per l'Amministrazione in specifiche materie collegate all'esercizio del mandato presidenziale. L'incarico è conferito, sentito il Capo di Gabinetto, con decreto presidenziale previa deliberazione della Giunta regionale a cura della Direzione Amministrativa del Gabinetto, a soggetto esterno all'Amministrazione in possesso di adeguata esperienza in campo politico-istituzionale, comprovata dal curriculum vitae, che lo renda idoneo a coadiuvare, assistere e supportare il Presidente nel perseguitamento di specifici obiettivi politico-strategici del Governo regionale.

5.2. Il Presidente può avvalersi altresì di consiglieri giuridici esperti nelle materie del diritto costituzionale, amministrativo, dell'economia e finanze, scelti su base fiduciaria, nel numero massimo di quattro, per lo studio e l'approfondimento di tematiche di particolare rilevanza collegate all'esercizio del mandato presidenziale. L'incarico è conferito, sentito il Capo di

Gabinetto, con decreto presidenziale, previa deliberazione della Giunta regionale a cura della Direzione Amministrativa del Gabinetto, a soggetto esterno all'amministrazione in possesso di adeguata qualificazione comprovata dal curriculum vitae.

5.3. Gli incarichi di cui ai commi 5.1. e 5.2. durano, di regola, tre anni e sono rinnovabili per una durata non superiore al mandato presidenziale. Con delibera di Giunta a cura della Direzione Amministrativa del Gabinetto, ai consiglieri è attribuito un trattamento economico commisurato alla specifica qualificazione professionale e culturale, alle competenze attribuite nonché alla temporaneità dell'incarico e, comunque, in misura non superiore alla retribuzione complessiva del Direttore di Dipartimento. Il compenso è liquidato mensilmente a cura della Direzione Amministrativa del Gabinetto. Gli incarichi per i quali, in funzione della loro specifica rilevanza strategica e particolare complessità giuridica, sia richiesto un impegno continuativo, sono soggetti a vincolo di esclusività.

5.4. Ai consiglieri di cui ai commi 5.1. e 5.2. è altresì attribuito il rimborso delle spese documentate sostenute nell'espletamento delle funzioni proprie e nell'esclusivo interesse della Regione, che siano state preventivamente autorizzate dalla medesima Direzione Amministrativa del Gabinetto.

6. Gli incarichi di cui ai commi 5.1. e 5.2. sono conferiti a soggetti in possesso, oltre che dei requisiti soggettivi indicati dalle disposizioni medesime, dei requisiti di conferibilità e compatibilità richiesti dalla normativa vigente. Detti incarichi cessano in ogni caso con il termine del mandato presidenziale e sono revocabili in qualsiasi momento, con le medesime modalità del loro conferimento, per il venir meno del rapporto fiduciario, costituendo l'intuitus personae un elemento essenziale non solo nella fase genetica, ma anche in quella della risoluzione del rapporto. Gli oneri derivanti dal conferimento degli incarichi di cui ai commi 5.1. e 5.2. sono assunti nei limiti del budget a tal fine assegnato alla Direzione Amministrativa del Gabinetto”.

7. (comma soppresso)

8. (comma soppresso).

9. (comma soppresso).

(omissis)

Considerato che:

- la disciplina dei Consiglieri del Presidente consente al Presidente della Giunta regionale di avvalersi, su base fiduciaria, di consiglieri giuridici esperti nelle materie del diritto costituzionale, amministrativo, dell'economia e delle finanze, per lo studio e l'approfondimento di tematiche di particolare rilevanza collegate all'esercizio del mandato presidenziale (art.12 co.5.2.);
- l'esercizio delle funzioni presidenziali, anche alla luce del complesso quadro normativo multilivello che caratterizza l'ordinamento della Repubblica e dell'Unione europea, richiede un supporto giuridico di elevatissima qualificazione, in grado di coniugare la rigorosa interpretazione delle fonti con una piena comprensione delle dinamiche istituzionali, legislative e politico-amministrative proprie del sistema delle autonomie territoriali;
- l'Amministrazione regionale è attualmente impegnata nella gestione di processi di particolare rilevanza e complessità, con specifico riferimento alle crisi industriali, alle politiche del lavoro e della coesione sociale, nonché alle tematiche della sicurezza urbana e del coordinamento della normativa regionale con la legislazione statale ed europea,

ambiti nei quali risulta essenziale assicurare coerenza sistematica, certezza giuridica e sostenibilità istituzionale delle scelte di governo.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene di proporre alla Giunta regionale di designare il Dott. Michele Emiliano nato [REDACTED], quale consigliere giuridico del Presidente con le seguenti specifiche competenze:

- supporta il Presidente nei rapporti con il Consiglio regionale e le Commissioni permanenti concernenti la trattazione degli affari legislativi e durante l'iter di approvazione delle leggi regionali;
- cura l'analisi, lo studio e l'interpretazione delle norme nazionali ed europee che hanno riflessi sulle competenze regionali, con particolare riguardo alla legislazione in materia di crisi industriali, politiche del lavoro, politiche sociali e sicurezza urbana;
- supporta il Presidente nell'esercizio delle funzioni di impulso per la predisposizione degli schemi di disegni di legge regionale, anche a garanzia della coerenza e dell'unitarietà dell'indirizzo normativo regionale;
- collabora e supporta il Presidente nelle definizione delle basi di intesa e di accordo sui quali la Regione deve esprimersi in sede di Conferenza delle Regioni e, su richiesta, supporta il Presidente in occasione della sua partecipazione alle sedute dell'Assemblea dei Presidenti, o ai tavoli di altri organismi centrali dello Stato e delle istituzioni comunitarie;
- supporta il Presidente nell'attuazione degli obiettivi di semplificazione dell'ordinamento giuridico regionale, proponendo al medesimo iniziative concernenti l'abrogazione di norme regionali desuete o disapplicate, il riassetto della normativa vigente, le materie e i settori da disciplinare mediante l'adozione di testi unici.

La scelta del dott. Michele Emiliano quale consigliere giuridico del Presidente è motivata dalle ragioni di seguito esposte.

Il profilo professionale di magistrato di comprovata esperienza, già investito di funzioni di vertice nell'amministrazione pubblica territoriale, sia in qualità di Sindaco sia in qualità di Presidente della Regione Puglia, denota una qualificazione professionale di eccezionale rilievo, caratterizzata dall'integrazione di competenze giurisdizionali, conoscenza approfondita del diritto pubblico e diretta esperienza nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

Tale peculiare percorso professionale assicura al Presidente un contributo di elevato valore aggiunto allo studio e all'approfondimento delle tematiche giuridiche connesse all'attività legislativa regionale, ai rapporti istituzionali con il Consiglio regionale, alla partecipazione della Regione ai processi di formazione delle norme statali ed europee, nonché alle attività di semplificazione, riordino e razionalizzazione dell'ordinamento giuridico regionale.

In ragione della importanza strategica e della particolare delicatezza delle attività affidate e della necessità di assicurare un apporto specialistico di altissimo livello, la scelta fiduciaria del soggetto designato risulta pienamente giustificata, proporzionata e funzionale al perseguimento degli obiettivi politico-strategici del Governo regionale.

La qualificazione professionale, l'autorevolezza istituzionale e l'esperienza maturata dal consigliere giuridico designato con il presente provvedimento costituiscono garanzia di indipendenza di giudizio, rigore metodologico e capacità di elaborazione giuridica, quali

elementi indispensabili per supportare efficacemente il Presidente nell'esercizio delle funzioni di impulso legislativo, di coordinamento interistituzionale e di indirizzo strategico.

Le attività affidate al consigliere giuridico, come puntualmente individuate nella declaratoria dell'incarico sopra riportata, presentano un grado di complessità giuridica particolarmente elevato, in quanto incidono su ambiti centrali dell'azione di governo regionale, quali gli affari legislativi, i rapporti con il Consiglio regionale, la partecipazione ai processi di formazione della normativa statale ed europea, nonché il coordinamento delle attività di semplificazione, riordino e razionalizzazione dell'ordinamento giuridico regionale.

In definitiva, la straordinaria qualificazione professionale del consigliere giuridico, desumibile dal suo curriculum vitae e dal percorso istituzionale e giuridico maturato, consente di assicurare un contributo specialistico di livello massimo, non surrogabile attraverso professionalità ordinarie e non reperibile all'interno dell'organizzazione amministrativa regionale.

Quanto al trattamento economico, si ritiene che esso possa essere congruamente determinato in misura pari alla retribuzione del Direttore di Dipartimento, in quanto proporzionata e congrua rispetto alla qualità e all'impegno richiesti dall'incarico, nonché coerente con la temporaneità dello stesso e con l'elevato valore aggiunto assicurato all'azione di governo regionale.

Si ritiene infine che, in ragione della specifica rilevanza strategica e della particolare complessità giuridica delle attività affidate, l'incarico debba essere assoggettato a vincolo di esclusività, al fine di garantire la piena disponibilità del consigliere giuridico, l'assoluta indipendenza di giudizio, l'assenza di potenziali conflitti di interesse e la massima efficacia del supporto prestato al Presidente.

La presente proposta deliberativa è formulata ai sensi e per gli effetti del citato articolo 41, comma 5, dello Statuto regionale.

Garanzie di riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

Valutazione di impatto di genere

Vista la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di Genere";

Vista la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295 recante "Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale".

Eredi Valutazione di impatto di genere: neutro.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

Gli oneri derivanti dal presente provvedimento trovano copertura per l'e.f. 2026 e seguenti sul capitolo di spesa U0001465 "COMPENSI AI CONSIGLIERI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE (LL.RR. NN. 45/1981 E 2/2000"). A tal fine si dispone la prenotazione di impegno di spesa, di € 130.200,00, per ciascuna annualità dal 2026 al 2028, secondo le modalità di seguito indicate:

BILANCIO AUTONOMO PARTE SPESA
Missione/programma/titolo 1.1.1
P.D.C.F. 1.03.02.01.0
CRA 2.2 DIREZIONE AMMINISTRATIVA DEL GABINETTO.

Agli impegni di spesa si provvederà, con successivi atti del Direttore Amministrativo del Gabinetto del Presidente.

Tutto ciò premesso, al fine dell'adozione del conseguente atto finale, ai sensi dell'art. 41, co. 5, dello Statuto regionale e dell'art. 4, co. 4, lett. j) della L.R. 7/1997, si propone alla Giunta regionale:

1. di condividere quanto esposto nel documento istruttorio, che qui si intende integralmente riportato;
2. di designare il Dott. Michele Emiliano nato [REDACTED], quale consigliere giuridico nelle materie del diritto costituzionale, amministrativo, dell'economia e finanze, per lo studio e l'approfondimento di tematiche di particolare rilevanza collegate all'esercizio del mandato presidenziale;
3. di stabilire per l'effetto che il consigliere giuridico:
 - supporta il Presidente nei rapporti con il Consiglio regionale e le Commissioni permanenti concernenti la trattazione degli affari legislativi e durante l'iter di approvazione delle leggi regionali;
 - cura l'analisi, lo studio e l'interpretazione delle norme nazionali ed europee che hanno riflessi sulle competenze regionali, con particolare riguardo alla legislazione in materia di crisi industriali, politiche del lavoro, politiche sociali e sicurezza urbana;
 - supporta il Presidente nell'esercizio delle funzioni di impulso per la predisposizione degli schemi di disegni di legge regionale, anche a garanzia della coerenza e dell'unitarietà dell'indirizzo normativo regionale;
 - collabora e supporta il Presidente nelle definizione delle basi di intesa e di accordo sui quali la Regione deve esprimersi in sede di Conferenza delle Regioni e, su richiesta, supporta il Presidente in occasione della sua partecipazione alle sedute dell'Assemblea dei Presidenti, o ai tavoli di altri organismi centrali dello Stato e delle istituzioni comunitarie;
 - supporta il Presidente nell'attuazione degli obiettivi di semplificazione dell'ordinamento giuridico regionale, proponendo al medesimo iniziative concernenti l'abrogazione di norme regionali desuete o disapplicate, il riassetto della normativa vigente, le materie e i settori da disciplinare mediante l'adozione di testi unici.

4. di dare atto che il consigliere giuridico designato è in possesso di adeguata qualificazione professionale comprovata dal curriculum vitae, in atti;
5. di stabilire che al consigliere giuridico è attribuito un compenso onnicomprensivo in misura corrispondente alla retribuzione complessiva del Direttore di Dipartimento, da liquidarsi mensilmente a cura della Direzione Amministrativa del Gabinetto;
6. di stabilire che al consigliere giuridico designato compete il rimborso delle spese documentate sostenute per l'espletamento delle funzioni e attività connesse all'incarico conferito svolte nell'esclusivo interesse della Regione, ove preventivamente autorizzate dalla Direzione Amministrativa del Gabinetto;
7. di stabilire che l'incarico: ha durata triennale ed è rinnovabile per una durata non superiore al mandato presidenziale; richiede un impegno continuativo soggetto a vincolo di esclusività; è revocabile in qualsiasi momento per il venir meno del rapporto fiduciario;
8. di stabilire che l'incarico di cui al presente atto è conferito, sentito il Capo di Gabinetto, con decreto presidenziale ed è contrattualizzato dalla Direzione Amministrativa del Gabinetto previa istruttoria del Dirigente della Sezione Personale;
9. di notificare, a cura della Segreteria Generale della Giunta, alla Direzione Amministrativa del Gabinetto, ai Dirigenti di Sezione del Dipartimento Personale e Organizzazione e al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, per quanto di rispettiva competenza;
10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in versione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 18/2023 e nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'ente.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 3, lett. da a) ad e) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. n. 1397/2025.

Il Funzionario EQ Staff della Segreteria del Capo di Gabinetto:
Pierpaolo Treglia

 Pierpaolo Treglia
16.01.2026 10:07:54
GMT+01:00

Il Direttore Amministrativo del Gabinetto:
Crescenzo Antonio Marino

 Crescenzo Antonio
Marino
16.01.2026 11:20:18
GMT+01:00

Il Capo di Gabinetto:
Davide Pellegrino

 Davide Filippo Pellegrino
16.01.2026 10:30:10
GMT-01:00

Il Segretario Generale della Presidenza:
Roberto Venneri

ROBERTO
VENNERI



Il Presidente della Giunta Regionale, Antonio Decaro, ai sensi dell'articolo 41, comma 5, dello Statuto regionale e del vigente Regolamento della Giunta regionale

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

Il Presidente della Giunta Regionale:

Antonio Decaro



Luisa
Bavaro
16.01.2026
10:50:02
GMT+00:00



REGIONE PUGLIA
SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(D. Lgs. n. 118/11 e s.m.i.)

UFFICIO	TIPO	ANNO	NUMERO	DATA
DAG	DEL	2026	2	16.01.2026

DESIGNAZIONE DEL DOTT. MICHELE EMILIANO A CONSIGLIERE GIURIDICO DEL PRESIDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 12 COMMA 5.2. DEL DPGR N. 22 DEL 22 GENNAIO 2021 COME MODIFICATO DA DPGR N. 6 DEL 13 GENNAIO 2026.

Si esprime: PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE POSITIVO
LR 28/2001 art. 79 Comma 5

ANNOTAZIONE:

Responsabile del Procedimento

E.Q.- GIUSEPPE CARULLI

Dirigente

D.SSA LUIGI D'VARO
Luisa Bavarro
16.01.2026 10:48
GMT+00:00



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 gennaio 2026, n. 6, adottata dal Presidente ai sensi dell'art. 41, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia.

Comune di ROSETO VALFORTORE (FG). Piano Urbanistico Generale (PUG). Attestazione di compatibilità con richiesta modifiche ai sensi dell'art.11 commi 7, 8 e 9 della L.R. n.20/2001.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4 comma 4 lett.d), 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- l'art.41 comma 5 e gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta.

VISTO il documento istruttorio della Sezione Urbanistica e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, concernente l'argomento in oggetto.

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. D.G.R. 7 ottobre 2025, n.1397;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii..

Atteso che ai sensi dell'art.41 comma 5 dello Statuto della Regione Puglia, il Presidente dalla data della propria proclamazione esercita le funzioni della Giunta regionale, fino alla nomina dei suoi componenti.

Per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

DELIBERA

- 1. DI ATTESTARE LA COMPATIBILITÀ**, ai sensi dei commi 7, 8 e 9 dell'art.11 della L.R.n.20/2001, del Piano Urbanistico Generale del Comune di Roseto Valfortore, per le motivazioni e con le modifiche individuate nei pareri di cui agli allegati A e B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, necessarie al conseguimento dell'attestazione di compatibilità definitiva, rispetto alla L.R. n.20/2001 e al *"Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)"*, di cui all'art.4 comma 3 b), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.1328 del 3/08/2007;
- 2. DI PUBBLICARE** il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 18/2023 e sul sito istituzionale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 32 comma 1 della L. n. 69/2009 in versione integrale;
- 3. DI NOTIFICARE** il presente provvedimento, a cura della Sezione Urbanistica, al Sindaco del Comune di Roseto Valfortore.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il Presidente della Giunta

ANTONIO DECARO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Comune di ROSETO VALFORTORE (FG). Piano Urbanistico Generale (PUG). Attestazione di compatibilità con richiesta modifiche ai sensi dell'art.11 commi 7, 8 e 9 della L.R. n.20/2001.

Vista la Legge regionale n.20 del 27/07/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio" che al comma 7 e 8 dell'art.11 stabilisce:

- "Il PUG così adottato è inviato alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale o al Consiglio metropolitano ai fini del controllo di compatibilità rispettivamente con il DRAG e con il PTCP, ove approvato e rispetto ad altro strumento regionale di pianificazione territoriale ove esistente, ivi inclusi il P PTR approvato con deliberazione di Giunta regionale 16 febbraio 2015, n. 176, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), in attuazione di quanto previsto dall'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), nonché i piani già approvati ai sensi degli articoli da 4 a 8 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), oppure agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali)."
- "La Giunta regionale e la Giunta provinciale o il Consiglio metropolitano si pronunciano entro il termine perentorio di centocinquanta giorni dalla ricezione del PUG, decorso inutilmente il quale il PUG si intende controllato con esito positivo".

Visto il comma 9 dell'art.11 della L.R.n.20/2001 così come modificato dall'art.31 della L.R.n.28/2024 che statuisce:

- "Qualora sia la Giunta regionale che la Giunta provinciale o il Consiglio metropolitano provinciale deliberino la compatibilità del PUG rispettivamente con il DRAG, con il PTCP e con il P PTR, il Consiglio comunale approva in via definitiva il Piano. Nel caso in cui la Giunta regionale o la Giunta provinciale oppure il Consiglio metropolitano deliberino la compatibilità del Piano indicando le modifiche necessarie ad attestarne la definitiva compatibilità di cui al comma 11, il Sindaco promuove, a pena di decadenza delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 13, entro il termine perentorio di centottanta giorni dalla data del primo invio del PUG, una conferenza di servizi alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato, il Presidente della Provincia o il Sindaco metropolitano o suo Assessore delegato, il Sindaco del Comune interessato o suo Assessore delegato nonché, ai fini della conformazione e dell'adeguamento del PTCP alle previsioni del P PTR, un rappresentante del Ministero della Cultura. In sede di Conferenza di servizi le amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, definiscono congiuntamente le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo".

Visto il "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", di cui all'art. 4 comma 3 lett. b) ed all'art. 5 comma 10-bis della L.R. n. 20/2001 ss.mm.ii., approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03/08/07.

Visto il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.176 del 16/02/2015.

Premesso che il Comune di Roseto Valfortore:

- con Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 06/09/2019 ha adottato il Documento Programmatico Preliminare DPP);
- con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 12/02/2024 ha adottato il Piano Urbanistico Generale;
- con Deliberazioni del Consiglio Comunale nn. 9 e 13 del 2025 ha esaminato le osservazioni pervenute e si è determinato sulle stesse.

Preso atto che:

- con nota prot.n.4858 del 21/08/2025, acquisita al protocollo regionale n.458532 in pari data ha trasmesso, ai sensi dell'art.11 comma 7 della L.R. 20/2001, il link da cui poter scaricare la documentazione tecnico-amministrativa relativa al PUG del proprio territorio, su supporto informatico firmato digitalmente (in formato “.pdf”), come di seguito elencata:
 - RG. Relazione generale
 - QI - Quadri interpretativi - Area Vasta
 - o QI.1.1 - PPTR: Struttura idrogeomorfologica Scala 1:15.000
 - o QI.1.2 - PPTR: Struttura ecosistemica ambientale Scala 1:15.000
 - o QI.1.3 - PPTR: Struttura antropica e storico culturale Scala 1:15.000
 - o QI.2 - PTCP: Tutela dell'integrità fisica Scala 1:15.000
 - o QI.3 - PTCP: Tutela dell'integrità culturale: elementi di matrice naturale Scala 1:15.000
 - o QI.4 - PTCP: Tutela dell'integrità culturale: elementi di matrice antropica Scala 1:15.000
 - o QI.5 - PTCP: Assetto territoriale Scala 1:15.000
 - o QI.6 - PAI - Carta della pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:15.000
 - o QI.7 - Carta Idrogeomorfologica Scala 1:15.000
 - QI - Quadri interpretativi - Sistema Locale
 - o QI.8 - Ortofotocarta Scala 1:15.000
 - o QI.9 - Carta Tecnica Regionale Scala 1:15.000
 - o QI.10 - Carta dell'uso del suolo Scala 1:15.000
 - o QI.10.1 - Carta dell'uso del suolo Scala 1: 2.000
 - o QI.11 Carta delle risorse insediative Scala 1: 2.000
 - BL - Bilancio della Pianificazione
 - o BL.1 - PRG - Piano Regolatore Generale Scala 1:15.000
 - o BL.2 - Carta dei servizi e delle proprietà comunali Scala 1:2.000
 - PS - Previsioni Strutturali
 - o PS.1a Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. idrogeomorfologica Scala 1:15.000
 - o PS.1b Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. ecosistemica-ambientale Scala 1:15.000

- PS.1c Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. antropica e storico-culturale Scala 1:15.000
- PS.1.1 Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali Scala 1:2.000
- PS.2 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio Scala 1:15.000
- PS.3 Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali vulnerabilità e rischio idraulico Scala 1:15.000
- PS.3bis Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali Proposta vuln. e rischio idraulico Scala 1:15.000
- PS.3.1 Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali vulnerabilità e rischio idraulico Scala 1:2.000
- PS.4 Carta dell'armatura infrastrutturale Scala 1:2.000
- PS.5 Carta dei contesti Scala 1:15.000
- PS.5bis Carta dei contesti e pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:15.000
- PS.6 Carta dei contesti Scala 1:2.000
- PS.6bis Carta dei contesti e pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:2.000
- PP - Previsioni Programmatiche
 - PP.1Carta dei contesti Scala 1:2.000
 - PP.1bis Carta dei contesti e pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:2.000
- NTA. Norme Tecniche di Attuazione
- VAS. Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale
 - Rapporto Preliminare di Orientamento
- RE. Relazione geologica e n.9 tavole allegate:
 - Tavola 1 - Carta Tecnica Regionale (Scala 1:5000)
 - Tavola 2 - Carta Geologica (Scala 1:5000)
 - Tavola 3 - Carta Geomorfologica (Scala 1:5000)
 - Tavola 4 - Carta Piano Assetto Idrogeologico Pericolosità
 - Tavola 5 - Carta Piano Assetto Idrogeologico Rischio
 - Tavola 6 - Perimetrazione Nuove Aree In Frana
 - Tavola 7 - Ubicazione Stop Fotografici
 - Tavola 8 - Stop Fotografici A
 - Tavola 8 - Stop Fotografici B
- Delibera di Giunta Comunale n.132 del 11.10.2023 avente ad oggetto: *“Presa d'atto e proposta al Consiglio Comunale di adozione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Roseto Valfortore, completo di VAS ai sensi e per gli effetti dell'art.11, comma 4 della LR 20/2001 e s.m.i.”*;
- Delibera di Consiglio Comunale n.3 del 12.02.2024 avente ad oggetto: *“Adozione del Piano Urbanistico (PUG) del Comune di Roseto Valfortore completo della proposta del rapporto ambientale della VAS ai sensi e per gli effetti dell'art.11 comma 4 della LR 20/2001 e s.m.i.”*;
- Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 13.05.2024 avente ad oggetto: *“Piano Urbanistico (PUG) del Comune di Roseto Valfortore adottato con Deliberazioni del Consiglio Comunale n.3 del 12/02/2024. Esame e determinazioni sulle osservazioni, ai sensi del 6° comma dell'art. 11 della LR n 20/2001 e s.m.i.”*;
- Delibera di Giunta Comunale n.30 del 31.03.2025 avente ad oggetto: *“Presa d'atto e proposta al Consiglio Comunale di esame e determinazioni sulle osservazioni, ai sensi del 6° comma dell'art. 11 della LR n 20/2001 e ss.mm.ii. del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Roseto Valfortore, adottato con deliberazioni del consiglio comunale n.3 del 12/02/2024.”*;

- Delibera di Consiglio Comunale n.9 del 07.04.2025 avente ad oggetto: "Piano Urbanistico Generale (PUG) di Roseto Valfortore, adottata con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 3 del 12/02/2024. Esame e determinazioni sulle ulteriori osservazioni, ai sensi del 6° comma dell'art. 11 della LR 20/2001 e s.m.i".
- Parere ai sensi dell'art.89 del D.P.R 380/2001 e ss.mm.ii. "esclusivamente in ordine alla compatibilità delle previsioni del PUG in oggetto con le condizioni geomorfologiche dell'area interessata e a quanto riportato nella caratterizzazione geologica contenuta nella relazione del professionista incaricato", espresso dalla Regione Puglia Sezione Lavori Pubblici – Servizio Autorità Idraulica con nota prot. n. 7028 del 02.05.2023.
- la suddetta documentazione è stata altresì trasmessa alla Soprintendenza Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, alla Giunta Provinciale di Foggia, ed alle sezioni regionali Tutela e Valorizzazione del Paesaggio ed Autorizzazioni ambientali.
- con nota prot.n.7411 del 26/11/2025 acquisito in pari data al protocollo regionale n.668617, il Comune, a seguito di richiesta della Sezione Urbanistica (prot.n. 524037 del 26/09/2025) ha trasmesso:
 - attestazione di rispondenza degli elaborati trasmessi alle determinazioni del Consiglio Comunale sulle osservazioni;
 - nota prot.n.5890 del 2/10/2025 con cui il Comune ha richiesto al Servizio territoriale competente l'espressione del parere sul vincolo idrogeologico presente nel territorio di Roseto Valfortore allegando il parere di compatibilità del Piano Urbanistico Generale alle disposizioni dei Piani stralcio e dei Piani di Gestione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale espresso con nota prot.n.10091 del 4/04/2023;
 - link da cui scaricare i file in formato shape del PUG e link da cui scaricare quanto richiesto (elaborato Tav.BL1.1).

Dato atto che:

- con nota prot.n.691221 del 5/12/2025 il Servizio regionale Osservatorio Abusivismo e Usi Civici ha comunicato la presenza di terreni appartenenti al demanio civico interessati da interventi di trasformazione per cui necessita una ricognizione puntuale circa la consistenza degli stessi;
- con nota prot.A00 064/7028 del 2/05/2023, la Sezione regionale Opere Pubbliche e Infrastrutture ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art.89 del D.P.R. n.380 del 2001 "esclusivamente in ordine alla compatibilità delle previsioni del PUG in oggetto con le condizioni geomorfologiche dell'area interessata e a quanto riportato nella caratterizzazione geologica contenuta nella relazione del professionista incaricato, con prescrizioni";

- l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha espresso con nota prot.n.10091 del 4/04/2023, parere di compatibilità del PUG di Roseto Valfortore ai contenuti e alle disposizioni dei Piani stralcio di Bacino dell'Assetto Idrogeologico vigenti e dei Piani di Gestione di propria competenza, condizionato ad "approfondimenti/aggiornamenti" a cui il Comune ha ottemperato così come si desume dalle Deliberazioni del Consiglio Comunale di adozione del Piano.

Visto il parere tecnico della Sezione Urbanistica (Allegato A).

Visto il parere tecnico della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio trasmesso con nota prot.n.20414 del 15/01/2026 (Allegato B).

Vista la D.G.R. del 15/09/2021, n. 1466 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di Genere".

Vista la D.G.R. 26/09/2024, n. 1295 recante "Valutazione di impatto di genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale".

Ritenuto che alla luce delle risultanze istruttorie di cui ai pareri tecnici allegati A e B, ai sensi dell'art. 11, commi 7, 8 e 9 della L.R. n. 20/2001, sussistano i presupposti di fatto e di diritto per attestare la compatibilità del Piano Urbanistico Generale del Comune di Roseto Valfortore, per le motivazioni e con le modifiche individuate nei pareri allegati necessarie al conseguimento dell'attestazione di compatibilità definitiva, rispetto alla L.R. n.20/2001 e al "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", di cui all'art.4 comma 3 b), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.1328 del 3/08/2007.

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.".

L'impatto di genere del presente atto risulta: non rilevato

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 3, lett. da *a*) ad *e*) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 7 ottobre 2025, n.1397.

Il Funzionario E.Q. della Sezione Urbanistica
(arch. **Martina OTTAVIANO**)

 Martina Ottaviano
15.01.2026 16:00:42
GMT+01:00

Il Funzionario E.Q. della Sezione Urbanistica
(arch. **Maria MACINA**)

 Maria Macina
15.01.2026 16:03:47
GMT+01:00

Il Funzionario E.Q. della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
(arch. **Giuseppe VOLPE**)

 Giuseppe Volpe
15.01.2026 16:16:16
GMT+01:00

Il Funzionario E.Q. della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
(arch. **Luigia CAPURSO**)

 Ludigia Capurso
15.01.2026
16:20:13
GMT+01:00

Il Dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
(arch. **Vincenzo LASORELLA**)

 VINCENZO
LASORELLA
15.01.2026
16:32:33
GMT+01:00

Il Dirigente ad interim della Sezione Urbanistica
(ing. **Giuseppe ANGELINI**)

 Giuseppe Angelini
15.01.2026 17:25:56
GMT+01:00

Il Direttore ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISA la necessità di esprimere osservazioni alla presente proposta di DGR.

Il Direttore del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
(ing. **Paolo Francesco GAROFOLI**)

 PAOLO
FRANCESCO
GAROFOLI
16.01.2026
08:47:24
GMT+00:00



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
SEZIONE URBANISTICA
SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

Parere tecnico - Allegato A

OGGETTO: Comune di Roseto Valfortore (FG). Piano Urbanistico Generale (PUG). Controllo di compatibilità ai sensi dell'art.11 della L.R. n.20/2001.

Premessa

Il Comune di Roseto Valfortore con nota comunale prot.n.4858 del 21.08.2025, acquisita al protocollo regionale n.458532 del 21.08.2025, ha trasmesso ai sensi dell'art.11 comma 7 della L.R. 20/2001, il link da cui poter scaricare la documentazione tecnico-amministrativa relativa al Piano Urbanistico Generale (PUG) del proprio territorio, su supporto informatico firmato digitalmente (in formato ".pdf"), come di seguito elencata:

1. RG. Relazione generale
2. QI - Quadri interpretativi - Area Vasta
 - QI.1.1 - PPTR: Struttura idrogeomorfologica Scala 1:15.000
 - QI.1.2 - PPTR: Struttura ecosistemica ambientale Scala 1:15.000
 - QI.1.3 - PPTR: Struttura antropica e storico culturale Scala 1:15.000
 - QI.2 - PTCP: Tutela dell'integrità fisica Scala 1:15.000
 - QI.3 - PTCP: Tutela dell'integrità culturale: elementi di matrice naturale Scala 1:15.000
 - QI.4 - PTCP: Tutela dell'integrità culturale: elementi di matrice antropica Scala 1:15.000
 - QI.5 - PTCP: Assetto territoriale Scala 1:15.000
 - QI.6 - PAI - Carta della pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:15.000
 - QI.7 - Carta Idrogeomorfologica Scala 1:15.000
3. QI - Quadri interpretativi - Sistema Locale
 - QI.8 - Ortofotocarta Scala 1:15.000
 - QI.9 - Carta Tecnica Regionale Scala 1:15.000
 - QI.10 - Carta dell'uso del suolo Scala 1:15.000
 - QI.10.1 - Carta dell'uso del suolo Scala 1: 2.000
 - QI.11 Carta delle risorse insediative Scala 1: 2.000
4. BL - Bilancio della Pianificazione
 - BL.1 - PRG - Piano Regolatore Generale Scala 1:15.000
 - BL.2 - Carta dei servizi e delle proprietà comunali Scala 1:2.000
5. PS - Previsioni Strutturali
 - PS.1a Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. idrogeomorfologica Scala 1:15.000
 - PS.1b Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. ecosistemica-ambientale Scala 1:15.000
 - PS.1c Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. antropica e storico-culturale Scala 1:15.000
 - PS.1.1 Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali Scala 1:2.000
 - PS.2 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio Scala 1:15.000



- PS.3 Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali vulnerabilità e rischio idraulico Scala 1:15.000
- PS.3bis Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali Proposta vuln. e rischio idraulico Scala 1:15.000
- PS.3.1 Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali vulnerabilità e rischio idraulico Scala 1:2.000
- PS.4 Carta dell'armatura infrastrutturale Scala 1:2.000
- PS.5 Carta dei contesti Scala 1:15.000
- PS.5bis Carta dei contesti e pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:15.000
- PS.6 Carta dei contesti Scala 1:2.000
- PS.6bis Carta dei contesti e pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:2.000
- 6. PP - Previsioni Programmatiche
 - PP.1Carta dei contesti Scala 1:2.000
 - PP.1bis Carta dei contesti e pericolosità idrogeomorfologica Scala 1:2.000
- 7. NTA. Norme Tecniche di Attuazione
- 8. VAS. Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale
 - Rapporto Preliminare di Orientamento
- 9. RE. Relazione geologica e n.9 tavole allegate:
 - Tavola 1 - Carta Tecnica Regionale (Scala 1:5000)
 - Tavola 2 - Carta Geologica (Scala 1:5000)
 - Tavola 3 - Carta Geomorfologica (Scala 1:5000)
 - Tavola 4 - Carta Piano Assetto Idrogeologico Pericolosità
 - Tavola 5 - Carta Piano Assetto Idrogeologico Rischio
 - Tavola 6 - Perimetrazione Nuove Aree In Frana
 - Tavola 7 - Ubicazione Stop Fotografici
 - Tavola 8 - Stop Fotografici A
 - Tavola 8 - Stop Fotografici B.

È stata altresì trasmessa la seguente documentazione:

- Delibera di Giunta Comunale n.132 del 11.10.2023 avente ad oggetto: *"Presa d'atto e proposta al Consiglio Comunale di adozione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Roseto Valfortore, completo di VAS ai sensi e per gli effetti dell'art.11, comma 4 della LR 20/2001 e s.m.i.";*
- Delibera di Consiglio Comunale n.3 del 12.02.2024 avente ad oggetto: *"Adozione del Piano Urbanistico (PUG) del Comune di Roseto Valfortore completo della proposta del rapporto ambientale della VAS ai sensi e per gli effetti dell'art.11 comma 4 della LR 20/2001 e s.m.i.";*
- Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 13.05.2024 avente ad oggetto: *"Piano Urbanistico (PUG) del Comune di Roseto Valfortore adottato con Deliberazioni del Consiglio Comunale n.3 del 12/02/2024. Esame e determinazioni sulle osservazioni, ai sensi del 6° comma dell'art. 11 della LR n 20/2001 e s.m.i.";*
- Delibera di Giunta Comunale n.30 del 31.03.2025 avente ad oggetto: *"Presa d'atto e proposta al Consiglio Comunale di esame e determinazioni sulle osservazioni, ai sensi del 6°*



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
 SEZIONE URBANISTICA
 SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

comma dell'art. 11 della LR n 20/2001 e ss.mm.ii. del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Roseto Valfortore, adottato con deliberazioni del consiglio comunale n.3 del 12/02/2024.”;

- Delibera di Consiglio Comunale n.9 del 07.04.2025 avente ad oggetto: *“Piano Urbanistico Generale (PUG) di Roseto Valfortore, adottata con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 3 del 12/02/2024. Esame e determinazioni sulle ulteriori osservazioni, ai sensi del 6° comma dell'art. 11 della LR 20/2001 e s.m.i”;*
- Parere ai sensi dell'art.89 del D.P.R 380/2001 e ss.mm.ii. *“esclusivamente in ordine alla compatibilità delle previsioni del PUG in oggetto con le condizioni geomorfologiche dell'area interessata e a quanto riportato nella caratterizzazione geologica contenuta nella relazione del professionista incaricato”*, espresso dalla Regione Puglia Sezione Lavori Pubblici – Servizio Autorità Idraulica con nota prot. n. 7028 del 02.05.2023.

Il PUG è stato contestualmente trasmesso alla Soprintendenza Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, alla Giunta Provinciale di Foggia, ed alle sezioni regionali Tutela e Valorizzazione del Paesaggio ed Autorizzazioni ambientali.

Esaminata preliminarmente la documentazione pervenuta, con nota prot.n. 524037 del 26.09.2025, la scrivente Sezione ha invitato il Comune ad integrare quanto trasmesso richiedendo quanto segue:

- Attestazione di rispondenza degli elaborati trasmessi del PUG alle determinazioni del consiglio comunale sulle osservazioni
- Parere della Sezione Foreste della Regione Puglia in ordine alla presenza del vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267 del 1923
- Elaborati del PUG in formato vettoriale shapefile georiferito
- Trasmissione di due tavole grafiche ricomprese nell'elenco elaborati di piano ma non inviate: QI.1 – PPTR: Sistema delle tutele e BL 1.1 – PRG – Piano Regolatore Generale Scala 1:2000
- Copia cartacea dei principali elaborati del Piano.

In data 12.11.2025 il progettista ha consegnato copia cartacea di alcuni elaborati del PUG acquisiti in pari data al protocollo regionale con numero 637261 (Relazione generale, Norme Tecniche di Attuazione, BL.1.1, PS.5, PS.6, PP.1).

Con nota prot.n.7411 del 26.11.2025, acquisito in pari data al protocollo regionale n.668617, il Comune ha trasmesso:

- attestazione di rispondenza degli elaborati trasmessi alle determinazioni del Consiglio Comunale sulle osservazioni;
- nota prot.n.5890 del 2.10.2025 con cui il Comune ha richiesto al Servizio territoriale competente l'espressione del parere sul vincolo idrogeologico presente nel territorio di Roseto Valfortore allegando il parere di compatibilità del Piano Urbanistico Generale alle disposizioni dei Piani stralcio e dei Piani di Gestione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale espresso con nota prot.n.10091 del 4.04.2023;



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
 SEZIONE URBANISTICA
 SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

- link da cui scaricare i file in formato shape del PUG e link da cui scaricare quanto richiesto (Tav.BL.1.1).

Con nota prot.n.691221 del 5.12.2025 il Servizio regionale Osservatorio Abusivismo e Usi Civici ha comunicato la presenza di terreni appartenenti al demanio civico interessati da interventi di trasformazione per cui necessita una ricognizione puntuale circa la consistenza degli stessi.

Premesso quanto sopra, si riporta la sintesi descrittiva dei contenuti del PUG rivenienti dalla Relazione Tecnica Generale, dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e dagli elaborati scrittografici proposti dal Comune di Roseto Valfortore, con i relativi rilievi in sede di istruttoria della Sezione Urbanistica Regionale (indicati con la lettera A e il correlato numero progressivo) utili all'esame di compatibilità che, oltre a fare riferimento alla Legge regionale n.20/2001 e al *"Documento regionale di Assetto generale (DRAG) - indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici generali (PUG)"* approvato con D.G.R. n.1328 del 03.08.2007, richiede anche verifiche della rispondenza dei contenuti del Piano proposto al quadro normativo nazionale e regionale oltre che rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale a scala regionale.

Rilievi regionali preliminari

Per quel che riguarda i pareri utili alla formazione del PUG si rappresenta quanto segue.

- A.1 - L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, con nota prot.n.10091 del 4.04.2023 ha espresso parere di compatibilità del PUG di Roseto Valfortore ai contenuti e alle disposizioni dei Piani stralcio di Bacino dell'Assetto Idrogeologico vigenti e dei Piani di Gestione di propria competenza, condizionato ad "approfondimenti/aggiornamenti" da effettuare. Dalle Deliberazioni del Consiglio Comunale si rileva l'avvenuto adeguamento degli elaborati del Piano a quanto richiesto dall'Autorità di Bacino.
- A.2 - Con riferimento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica si rappresenta che non risulta espresso il parere motivato ai sensi dell'art.12 della L.R.n.44/2012 da parte dell'Autorità Competente.
- A.3 - Il parere relativo alla presenza nel territorio comunale del vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267 del 1923 non risulta pervenuto.

Inquadramento territoriale e procedurale

Il Comune di Roseto Valfortore, provincia di Foggia, sorge dove ha origine il fiume Fortore da cui il borgo prende il nome. Il territorio comunale è ampio 50,06 Km², dista 39,1 chilometri dal capoluogo di provincia (Foggia) e confina con i seguenti 7 comuni: Alberona, Biccari, Faeto (Regione Puglia), Castelfranco in Miscano, Montefalcone di Val Fortore e Foiano di Val Fortore (Regione Campania). Il paese fa parte del Sistema delle Comunità Ospitali dei Monti Dauni.

Non è certa la data di fondazione di Roseto Valfortore ma la sua esistenza all'anno 752 come provincia Longobarda del Ducato di Benevento è comprovata da un atto notarile di affrancamento servile.



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
 SEZIONE URBANISTICA
 SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

La sua favorevole posizione geografica l'ha resa da sempre apprezzabile per le allora necessità strategiche, posta così com'è oggi a guardia dell'alta valle del Fortore e fra due grandi vie romane di comunicazione quali l'Appia e l'Appulo-Sannitica.

Per quel che riguarda la strumentazione urbanistica il Comune di Roseto Valfortore ha adottato il Piano Regolatore Generale (PRG) con Delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 09.03.1990 ai sensi dell'art.16 della L.R.n.56/80. La Giunta Regionale, con delibera n. 3763 del 08.08.1996, ha approvato con prescrizioni e modifiche, controdedotte dal Consiglio comunale con Deliberazione n. 14 del 1997. L'Assessorato all'Urbanistica con nota prot. 11302 del 10.11.1998 ha comunicato l'improcedibilità alla definizione dell'iter amministrativo di approvazione del PRG in quanto le controdeduzioni comunali sono state ritenute insufficienti. Il PRG pertanto non è stato approvato definitivamente ai sensi della L.R.n.56/80.

Nel luglio 2019, presso l'Assessorato alla Pianificazione Territoriale della Regione Puglia, si è tenuta la prima Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 2, punto a) della L.R.n. 20/2001 e del DRAG Puglia per la formazione del Piano Urbanistico Generale. Con Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 06/09/2019 è stato adottato il Documento Programmatico Preliminare e con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 12/02/2024 è stato adottato il Piano Urbanistico Generale. Con le successive Deliberazioni nn. 9 e 13 del 2025 il Consiglio comunale si è determinato sulle osservazioni esaminate.

Gli elaborati del Piano sono stati distinti in Relazione generale, QI - Quadri interpretativi - Area Vasta, QI - Quadri interpretativi - Sistema Locale, BL - Bilancio della Pianificazione, PS - Previsioni Strutturali, PP - Previsioni Programmatiche, NTA - Norme Tecniche di Attuazione, VAS - Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Incidenza Ambientale, RE- Relazione geologica ed allegati.

Sistema delle Conoscenze e Quadri Interpretativi

Non risultano trasmessi elaborati grafici del sistema delle conoscenze.

La descrizione del territorio e la pianificazione di area vasta è riportata nella Relazione di Piano. Per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata sono stati illustrati i principi e gli obiettivi del PPTR, del PTCP - Provincia di Foggia oltre che i caratteri generali dei seguenti piani: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)-Puglia, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il Bacino Interregionale del Fiume Fortore, Piano di tutela delle acque della Regione Puglia, Piano Regionale attività estrattive - Puglia (P.R.A.E.), Piano di gestione del SIC Monte Cornacchia-Bosco Faeto (IT9110003).

L'analisi socio-economica del sistema locale e sovralocale di Roseto Valfortore è stata predisposta secondo i dati del censimento ISTAT 2011, con aggiornamenti fino al 2017 dove disponibili. Gli abitanti sono circa 1000 ed il territorio comunale si sviluppa su 50,06 kmq.

Nel sistema intercomunale, solo 174 imprese operano nel Comune di Roseto Valfortore, specializzate principalmente nel settore agricolo e della pesca e solo in minima parte nel commercio.

Il Bilancio della pianificazione è rappresentato nelle tavole BL.1 – PRG -Piano Regolatore Generale, BL.1.1 – PRG – Piano Regolatore Generale, BL.2 – Carta dei servizi e delle proprietà



comunali, con il riporto delle tavole di PRG adottato in scala 1:15.000 e 1:2.000 e la Carta dei servizi e delle proprietà comunali in scala 1:2.000.

Il territorio comunale è stato suddiviso dal PRG adottato secondo la seguente classificazione:

- Zona omogenea A – Zona di particolare pregio ambientale e storico;
- Zone omogenee B
 - Zona totalmente edificata
 - Zona di completamento
- Zona omogenea C1 – Zona residenziale di espansione
- Zona omogenea C2
- Zona omogenea D – Zona artigianale e piccola industria
- Zona omogenea D1 – Zona per attrezzature turistico alberghiere
- Zona E – Zona agricola
- Zona E1 – Zona agricola di rispetto
- Zona F – Attrezzature sportive.

Come sopra riportato, il PRG adottato dal Comune non è mai stato approvato definitivamente dalla Giunta Regionale.

Gli elaborati dei Quadri Interpretativi contengono il sistema delle tutele del PPTR (QI1.1, QI1.2, QI1.3), le tutele del PTCP (QI.2, QI.3, QI.4, QI.5, QI.6), la Carta della pericolosità idrogeomorfologica del PAI (QI.6), la Carta Idrogeomorfologica (QI.7), Ortofoto, CTR e Uso del Suolo (QI.8,QI.9,QI.10,QI.10.1,QI.11).

Rilievi regionali sul Sistema delle Conoscenze e Quadri Interpretativi

Si riportano alcune precisazioni in merito alla costruzione dei Quadri Conoscitivi e dei Quadri Interpretativi del PUG.

A.4 - Dal sistema delle conoscenze derivano i quadri interpretativi, ottenuti tramite una lettura critica del territorio e delle sue trasformazioni. Queste elaborazioni permettono di individuare le “invarianti strutturali” e i “contesti territoriali”, caratterizzati da specifici aspetti ambientali, storico-culturali, insediativi e infrastrutturali.

Il PUG in oggetto rappresenta ed analizza questi elementi ma li organizza secondo criteri differenti rispetto a quanto proposto dagli Indirizzi del DRAG: i contenuti dei Quadri delle conoscenze sono stati rappresentati nei Quadri interpretativi.

Al fine di allineare il PUG agli Indirizzi del DRAG si ritiene opportuno rinominare i Quadri Interpretativi di analisi delle risorse territoriali come Quadri Conoscitivi e indicare come Quadri Interpretativi gli elaborati contenenti la reinterpretazione del territorio e delle sue caratteristiche valorizzate attraverso le Invarianti strutturali, evidenziando le criticità e gli obiettivi di Piano che hanno definito i principi della pianificazione proposta.

A.5 - Il Bilancio della pianificazione vigente rappresenta il PRG adottato con D.C.C. n.35 del 1990 e successivamente approvato con prescrizioni e modifiche dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 3763 del 1996. Con deliberazione di Consiglio comunale n.14 del 30 aprile



1997 sono state approvate le determinazioni comunali in relazione alle prescrizioni e modifiche di cui alla deliberazione regionale non ritenute sufficienti per l'approvazione definitiva ai sensi della L.R.n.56/80.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Roseto Valfortore non risulta approvato in via definitiva ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 56/1980 e, conseguentemente, non può essere considerato quale strumento urbanistico vigente né giuridicamente efficace. Si rende pertanto necessario procedere allo stralcio, dal Bilancio della Pianificazione vigente, degli elaborati che riproducono il PRG e, più in generale, rettificare ogni riferimento ad esso come piano adottato e non vigente.

L'elaborato sul Bilancio della Pianificazione potrà contenere la pianificazione generale a livello di area vasta indicando ricadute sul territorio comunale e loro attuazione oltre che evidenziare eventuali interventi attivati con procedure derogatorie.

L'elaborato contenente la rappresentazione dei servizi e delle proprietà comunali potrà essere rapportato allo stato di fatto funzionale dell'edificato esistente al fine di verificarne la *"reale capacità di erogare servizi per cui sono realizzati, in termini di localizzazione, accessibilità, adeguatezza alle caratteristiche della domanda"*, in coerenza con il DRAG oltre che utile alla definizione qualitativa delle scelte di pianificazione.

Previsioni Strutturali e Programmatiche

La parte strutturale del Piano Urbanistico Generale del Comune di Roseto Valfortore è rappresentata negli elaborati delle Previsioni Strutturali (PS) in varie scale: Invarianti strutturali, Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio, armatura infrastrutturale e contesti.

Nell'ambito del sistema dell'armatura infrastrutturale il PUG/S nella tavola PS.4 ha definito: rete di mobilità, rete idrica, rete elettrica, rete gas, servizi esistenti ex art. 3 DM 1444/1968.

I contesti territoriali sono stati articolati in *"Contesti rurali"* e *"Contesti urbani"*, ciascuno dei quali caratterizzato da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale e tendenze di trasformazione del patrimonio edilizio e delle condizioni socio-economiche.

I *"Contesti rurali"* individuati e disciplinati nel PUG/S, sono:

- **CR.CR - Contesto rurale della campagna del ristretto:** fascia di territorio rurale individuato quale spazio agricolo di mediazione tra città e campagna come riformulazione degli antichi ristretti che riqualificavano con orti e frutteti i margini della città. Ne sono stati individuati due: uno a nord ovest del centro urbano, in fregio alla Strada Provinciale 130 e via S.Salvatore e l'altro in fregio alla Strada Provinciale 130 e via XX Settembre. Finalità del PUG è quella di superare l'attuale situazione di non-utilizzo in cui spesso versano questi contesti.
- **CR.CP – Contesto rurale della campagna profonda:** è lo spazio agricolo aperto che, nella maggior parte dei casi, non ha contatto diretto con la città e neppure con gli spazi agricoli periurbani. Occupa il 78% dell'intero territorio comunale. Nel contesto CR.CP, saranno consentiti interventi finalizzati alla valorizzazione delle peculiarità del sito, ove esistenti.



- **CR.VP – Contesto rurale con valore paesaggistico ed ambientale:** aree rurali prevalentemente non utilizzate/utilizzabili per l'attività agricola in conseguenza ai caratteri fisico/ambientali propri e/o specifiche disposizioni regolamentari che ne tutelano le funzioni intrinseche. Nel contesto CR.VP, saranno consentiti interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato, alla trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione, alla trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.
- **CRS.OL – Contesto rurale speciale – Orto Lacreta:** parte di territorio periurbano che interessa le aree libere (o sostanzialmente libere) da edificazione, caratterizzate da un'economia agricola, con presenza di residenze rurali. Il PUG/Strutturale mira all'incentivazione dell'attività agricola esistente nell'area periferica "Orto Lacreta" il cui progetto presuppone il ricorso a forme di agricoltura capace di costruire relazioni sensibili con lo spazio rurale in grado di consentire una nuova ruralità.

I "Contesti urbani" individuati e disciplinati nel PUG/S, sono:

CUT, Contesti Urbani da Tutelare: agglomerati urbani che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, pertanto, non coincidono esclusivamente con il nucleo più antico dell'abitato, ma comprendono anche il patrimonio di interesse storico-documentale in relazione sia alle qualità morfologiche e tipologiche sia alle destinazioni. Sono così distinti:

- **CUT.NS - Contesto urbano da tutelare, Nucleo Storico:** corrisponde al nucleo originario del Comune di Roseto Valfortore e comprende la parte del territorio interessata da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico ed ambientale.
- **CUT.IS - Contesto urbano da tutelare, di Interesse Storico:** Sono i contesti limitrofi al "nucleo storico", caratterizzati da un edificato avente particolare carattere storico-artistico. Nel CUT.IS saranno perseguiti finalità di conservazione del patrimonio edilizio storizzato consentendo interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia.
- **CUT.IP - Contesto urbano da tutelare, di Interesse Paesaggistico/Ambientale:** Sono i contesti limitrofi alla "Città Consolidata" la cui delimitazione fisica è determinata dalla presenza di più componenti strutturali del sistema geomorfologico e/o storico architettonico e per i quali il PUG definisce gli interventi finalizzati al mantenimento dei caratteri generali del sistema paesaggistico esistente ed al potenziamento dei servizi e delle attrezzature.

CUC - Contesti Urbani Consolidati: Sono le parti di città realizzate o in fase di realizzazione, che rispetto ai contesti urbani da tutelare si caratterizzano per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, da recuperare attraverso diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione di servizi:



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
SEZIONE URBANISTICA
SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA**

- **CUC.CS - Contesto urbano consolidato storicizzato**: Sono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale.
- **CUC.CR - Contesto urbano consolidato recente**: Sono le zone di completamento che presentano una maggiore densità edilizia e con le opere di urbanizzazione complete. Nel CUC.CR i fabbricati sono prevalentemente a tipologia a schiera, anche se le ultime costruzioni sono di tipologia unifamiliare con arretramento dal filo stradale.
- **CUC.SR - Contesto urbano consolidato recente servizi**: Sono le aree per servizi esistenti. Nei contesti CUC.SR il PUG definisce le modalità di realizzazione degli interventi per la manutenzione dei servizi esistenti e la previsione per i nuovi servizi, con indicazione specifiche per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle opere.
- **CUC. RR - Contesto urbano consolidato recente da riqualificare**: Sono le aree del tessuto urbano compatto non edificate, già urbanizzate ed ubicate in posizione centrale. Nel CUC.RR, prevalentemente residenziale, il PUG persegue l'obiettivo di incrementare la dotazione di aree pubbliche per servizi, da destinare a parcheggi pubblici e/o a verde attrezzato.

CPF - Contesti periferici: sono le aree periurbane già servite da idonee infrastrutture tecnologiche e per la mobilità, in continuità con la città consolidata e da consolidare, ma che comunque necessitano di politiche di rifunzionalizzazione e riorganizzazione spaziale:

- **CPF. RF/SP - Contesto Periurbano da Rifunzionalizzare, Servizi e Produzione**: contesti individuati dal PUG come aree destinate ai servizi ed alla produzione, in un mix funzionale alle caratteristiche dell'abitato periurbano esistente di Roseto Valfortore, localizzate in aree già servite da idonee infrastrutture tecnologiche e per la mobilità e/o in continuità con aree produttive già esistenti.

CUS.S - Contesto Urbano per Servizi: contesti già occupati dai servizi esistenti, riconducibili alle urbanizzazioni secondarie di cui all'art.3 del DIM 1444/1968; i contesti già occupati dalle attrezzature esistenti, riconducibili alle aree per servizi di cui al DIM 1444/1968.

Le Previsioni Programmatiche sono state rappresentate negli elaborati PP.1 - Carta dei Contesti, PP.1bis - Carta dei Contesti e pericolosità idrogeomorfologica, nei quali sono riportati i contesti inseriti nel PUG/P e le zone a rischio idrogeomorfologico.

Per quanto attiene il fabbisogno complessivo del piano, la relazione generale sottolinea come la popolazione di Roseto Valfortore sia stata interessata negli ultimi decenni da progressiva diminuzione con diffuso invecchiamento dei residenti. Dalla metà del secolo scorso in poi, infatti, le dinamiche di sviluppo economico, legate alle reali possibilità di fare reddito hanno indotto i giovani, e talvolta intere famiglie, a migrare verso centri urbani economicamente più evoluti e in grado di garantire la sussistenza economica.

Con questa tendenza contrasta il fenomeno del rientro degli emigrati, persone spesso in età pensionabile, attratte da una migliore qualità della vita.



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
SEZIONE URBANISTICA
SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

Il PUG si pone come obiettivi strategici la tutela e la valorizzazione dei contesti storici e paesaggistici ma anche la risposta ai fabbisogni abitativi tramite recupero degli immobili esistenti e implementazione della mobilità sostenibile.

L'economia si basa essenzialmente sulle attività agropastorali e su quelle artigianali, mentre si stanno attivando quelle legate alla ricettività diffusa con B&B e alle trasformazioni agroalimentari.

I principali ambiti di settore sono costituiti dal comparto agro-pastorale, che hanno rappresentato storicamente la principale fonte di reddito per gran parte della popolazione e che oggi, dopo decenni di stasi, sono oggetto di rivalorizzazione, grazie all'importanza delle produzioni tipiche.

Alla luce di detti dati, come già evidenziato, la valutazione del dimensionamento del PUG di Roseto risulta complessa, sia per il comparto residenziale sia per quello produttivo. Ciò in quanto il piano non prevede nuove aree di espansione, né residenziali né produttive, ma esclusivamente interventi finalizzati al completamento dei tessuti urbani esistenti, al rinnovamento del patrimonio edilizio privo di valore storico-testimoniale e alla densificazione dei limitati tessuti produttivi già presenti.

Considerato, quindi, che il fabbisogno residenziale non possa derivare all'attualità dallo sviluppo demografico, ma da fabbisogno dovuto a disagio abitativo per sovraffollamento, coabitazione e vetustà degli immobili, l'incremento di volumetria previsto nel PUG nel centro urbano deriva da operazioni di sostituzione edilizia, da applicazione dell'indice di fabbricabilità su lotti liberi residuali o a seguito di demolizione. La Relazione di Piano rappresenta, tuttavia, la necessità di considerare che buona parte del patrimonio edilizio potrà essere recuperato tramite interventi di consolidamento.

Con riferimento ai servizi esistenti, previsti dall'art. 3 del DM 1444/1968, i dati relativi al Comune di Roseto Valfortore sono i seguenti:

- destinati all'istruzione 3.743 mq
- destinati alle attrezzature di interesse pubblico 14.356 mq
- aree destinate al verde ed allo sport 8.560 mq
- aree destinate a parcheggi 2.018 mq.

Per il relativo dimensionamento, assumendo come numero di abitanti le 1054 unità (ISTAT 2019), deriva quanto segue:

- aree per l'istruzione = $1.054 \times 4,5 \text{ mq/abitante} = 4.743 \text{ mq}$
- aree per attrezzature = $1.054 \times 2,0 \text{ mq/abitante} = 2.108 \text{ mq}$
- aree per verde attrezzato = $1.054 \times 9,0 \text{ mq/abitante} = 9.486 \text{ mq}$
- aree per parcheggio = $1.054 \times 2,5 \text{ mq/abitante} = 2.635 \text{ mq}$
- aree nel complesso = $1.054 \times 18,0 \text{ mq/abitante} = 18.972 \text{ mq}$.

Risulta quindi un deficit per le aree per l'istruzione, aree a verde attrezzato e a parcheggi considerato tuttavia un complessivo surplus di superfici di circa 9700 mq derivante dall'esubero di attrezzature pubbliche.

Le attrezzature di interesse generale (zone F) ex art 4 del DM 1444/1968 esistenti computate nel piano sono le seguenti:



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
SEZIONE URBANISTICA
SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

Farmacia	13 mq
2 Distributori di benzina	87 mq
Impianto di trattamento dei rifiuti	7098 mq
Serbatoio idrico AQP	1825 mq

a fronte di una misura non inferiore a 17,5 mq/abitante (1,5 mq/abitante per le attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo, istituti universitari esclusi, 1 mq/abitante per attrezzature sanitarie e ospedaliere, 15 mq/abitante per parchi pubblici urbani e territoriali) previsti dal DM 1444/1968.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle aree a servizi dalla Relazione generale si riporta la seguente considerazione:

"Ritenuta oramai "superata" l'impostazione del Dim 1444/1968, in riferimento alla articolazione delle aree a servizi (in standard ed in attrezzature di interesse comune), e considerando che:

- per il centro urbano di Roseto Valfortore è stato comunque registrato un surplus di aree per servizi rispetto alle quantità minime previste per gli abitanti attuali pari a 9.705 mq;*
 - il surplus potrebbe soddisfare (secondo l'impostazione del DIM 1444/1968) di circa 539 nuovi insediati (9.705 mq/18 mq/abitante);*
 - nel piano non è stato previsto un incremento dei potenziali abitanti residenti, ma solo una diversa distribuzione dell'attuale numero di abitanti rispetto ai tessuti edificati esistenti, attraverso il rinnovo del patrimonio edilizio esistente;*
- la verifica delle aree per servizi ai sensi degli art.3 del DIM 1444/1968 in riferimento al dato "pregresso" (abitanti già insediati) ed al dato "futuro" (abitanti da insediare), risulta ampiamente soddisfatta."*

Rilievi regionali sulle Previsioni del Piano

Preliminarmente si rappresenta che l'impostazione generale del Piano, nell'individuazione e definizione di Invarianti e Contesti e nell'articolazione in Previsioni Strutturali e Previsioni Programmatiche, possa ritenersi in linea generale compatibile con gli Indirizzi del DRAG.

Per gli aspetti di merito relativi alle Invarianti Strutturali paesistico-ambientali e storico-culturali si rinvia a quanto espresso nel parere tecnico della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia.

Per quel che riguarda i Contesti rurali e urbani si evidenzia quanto segue.

- A.6 - Le previsioni del PUG individuano i Contesti rurali come parti del territorio prevalentemente "non urbanizzate". Il PUG/S riconosce al territorio rurale di Roseto Valfortore valore e vocazione non solo finalizzati alla produzione agricola e zootecnica ma anche alla tutela ambientale e alla produzione di paesaggi. Pertanto, gli obiettivi



previsti per questi Contesti sono: salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi rurali, riequilibrio ambientale, permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, promozione del recupero del patrimonio rurale esistente.

A tal fine si ritiene utile, per tutti i Contesti Rurali, introdurre il parametro della Superficie Minima di Intervento.

A.7 - Il Piano prevede per tutti i Contesti rurali, ad esclusione del CR.VP – Contesto rurale del Ristretto con Valore Paesaggistico, possibilità di ampliamento una tantum nella misura massima del 20% della Superficie utile ed un ulteriore ampliamento del 20% per utilizzo dell'immobile esistente come agriturismo. Inoltre, prevede per alcuni Contesti Rurali la possibilità di nuova edificazione di servizio all'agricoltura, includendo anche l'agriturismo.

A tal proposito si precisa che ai sensi della L.R. n.42/2013 "Disciplina dell'agriturismo" sono consentiti una sola volta ampliamenti degli edifici esistenti nella misura massima del 20% e con le finalità specificate dall'art.3 comma 4 della suddetta legge regionale. Inoltre, ai sensi della L.R. n.42/2013 per le attività agrituristiche possono essere utilizzate, dagli imprenditori agricoli, le strutture e i fabbricati già esistenti; non possono pertanto essere previsti indici per la realizzazione di nuovi edifici da destinare ad attività agrituristiche. La legge regionale consente ampliamenti degli edifici esistenti nella misura massima del 20% e con le finalità specificate dall'art.3 comma 4 della suddetta legge regionale.

A.8 - I Contesti CR.CR – Campagna del Ristretto e CR.CP- Contesto rurale della Campagna Profonda sono interessati da numerose invarianti strutturali. La normativa strutturale stabilisce che, nei casi in cui questi contesti comprendano aree soggette a invarianti strutturali e relative fasce di rispetto, il volume virtuale attribuito possa essere trasferito e realizzato al di fuori delle stesse, in aggiunta alla cubatura già consentita in base agli indici edilizi previsti per il contesto.

Si chiede di specificare il meccanismo operativo del trasferimento della volumetria virtuale generata dalle aree interessate da invarianti strutturali.

A.9 - I Contesti CR.CR – Contesto rurale della Campagna del Ristretto sono brani di campagna periurbana in cui il Piano vuole recuperare le relazioni con la città pur mantenendo la vocazione di spazio agricolo.

Si ritiene necessario chiarire se l'accorpamento tra terreni non confinanti e di conseguenza il trasferimento di diritti edificatori consentito sia finalizzato alla realizzazione di residenza o di manufatti al servizio delle aziende agricole. Detta perplessità nasce dalle indicazioni di cui al comma 12.1 deell'art.31/S e dalla indicazione della superficie fondiaria minima pari a 2.500 mq. Dovrà inoltre essere precisato in che modo vengano garantiti il rispetto e la compatibilità dei limiti stabiliti dal comma 5 dell'art. 31/S, anche in relazione all'eventuale accumulo di volumetrie trasferite o aggiuntive.

Pur riconoscendo le caratteristiche di periurbanità del contesto, non si condivide infatti la scelta di fissare in 2.500 mq la superficie fondiaria minima, in quanto detto



valore potrebbe favorire una parcellizzazione del territorio agricolo e generare effetti simili ad una trasformazione urbanistica non pianificata.

Si invita pertanto a rivalutare questo parametro e ad introdurre la Superficie Minima di Intervento che corrisponde alla superficie minima sulla quale dovrà essere realizzata la trasformazione al fine di garantire una maggiore coerenza con il carattere rurale del contesto.

I Contesti urbani, caratterizzati da differenti condizioni e tendenze di trasformazione finalizzate per lo più al miglioramento della qualità insediativa, rigenerazione dei tessuti esistenti, tutela e valorizzazione delle risorse.

A.10 - Nei CUC.CS – Contesto Urbano consolidato storico, CUC. CR – Contesto Urbano Consolidato Recente, CUC.RR – Contesto Urbano Consolidato Recente da Riqualificare, sono previsti interventi di nuova costruzione attuabili secondo il D.P.R. 380/2001, art. 3 comma 1 lett. e).

Considerato che la possibilità di nuova edificazione è ammessa in una pluralità di contesti urbani, si richiede di definire una specifica previsione insediativa di dimensionamento urbanistico, al fine di quantificare complessivamente le potenzialità edificatorie e valutarne la coerenza con gli obiettivi del quadro strutturale e del sistema insediativo.

Dall'esame dell'edificato esistente attraverso la cartografia, infatti, emerge una situazione che contrasta con quanto dichiarato in merito al mancato dimensionamento per le funzioni residenziali e produttive per cui il piano non prevede nuove aree di espansione, ma esclusivamente interventi finalizzati al completamento dei tessuti urbani esistenti che tuttavia presentano aree libere che necessitano una valutazione dei volumi potenzialmente espressi.

A.11 - Nei Contesti CUC.CS* è consentito l'ampliamento nella misura del 100% della volumetria esistente, nel rispetto della destinazione urbanistica esistente in coerenza con l'architettura e la tipologia del luogo.

Preliminarmente si richiede di specificare la distinzione tra il contesto CUC.CS e CUC.CS*, indicando quali caratteristiche morfologiche, tipologiche o funzionali determinino l'appartenenza all'uno o all'altro ambito, visto che non si rileva in alcun elaborato la descrizione della differenza tra i due contesti.

Si chiarisca, inoltre, quale sia il criterio che giustifica la previsione di ampliamenti fino al 100% della volumetria esistente, invitando l'Amministrazione a riesaminare detta misura massima in coerenza con gli indirizzi generali del piano.

I Contesti Urbani Consolidati sono parti di città realizzate in epoca recente o tutt'ora in fase di realizzazione. La qualità di queste aree risulta urbanisticamente più scarsa sia per la esigua dotazione di servizi sia per degrado o sottoutilizzo dell'esistente.

A.12 - I contesti CUC. CR – Contesto Urbano Consolidato Recente e CUC. RR – Contesto Urbano Consolidato Recente da Riqualificare, sono entrambi assimilati a ZTO B ex DM 1444/1968 nell'Allegato I – *“Equivalenza fra “Contesti territoriali” e zone omogenee ex*



D.M.1444". Anche in questi contesti sono previsti interventi di nuova costruzione secondo l'art. 3 comma 1 lett. e) del D.P.R. 380/2001.

Alla luce della significativa presenza di lotti liberi all'interno di questi contesti, elemento che ha motivato l'esigenza di completamento urbano nel quadro delineato dal PUG, si chiede di verificare puntualmente la sussistenza dei requisiti necessari per qualificare i contesti CUC.CR e CUC.RR come Zone Territoriali Omogenee B, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 1444/1968.

Si chiede, inoltre, di valutare se l'intervento diretto sia la modalità attuativa più adeguata per questo tipo di contesti o se sia invece più opportuno sottoporre le aree libere ad un piano attuativo, considerato che le aree sono parzialmente urbanizzate.

A.13 - Il Piano prevede due contesti per servizi: CUC.SR – Contesto Urbano Consolidato Recente Servizi e CUS.S – Contesto Urbano per Servizi che risultano entrambi quasi interamente trasformati.

Si ritiene utile chiarire quali siano le differenze tra i due contesti, poiché il PUG li definisce entrambi come aree dei servizi esistenti, pur collocandoli in zone diverse del Comune. Inoltre, per entrambi i contesti, le norme prevedono nuovi servizi.

A.14 - Il contesto CPF – RF/SP è il contesto Periurbano da Rifunzionalizzare, Servizi e Produzione all'interno del quale l'art. 43/S delle norme prevede l'insediamento di nuova edificazione mediante intervento edilizio diretto.

Considerato quanto indicato nella Relazione riguardo al dimensionamento di piano e all'obiettivo di densificare il limitato tessuto produttivo esistente, si richiede di quantificare il potenziale edificatorio relativo agli interventi produttivi previsti, anche in relazione alla scelta localizzativa. Dal confronto con la carta dell'Uso del Suolo (Tav. QI 10.1) emerge, per l'ambito adiacente al centro abitato, la presenza di frutteti e uliveti, oltre alla vicinanza con il Contesto Rurale - Campagna del Ristretto.

Pertanto, al fine di contenere il consumo di suolo, si ritiene opportuno indicare il fabbisogno di insediamenti per attività produttive. Si ritiene necessario altresì motivare anche la perimetrazione dell'ambito individuato a nord-ovest della città anch'esso in funzione di un dimostrato fabbisogno.

Si chiarisca altresì la coerenza tra le attività produttive previste e la possibilità di insediare allestimenti mobili di pernottamento quali caravan, attrezzature ricreative e sociali ecc..

A.15 - In riferimento alla dotazione di spazi pubblici ex art.3 del D.M. 1444/1968, si richiama quanto stabilito dall'art. 4 comma 2 relativamente al computo degli stessi per le zone A e B e quanto disposto dall'art.4 comma 3 sulla quantità minima di spazi pubblici per gli strumenti urbanistici ove la popolazione prevista non superi i 10.000 abitanti. Così come già evidenziato, risulta utile una attenta valutazione sulle prestazioni funzionali dei servizi e sulla reale capacità di miglioramento della qualità urbana.

A.16 - Per quanto riguarda, inoltre, la verifica delle attrezzature pubbliche di interesse generale (art.4 comma 5 del D.M.1444/68), sebbene non dovuta si chiede di stralciare dal computo delle stesse le superfici occupate dall'impianto di trattamento dei rifiuti,



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
SEZIONE URBANISTICA
SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

dell'impianto idrico dell'AQP e del cimitero in quanto più propriamente classificabili quali invarianti infrastrutturali.

A.17 - Considerato quanto sopra rilevato, in linea generale si ritiene utile, al fine di una migliore lettura del Piano, un'analisi della coerenza tra obiettivi, strategie e normativa dei vari contesti e invarianti.

Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione sono suddivise in: *PUG/S “Parte I – Disposizioni generali”* “*Parte II - Definizioni*” “*Capo II – Adeguamento del PUG al PPTR. Scenario Strategico*” “*Capo III – Adeguamento del PUG al PPTR. Sistema delle Tutele*”, “*Capo IV – Adeguamento del PUG al PAI*” “*Capo V – Invarianti infrastrutturali*” “*Capo VI- Contesti territoriali*”, “*Capo VII – Contesti Rurali*”, “*Capo VIII – Contesti urbani*”, *PARTE III – PUG/PROGRAMMATICO* “*Capo I – Oggetto ed elaborati del PUG/P*” “*Capo II – Definizioni*”, “*Capo III – Perequazione e compensazione urbanistica*”, “*Capo IV – Sostenibilità ed incentivi*”, “*Capo V – Contesti territoriali*”, “*Capo VI – Norme finali*”.

Le disposizioni generali contengono finalità, modalità di attuazione del PUG, elenco elaborati e loro efficacia.

Le norme del PUG strutturale disciplinano l'adeguamento del PUG al PPTR e al PAI, le invarianti infrastrutturali, mentre per i Contesti Territoriali (Rurali e Urbani), sono stati indicati obiettivi, indirizzi progettuali generali, indici e parametri.

Nelle norme del PUG programmatico sono state indicate le modalità di attuazione e la disciplina dei contesti urbani e rurali (indirizzi e criteri per l'applicazione degli incentivi previsti dalle leggi regionali, ecc.).

Allegati alle norme sono l'*Allegato I – Articolazione complessiva dei contesti e tabella comparativa ZTO DM 1444/68* e l'*Allegato II – Norme Tecniche di attuazione del PAI/AdB*.

Rilievi regionali sulle Norme di Attuazione

Esaminati i contenuti degli articoli delle NTA del PUG, si rappresenta quanto segue:

- art. 2.2/P Definizioni: considerato che gli indici e i parametri urbanistici dei Contesti sono stati inseriti nel PUG/S, si ritiene più opportuno che le definizioni siano riportate nella *Parte II – Definizioni* afferente alle norme della parte strutturale del piano; si invita inoltre a verificare che tutte le abbreviazioni riferite ad indici e definizioni siano incluse all'interno dell'articolo di norma che li esplicita.
- art. 3/P Criteri operativi della perequazione: come previsto dagli *Indirizzi del DRAG*, le modalità e i tempi di applicazione della compensazione urbanistica, e quindi della perequazione, devono essere inseriti nella parte normativa strutturale del PUG, indicando le aree di atterraggio delle volumetrie perequative. In conformità alla L.R. n. 18/2019, il Piano deve inoltre individuare i contesti territoriali nei quali attuare la perequazione, definendo una disciplina che garantisca la massima riduzione del consumo di suolo e del carico urbanistico, tenendo conto delle eventuali fragilità che ne limitano l'applicazione.



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA
SEZIONE URBANISTICA
SERVIZIO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

- art. 6/P. Indirizzi e criteri per l'applicazione della l.r. 13/2008 co.2: in riferimento agli incrementi volumetrici di cui alla L.R. n.13/2008, si richiede di aggiornare il corpo normativo coerentemente con i limiti e i requisiti imposti dalla Legge regionale e dalla D.G.R.n.1304/2020, considerando che per incrementi volumetrici del 10%, è necessario raggiungere un livello di sostenibilità minima pari a 3.
- al fine di preservare le caratteristiche architettoniche di pregio dei Contesti Urbani da tutelare, si valuti l'opportunità di riportare i contenuti degli artt.8.1/P, 8.2/P e 8.3/P nella disciplina delle Previsioni Strutturali.
- si rielabori come segue il primo capoverso del co.1 dell'art. 19/P Tolleranze di costruzione: *"Nella esecuzione di opere edilizie di qualsiasi tipo, oltre a quanto stabilito dalla normativa statale e regionale sullo specifico argomento, sono ritenute non constituenti infrazioni e, pertanto, sono impeditive di atti amministrativi sanzionatori, le seguenti "tolleranze costruttive":"*
- nel PUG/P sono previsti interventi da attuarsi tramite PUE, mentre il PUG/S consente solo l'attuazione diretta tramite Permesso di Costruire convenzionato. Questa difformità crea incoerenza tra gli strumenti del piano. È quindi necessario allineare le norme, chiarendo quali interventi debbano essere realizzati con PUE e quali con PdC convenzionato, così da garantire un quadro attuativo univoco e coerente.
- in coerenza con l'obiettivo di Piano relativo all'aumento della permeabilità dei suoli si ritiene utile individuare un Indice di Permeabilità minima.

Conclusioni

In conclusione si propone alla Giunta di attestare, ai sensi del comma 9 dell'art.11 della L.R.n.20/2001, la compatibilità del Piano Urbanistico Generale del Comune di Roseto Valfortore, per le motivazioni e con le modifiche e precisazioni richieste dal presente parere al fine del conseguimento dell'attestazione di compatibilità definitiva rispetto alla L.R.n.20/2001 e al *Documento Regionale di assetto generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici generali (PUG)*, di cui all'art.4 comma 3 lett.b), approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.1328 de 03.08.2007.

La funzionaria E.Q. Supporto Tecnico Strumentazione Urbanistica

Arch. Martina Ottaviano



Martina Ottaviano
14.01.2026 19:03:47
GMT+01:00

La funzionaria E.Q. Strumentazione Urbanistica

Arch. Maria Macina



Maria Macina
14.01.2026
19:51:52
GMT+01:00

Il Dirigente ad interim della Sezione Urbanistica

Ing. Giuseppe Angelini



Giuseppe
Angelini
14.01.2026
21:52:47
GMT+01:00



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

ALLEGATO B

COMUNE DI ROSETO VALFORTORE
PIANO URBANISTICO GENERALE

**Parere di Compatibilità Paesaggistica ex art. 96.1.b delle NTA del PPTR e
aggiornamento del PPTR ex art. 2, co. 8 della L.R. n. 20/2009.**

Con nota prot. n. 0004858 del 21.08.2025 acquisita al prot. col n. 00458532/2025 del 21.08.2025, il Comune di Roseto Valfortore (in seguito Comune) ha trasmesso la documentazione in formato pdf, firmata digitalmente, relativa al Piano Urbanistico Generale (in seguito PUG) per il controllo di compatibilità ex art. 11 commi 7 e 8 della L.R. n. 20/2001.

Con nota prot. n. 524037/2025 del 26.09.2025, la Sezione urbanistica regionale, accertata la carenza documentale, ha richiesto di integrare gli elaborati precedentemente trasmessi.

Con nota prot. n. 7411 del 26.11.2025, acquisita al prot. con il n. 668617 del 26.11.2025, il Comune ha trasmesso quanto richiesto dalla Sezione Urbanistica Regionale.

1. Stato della pianificazione comunale

Il quadro conoscitivo della pianificazione comunale riporta la seguente cronotassi:

- con deliberazione di G.R. n. 3763 del 8 agosto 1996 è stato approvato, con prescrizioni, il Piano Regolatore Generale (PRG) ai sensi della L.R. 56/1980;
- con le Delibere di Giunta n.27 del 01.03.2018 e n.121 del 18.10.2018, ha avviato la formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG);
- Con DCC n.24 del 06.09.2019 avente ad oggetto è stato adottato il Documento Programmatico Preliminare (DPP), unitamente al Rapporto Preliminare ai sensi del comma 1 dell'art.11 della LR 20/2001;
- con DCC n. 3 del 12.02.2024, è stato adottato il PUG;
- con DCC n. 30 del 31.03.2025 il Comune ha formulato proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

2. Documentazione di Piano

La documentazione di Piano è stata trasmessa in formato *pdf* ed in formato vettoriale *shapefile*.

Gli elaborati che costituiscono il PUG sono i seguenti:

RG. - Relazione generale

QI – Quadri interpretativi – Area Vasta

QI.1 – PPTR: Sistema delle Tutele

QI.1.1 - PPTR: Struttura idrogeomorfologica

QI.1.2 - PPTR: Struttura ecosistemica ambientale

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 1 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**

SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

QI.1.3 - PPTR: Struttura antropica e storico culturale Scala

QI.2 - PTCP: Tutela dell'integrità fisica Scala

QI.3 - PTCP: Tutela dell'integrità culturale: elementi di matrice naturale

QI.4 - PTCP: Tutela dell'integrità culturale: elementi di matrice antropica

QI.5 - PTCP: Assetto territoriale

QI.6 - PAI - Carta della pericolosità idrogeomorfologica

QI.7 - Carta Idrogeomorfologica

QI - Quadri interpretativi - Sistema Locale

QI.8 – Ortofotocarta

QI.9 - Carta Tecnica Regionale

QI.10 - Carta dell'uso del suolo

QI.10.1 - Carta dell'uso del suolo

QI.11 Carta delle risorse insediativa

BL - Bilancio della Pianificazione

BL.1 - PRG - Piano Regolatore Generale

BL.1.1 - PRG - Piano Regolatore Generale

BL.2 - Carta dei servizi e delle proprietà comunali

PS - Previsioni Strutturali

PS.1a - Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. Idrogeomorfologica

PS.1b - Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. ecosistemica-ambientale

PS.1c - Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali strutt. antropica e storico-culturale

PS.1.1 - Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali

PS.2 - Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio

PS.3 - Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali vulnerabilità e rischio idraulico

PS.3bis - Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali Proposta vuln. e rischio idraulico

PS.3.1 - Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali vulnerabilità e rischio idraulico

PS.4 - Carta dell'armatura infrastrutturale

PS.5 - Carta dei contesti

PS.6 - Carta dei contesti

PP - Previsioni Programmatiche

PP.1 Carta dei contesti

NTA. Norme Tecniche di Attuazione

VAS. Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale

VAS.1 – Rapporto Ambientale

VAS.2 – Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

VAS 3 - Sintesi Non Tecnica
RE. Relazione geologica ed allegati

3. Compatibilità rispetto agli obblighi di trasmissione della documentazione in formato digitale

Preliminarmente si rappresenta che le tabelle dei file vettoriali non risultano correttamente compilate, ovvero sono carenti delle informazioni utili all'aggiornamento degli strati informativi del PPTR. Si ravvisa inoltre, un disallineamento della documentazione trasmessa rispetto al **"modello logico"** di cui al Titolo VI delle NTA del PTTR e al **"modello fisico"** definito tramite la cartografia vettoriale di cui all'art. 38 co. 4 delle NTA del PPTR.

Si rileva infine che per quanto riguarda i file vettoriali, questi interessano tutto il territorio regionale, costituendo un impedimento oggettivo nella gestione delle risorse al momento dell'aggiornamento degli strati informativi del PPTR.

Si chiede di allineare i file vettoriali al "modello fisico" e al "modello logico" del PPTR e di limitare le elaborazioni vettoriali al solo territorio comunale.

4. Valutazione della conformità del PUG al PPTR

L'art. 96 co. 2 delle NTA del PPTR stabilisce che il parere di compatibilità paesaggistica è espresso, nell'ambito dei procedimenti disciplinati dalla L.R. n. 20/2001, su istruttoria della competente struttura regionale, che verifica la coerenza e la compatibilità dello strumento con:

- a) *il quadro degli obiettivi generali e specifici, di cui al Titolo IV;*
- b) *la normativa d'uso e gli obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda di ambito di riferimento;*
- c) *gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni, le misure di salvaguardia e utilizzazione e le linee guida di cui all'art. 6;*
- d) *Progetti territoriali per il paesaggio regionale di cui al Titolo IV.*

4.1. Conformità rispetto al quadro degli Obiettivi generali e specifici, di cui al Titolo IV delle NTA del PPTR

Il PPTR individua all'art. 27 delle NTA i seguenti **"obiettivi generali"**:

- 1) *Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;*
- 2) *Migliorare la qualità ambientale del territorio;*
- 3) *Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;*
- 4) *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;*
- 5) *Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;*
- 6) *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;*
- 7) *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;*
- 8) *Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;*
- 9) *Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;*

www.regionepuglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 3 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

- 10) *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;*
- 11) *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;*
- 12) *Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.*

Gli *“Obiettivi generali”* di cui all’art. 27 delle NTA sono articolati in *“Obiettivi specifici”*, elaborati alla scala regionale (art. 28 delle NTA).

In particolare, ai sensi del comma 4 art. 28 *“Gli interventi e le attività oggetto di programmi o piani, generali o di settore, finalizzati a recepire e attuare il PPTR, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi generali e specifici di cui all’Elaborato 4.1 nonché degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale di cui all’Elaborato 5 – Sezione C2”*.

Gli obiettivi generali del PPTR sono richiamati nelle NTA del PUG all’art. 14/S ad esclusione dell’obiettivo n. 9 *“Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia”*.

Si prende atto e si condivide

4.2. Conformità rispetto alla normativa d’uso e agli obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della Scheda d’Ambito di riferimento

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV (elab. 4.1), il PPTR, ai sensi dell’art. 135 co. 3 del D.lgs. n. 42/2004, definisce gli ambiti paesaggistici e, a ciascun ambito, attribuisce gli adeguati obiettivi di qualità predisponendo le specifiche normative d’uso di cui alla Sezione C2 dell’Elaborato 5.

Dall’analisi degli elaborati del PPTR emerge che il territorio comunale è ricompreso nell’ambito n. 2 denominato ***“Monti Dauni”*** e ricade in parte nella figura territoriale 2.1 (unità minima di paesaggio) denominata ***“Monti Dauni settentrionali”*** e in parte nella figura territoriale n. 2.2 denominata ***“La media valle del Fortore”***.

A mente dell’art. 37 co. 4 delle NTA del PPTR *“Il perseguitamento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d’uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento”*.

L’art. 17/S delle NTA del PUG richiama la scheda d’ambito 5.2, ***“Monti Dauni”***, e la relativa normativa d’uso della Sezione C2. Gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e le direttive, che costituiscono la normativa d’uso di cui alla Sezione C2 della Scheda d’Ambito sono richiamati nei successivi articoli 17.1/S, 17.2/S, 17.3/S e 17.4/S divisi, come nel PPTR, per strutture e componenti.

Si prende atto e si condivide

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
 peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
 pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 4 di 27



**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

4.3. Arearie di cui all'art. 142 co. 2 del D.lgs. 42/2004

L'art. 142 co. 2 del D.lgs. n. 42/2004 definisce le aree escluse dalle disposizioni di cui all'art. 142 co1 lett. a), b), c), d), e), g), h), l), m), quei territori che alla data del 6.9.1985:

- a) "erano delimitati negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
- b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concreteamente realizzate;
- c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetinati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865."
- d) A mente dell'art. 38 co. 5 delle NTA del PPTR "in sede di adeguamento ai sensi dell'art. 97 e comunque entro due anni dall'entrata in vigore del PPTR, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea delle aree di cui al comma 2 dell'articolo 142 del Codice".

AI sensi dell'art. 38 comma 5 delle NTA del PPTR "in sede di adeguamento ai sensi dell'art. 97, e comunque entro due anni dall'entrata in vigore del PPTR, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea delle aree di cui al comma 2 dell'articolo 142 del Codice."

Il Comune non ha individuato le perimetrazioni di cui all'art. 142 co. 2 del D.lgs 42/2004.

È necessario provvedere al suddetto adempimento.

4.4. Conformità rispetto agli indirizzi, le direttive, le prescrizioni, le misure di salvaguardia e utilizzazione e le linee guida di cui all'art. 6 delle NTA del PPTR

L'art. 18/S delle NTA del PUG, in conformità al Titolo VI delle NTA del PPTR, definisce le invarianti strutturali quali i Beni Paesaggistici (BP) nonché gli Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP).

Struttura idrogeomorfologica

Il PUG individua le componenti della struttura idrogeomorfologica nelle tavole denominate PS.1.1 - *Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali* e PS 1.a *Carta delle invarianti struttura idrogeomorfologica*.

Di seguito si riportano, per ciascuna componente, gli articoli delle NTA del PUG che ne disciplinano la tutela e i corrispondenti articoli delle NTA del PPTR.

Componenti idrologiche PUG/S		
Nome componente	Art. NTA PUG	Art. NTA PPTR
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche	20.1/S, 20.2/S	43, 44, 46
Reticolo idrografico di connessione della RER	20.1/S, 20.3/S	43, 44, 47

www.regenze.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 5 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

<i>Arearie soggette a vincolo idrogeologico</i>	20.1/S, 20.4/S	43, 44
<i>Sorgenti</i>	20.1/S, 20.5/S	43, 44, 48
Componenti geomorfologiche PUG/S		
<i>Nome componente</i>	<i>Art. NTA PUG</i>	<i>Art. NTA PPTR</i>
<i>Versanti</i>	22.1/S, 22.2/S	51, 52, 53

Il PPTR e il PUG non individuano:

- tra le Componenti idrologiche:
 - *Territori costieri* (BP);
 - *Territori contermini ai laghi* (BP).
- tra le Componenti geomorfologiche:
 - *Lame e Gravine* (UCP);
 - *Doline* (UCP);
 - *Grotte* (UCP);
 - *Geositi* (UCP);
 - *Inghiottoi* (UCP);
 - *Cordoni dunari* (UCP).

Componenti/Invarianti idrologiche, Indirizzi e Direttive

L'art. 20.1/S delle NTA del PUG, recepisce e contestualizza a livello locale gli indirizzi di cui all'art. 43 e le direttive di cui all'art. 44 delle NTA del PPTR.

Con riferimento agli indirizzi il PUG omette i riferimenti ai paesaggi costieri e ai paesaggi lacuali in quanto non pertinenti al territorio comunale di Roseto Valfortore.

Per quanto riguarda le direttive invece, il PUG recepisce quanto disposto dall'art. 44 delle NTA del PPTR ad eccezione delle direttive relative alla fascia costiera.

Si prende atto e si condivide.

Componenti/Invarianti idrologiche, Beni Paesaggistici (BP)

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche

Con riferimento ai BP – Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche il territorio comunale è interessato dai seguenti beni istituiti con R.D. 20/12/1914 in G.U. n. 93 del 13/04/1915 denominati:

- *Fiume Fortore*, localizzato al confine con la Campania;
 - *Vallone Cupo*, diramazione del precedente;
 - *Torrente Vadiale*, sovrapposto al Fiume Fortore;
 - *Torrente Volgone* localizzato ai confini con Biccari e Alberona;
 - *Torrente Vallone della Foce*, localizzato ai confini con Faeto;
 - *Torrente Celone*, localizzato al confine con Faeto;
- e dai seguenti beni tutelati *ex lege*:
- *Torrente Vulcano*, diramazione del Torrente Volgone;
 - *Torrente Foce*, localizzato al confine con Faeto.

www.regenone.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 6 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il PUG conferma detti beni paesaggistici e li sottopone alle prescrizioni di cui all'art. 20.2/S che recepiscono integralmente quanto disciplinato dall'art. 46 delle NTA del PPTR.

Si ritengono conformi al PPTR la configurazione cartografica e la disciplina di tutela per il BP Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

Componenti/Invarianti idrologiche, Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)

Reticolo idrografico di connessione della RER

Il PPTR individua quattro componenti dell'UCP - *Reticolo idrografico di connessione della RER* denominati:

- *Canale presso Roseto Valfortore;*
- *Canale Vadiale;*
- *Canale presso Toppo del Brigante;*
- *Vallone Loc. Iammocca*

Dette componenti sono diramazioni dei BP - *fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche* denominati *Vallone Cupo* e *Fiume Fortore* e vengono confermate dal PUG.

Da un approfondimento in ambiente GIS e dalla lettura delle cartografie satellitari del territorio, si rileva che in continuità con il tratto in località *Iammocca* e lungo alcune aste del reticolo idrografico a Sud del territorio comunale, vi sono le condizioni caratteristiche per un potenziale ampliamento della suddetta componente, come si evince dalla presenza di arbusti e cespuglieti che si sviluppano lungo il reticolo idrografico.

Al fine di garantire la piena coerenza del PUG con gli obiettivi della Rete Ecologica Regionale e la tutela ambientale, si ritiene opportuno un approfondimento specifico che valuti il ruolo ecologico dei canali di acqua rilevati nel territorio comunale, inclusi i reticolli minori (artificiali o naturali). Tale approfondimento deve essere condotto in modo parallelo e complementare alla valutazione del continuum vegetazionale (pascoli, arbusti, boschi), ponendo particolare attenzione alla funzione di corridoio ecologico dei canali e delle relative fasce spondali (vegetazione riparia) per la connessione tra i nodi e le aree *core* della RER.

Infine, dall'analisi degli elaborati grafici dello shape file denominato *UCP Connessione RER 100m* si rileva una sovrapposizione tra la perimetrazione dell'UCP *Reticolo idrografico di connessione della RER* nei tratti terminali e le aree interessate dai BP *Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche*.

È opportuno stralciare le porzioni di UCP che si sovrappongono ai BP.

Si ritiene necessario un approfondimento delle componenti del Reticolo idrografico di connessione della rete ecologica. È inoltre opportuno rettificare le perimetrazioni degli UCP Reticolo idrografico di connessione della RER in sovrapposizione ai BP Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

www.regionepuglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 7 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

I suddetti UCP sono disciplinati dall'art. 20.3/S che recepisce integralmente l'art. 47 delle NTA del PPTR.

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per gli UCP Reticolo idrografico di connessione della RER.

Aree soggette a vincolo idrogeologico

Il PPTR individua una vasta area soggetta a vincolo idrogeologico che interessa quasi interamente il territorio comunale ad eccezione del centro abitato e di alcune porzioni del territorio a confine con la Regione Campania.

Il PUG conferma detta perimetrazione e sottopone gli interventi alla disciplina dell'art. 20.4/S attraverso il quale richiama gli obiettivi di qualità e le normative d'uso dell'art. 17.1 delle NTA del PUG.

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per gli UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico.

Sorgenti

Il PPTR individua quattro (4) componenti UCP – *Sorgenti* di cui tre localizzate in prossimità del confine con Alberona ai piedi di *Monte Stillo* denominate:

- *Fonte S. Nicola;*
- *Fonte del Parco;*
- *Fonte Romano;*

e l'ultima denominata:

- *Fonte Malizia*, ubicata nel Comune di Faeto e la cui fascia di salvaguardia ricade nel Comune di Roseto Valfortore.

Il PUG recepisce dette individuazioni e le conferma integralmente. Dall'analisi della cartografia IGM si rilevano ulteriori elementi riconducibili all'UCP – *Sorgenti* e, in particolare, le seguenti:

- *F.te Cottura* in prossimità Monte Stillo;
- *F.te la Fruse* in località piano dell'Ata;
- *F.te di Giusto* a Ovest del centro urbano;
- *F.te Cupone* in località Vetruscelle;
- *F.te S. Leonardo* in località Toppo Casone;
- *F.te Calvano* in località Vetruscelle.

Queste componenti non sono state individuate dal PUG.

Si ritiene opportuno un approfondimento circa la consistenza delle componenti individuate dall'IGM. Detti approfondimenti dovranno essere eventualmente supportati da sopralluoghi e rilievi fotografici al fine di determinarne la reale presenza e consistenza al fine di aggiornare gli strati informativi del PUG.

Il PUG sottopone dette componenti alla disciplina di tutela di cui all'art. 20.5/S, che recepisce integralmente quanto disciplinato dall'art. 48 delle NTA del PPTR.

www.regionepuglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 8 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per gli UCP Sorgenti.

Componenti/Invarianti geomorfologiche, indirizzi e direttive

L'art. 21.1/S delle NTA del PUG, recepisce e contestualizza a livello locale gli indirizzi di cui all'art. 51 e le direttive di cui all'art. 52 delle NTA del PPTR.

Con riferimento agli indirizzi il PUG omette i riferimenti alle Lame e Gravine in quanto non pertinenti al territorio comunale.

Per quanto riguarda le direttive invece, il PUG recepisce quanto disposto dall'art. 52 ad eccezione di quelle relative al comma 4. Si rileva che, sebbene il PUG recepisca il comma 3 relativo ai Geositi, non ne individua alcuno.

Si prende atto.

Componenti/Invarianti geomorfologiche, Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)

Geositi

Il PPTR non censisce alcun UCP Geositi nel territorio comunale e, analogamente, il PUG non riporta alcuna componente.

Dalla lettura dei dati contenuti nel Catasto Regionale dei Geositi si rileva una componente in corrispondenza dei confini con il territorio di Faeto denominato *Alta Valle del Celone*.

Considerato che il PUG, all'art. 21.1/S co. 6, richiama la direttiva del PPTR secondo cui "le componenti geomorfologiche individuate nel "Catasto dei geositi" di cui all'art. 3 della L.R. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle disposizioni previste dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi" e i "Cordoni dunari""", si chiede di individuare la componente Geositi valutandone la consistenza e definendo la relativa disciplina di tutela.

Versanti

Il PPTR individua numerosi versanti localizzati in forma diffusa su tutto il territorio comunale e corrispondenti a quelle parti di territorio a forte acclività aventi una pendenza superiore al 20% e confermati dal PUG.

Come previsto dall'art. 50 delle NTA del PPTR, "negli Ambiti di Paesaggio 5.1 Gargano e 5.2 Monti Dauni la definizione del livello di pendenza potrà essere modificata in relazione alle caratteristiche morfologiche dei luoghi in sede di adeguamento dei Piani urbanistici generali e territoriali".

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 9 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Comune di Roseto Valfortore è ricompreso nell'Ambito 5.2 Monti Dauni pertanto può essere valutata l'opportunità di definire i versanti in base a quanto previsto dall'art. 50 delle NTA del PPTR stabilendo un valore di pendenza che comunque garantisca la salvaguardia degli elementi di paesaggio meritevoli di tutela.

Il PUG sottopone dette componenti alla disciplina di tutela di cui all'art. 22.2/S, che recepisce integralmente quanto disciplinato dall'art. 53 delle NTA del PPTR.

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per gli UCP Versanti.

Struttura Ecosistemica Ambientale

Il PUG individua le componenti della struttura ecosistemica ambientale nella Tavola denominata PS.1.1 - *Carta delle invarianti strutturali paesistico-ambientali* e PS 1.b

Di seguito si riportano, per ciascuna componente, gli articoli delle NTA del PUG che ne disciplinano la tutela e i corrispondenti articoli delle NTA del PPTR.

Componenti Botanico vegetazionali PUG/S		
Nome componente	Art. NTA PUG	Art. NTA PPTR
Boschi	23.1/S, 23.2/S	60, 61, 62
Area di rispetto dei boschi	23.1/S, 23.5/S	60, 61, 63
Aree umide	23.1/S, 23.3/S	60, 61, 65
Prati e pascoli naturali – formazioni arbustive in evoluzione naturale	23.1/S, 23.4/S	60, 61, 66
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici PUG/S		
Nome componente	Art. NTA PUG	Art. NTA PPTR
siti di rilevanza naturalistica	24.1/S, 24.2/S	69,70,73

Il PPTR e il PUG non individuano:

- tra le Componenti botanico-vegetazionali:
 - *Zone umide Ramsar* (BP);
- tra le Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:
 - *Parchi e riserve* (BP);
 - *Aree di rispetto dei parchi e delle riserve* (UCP).

Componenti/Invarianti Botanico vegetazionali, Indirizzi e Direttive

L'art. 23.1/S delle NTA del PUG recepisce e contestualizza a livello locale gli indirizzi e le direttive per le invarianti botanico-vegetazionali di cui agli artt. 60 e 61 delle NTA del PPTR. Nel dettaglio il PUG omette il riferimento alle zone Umide Ramsar in quanto non presenti sul territorio comunale.

Si prende atto e si condivide.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

pec: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 10 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Componenti Botanico-vegetazionali

Preliminarmente si rappresenta che ai fini di una pianificazione coerente con le reali dinamiche ecologiche del territorio e in ottemperanza al principio di tutela paesaggistica, è necessario integrare il PUG con una valutazione tecnica, integrata e parallela, della componente vegetazionale e relativa norma, in particolare:

1. l'UCP *Prati e pascoli naturali*: individuazione, mappatura e valutazione della norma in base all'obiettivo paesaggistico e alla capacità produttiva dei pascoli e dei prati ancora attivi;
2. l'UCP *Formazioni Arbustive in Evoluzione*: Analisi dell'espansione e della composizione delle aree in cui è in atto il fenomeno dell'abbandono colturale, che porta alla progressiva evoluzione da pascolo/prato a formazioni arbustive o boschive;
3. il BP *Boschi* con una mappatura e valutazione dello stato e dell'incremento delle aree forestali, valutando le aree in rapida evoluzione verso la copertura arborea, qualora queste abbiano sia le caratteristiche qualitative che quantitative del bosco e non siano più formazioni.

Sulla componente botanico-vegetazionale (BP Boschi/ UCP prati e pascoli naturali e UCP Formazioni arbustive in evoluzione), inoltre, si suggerisce di condurre la valutazione tecnica in modo unitario e parallelo al fine di:

- garantire la coerenza dei dati ecologici utilizzati per la zonizzazione ambientale e agro-silvo-pastorale;
- definire in modo puntuale le aree da destinare alla tutela attiva (mantenimento dei pascoli) e quelle in cui la dinamica naturale è già irreversibilmente in atto;
- supportare le NTA con indirizzi gestionali specifici per ciascun bene e/o ulteriore contesto.

Componenti Botanico vegetazionali, Beni paesaggistici (BP)

Boschi

Con riferimento ai BP *Boschi* presenti sul territorio comunale, si rappresenta che il PPTR individua diverse compagini boschive.

Dall'analisi degli elaborati cartografici e normativi del PUG si evidenzia la necessità di un approfondimento nell'identificazione e nella mappatura della compagine boschiva, con particolare riferimento alle aree sottoposte a dinamiche di successione ecologica e rinaturalizzazione.

Le aree non trasformate del territorio comunale sono state soggette a rapidi processi di evoluzione ecologica, che hanno notevolmente influenzato la qualità paesaggistica, la biodiversità e il potenziale uso dell'area.

Si chiede di analizzare i dati delle aree prese da incendi dal 2000 ad oggi, ricordando che, laddove esistenti, le superfici boschive percorse da incendi sono considerate BP boschi ai sensi dell'art. 142 co. 1 del D.Lgs 42/2004 nonché dell'art. 58 co. 1 delle NTA del PPTR.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 11 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Si ritiene necessario integrare il PUG con una verifica puntuale e aggiornata per identificare e mappare le aree caratterizzate da evoluzione naturale della vegetazione verso la formazione boscata, rapportando le situazioni rilevate con i dati relativi agli incendi. Si chiede, inoltre, di integrare gli elaborati del PUG/S con una tavola specifica sulle aree percorse dal fuoco indipendentemente dalla copertura vegetazionale, ai sensi della L.n. 353/2000.

Il PUG sottopone i suddetti beni Paesaggistici alla disciplina di tutela di cui all'art. 23.2/S, che recepisce integralmente la disciplina dell'art. 62 delle NTA del PPTR.

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per i BP Boschi.

Componenti botanico vegetazionali. Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

Area di rispetto dei Boschi

Con riferimento all'area di rispetto dei Boschi il PUG ha perimetrato detta componente in coerenza con il PPTR.

A seguito dell'approfondimento richiesto sui BP Boschi, si chiede di aggiornare le componenti ai sensi dell'art.59 co.4) delle NTA del PPTR.

Il PUG sottopone la componente alla disciplina di tutela di cui all'art. 23.5/S.

Dalla lettura delle NTA si evince la difformità tra l'art. 63 co. 2 delle NTA del PPTR e l'art. 23.5/S co.2 delle NTA del PUG il quale stabilisce che:

(...) 2. Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale (ovvero zone agricole "E" di cui al DM 1444/68), in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91 delle NTA del PPTR, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 17.2 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano: (...)

Non si condivide il suddetto aggiornamento normativo in quanto le misure di salvaguardia di cui all'art. 63 delle NTA del PPTR si applicano indipendentemente dalla previsione urbanistica. Si valuti, invece, l'opportunità di riconfigurare le aree di rispetto dei boschi secondo quanto previsto dall'art. 61 co. 1d delle NTA del PPTR in base al rapporto esistente tra il bene e il suo intorno. Si valuti la riconfigurazione dell'area di rispetto laddove la stessa non esprima alcuna potenzialità sotto il profilo paesaggistico-ambientale.

Arearie umide

Il PPTR individua due (2) UCP Aree Umide confermate dal PUG e localizzate a Sud del territorio a confine con la Regione Campania.

Si rilevano ulteriori aree umide naturali in prossimità delle formazioni arbustive e/o boschi a Sud, in località *lammocca* e *Aia Cavaliere* anche in aree coltivate, in prossimità di depressioni naturali utilizzate come punti di raccolta delle acque.

www.regenone.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
pec: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 12 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Si ritiene opportuno un approfondimento al fine di valutare la presenza di ulteriori UCP Aree umide anche in coerenza con la perimetrazione del reticolo idrografico di connessione della RER.

Il PUG sottopone la componente alla disciplina di tutela di cui all'art. 23.3/S conformemente all'art. 65 delle NTA del PPTR.

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per gli UCP Aree umide.

Prati e Pascoli naturali

Il PPTR censisce diversi UCP *Prati e pascoli naturali* nella zona a Nord-Est e ad Est del centro urbano al confine con i Comuni di Alberona e Biccari, confermati dal PUG.

Da un'analisi condotta in ambiente GIS e dalla lettura delle cartografie satellitari del territorio si rilevano ulteriori aree con caratteristiche di cui all'art. 59 delle NTA del PPTR. Occorre fare un approfondimento lungo la SP Biccari-Roseto Valfortore in prossimità dei BP *Boschi* già individuati e delle aree già classificate come UCP *prati e pascoli* al fine di valutare ulteriori modifiche di perimetrazioni ed evoluzioni naturali della componente, considerate le visibili caratteristiche assimilabili alla componente di aree adiacenti e/o in continuità con quelle perimetrati.

Si ritiene opportuno valutare in continuità con quanto già perimetrato come formazione arbustiva o ampliamento del bosco, nella porzione Sud-Est del centro urbano, al fine di dare conseguire un unicum paesaggistico.

A Sud e a Sud-Ovest del centro abitato, in continuità con il BP *Boschi* e le formazioni arbustive già perimetrati dal PPTR, si rilevano aree con vegetazione tipica delle praterie xerofile mediterranee, insediatasi in corrispondenza di erosioni ai piedi dei versanti.

Le considerazioni botanico-vegetazionali ed eventuali integrazioni dell'UCP *Prati e pascoli naturali* devono essere effettuate tenendo conto anche dell'UCP *Formazioni arbustive in evoluzione naturale*, qualora si rilevasse la prevalenza della consistenza vegetazionale rispetto alla preponderanza delle caratteristiche litologiche tipiche del pascolo.

Si chiede di integrare il PUG con una verifica puntuale e aggiornata della componente in esame.

Il PUG sottopone la componente alla disciplina di tutela di cui all'art. 23.4/S conformemente all'art. 66 delle NTA del PPTR.

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per gli UCP Prati e Pascoli naturali.

Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Per quanto riguarda gli UCP *Formazioni arbustive in evoluzione naturale*, il PPTR individua numerose componenti, confermate dal PUG.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 13 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

In generale, a Sud-Ovest del centro abitato, in corrispondenza dei canali secondari, dai complessi boscati si diramano filari di vegetazione igrofila sulle sponde che devono essere tutelati ai fini paesaggistici. In egual modo a Sud del centro abitato, sempre in corrispondenza dei canali di acqua si sviluppa dai pascoli e/o da altre formazioni arbustive, una vegetazione lineare che assume le caratteristiche dell'UCP in questione. È necessaria una valutazione integrata delle formazioni arbustive in stretta relazione con la nuova perimetrazione delle aree a pascolo.

Si chiede di integrare il PUG con una verifica puntuale e aggiornata della componente in esame

Il PUG sottopone la componente alla disciplina di tutela di cui all'art. 23.4/S conformemente all'art. 66 delle NTA del PPTR.

Si ritiene conforme al PPTR la disciplina di tutela prevista dal PUG per gli UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale.

Componenti/Invarianti delle aree protette e dei siti naturalistici, Indirizzi e Direttive

L'art. 24.1/S delle NTA del PUG recepisce e contestualizza a livello locale gli indirizzi e le direttive per le invarianti botanico-vegetazionali di cui agli artt. 69 e 70 delle NTA del PPTR. Nel dettaglio il PUG omette il comma 2 lett. e) dell'art. 70 in quanto si riferisce ad una componente non presente sul territorio comunale.

Si prende atto e si condivide.

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici. Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

Siti di Rilevanza Naturalistica

Il territorio comunale è interessato parzialmente dalla *Zona Speciale di Conservazione Monte Cornacchia – Bosco Faeto IT 911003*, dotata di Piano di gestione come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"), recepita dal D.P.R. 357/97.

Il PUG sottopone le componenti alla disciplina di tutela di cui all'art. 24.2/S conformemente all'art. 73 delle NTA del PPTR.

Si ritiene conforme al PPTR la configurazione cartografica dell'UCP Siti di rilevanza naturalistica.

Si chiede di riportare nelle NTA il riferimento al Piano di gestione approvato con D.G.R. 26 aprile 2010, n. 1083 "P.O.R. Puglia 2000/2006 - PIT n. 10 Sub Appennino Dauno - Misura 1.6 - Linea di intervento 1/c - Approvazione definitiva del Piano di Gestione del SIC "Monte Cornacchia - Bosco di Faeto" (IT9110003)".

Struttura Antropica e storico - culturale

Il PUG individua le componenti della struttura antropica e storico-culturale nella tavola denominata *PS.1c - Carta delle invarianti struttura antropica e storico culturale*.

www.regenone.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 14 di 27



**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Di seguito si riporta ciascuna componente con l'indicazione degli articoli delle NTA del PUG che ne disciplinano la tutela e dei corrispondenti articoli delle NTA del PPTR.

Componenti Culturali e insediativa PUG/S		
Nome componente	Art. NTA PUG	Art. NTA PPTR
Zone Gravate da Usi Civici	25.1/S, 25.2/S	77, 78,
Zone di interesse archeologico	25.1/S, 25.3/S	77, 78, 80
Testimonianze della stratificazione insediativa	25.1/S, 25.4/S	77, 78, 81
Area di rispetto delle componenti culturali e insediative	25.1/S, 25.5/S	77, 78, 82
Città Consolidata	25.1/S, 25.6/S	77, 78
Componenti dei valori percettivi PUG/S		
Nome componente	Art. NTA PUG	Art. NTA PPTR
Strade panoramiche/valenza paesaggistica	26.1/S, 26.2/S	86,87,88

Il PPTR e il PUG non individuano:

- tra le Componenti culturali e insediative:
 - *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* (BP);
 - *Aree a rischio archeologico* (UCP);
 - *Paesaggi rurali* (UCP).
- tra le Componenti dei valori percettivi.
 - *Coni visuali* (UCP);
 - *Luoghi panoramici* (UCP).

Componenti/invarianti culturali e insediativa, Indirizzi e Direttive

L'art. 25.1/S delle NTA del PUG, disciplina gli indirizzi e le direttive per le componenti/invarianti Culturali e insediativa in coerenza con gli articoli 77, 78 delle NTA del PPTR salvo alcune differenze.

Nello specifico il PUG elide:

- il comma 1 lett. a) dell'art. 78, relativo all'approfondimento della carta dei beni culturali;
- il comma 1 lett. h), relativo alla ridefinizione delle fasce di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa;
- il comma 3, relativo alla definizione dei paesaggi rurali.

Si prende atto.

Componenti/Invarianti culturali e insediativa. Beni Paesaggistici (BP)

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 15 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Zone gravate dagli Usi Civici

Per la componente *BP Zone gravate dagli usi civici* di cui all'art. 142, co. 1, lett. h del D.Lgs 42/2004 il PPTR individua le aree di cui alcune validate dal competente ufficio regionale e altre non validate. Il PUG correttamente conferma le aree validate in coerenza con gli elaborati relativi alla ricognizione delle terre civiche del Comune di Roseto Valfortore, trasmessi dal competente Servizio regionale al Comune con nota prot. n. 4419 del 05.06.2015 ed elide quelle non validate.

Si condivide la configurazione cartografica di detti beni paesaggistici.

Il PUG sottopone i suddetti Beni Paesaggistici alla disciplina di all'art. 25.1/S e 25.2/S.

Si segnala che all'art. 25.2/S co. 2 è riportato un errato riferimento al procedimento di Accertamento di Compatibilità Paesaggistica, in luogo del procedimento di Autorizzazione paesaggistica. Si chiede la rettifica.

Zone di interesse archeologico

Il territorio comunale è interessato da un BP *Zona di interesse archeologico* tutelata ai sensi dell'art. 142, lett. m); il suddetto BP è localizzato al confine con i Comuni di Faeto e Biccari ed è denominato *Monte Saraceno*. Il PUG conferma detto bene paesaggistico. Il PUG sottopone i suddetti beni Paesaggistici alla disciplina di tutela di cui all'art. 25.3/S, che recepisce integralmente quanto disciplinato dall'art. 80 delle NTA del PPTR.

Si ritengono conformi al PPTR la configurazione cartografica e la disciplina di tutela prevista dal PUG per i BP zone di interesse archeologico.

Componenti/Invarianti culturali e insediative. Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

Testimonianze della stratificazione insediativa

Dall'analisi della cartografia del PPTR si rileva che il territorio comunale è interessato dalle seguenti Segnalazioni architettoniche individuate come UCP *Testimonianze della stratificazione insediativa*:

- *Jazzo dei montoni*;
- *Mulino Capobianco 1* (cod. FG004998);
- *Masseria Falcone* (cod. FG004916);
- *Masseria Faraci* (cod. FG004914);
- *Masseria La Macchia* (cod. FG004913);

Dette componenti sono confermate dal PUG che censisce cinque (5) ulteriori componenti denominate:

- *Casino Spinapoce*;
- *Masseria Ruggiero*;
- *Mulino di Stoppa*;
- *Casino Solorocce*;
- *Casino Vito*.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 16 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Queste ultime sono contenute nello shape file denominato *Siti culturali_agg* seppur classificate come *UCP Testimonianze della stratificazione insediativa* come rappresentato nella tavola *PS.1c - Carta delle invarianti struttura antropica e storico culturale*. È necessario riportare tutte le componenti classificate come *UCP Testimonianze della stratificazione insediativa* in un unico shape file denominato coerentemente con il *PPTR UCP Stratificazione insediativa_siti storico culturali*.

Per quanto riguarda il censimento dei suddetti UCP si segnala la presenza a Nord-Ovest dell'abitato della chiesa di San Rocco che potrebbe essere ricompresa nell'aggiornamento del PPTR proposto dal PUG. Inoltre, dall'analisi della cartografia IGM, si rileva l'individuazione di numerose masserie sparse nell'agro comunale non riportate dal PUG.

Sia il PPTR che il PUG, infine, non individuano alcuna Segnalazione archeologica.

Si chiede di allineare i file vettoriali agli elaborati cartografici. Inoltre, occorre effettuare una ricognizione puntuale, eventualmente supportata da sopralluoghi, rilievi fotografici e schede conoscitive, al fine comprendere se le Masserie presenti nella cartografia IGM e la chiesa di San Rocco siano identificabili come UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa e sottoporle alle relative disposizioni di tutela.

In merito ai tracciati tratturali il territorio comunale è interessato dal *Tratturello Volturara-Castelfranco* (n.31) classificato come "a) tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico-archeologico e turistico-rivcreativo", riportato sulla cartografia del PPTR e confermato dal PUG. Da un confronto tra gli elaborati cartografici del PPTR e il Quadro di Assetto regionale dei tratturi, approvato definitivamente con DGR n. 819 del 2.05.2019 (BURP n. 57 del 28.05.2019), emergono alcuni disallineamenti prevalentemente a Sud-Ovest del centro abitato.

Considerato che il Quadro di Assetto Regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale come previsto dall'art. 76 delle NTA del PPTR, si ritiene necessario rettificare il perimetro del tracciato tratturale conformemente con il Quadro di Assetto regionale.

Con riferimento alle *aree a rischio archeologico* il PUG, analogamente al PPTR, non individua alcuna componente.

Dall'analisi bibliografica delle fonti disponibili, si rileva che tra il 2014 e il 2015 sono state condotte delle indagini archeologiche di superficie in relazione al progetto "Ager Lucerinus", in collaborazione tra il Laboratorio di Cartografia Archeologica dell'Università degli Studi di Foggia, la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Foggia.

Le campagne di ricognizione hanno interessato per intero, da Nord a Sud, il limite orientale del territorio comunale, ai confini con i Comuni di Biccari e Faeto, ricoprendo

www.regenone.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 17 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

un'area di 5000 kmq, e hanno portato all'individuazione di *65 punti archeologici* che testimoniano la frequentazione del comprensorio dalla fase pre-protostorica fino all'età medievale.

Si ritiene opportuno effettuare approfondimenti circa l'individuazione di luoghi identificabili come segnalazioni archeologiche (art. 76 comma 2, lett. a) delle NTA PPTR) o Aree a rischio archeologico (art. 76 comma 2, lett. c) delle NTA PPTR.

Le *Testimonianze della stratificazione insediativa* sono sottoposte dal PUG alla disciplina di tutela di cui all'art. 25.4/S coerente con le disposizioni di cui all'art. 81 delle NTA del PPTR con le seguenti eccezioni:

- Il comma 3 dell'art. 25.4/S del PUG introduce un riferimento al *“possibile cambio di destinazione d'uso”* non previsto nel PPTR;
- È stato omesso il comma 3-bis e il 3-ter dell'art. 81 delle NTA del PPTR, ovvero relativi all'obbligo di *“[...] esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.”* Preliminariamente all'esecuzione di qualunque attività di scavo, compreso lo scasso agricolo in tutte le aree non a destinazione rurale;

Si chiede di reintrodurre i commi 3-bis e 3-ter dell'art. 81 delle NTA del PPTR e di elidere il riferimento al cambio di destinazione d'uso dal comma 3 dell'art. 25.4/S delle NTA del PUG ed eventualmente introdurlo nella relativa norma urbanistico-edilizia.

Area di rispetto delle Testimonianze della stratificazione insediativa

Il PUG, analogamente al PPTR, individua l'area di rispetto delle Testimonianze della stratificazione insediativa.

Si rammenta che il comma 1 lett. h) dell'art. 78 *Direttive per le componenti culturali e insediative* delle NTA del PPTR stabilisce che gli Enti nei piani urbanistici *“ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva”*.

Si valuti l'opportunità di individuare le aree di rispetto delle componenti richiamate sulla base di una riconoscenza della reale consistenza del rapporto esistente tra la Testimonianza della stratificazione insediativa censita e il suo intorno.
Per quanto riguarda l'area di rispetto del tracciato tratturale, il PUG conferma la perimetrazione del PPTR; ad ogni buon conto è necessario riallineare la suddetta componente al perimetro del tratturo rettificato coerentemente al Quadro di Assetto come su richiesto.

www.regionepuglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 18 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il PUG sottopone dette componenti alla disciplina di tutela di cui all'art. 25.5/S analogo all'art. 81 delle NTA del PPTR ad eccezione del comma 5 che aggiunge un rimando specifico al Quadro di Assetto dei Tratturi approvato con DGR n.819 del 2 maggio 2019.

Si prende atto e si condivide.

Al comma 5, tuttavia, si chiede di sostituire la locuzione "aree annesse" con "area di rispetto" in quanto il concetto di aree annesse fa riferimento al PUTT/P, strumento territoriale non più in vigore.

Città consolidata

Con riferimento al suddetto ulteriore contesto paesaggistico, si rappresenta che il PPTR individua la "Città Consolidata" consistente nella parte del centro urbano di Roseto Valfortore "che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento" e la sottopone alla disciplina di tutela di cui agli articoli 77 e 78 delle NTA del PPTR.

Il PUG aggiorna il perimetro della città consolidata sulla base di una verifica più puntuale dello stato dei luoghi.

Si prende atto e si condivide.

La componente in esame, inoltre, è sottoposta alla disciplina di cui all'art. 25.6/S che richiama gli obiettivi di qualità di cui all'art. 17.3 delle NTA; tuttavia, si ravvisa la necessità di formulare una specifica disciplina di tutela ai sensi dell'art. 78 co. 2 delle NTA del PPTR.

È necessario integrare la disciplina della Città consolidata, secondo le direttive dell'art. 78 co. 2 delle NTA del PPTR.

Paesaggi Rurali

Il PUG non individua, in coerenza con il PPTR, alcun UCP Paesaggio rurale.

Si rammenta che, come previsto dall'art. 78 comma 3 delle NTA del PPTR, i Comuni nei piani urbanistici, riconoscono e perimetrono i Paesaggi rurali di cui all'art. 76 co.4, lettera d) meritevoli di tutela e valorizzazione con particolare riguardo ai Paesaggi rurali tradizionali che conservano i caratteri originari.

Si ritiene opportuno valutare se vi siano porzioni del territorio rurale che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 76 co. 4 delle NTA del PPTR in quanto contraddistinte dalla singolare integrazione tra le componenti antropiche, agricole, insediatrice e la struttura geomorfologica e naturalistica al fine di individuare un nuovo UCP Paesaggio rurale definendo per esso una specifica disciplina di tutela.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 19 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Componenti/invarianti dei Valori Percettivi, Indirizzi e Direttive

L'art. 26.1/S delle NTA del PUG disciplina gli indirizzi e le direttive per le componenti/invarianti dei valori percettivi che differisce dagli artt. 86 e 87 delle NTA in quanto nel PUG sono stati opportunamente stralciati i commi 1 e 2 dell'art. 87 relativi a indicazioni attuabili in fase di formazione del nuovo strumento urbanistico.

Si prende atto e si condivide.

Componenti dei valori percettivi. Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

Strade a valenza paesaggistica/Strade panoramiche/Luoghi panoramici

Il territorio del Comune di Roseto Valfortore è interessato da una strada panoramica denominata SP130 FG e dalle seguenti strade a valenza paesaggistica:

- la SP 130 nel tratto discendente che conduce dal centro urbano al confine regionale;
- la SP 128 per il tratto che interessa il territorio comunale;
- la SP 129 per il tratto che interessa il territorio comunale.

Il PUG conferma dette componenti. Si rileva tuttavia che il territorio comunale presenta numerose strade classificabili come panoramiche o a valenza paesaggistica, in particolare, per esempio, si evidenzia la strada che collega la SP 128, al confine con la Campania (coordinate 41.324977, 15.106913), con la SP 130 a sud del centro urbano (coordinate 41.366806, 15.084577) che presenta notevoli caratteri paesaggistici.

Si valuti, inoltre, l'opportunità di individuare dei punti panoramici e/o dei percorsi urbani (ad esempio via Coste) che dal nucleo abitato traguardano verso il paesaggio circostante con ampie e profonde visuali che andrebbero tutelate.

Si chiede di individuare ulteriori strade a valenza paesaggistica e/o panoramiche a partire dalle peculiarità paesaggistiche dei luoghi.

Inoltre, al fine di rendere più chiaro il campo di applicazione della disciplina di tutela definire per le strade a valenza paesaggistica e panoramiche una fascia di salvaguardia.

Il PUG sottopone dette componenti alla disciplina di tutela di cui agli artt. 28.1/S e 28.2/S in coerenza con l'art. 88 co. 5 delle NTA del PPTR. Si rileva che al co. 3 vi è un errato riferimento all'art. 26.2/S delle NTA del PUG.

Si rappresenta, inoltre, che all'art. 87 comma 2 il PPTR prevede che: *"gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce".*

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
 peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
 pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 20 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

In virtù di quanto previsto dall'art. 87 co. 2 delle NTA del PPTR si ritiene opportuno integrare le disposizioni previste dall'art. 28.2/S delle NTA del PUG per le strade paesaggistiche e i luoghi panoramici definendo una specifica disciplina in base alle peculiarità dei valori percettivi espressi dalle componenti.

4.5. Conformità rispetto ai Progetti Territoriali per il paesaggio regionale di cui al Titolo IV delle NTA del PPTR

Il PPTR individua all'art. 29 delle NTA cinque (5) progetti di valenza strategica che riguardano l'intero territorio regionale, finalizzati ad elevarne la qualità e fruibilità. I cinque progetti interessano tutti gli ambiti paesaggistici come definiti all'art. 7 comma 4 e individuati all'art. 36; in particolare ai sensi del comma 3 art. 29 "Dovrà essere garantita l'integrazione dei suddetti progetti nella pianificazione e programmazione regionale, intermedia e locale di carattere generale e settoriale".

I progetti territoriali sono così denominati:

- a) La Rete Ecologica regionale;
- b) Il Patto città-campagna;
- c) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
- d) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri;
- e) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Come rappresentato nell'art. 15/S delle NTA del PUG "vengono contestualizzati e dettagliati i progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio locale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità, a partire dai progetti territoriali individuati dal PPTR.

Essi hanno valore di direttiva, ovvero sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PUG in adeguamento al PPTR, negli strumenti di pianificazione attuativa e/o progettazione degli interventi.

I progetti riguardano l'intero territorio comunale e sono così denominati:

- Il Patto città-campagna;
- La Rete Ecologica;
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici."

Le NTA del PUG, agli artt. 15.1/S, 15.2/S, 15.3/S. 15.4/S individuano, per ciascun progetto, gli indirizzi finalizzati a perseguire gli obiettivi di sviluppo strategico del territorio.

La rete Ecologica Regionale (RER - art. 30 delle NTA del PPTR)

Dalla consultazione dell'elaborato 4.2.1 del PPTR si evince che il territorio comunale è interessato da alcuni elementi della rete ecologica regionale che è attuata nei seguenti due livelli:

www.regionepuglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
pec: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 21 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

- *Rete ecologica della biodiversità*, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione;
- *Schema direttore della rete ecologica polivalente* che utilizza come sua parte fondamentale la Rete ecologica della biodiversità a cui sovrappone elementi degli altri progetti strategici del PPTR. In particolare, deriva elementi dal *Patto città campagna, il sistema infrastrutturale della mobilità dolce e la valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri*.

Come si legge nell'art. 15.1/S il PUG ha inteso perseguire *"l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico comunale e di conseguenza quello regionale.*

Elementi nodali della rete ecologica comunale sono individuabili in:

- *elementi di naturalità, quali: boschi; canali delle bonifiche;*
- *connessioni ecologiche: corsi d'acqua permanenti o temporanee corrispondenti al Fiume Fortone ed al Vallone Cupo e alle diramazioni dei reticolli idrografici di connessione quali il "Canale presso Roseto Valfortore", il "Canale Vadiale", il "Canale presso Toppo del Brigante" e il "Vallone loc. lammocca";*
- *il Sito di Importanza Comunitaria "Monte Cornacchia - Bosco Faeto" quale principale elemento di naturalità dell'intero sistema dei Monti Dauni, messo in connessione con gli altri attraverso una fitta rete di fiumi torrenti, torrenti e corsi d'acqua principali (tra cui spicca proprio il fiume Fortore), associata alle aste secondarie del reticolo idrografico di connessione della R.E.R."*

Il PUG, nella tavola PS.2 – *Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio*, mette in relazione gli elementi di tutela delle componenti idro-geomorfologiche con le componenti botanico vegetazionali rivenienti dall'Uso del Suolo (2011), il reticolo idrografico (AdB) e le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

Il PUG definisce gli *"obiettivi specifici"* utili alla costruzione di una rete ecologica comunale; dette indicazioni assumono valore di direttiva ai sensi dell'art. 15/S co. 2 delle NTA del PUG e, ai sensi del comma 4 dell'art. 15/S, tali obiettivi specifici sono utili a garantire l'integrazione dei progetti strategici con la pianificazione attuativa e gli interventi edilizi.

Si prende atto e si chiede di definire le azioni e gli eventuali strumenti di governance per l'attuazione delle politiche attive del PPTR orientate alle connessioni ecologiche terrestri/costiere.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 22 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Patto città - campagna (art. 31 delle NTA del PPTR)

Dalla consultazione dell'elaborato 4.2.2 del PPTR si evince che il territorio comunale di Roseto Valfortore è caratterizzato dalla presenza predominante dalla *"campagna profonda"* che interessa quasi tutto il territorio comunale.

Come si legge nell'art. 15.2/S co. 2, il PUG assume come azione principale *"la riduzione del consumo di suolo favorendo la competitività dell'agricoltura di qualità, la multifunzionalità dei suoi servizi agro-urbani e agro ambientali alla salvaguardia della ruralità immaginata come un contesto di vita, contenendo le trasformazioni limitatamente a ciò che consente di migliorare la qualità urbana a partire dalle sue periferie e di rendere l'attività agricola periurbana orientata all'offerta di servizi"*.

Il PUG aggiorna il progetto territoriale del PPTR e richiama le componenti rurali del PTCP. In particolare, oltre ai tessuti urbani, riporta:

- Contesti rurali periurbani;
- Contesti rurali di valore ambientale a prevalente assetto forestale;
- Contesti rurali di valore ambientale a prevalente assetto agricolo tradizionale;
- Contesti rurali marginali;
- Contesti rurali multifunzionali;
- Contesti rurali produttivi;
- Parco agricolo di valorizzazione di Foggia e del Cervaro.

Tuttavia, solamente i *Contesti rurali di valore ambientale a prevalente assetto forestale*, i *Contesti rurali di valore ambientale a prevalente assetto agricolo tradizionale* e i *Contesti rurali marginali* interessano il territorio comunale, le altre componenti citate in legenda non compaiono nel quadrante cartografico contenuto nell'elaborato.

Il comma 6 dell'art. 15.2/S riporta i contesti urbani e rurali interessati da ciascuna componente dello scenario strategico e ai commi 7 e 8 dell'art. 15.2/S il PUG individua azioni finalizzate al perseguitamento degli obiettivi del Patto città campagna ripartite in funzione delle peculiarità paesaggistiche dei luoghi e per ciascun contesto urbano e rurale.

Tuttavia, tali contesti vengono richiamati esclusivamente nella norma e, nell'elaborato cartografico, non vi è alcun riferimento grafico.

Si chiede di allineare le componenti presenti in legenda alle componenti effettivamente interessate dall'elaborato cartografico.

Si chiede inoltre di inserire nella cartografia, le perimetrazioni dei contesti così come richiamati al comma 6 dell'art. 15.2/S.

Si chiede di definire le azioni e gli eventuali strumenti di governance per l'attuazione delle politiche attive del PPTR orientate alla permeabilità ecologica, riqualificazione e valorizzazione delle aree residuali agricole periurbane.

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 23 di 27



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA**

SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (art. 32 delle NTA del PPTR)

Il progetto territoriale per il paesaggio del PPTR denominato “*Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce*” nasce dall’esigenza di connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova “*geografia fruitivo-percettiva*” dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali. A tal fine il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi.

Dall’analisi dell’elaborato 4.2.3 del PPTR emerge che il territorio comunale è interessato dalle strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico.

Il PUG include detta matrice strategica nel progetto per *I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali* classificandola come *strade di interesse paesaggistico* unitamente agli itinerari ciclopedonali principali (PTCP) e le aree naturali attrezzate esistenti. Ai commi 5 e 6 dell’art. 15.3/S il PUG definisce gli “obiettivi specifici” e “le azioni e progetti” da perseguire e mettere in atto al fine di rendere i piani, i programmi e i progetti di rilevante trasformazione del territorio sostenibili sotto il profilo paesaggistico.

Si prende atto e si chiede di definire le azioni e gli eventuali strumenti di governance per l’attuazione delle politiche attive del PPTR orientate alla riqualificazione e potenziamento delle funzioni di connessione ecologica, riqualificazione dei margini e degli ingressi dei fronti urbani, attuazione di politiche di mobility management.

I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (art. 34 NTA del PPTR)

Il progetto territoriale per il paesaggio del PPTR denominato “*I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*” è finalizzato a migliorare la fruizione dei beni patrimoniali e culturali diffusi sul territorio regionale, censiti dalla Carta dei Beni culturali e mira alla valorizzazione dei beni culturali quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza. Dall’analisi dell’elaborato 4.1.5 del PPTR denominato *I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*, il territorio comunale risulta in minima parte interessato dai Contesti Topografici Stratificati (CTS) nella porzione a confine con Faeto. Il PUG, nella tavola PS.2, conferma detta componente e include nel progetto strategico le componenti culturali e insediative presenti sul territorio comunale unitamente alla maglia infrastrutturale, le aree naturali attrezzate esistenti e gli itinerari ciclopedonali pedonali.

Ai commi 5 e 6 dell’art. 15.4/S il PUG definisce gli “obiettivi specifici” e “le azioni e progetti” da perseguire e mettere in atto nella redazione di piani, programmi e progetti di rilevante trasformazione del territorio e assume il ruolo di manuale operativo e normativo utile a tradurre la visione strategica del PUG in azioni concrete alla scala locale.

www.regenone.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 24 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Si prende atto e si chiede di definire le azioni e gli eventuali strumenti di governance per l'attuazione delle politiche attive del PPTR orientate al recupero, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Il Comune, infine, recepisce le seguenti linee guida del PPTR che ai sensi dell'art. 16/S costituiscono parte integrante del PUG:

- Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA);
- Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia;
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
- Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.

Si chiede di recepire anche le seguenti Linee guida del PPTR: elaborato 4.4.1, Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; elaborato 4.4.3 linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane, elaborato "Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR2753/2010).

4.6. Compatibilità paesaggistica delle previsioni insediative del PUG

Premesso che ad esito degli approfondimenti sulla base dei rilievi riportati dovrà essere riconsiderata la compatibilità delle previsioni di trasformazione e sviluppo previste con gli aspetti paesaggistici, in merito a quanto finora proposto dal PUG si segnalano alcune interferenze e criticità emerse dall'analisi comparata tra i Contesti e le componenti di paesaggio.

Il CR.CR Contesto Rurale della Campagna del Ristretto è interessato da: *UCP Area di rispetto dei Boschi e UCP area soggetta a vincolo idrogeologico.*

All'art. 31/S comma 12, si legge che: *"Nei CR.CR sono insediabili attività complementari di tipo sportivo/tempo libero quali: campi sportivi, piste ciclabili, percorsi pedonali attrezzati, spazi attrezzati per manifestazioni, percorsi "verdi", finalizzate al mantenimento delle caratteristiche paesaggistico/ambientali, alla integrazione delle attività agricole ed al mantenimento/recupero di strutture esistenti."*

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 25 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA

SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Si ritiene che l'insediamento di campi sportivi e spazi attrezzati per manifestazioni in un'area caratterizzata paesaggisticamente sia in contrasto con il modello di sviluppo proposto dal progetto strategico del patto città-campagna. La realizzazione di dette opere, infatti, risulta avulsa dal contesto paesaggistico di riferimento.

Si chiede di modificare il comma 12 dell'art. 31/S escludendo la possibilità di realizzare campi sportivi e spazi attrezzati per manifestazioni.

Il CR.CP Contesto rurale della Campagna Profonda interessa le aree al confine con la Campania, un'area al confine con il Comune di Alberona e un'area al confine con il Comune di Faeto. Il contesto interferisce con: UCP area soggette a vincolo idrogeologico, BP Boschi, UCP Area di rispetto dei Boschi, UCP formazioni arbustive in evoluzione naturale, UCP prati e pascoli naturali, BP zone gravate dagli usi civici, UCP testimonianze della stratificazione insediativa, UCP area di rispetto delle Testimonianze della stratificazione insediativa.

Al comma 8 dell'art. 32/S si legge che: "Nel CR.CP, compatibilmente con il sistema delle tutele del PPTR e del PAI, è consentita l'installazione di serre, secondo le prescrizioni e con l'osservanza dei limiti imposti dall'art. 5 della L.R. 11.9.1986, n.19".

Considerato che il territorio è caratterizzato dalla prevalenza di aree agricole a seminativo alternate con aree boscate, prati e pascoli naturali che connotano il paesaggio rurale di Roseto Valfortore, si ritiene opportuno integrare la disciplina con precisazioni circa le modalità di installazione delle serre che tengano conto degli aspetti paesaggistici al fine di evitare una alterazione dei caratteri di grande pregio del territorio.

Il CUT.IP Contesto Urbano Tutelato di Interesse Paesaggistico interferisce con: UCP Area di rispetto dei Boschi, UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale, UCP aree soggette a vincolo idrogeologico.

Al netto della puntuale verifica e aggiornamento delle componenti botanico-vegetazionale, si ritiene necessario allineare le norme relative al contesto al fine di definire una disciplina urbanistico-edilizia coerente con i caratteri paesaggistici dei luoghi.

Il CUC.CR Contesto Urbano Consolidato Recente interferisce con: l'UCP area soggette a vincolo idrogeologico, UCP Area di rispetto dei Boschi, UCP testimonianze della stratificazione insediativa, UCP area di rispetto delle Testimonianze della stratificazione insediativa.

Si ritiene necessario chiarire la compatibilità tra le previsioni insediative e la tutela paesaggistica.

www.regenone.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
pec: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 26 di 27



DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

5. *Conclusioni*

Per quanto sopra evidenziato, al fine del conseguimento della compatibilità al PPTR del PUG del Comune di Roseto Valfortore, si ritiene necessario acquisire, ai sensi dell'art. 11 co. 9 della L.R. n. 20/2001, la documentazione integrativa e gli elaborati di Piano modificati in ottemperanza ai rilievi rappresentati.

L'istruttore

Dott.ssa Rachele Maticheccia

 RACHELE MATICHECCIA
15.01.2026 14:47:50
GMT+02:00

Il Funzionario EQ Coerenza dei Piani con i progetti territoriali strategici
Arch. Giuseppe Volpe

 Giuseppe Volpe
15.01.2026 13:44:29
GMT+01:00

La Funzionaria EQ Componenti ambientali ed ecologiche del paesaggio
Dott.ssa Anna Grazia Frassanito

 ANNA GRAZIA
FRASSANITO
15.01.2026
13:16:21 UTC

La Funzionaria EQ Compatibilità dei piani urbanistici generali e strumenti di governance
Arch. Luigia Capurso

 Luigia
Capurso
15.01.2026
14:20:30
GMT+01:00

Il Dirigente

Arch. Vincenzo Lasorella

 VINCENZO
LASORELLA
15.01.2026
14:50:09
GMT+01:00

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari
pec: sezione.paesaggio@regione.puglia.it;
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 27 di 27

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 gennaio 2026, n. 7, adottata dal Presidente ai sensi dell'art. 41, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia.

Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico – Decreto Ministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022 – Adempimenti per candidatura degli interventi all'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025 della Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

**IL PRESIDENTE
NELL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
ai sensi dell'articolo 41, comma 5, dello Statuto regionale**

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Sezione Risorse Idriche, concernente l'argomento in oggetto, e la conseguente proposta del Presidente della Giunta regionale.

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 7 ottobre 2025, n. 1397;
- b) della dichiarazione dei Direttori di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso in forma palese nell'esercizio delle funzioni della Giunta regionale attribuite al Presidente dall'articolo 41, comma 5, dello Statuto regionale e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

DELIBERA

1. di considerare la premessa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto del seguente elenco di interventi proposti dai vari Soggetti Attuatori operanti sul territorio regionale - Consorzi di Bonifica, ARIF e Acque del SUD Spa - per la candidatura all'Avviso prot. 121403 del 22 ottobre 2025 della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del MIT, utile alla redazione ed aggiornamento del "PNISSI - Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico", per i quali la documentazione necessaria per la candidatura è completa:
 - **Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia** - Totale 2 interventi per un importo complessivo di **88.000.000,00 €**:
 1. *Progetto per il ripristino di funzionalità delle reti di Acquedotto e opere anesse, serbatoi, impianti di sollevamento ricadenti nello schema dell'acquedotto Rurale della Murgia - Zona Sud - importo 41.500.000,00 € - Livello di priorità 1;*

2. *Progetto per il ripristino di funzionalità delle reti di Acquedotto e opere annesse, serbatoi, impianti di sollevamento ricadenti nello schema dell'acquedotto Rurale della Murgia - Zona Nord - importo 46.500.000,00 €- Livello di priorità 1;*

- **Consorzio per la Bonifica della Capitanata** - Totale 5 interventi per un importo complessivo di **1.012.897.471,28 €**:

1. *Costruzione di uno sbarramento sul torrente Carapellotto in località Palazzo d'Ascoli in agro di Ascoli Satriano (FG) - importo 457.399.932,90 € - Livello di priorità 1;*
2. *Sbarramento sul fiume Fortore in località Piano dei Limiti - importo 394.885.889,70 € - Livello di priorità 1;*
3. *Costruzione di uno sbarramento sul torrente Acqua Salata in agro di Troia e della rete irrigua a servizio dei terreni della Piana di Troia e della sinistra del torrente Cervaro" - importo 107.530.116,25 € Livello di priorità 1;*
4. *Risanamento degli adduttori primari Anello a Sud di Foggia, 5B, intervento di completamento" - Lotto 1 - Importo: 30.740.759,43 € Livello di priorità 1;*
5. *"Risanamento dell'adduttore primario Triolo - Foggia, intervento di completamento" - Lotto 1 - Importo: 22.340.773,00 € Livello di priorità 1;*

- **Acque del SUD Spa** - Totale 3 interventi per un importo complessivo di **378.011.240,00 €**:

1. *Realizzazione della canna di servizio dell'adduttore Sinni dalla Torre 3 alla vasca di Ginosa" (FG) - importo 330.011.240,00 € - Livello di priorità 1;*
2. *Riefficientamento del primo tronco dell'adduttore del Sinni e ammodernamento del sistema di telecontrollo - importo 25.000.000,00 € - Livello di priorità 1;*
3. *Galleria Sarmento - Interventi di ripristino del dissesto strutturale - importo 23.000.000,00 € - Livello di priorità 1;*

- **Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali** - Totale 2 interventi per un importo complessivo di **32.521.622,38 €**:

1. *Progetto di rifunzionalizzazione dell'Acquedotto rurale in agro di Nardò (Le)- importo 20.953.415,52 € - Livello di priorità 1*
2. *Progetto di rifunzionalizzazione dell'Acquedotto rurale in agro di Frigole (Le) - importo 11.568.206,86 € - Livello di priorità 1;*

3. di prendere atto che il precedente elenco verrà riportato nell'Allegato 3 all'Avviso prot.21403 del 22 ottobre 2025, con indicazione dell'ordine di priorità;

4. di delegare e dare mandato al Dirigente in carica della Sezione Risorse Idriche, a valle della approvazione del presente provvedimento, di porre in essere i consequenziali adempimenti di competenza mediante la sottoscrizione e l'inoltro sulla piattaforma telematica "Gestione PNISSI", delle domande di candidatura, per ognuno degli interventi individuati;

5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il Presidente della Giunta

ANTONIO DECARO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico – Decreto Ministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022 – Adempimenti per candidatura degli interventi all’Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025 della Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l’Atto di Alta Organizzazione “M.A.I.A. 2.0”;
- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l’approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata “Agenda di Genere”;
- la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295 recante “recante “Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale” e ss.mm.ii.
- il Decreto Interministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022 di definizione delle modalità e dei criteri per la redazione e per l’aggiornamento del *Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico*
- l’Avviso pubblico prot. 21403 del 22 ottobre 2025 del MIT – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche;

PREMESSO che:

- In attuazione di quanto previsto dall’articolo 1, comma 516-bis, della legge del 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dall’articolo 2, comma 4-bis, lettera b), del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, il decreto interministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022 ha adottato le modalità e i criteri per la redazione e per l’aggiornamento del *“Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico”* (di seguito “PNISSI”);
- Il PNISSI è finalizzato alla pianificazione e programmazione di interventi nel settore dell’approvvigionamento idrico primario, anche ad uso plurimo, compresa la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi serbatoi, nonché di interventi relativi alle reti idriche;
- Gli obiettivi del PNISSI sono l’incremento della sicurezza delle infrastrutture, il potenziamento e l’adeguamento delle infrastrutture idriche e l’aumento della resilienza dei sistemi ai cambiamenti climatici;
- Ai sensi dell’articolo 2, comma 1, del DI n. 350, del 25 ottobre 2022, il MIT – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche, ha pubblicato sul proprio sito istituzionale l’Avviso prot. 13955 del 21 giugno 2023, al fine di rendere note le modalità di trasmissione delle informazioni e della documentazione, che ciascun Soggetto Proponete è tenuto a trasmettere nel presentare un elenco di proposte per le quali richiede l’inserimento nel PNISSI;
- Durante la riunione di coordinamento, tenutasi presso il Palazzo della Presidenza in data 18.07.2023, la Sezione Risorse Idriche è stata individuata quale Sezione Responsabile delle attività propedeutiche alla candidatura al PNISSI degli interventi non rientranti nel Servizio Idrico Integrato;

- Con Delibera n. 191 del 04 marzo 2024 la Giunta Regionale ha preso atto dell'elenco degli interventi proposti dai Consorzi di Bonifica operanti sul territorio regionale per la candidatura per l'annualità 2023 al suddetto Avviso prot. 13955 del 21 giugno 2023 del MIT – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche, utile alla formazione del “*Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico*”;
- In data 27 dicembre 2024 è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del “*Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico*”, predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 516, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e registrato alla Corte dei Conti al n. 2867 l'11 novembre 2024;
- Tra gli interventi proposti per l'inserimento nel PNIISSI, di cui alla DGR 191 del 04/03/2024, solo l'intervento denominato “*Costruzione di uno sbarramento sul torrente Carapello in località Palazzo d'Ascoli in agro di Ascoli Satriano (FG)*” avente come Soggetto Attuatore il Consorzio per la Bonifica della Capitanata, è stato inserito nel PNIISSI adottato;
- Con successivo Decreto del Ministero per le Infrastrutture e Trasporti del 16 settembre 2025, recante “*Adozione dello stralcio attuativo del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico*”, pubblicato in GU Serie Generale n.246 del 22-10-2025, sono stati stanziati € 957.062.827,86, per il finanziamento di n. 75 interventi sul territorio nazionale;

RILEVATO che

- Ai sensi dell'art. 3 comma 5 del D.I. n. 350/2022, il PNIISSI viene adottato e successivamente aggiornato ogni tre anni, secondo le modalità previste dall'art. 1, comma 516 della legge 27 dicembre 2017, n.205;
- il MIT – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del DI n. 350, del 25 ottobre 2022, ha pubblicato sul proprio sito istituzionale l'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025, al fine di rendere note le modalità di trasmissione delle informazioni e della documentazione, che ciascun Soggetto Proponete è tenuto a trasmettere nel presentare un elenco di proposte per le quali richiede l'inserimento nell'Aggiornamento del Piano Adottato con DPCM 17 ottobre 2024”;
- l'Avviso prevede che le proposte siano presentate esclusivamente attraverso la piattaforma “Gestione PNIISSI”, **entro e non oltre le ore 12.00 del 20 gennaio 2026**.

CONSIDERATO che:

- L'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025 fornisce la definizione di “Soggetto Proponente” e “Soggetto Attuatore”, ovvero
 - **Soggetto proponente**, ai sensi del DI n. 350, del 25 ottobre 2022, la Regione, la Provincia Autonoma di Trento o di Bolzano, l'Autorità di bacino distrettuale o l'Ente di Governo d'Ambito (Autorità Idrica Pugliese – AIP per la Regione Puglia);
 - **Soggetto attuatore**, soggetto responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della funzionalità della proposta. Nel caso di Servizio Idrico Integrato il soggetto attuatore è il soggetto regolato da ARERA (Acquedotto Pugliese spa – AQP per la Regione Puglia) e, per le Province autonome di Trento e Bolzano, il soggetto individuato in conformità alle vigenti leggi provinciali di settore;
- L'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025, inoltre, riporta l'elenco della documentazione necessaria ai fini della valutazione della proposta ovvero:
 - Dichiaraione presentazione proposta_2025 (Allegato A all'Avviso);
 - Domanda di Presentazione (Allegato 1 all'Avviso)
 - Delega del Soggetto proponente, ove necessario (Allegato 2 all'Avviso);

- Elenco delle proposte in ordine di priorità (*Allegato 3* all'Avviso), presentando per ciascuna proposta inclusa nell'elenco:
 - ✓ Scheda proposta (*Allegato 4* all'Avviso);
 - ✓ Relazione tecnico-illustrativa dell'intervento comprensiva di appendice, da redigere dal Soggetto Attuatore secondo le specifiche indicate nell'*Allegato 5* all' Avviso, comprendente gli indirizzi tecnici di cui all'*Allegato 1* del DI n. 350, del 25 ottobre 2022;
 - ✓ ultimo progetto, di livello minimo DOCFAP, redatto ai sensi della normativa vigente in materia di contratti pubblici al momento della presentazione della proposta, completo di tutti gli elaborati progettuali.
- Gli interventi da considerarsi prioritari per l'inserimento nel Piano, secondo quanto stabilito dal DI 350/2022 sono quelli volti alla prevenzione del fenomeno della siccità, al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche, anche al fine di aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e ridurre le dispersioni di risorse idriche;
- con nota prot. 664486/2025 la Sezione Risorse Idriche ha convocato, per il 03.12.2025, un tavolo tecnico con l'Autorità idrica Pugliese ed Acquedotto Pugliese Spa, per individuare congiuntamente gli interventi strategici candidabili, secondo i termini e le modalità definite dall'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025, a cura dell'Autorità Idrica Pugliese in qualità di Soggetto Proponente degli interventi afferenti il Servizio Idrico Integrato, secondo quanto stabilito dall'Avviso suddetto;
- Con successiva comunicazione del 10.12.2025 Acquedotto Pugliese Spa ha confermato l'elenco degli interventi candidabili all'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025, individuato durante il tavolo tecnico, ovvero:
 - Lavori di aumento della portata da trattare mediante raddoppio delle linee di trattamento, realizzazione di una stazione di flottazione e impianto di fotolisi ad ossidazione presso l'impianto di potabilizzazione del Locone - Minervino Murge (BT);
 - Lavori di realizzazione di un sistema a flottazione di chiarificazione delle acque superficiali per la rimozione delle alghe e impianto di fotolisi ad ossidazione avanzata (UV/H2O2) presso l'impianto di potabilizzazione del Pertusillo;
 - Ricostruzione opera di presa in agro di S. Martino d'Agri e Gallicchio (PZ);
 - Realizzazione dell'impianto di dissalazione di Brindisi.
- con note prot. 664523/2025 e prot. 682530/2025 la Sezione Risorse Idriche ha convocato, per il 3.12.2025, un tavolo tecnico con i Consorzi di Bonifica ed ARIF che gestiscono le opere di bonifica ed irrigazione presenti sul territorio pugliese, nonché con la società Acque del SUD spa, fornitore all'ingrosso di acqua non trattata per usi irriguo, potabile ed industriale, al fine di individuare gli interventi strategici candidabili secondo i termini e le modalità definite dall'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025;
- Il tavolo tecnico ha condiviso un primo elenco di interventi, per ognuno degli Enti Attuatori convocati, stabilendo inoltre che:
 - Entro il 31 dicembre 2025, gli Enti Attuatori avrebbero trasmesso ufficialmente l'elenco degli interventi con indicazione degli importi e dell'ordine di priorità da indicare in sede di candidatura al PNIISSI;
 - Entro il 9 gennaio 2026, gli Enti Attuatori trasmetteranno ufficialmente alla Sezione Risorse Idriche, per ognuno degli interventi individuati, la Scheda di intervento e la Relazione Tecnica, redatti secondo il format allegato all'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025, nonché gli elaborati progettuali.

PRESO atto che:

- con nota prot. 0008842 - del 24.12.2025 acquisita dal protocollo della Sezione Risorse Idriche n. 728387 del 29.12.2025, il **Consorzio di Bonifica Montana del Gargano**, ha comunicato di voler candidare l'intervento denominato *"Progettazione integrata delle opere di ampliamento della rete irrigua di Carpino ed Ischitella e alla bonifica idraulica del torrente Correntino"* - CUP I31B20001340001" – importo 14.419.259,37€;
- con nota mail del 05.01.2026 acquisita dal protocollo della Sezione Risorse Idriche n. 4654 del 08.01.2026, il **Consorzio per la Bonifica della Capitanata**, ha trasmesso il seguente elenco di interventi, per un totale di **1.012.897.471,28 €**:
 1. *Costruzione di uno sbarramento sul torrente Carapellotto in località Palazzo d'Ascoli in agro di Ascoli Satriano (FG)* - importo 457.399.932,90 €;
 2. *Sbarramento sul fiume Fortore in località Piano dei Limiti* - importo 394.885.889,70 €;
 3. *Costruzione di uno sbarramento sul torrente Acqua Salata in agro di Troia e della rete irrigua a servizio dei terreni della Piana di Troia e della sinistra del torrente Cervaro* - importo 107.530.116,25 €;
 4. *Risanamento degli adduttori primari Anello a Sud di Foggia, 5B, intervento di completamento* - Lotto 1 - Importo: 30.740.759,43 €;
 5. *"Risanamento dell'adduttore primario Triolo - Foggia, intervento di completamento"* - Lotto 1 - Importo: 22.340.773,00 €;
- con nota mail del 31.12.2025 acquisita dal protocollo della Sezione Risorse Idriche n. 4639 del 08.01.2026, la **Società Acque del SUD Spa**, ha trasmesso il seguente elenco di interventi, per un totale di 378.000.000,00 €:
 1. *Realizzazione della canna di servizio dell'adduttore Sinni dalla Torre 3 alla vasca di Ginosa* (FG) - importo 330.000.000,00 €;
 2. *Riefficientamento del primo tronco dell'adduttore del Sinni e ammodernamento del sistema di telecontrollo* - importo 25.000.000,00 €;
 3. *Galleria Sarmento - Interventi di ripristino del dissesto strutturale* - importo 23.000.000,00€;

Atteso che

- con nota mail del 12.01.2026 acquisita dal protocollo della Sezione Risorse Idriche n. 11648 del 12.01.2026, il **Consorzio per la Bonifica della Capitanata**, ha trasmesso per i cinque interventi individuati, la documentazione per l'inserimento nella Piattaforma PNIISSI;
- con nota prot. 39 del 12.01.2026 acquisita dal protocollo della Sezione Risorse Idriche n. 10676 del 12.01.2026, la **Società Acque del SUD Spa**, ha trasmesso per i tre interventi individuati, la documentazione per l'inserimento nella Piattaforma PNIISSI;
- con nota prot. 672 del 09.01.2026 acquisita dal protocollo della Sezione Risorse Idriche n. 10412 del 12.01.2026, la **Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia**, ha trasmesso per, la documentazione per l'inserimento nella Piattaforma PNIISSI per i seguenti interventi individuati durante il Tavolo Tecnico del 3.12.2025:
 1. *Progetto per il ripristino di funzionalità delle reti di Acquedotto e opere annesse, serbatoi, impianti di sollevamento ricadenti nello schema dell'acquedotto Rurale della Murgia - Zona Sud* - importo 41.500.000,00€;
 2. *Progetto per il ripristino di funzionalità delle reti di Acquedotto e opere annesse, serbatoi, impianti di sollevamento ricadenti nello schema dell'acquedotto Rurale della Murgia - Zona Nord* - importo 46.500.000,00€;
- con nota prot.7437 del 09.01.2026 acquisita dal protocollo della Sezione Risorse Idriche n. 11648 del 12.01.2026, l'**Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali** ha trasmesso la

documentazione per l'inserimento nella Piattaforma PNISSI, per i seguenti interventi individuati durante il Tavolo Tecnico del 3.12.2025:

1. *Progetto di rifunzionalizzazione dell'Acquedotto rurale in agro di Nardò (Le)* - importo 20.953.415,52 € - Livello di priorità 1
 2. *Progetto di rifunzionalizzazione dell'Acquedotto rurale in agro di Frigole (Le)* - importo 11.568.206,86 € - Livello di priorità 1;
- il **Consorzio della Bonifica del Gargano** non ha trasmesso la documentazione per l'inserimento nella Piattaforma PNISSI per l'intervento individuato;

Preso atto che gli interventi individuati dagli Enti Attuatori, per i quali la documentazione necessaria per la candidatura la PNISSI è completa, sono in linea con le finalità dell'Avviso 21403 del 22 ottobre 2025;

Preso atto nell'Allegato 3 all'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025, viene riportato l'elenco degli interventi proposti dai vari Enti per l'inserimento nel PNISSI, con indicazione dell'ordine di priorità;

Considerato che ai sensi dell'art. 2 comma 4 del DI 350/2022 per ciascuna proposta di intervento anche interregionale, deve essere indicata, oltre alla priorità assegnata, la condivisione da parte di ciascuna Regione o Provincia Autonoma sul territorio cui la proposta d'intervento ricade;

Ritenuto pertanto necessario sottoporre alle determinazioni della Giunta Regionale la presa d'atto dell'elenco degli interventi da candidare all'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025 del MIT – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche, utile all'aggiornamento dell'adottato Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico,

Garanzie di riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal d.lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

Esiti Valutazione di impatto di genere: neutro

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato, al fine dell'adozione del conseguente atto finale, ai sensi dell'art. 41, co. 5, dello Statuto regionale e dell'art. 4, comma 4, lett. d), della L.R. 7/1997, si propone alla Giunta regionale:

1. di considerare la premessa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto del seguente elenco di interventi proposti dai vari Soggetti Attuatori operanti sul territorio regionale - Consorzi di Bonifica, ARIF e Acque del SUD Spa - per la candidatura all'Avviso prot. 121403 del 22 ottobre 2025 della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del MIT, utile alla redazione ed aggiornamento del "PNISSI - Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico", per i quali la documentazione necessaria per la candidatura è completa:
 - Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia - Totale 2 interventi per un importo complessivo di **88.000.000,00 €**:
 1. *Progetto per il ripristino di funzionalità delle reti di Acquedotto e opere anesse, serbatoi, impianti di sollevamento ricadenti nello schema dell'acquedotto Rurale della Murgia - Zona Sud* - importo 41.500.000,00 € - Livello di priorità 1;
 2. *Progetto per il ripristino di funzionalità delle reti di Acquedotto e opere anesse, serbatoi, impianti di sollevamento ricadenti nello schema dell'acquedotto Rurale della Murgia - Zona Nord* - importo 46.500.000,00 €- Livello di priorità 1;
 - Consorzio per la Bonifica della Capitanata – Totale 5 interventi per un importo complessivo di **1.012.897.471,28 €**:
 1. *Costruzione di uno sbarramento sul torrente Carapellotto in località Palazzo d'Ascoli in agro di Ascoli Satriano (FG)* - importo 457.399.932,90 € - Livello di priorità 1;
 2. *Sbarramento sul fiume Fortore in località Piano dei Limiti* - importo 394.885.889,70 €- Livello di priorità 1;
 3. *Costruzione di uno sbarramento sul torrente Acqua Salata in agro di Troia e della rete irrigua a servizio dei terreni della Piana di Troia e della sinistra del torrente Cervaro" - importo 107.530.116,25 €* Livello di priorità 1;
 4. *Risanamento degli adduttori primari Anello a Sud di Foggia, 5B, intervento di completamento" - Lotto 1 - Importo: 30.740.759,43 €* Livello di priorità 1;
 5. *"Risanamento dell'adduttore primario Triolo - Foggia, intervento di completamento" - Lotto 1 - Importo: 22.340.773,00 €* Livello di priorità 1;
 - Acque del SUD Spa – Totale 3 interventi per un importo complessivo di **378.011.240,00 €**:
 1. *Realizzazione della canna di servizio dell'adduttore Sinni dalla Torre 3 alla vasca di Ginosa" (FG)* - importo 330.011.240,00 € € - Livello di priorità 1;
 2. *Riefficientamento del primo tronco dell'adduttore del Sinni e ammodernamento del sistema di telecontrollo - importo 25.000.000,00€* - Livello di priorità 1;
 3. *Galleria Sarmento - Interventi di ripristino del dissesto strutturale - importo 23.000.000,00€* - Livello di priorità 1 ;
 - Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali – Totale 2 interventi per un importo complessivo di **32.521.622,38 €**:
 1. *Progetto di rifunzionalizzazione dell'Acquedotto rurale in agro di Nardò (Le)- importo 20.953.415,52 €* - Livello di priorità 1
 2. *Progetto di rifunzionalizzazione dell'Acquedotto rurale in agro di Frigole (Le) - importo 11.568.206,86 €* - Livello di priorità 1;

3. di prendere atto che il precedente elenco verrà riportato nell'Allegato 3 all'Avviso prot. 21403 del 22 ottobre 2025, con indicazione dell'ordine di priorità;
4. di delegare e dare mandato al Dirigente in carica della Sezione Risorse Idriche, a valle della approvazione del presente provvedimento, di porre in essere i consequenziali adempimenti di competenza mediante la sottoscrizione e l'inoltro sulla piattaforma telematica "Gestione PNIISSI", delle domande di candidatura, per ognuno degli interventi individuati;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 3, lett. da *a*) ad *e*) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 7 ottobre 2025, n. 1397.

IL RESPONSABILE E.Q.

"Monitoraggio e controllo programmi di finanziamento interventi servizio idrico integrato"

Ing. Rosella Baccaro
BACCARO
16.01.2026
11:09:04
GMT+01:00

**IL DIRIGENTE della Sezione Risorse Idriche**

Ing. Andrea Zotti

ANDREA
ZOTTI
16.01.2026
11:13:23
GMT+01:00

**La Dirigente della Sezione Coordinamento dei Servizi Territoriali**

Dott.ssa Rosella Anna Maria Giorgio

Rosella Anna Maria
Giorgio
16.01.2026 12:26:43
GMT+01:00



I Direttori, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISANO osservazioni alla presente proposta di deliberazione di Giunta regionale.

IL DIRETTORE di Dipartimento Bilancio Affari Generali e Infrastrutture

dott. Angelosante Albanese

Angelosante
16.01.2026
14:02:05
UTC

**IL DIRETTORE del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale**

Prof. Gianluca NARDONE

GIANLUCA
NARDONE
16.01.2026
12:47:18
UTC



ANTONIO
DECARO
16.01.2026
15:05:23
GMT+01:00



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2026, n. 8

Disciplina dell'Albo pretorio on line della Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 32 della Legge 18/06/2009, n. 69, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025. Differimento del termine di entrata in vigore.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli articoli 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli articoli 4, 16 e 17 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Direzione Amministrativa del Gabinetto, concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale;

PRESO ATTO:

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 8 dell'Aggiornamento Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", approvato con D.G.R. n. 1397 del 7 ottobre 2025;
- b) della dichiarazione del Capo di Gabinetto, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio, che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

DELIBERA

1. di differire il termine di entrata in vigore della Disciplina dell'Albo pretorio on line della Regione Puglia, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, al 16 marzo 2026;
2. di modificare l'articolo 19 comma 1 della Disciplina dell'Albo pretorio on line della Regione Puglia, di cui all'allegato A alla D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, rubricato "Norme finali e transitorie" come di seguito riportato:

-all'articolo 19, rubricato "Norme finali e transitorie" il comma 1 è sostituito dal seguente:
"1. Il presente atto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, unitamente alla deliberazione di Giunta regionale di approvazione, ed entrerà in vigore a decorrere dal 16 marzo 2026."
3. di stabilire che restano confermate tutte le altre disposizioni della Disciplina dell'Albo pretorio on line della Regione Puglia, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, non espressamente modificate con la presente deliberazione;
4. di demandare al Servizio Amministrativo, pubblicità legale e BURP della Direzione Amministrativa del Gabinetto la trasmissione del presente provvedimento alle strutture regionali interessate;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. n. 18/2023 in versione integrale e nella Sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il Presidente della Giunta

ANTONIO DECARO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Disciplina dell'Albo pretorio on line della Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 32 della Legge 18/06/2009, n. 69, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025. Differimento del termine di entrata in vigore.

Premesso che:

La legge 7 agosto 1990, n. 241 prevede, tra i principi generali a cui devono uniformarsi le pubbliche amministrazioni, la pubblicità e la trasparenza, e riconosce ai soggetti privati interessati il diritto di accesso agli atti, al fine di favorire la partecipazione e assicurare l'imparzialità e la trasparenza dell'attività amministrativa.

Il principio di pubblicità è assicurato prioritariamente attraverso la pubblicazione dei documenti e delle informazioni concernenti l'attività della pubblica amministrazione, che si realizza attraverso i siti istituzionali informatici.

La pubblicazione degli atti nella sezione dedicata del sito istituzionale dell'Ente, denominata "Albo pretorio on line", che ha finalità di pubblicità legale, trova il suo fondamento normativo nell'articolo 32 della legge n. 69/2009 che, al comma 1, ha previsto che "a decorrere dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi, aventi effetto di pubblicità legale, si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati".

La cogenza della disposizione normativa è espressa nel successivo comma 5 dell'articolo 32 che prevede, tra l'altro, che a decorrere dal 1° gennaio 2011, le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale.

Considerato che:

Il sistema informatico che supporta la piattaforma denominata "Albo pretorio on-line", attualmente in uso nella Regione Puglia, non è integrato con il sistema di gestione informatica delle determinazioni dirigenziali CIFRA 2 e, quindi, richiede il caricamento manuale degli atti da pubblicare su sistema-Puglia.

Inoltre, non è adeguato alle norme sulla gestione informatica dei documenti, previste dal D. Lgs. n. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale), dal DPR n. 445/2000, come modificati da ulteriori interventi legislativi, e alle regole tecniche definite nelle Linee Guida AGID 2021 sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici, in attuazione dell'art.71 del D. Lgs. n. 82/2005.

L'evoluzione delle modalità di esercizio dell'attività amministrativa mediante sistemi informatici e l'uso del documento informatico hanno reso necessario lo sviluppo e l'utilizzo di nuovi sistemi di gestione dei flussi documentali.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1898 del 21/11/2025, è stata approvata la disciplina dell'Albo pretorio on line della Regione Puglia, istituito ai sensi dell'articolo 32 della legge 18/06/2009, n. 69, come declinata nell'articolato riportato nell'Allegato A, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

L'articolo 8 della Disciplina in oggetto prevede che l'attività di pubblicazione dei documenti all'Albo on line sia svolta in modalità decentrata dalle diverse unità organizzative dell'Ente, che dovranno nominare uno o più responsabili della pubblicazione degli atti di rispettiva competenza.

L'art. 19 della richiamata disciplina, al comma 1, prevede che la stessa entri in vigore il sessantesimo giorno successivo all'approvazione e, pertanto, dal 20 gennaio 2026.

Il comma 3 del medesimo articolo 19 stabilisce che "*l'Albo pretorio on-line attualmente vigente sarà attivo fino alla scadenza dei termini relativi agli atti in corso di pubblicazione alla data di attivazione del nuovo sistema dell'Albo pretorio on line.*"

Si rende necessario, quindi, allineare il sistema informatico dell'Albo pretorio on line,

realizzato dal soggetto fornitore Links Management and Technology S.p.A., in esecuzione del contratto di appalto dei “*Servizi di conduzione operativa della infrastruttura, manutenzione e assistenza utenti, progettazione e realizzazione nuovi servizi nell’ambito delle piattaforme CIFRA2 (Atti amministrativi regionali) e NRFE (Nodo regionale fatturazione elettronica)*” (CIG derivato 964670699E), stipulato dalla Sezione Provveditorato economato, alle previsioni e ai requisiti della nuova disciplina.

A tal fine, con nota della Direzione amministrativa del Gabinetto prot. n.0713476 del 17/12/2025, la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1898 del 21/11/2025 di approvazione della disciplina dell’Albo pretorio on line dell’Ente, è stata trasmessa al Dipartimento per la Transizione digitale, alla Sezione provveditorato economato e al direttore dell’esecuzione del contratto suindicato.

Nella suddetta nota, in particolare, è stato richiesto alle strutture competenti di disporre l’esecuzione di tutte le modifiche tecniche indispensabili per il corretto funzionamento del processo di pubblicazione, in conformità alla nuova disciplina.

Con successiva nota prot. n.0003988 del 07/01/2026, in considerazione della data prevista per l’entrata in vigore della nuova disciplina, è stato richiesto ai dirigenti delle strutture competenti e al direttore dell’esecuzione del contratto di disporre gli adempimenti operativi ritenuti indispensabili per l’attivazione del nuovo sistema informatico di gestione dell’Albo on line.

Preso atto che:

In data 15/01/2026 è pervenuta alla Direzione amministrativa del Gabinetto, la nota prot. n. 0020991/2026, a firma del Responsabile per la transizione al digitale e del funzionario direttore dell’esecuzione del contratto, nonché titolare dell’incarico di Elevata qualificazione “Responsabile Gestione e manutenzione sistemi informativi regionali”.

In particolare, nella suddetta nota è formulata, tra l’altro, la richiesta di “*posticipare il rilascio della nuova piattaforma Albo Pretorio- (attualmente prevista per il 20 gennaio p.v.) di almeno 30 giorni. Tale differimento è necessario per garantire l’ottimale esecuzione delle attività tecniche e gestire eventuali imprevisti, legati ai requisiti recentemente formalizzati*”. Inoltre, sono evidenziate le ulteriori attività di collaudo, di formazione del personale e di verifica, da svolgere prima del rilascio della nuova piattaforma, per consentirne l’utilizzo e il corretto funzionamento.

Ritenuto che:

Le esigenze rappresentate dal direttore del Dipartimento per la Transizione al digitale e dal direttore dell’esecuzione del contratto di appalto dei servizi innanzi richiamato, in cui è compresa la realizzazione e la conduzione operativa del sistema di gestione informatica dell’Albo on line, data anche la necessità di adeguamento ai requisiti previsti dalla nuova disciplina, non consentono l’applicazione della stessa entro il termine stabilito dall’articolo 19 per la sua entrata in vigore.

Il differimento richiesto è necessario per garantire gli adattamenti tecnici e la verifica del corretto funzionamento del sistema, nonché l’espletamento delle attività di formazione dei dipendenti responsabili della pubblicazione degli atti e l’organizzazione del servizio di help desk.

Viste le disposizioni normative vigenti di seguito richiamate:

- la legge 07/08/1990, n.241 e, in particolare, l’art. 21-quater;
- il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, emanato con D.P.R. 28/12/2000, n. 445 (TUDA)

- e, in particolare, le norme che disciplinano il sistema di gestione informatica dei documenti;
- il Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell’amministrazione digitale”, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 13 dicembre 2017, n.217 e s.m. e i., che reca norme in materia di documento informatico, sistemi informatici, gestione, archiviazione, conservazione e accessibilità dei documenti delle pubbliche amministrazioni;

Viste le Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici del 2021, adottate dall’Agenzia per l’Italia Digitale, in attuazione dell’art.71 del D. Lgs. n. 82/2005 “Codice dell’amministrazione digitale”;

Vista, inoltre, la legge 09/01/2004, n.4 che reca “Disposizioni per favorire e semplificare l’accesso degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici”, come modificata e integrata dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 106;

Viste le Linee guida sull’accessibilità degli strumenti informatici del 21/12/2022, adottate dall’Agenzia per l’Italia Digitale, ai sensi dell’art.11 della legge n. 4/2004, in cui sono stabiliti i requisiti tecnici per l’accessibilità degli strumenti informatici;

Viste le norme in materia di trattamento dei dati personali, e, in particolare:

- il Regolamento generale sulla protezione dei dati personali del Parlamento europeo e del Consiglio 2016/679;
- il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196, recante il Codice in materia di protezione dei dati personali, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 e dal decreto legge 8 ottobre 2021, n. 139 convertito con legge 3 dicembre 2021, n.205;

Visto il provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n.243 del 15 maggio 2014 “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri soggetti obbligati”;

Richiamata la Deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2025, n. 1129, con cui sono stati approvati il Manuale di Gestione documentale e il Manuale di Conservazione regionali;

Viste altresì:

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466, recante l’approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata “Agenda di Genere”.
- la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295, recante “Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale”.

Alla luce delle risultanze istruttorie riportate in premessa, si ritiene, pertanto, che sussistano le motivazioni di fatto e di diritto per disporre il differimento del termine di entrata in vigore della disciplina dell’Albo pretorio on line, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, modificando l’articolo 19 comma 1 della stessa.

Tanto considerato, si propone alla Giunta Regionale di approvare la presente proposta, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Garanzie di riservatezza

“La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all’Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge n. 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.”.

ESITI VALUTAZIONE DI IMPATTO DI GENERE: neutro

COPERTURA FINANZIARIA D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. Esercizio finanziario 2026
--

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico - finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, al fine di consentire la realizzazione delle attività tecniche e degli altri adempimenti indispensabili all’attivazione e al corretto funzionamento del nuovo sistema informatico di gestione dell’Albo pretorio on line, in applicazione della disciplina approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, come richiamata in premessa, ai sensi dell’art. 4 co. 4 lett. c) della L.R. 7/1997, si propone alla Giunta regionale:

1. di differire il termine di entrata in vigore della Disciplina dell’Albo pretorio on line della Regione Puglia, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, al 16 marzo 2026;
2. di modificare l’articolo 19 comma 1 della Disciplina dell’Albo pretorio on line della Regione Puglia, di cui all’allegato A alla D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, rubricato “Norme finali e transitorie” come di seguito riportato:
 - all’articolo 19, rubricato “Norme finali e transitorie” il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Il presente atto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, unitamente alla deliberazione di Giunta regionale di approvazione, ed entrerà in vigore a decorrere dal 16 marzo 2026.”

3. di stabilire che restano confermate tutte le altre disposizioni della Disciplina dell'Albo pretorio on line della Regione Puglia, approvata con D.G.R. n. 1898 del 21/11/2025, non espressamente modificate con la presente deliberazione;
4. di demandare al Servizio Amministrativo, pubblicità legale e BURP della Direzione Amministrativa del Gabinetto la trasmissione del presente provvedimento alle strutture regionali interessate;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. n. 18/2023 in versione integrale e nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della Regione Puglia.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co.3 lettere da *a*) a *e*) dell'Aggiornamento Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", approvato con D.G.R. n. 1397 del 7 ottobre 2025.

ISTRUTTORE
Pamela Ferrara

 PAMELA FERRARA
20.01.2026 11:39:10
GMT+01:00

DIRIGENTE DI SERVIZIO
Teresa De Leo

 TERESA DE LEO
20.01.2026 11:43:23
GMT+01:00

DIRETTORE AMMINISTRATIVO DEL GABINETTO
Crescenzo Antonio Marino

 Crescenzo Antonio
Marino
20.01.2026 12:02:37
GMT+01:00

Il Capo di Gabinetto del Presidente della G.R ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., NON RAVVISA osservazioni alla presente proposta di DGR.

Il Capo di Gabinetto del Presidente della G.R.
Davide Filippo Pellegrino

 Davide Filippo Pellegrino
20.01.2026 12:45:09
GMT+01:00

Il Presidente della Regione Puglia ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

Il Presidente

Antonio Decaro

 ANTONIO
DECARO
20.01.2026
12:58:56
GMT+01:00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2026, n. 9

Acquedotto Pugliese S.p.A.– Adempimenti ai sensi degli art.17 e 27 dello Statuto sociale. Nomina CdA e Direttore Generale. Conferimento incarico ad interim Segretario Generale della Presidenza. Indizione avviso pubblico.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998; gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- *gli artt. 43 e 44* dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Direzione Amministrativa del Gabinetto, concernente l'argomento in oggetto;

PRESO ATTO:

delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente e del Capo di Gabinetto ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 1397/2025.

Per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

DELIBERA

- 1 di partecipare all'Assemblea dei soci della società AQP s.p.a. con il seguente ordine del giorno:
 - Deliberazioni ai sensi dell'art. 17 dello Statuto (Nomina del nuovo Organo Amministrativo e determinazione del relativo compenso);
 - Deliberazioni ai sensi dell'art. 27 dello Statuto (Nomina del Direttore Generale e determinazione del relativo compenso);
- 2 di individuare fin d'ora quale rappresentante della Regione per la partecipazione all'Assemblea il Presidente o suo delegato;
- 3 di prendere atto della designazione effettuata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'avv. Luciano Ancora, nato *omissis*, riservandosi di nominarlo in Assemblea quale componente del C.d.A.;
- 4 di designare il dr. Roberto Venneri, nato riservandosi di *omissis*, riservandosi di nominarlo in Assemblea quale componente e Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art.17 dello Statuto sociale;
- 5 di prendere atto della designazione effettuata dal Comitato di coordinamento e controllo di cui all'art.28 dello Statuto, dell'avv. Fiorenza Pascazio, nata *omissis*, riservandosi di nominarla in Assemblea quale componente del C.d.A., ai sensi dell'art.17 dello Statuto sociale;

- 6 di stabilire che il Consiglio di Amministrazione che sarà nominato in Assemblea dura in carica sino al completamento delle procedure di cui alla legge regionale n.14 del 28 marzo 2024 e, comunque nei limiti di cui all'art.2383 e.e.;
- 7 di adottare il sistema di deleghe indicate nel documento istruttorio;
- 8 di stabilire che, ai sensi della DGR n. 24 del 24/01/2017, la nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione è sottoposta a condizione sospensiva, subordinando l'efficacia della nomina all'acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, rese da parte dell'interessato, entro 15 giorni dalla notifica del provvedimento di nomina, ai sensi del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- 9 di porre a carico del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Società Acquedotto Pugliese S.p.A. che dovrà informare tempestivamente degli esiti le competenti strutture regionali, le verifiche sulle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità;
- 10 di designare, riservandosi di nominarlo in Assemblea, ai sensi dell'art.27 dello Statuto sociale, il dott. Roberto Venneri Direttore Generale di AQP SpA, alle condizioni economiche indicate nel documento istruttorio, per la medesima durata del CdA stabilita al punto 6. del presente atto;
- 11 di dare atto che al Presidente non spetta alcun compenso per la carica, in quanto nominato anche Direttore Generale della società;
- 12 di determinare in euro 20.000 il compenso per il Consigliere designato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 13 di dare atto che il compenso per la partecipazione al cda dell'avv. Fiorenza Pascazio è soggetto alle limitazioni di cui all'art. 5 c. 5 DL 78/2010;
- 14 di conferire *l'incarico ad interim* di Segretario Generale della Presidenza al Segretario generale della Giunta regionale Dr. Nicola Paladino.
- 15 di dare mandato alla Sezione Personale di indire avviso pubblico per la selezione del Segretario Generale della Presidenza, secondo quanto indicato nel documento istruttorio;
- 16 di disporre la notifica a cura della Segreteria Generale della Giunta Regionale, del presente atto deliberativo alla Sezione Personale, alla società Acquedotto Pugliese S.p.A., alla società Puglia Sviluppo S.p.A., ai soggetti designati componenti il Consiglio di Amministrazione, al RPCT della medesima società e al Dipartimento Bilancio, Affari Generali e Infrastrutture;
- 17 di disporre la notifica, a cura della Sezione Raccordo al Sistema Regionale, del presente atto deliberativo alla Corte dei Conti competente ai sensi dell'articolo 11, comma 3, e alla struttura di cui all'articolo 15 dello stesso d.lgs. 175/2016;
- 18 di demandare alla Sezione Raccordo al Sistema Regionale ogni ulteriore adempimento connesso alle designazioni effettuate, anche con riferimento alla sottoscrizione del Codice etico ai sensi della D.G.R. n.6/2025;
- 19 di pubblicare il presente provvedimento nel BURP.

Il Segretario Generale della Giunta
CRISTIANA CORBO

Il Presidente della Giunta
ANTONIO DECARO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

OGGETTO: Acquedotto Pugliese S.p.A.– Adempimenti ai sensi degli art.17 e 27 dello Statuto sociale. Nomina CdA e Direttore Generale. Conferimento incarico *ad interim* Segretario Generale della Presidenza. Indizione avviso pubblico.

La Regione Puglia è socio della Società Acquedotto Pugliese S.p.A. (di seguito anche AQP) con una attuale quota di partecipazione azionaria pari al 98,744%. La società gestisce il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) nell'Ambito Territoriale Ottimale Puglia.

A seguito dell'approvazione del nuovo Statuto, occorsa con D.G.R. n.894/2025, 1300/2025, 1843/2025 e successive delibere assembleari, occorre provvedere alla designazione dei componenti dell'Organo amministrativo secondo le previsioni dell'art.17, che disegnano una nuova *governance* societaria, e alle deliberazioni ai sensi dell'art. 27 dello Statuto (nomina del Direttore Generale e determinazione della durata e del relativo compenso).

A tal proposito, si premette che con Deliberazione n. 1467 del 15.03.2021 la Giunta Regionale ha designato i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società Acquedotto Pugliese S.p.A. fino all'approvazione del Bilancio per l'esercizio 2023, stabilendone il compenso annuo nella misura omnicomprensiva di euro 60.000,00 per il Presidente ed euro 15.000,00 per i consiglieri per un totale di euro 120.000,00. Il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2023 è stato approvato dall'assemblea dei soci del 10 luglio 2024, pertanto, l'organo amministrativo scaduto, sta operando in regime di *prorogatio*. Occorre, quindi, procedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione per il prossimo triennio.

Peraltro, per la nomina del Consiglio di Amministrazione della Acquedotto Pugliese S.p.A., scaduto nel luglio 2024, non si applicano le disposizioni di cui all'art. 242 della Legge regionale n. 42/2024. Tale ultima disposizione, infatti, che ha disciplinato i criteri e le procedure per le nomine e le designazioni dei rappresentanti regionali negli organi di indirizzo politico, di amministrazione attiva, consultiva e di controllo anche delle società e degli organismi di diritto pubblico o privato controllati, partecipati, vigilati dalla Regione, dispone al comma 27 che *"il presente articolo si applica alle nomine e designazioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2024"*.

Tutto ciò premesso, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto da ultimo approvato con DGR n. 1843/2025, la Società può essere amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un massimo di sette membri, purché in numero dispari e nel rispetto dei criteri stabiliti dalla vigente normativa in materia di equilibrio tra i generi. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea dei soci per un periodo fino a tre esercizi, cessano alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili ai sensi dell'art. 2383 c.c. Tale articolo,

inoltre, al punto 17.2.3 definisce le cause di ineleggibilità e di decadenza degli amministratori, ferme restando le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi previste dalla normativa vigente *ratione temporis*. Lo Statuto stabilisce all'art. 17.2.1 che *"in conformità alle disposizioni dell'articolo 3, comma 2-bis, del decreto legge 17 ottobre 2024, n. 153, convertito nella Legge 13 dicembre 2024, n. 191, almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione è nominato su designazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A partire dalla data di inizio dell'esecuzione del SII da parte della Società in regime di in house providing, un componente del Consiglio di Amministrazione è nominato su designazione del Comitato di Coordinamento e Controllo di cui al successivo articolo 28. I restanti amministratori sono nominati su designazione della Regione Puglia."*

Il Consiglio di Amministrazione - qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea - elegge fra i suoi membri un Presidente e può eleggere un Vice Presidente quale sostituto del Presidente nei casi di sua assenza o impedimento e senza riconoscimento di compensi aggiuntivi.

L'art. 15, comma 1, del d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39 prevede, a tal riguardo, che il responsabile del piano anticorruzione dell'ente di diritto privato in controllo pubblico cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. L'esito delle suddette verifiche dovrà essere tempestivamente comunicato anche alle Strutture amministrative regionali competenti.

Con riferimento alla società Acquedotto Pugliese S.p.A., in coerenza con la previsione di cui all'art.11 del D.Lgs. n.175/2016, si segnalano i requisiti che, alternativamente, sotto il profilo della professionalità appaiono attinenti al settore di operatività della società, e sotto il profilo dell'onorabilità e dell'autonomia, sono da ritenersi necessari.

REQUISITI DI ONORABILITÀ'

Non possono ricoprire le cariche di amministratore coloro a cui carico risultano:

- 1) Sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro le norme che disciplinano l'attività bancaria, mobiliare, finanziaria e assicurativa;
- 2) Sentenza di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica, il patrimonio, l'ordine pubblico, l'economia pubblica, la normativa tributaria;
- 3) Condanna con sentenza irrevocabile per delitti non colposi ad una pena non inferiore a due anni;
- 4) Condanna con sentenza irrevocabile per commissione dolosa di un danno erariale;
- 5) Sottoposizione a misure di prevenzione disposte dall'A.G. ai sensi del d.lgs. 159/2011.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ'

- 1) Esperienza complessiva almeno triennale, anche alternativamente, in attività di amministrazione o controllo ovvero svolgimento di compiti direttivi in società di capitali;
- 2) Attività professionali attinenti al settore operativo oggetto della società;
- 3) Funzioni amministrative o dirigenziali in pubbliche amministrazioni o enti pubblici che operano in settori attinenti a quello della società ovvero in P.A. o enti pubblici in cui sia comprovata attività di gestione di risorse economiche - finanziarie;
- 4) Attività professionali in enti comparabili per dimensione e complessità;
- 5) Attività d'insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche ovvero in settori attinenti a quello della società.

REQUISITI DI AUTONOMIA

Non possono ricoprire le cariche di amministratore:

- 1) Coloro che hanno svolto funzioni di Governo, anche nel ruolo di commissari governativi;
- 2) I membri del Parlamento e del parlamento europeo;
- 3) Gli assessori della Giunta regionale nonché i membri del Consiglio regionale;
- 4) Coloro che sono in conflitto di interesse con la società, nonché coloro che hanno rivestito nel triennio precedente la carica di revisori della società, di società controllate o della società controllante.

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 6 del 10 gennaio 2025, inoltre, ha disposto l'adesione della Regione Puglia alla *"Carta di Avviso Pubblico – Codice Etico per la buona politica"* (di seguito Codice Etico), approvata dall'Associazione *"Avviso Pubblico. Enti locali e regioni contro mafie e corruzione"*, e ha stabilito che tutti i soggetti nominati dalla Giunta Regionale all'interno di organi di amministrazione, direzione, indirizzo e controllo delle Società partecipate dalla Regione Puglia, sono tenuti, all'atto della loro nomina o designazione, a pena di decadenza, alla sottoscrizione individuale del *"Codice Etico"* salvo che nei loro confronti si applichino i Codici di comportamento, nazionale e regionale, vigenti *ratione temporis*.

Per la società AQP SpA vige il principio di collegialità dell'organo amministrativo, in forza del D.L n. 153 del 17 ottobre 2024, convertito con L. 191/2024 (art. 3 comma 2 bis e comma 2 ter); la norma, nel prevedere l'ammissibilità del trasferimento di parte delle azioni della Acquedotto Pugliese S.p.A. in favore dei comuni pugliesi esercenti il controllo analogo, stabilisce che in considerazione della rilevanza strategica per l'interesse nazionale della Acquedotto Pugliese S.p.A., almeno uno dei componenti dell'organo di amministrazione e almeno uno dei componenti dell'organo di controllo, sono designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che l'organo di amministrazione sia composto da un numero di membri non superiore a sette.

A tal proposito, con nota prot. USG 0001245 del 29/01/2025 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha già designato quale componente del Consiglio di Amministrazione della Società l'avv. Luciano Ancora.

Il Comitato di Coordinamento e Controllo (art. 28 dello Statuto sociale) nella riunione del 16/01/2026 ha designato l'avv. Fiorenza Pascazio quale componente del cda ai sensi dell'art. 17 dello statuto sociale (pec prot. 593/2026 – prot. Ingresso n. 24828/2026- dell'Autorità Idrica Pugliese, indirizzata al Gabinetto del Presidente della GR e al Presidente della GR, di trasmissione del verbale n. 1/2026 del Comitato di Coordinamento).

Considerata la necessità di rendere operativa la nuova governance di AQP, si ritiene di costituire immediatamente un cda composto dal numero minimo di tre membri, sino al completamento delle procedure di cui alla legge regionale n.14 del 28 marzo 2024 e, comunque, nei limiti di cui all'art.2383 c.c.

L'art. 26 dello Statuto della Società, da ultimo approvato, dispone che la determinazione del compenso dei componenti dell'organo amministrativo è di competenza dell'Assemblea ordinaria dei soci.

L'art. 11 comma 6 del D.lgs. 175/2016, inoltre, con riferimento alla determinazione del compenso dell'organo di amministrazione, prevede che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ad oggi ancora non emanato, siano definiti indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi al fine di individuare fino a cinque fasce per la classificazione delle suddette società e che per ciascuna fascia sia determinato, in proporzione, il limite dei compensi massimi al quale gli organi di dette società devono fare riferimento, secondo criteri oggettivi e trasparenti, per la determinazione del trattamento economico annuo onnicomprensivo da corrispondere agli amministratori, ai titolari e componenti degli organi di controllo, ai dirigenti e ai dipendenti, che non potrà comunque eccedere il limite massimo di euro 240.000 annui al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del beneficiario, tenuto conto anche dei compensi corrisposti da altre pubbliche amministrazioni o da altre società a controllo pubblico. Il successivo comma 7 stabilisce che fino all'emanazione del decreto di cui al comma 6 restano in vigore le disposizioni di cui all'art. 4, comma 4 secondo periodo del D.L. 95/2012 e s.m.i. secondo cui *"A decorrere dal 1° gennaio 2015, il costo annuale sostenuto per i compensi degli amministratori di tali società, ivi compreso la remunerazione di quelli investiti di particolari cariche, non può superare l'80 per cento del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013"*.

Rilevato dal bilancio della Società Acquedotto Pugliese S.p.A. che nel 2013 il costo annuale complessivo sostenuto per i compensi degli amministratori è stato pari ad euro 150.000,00, alla luce delle disposizioni vigenti in materia e fino all'emanazione del decreto attuativo di cui all'art. 11 comma 6 D.lgs. 175/2016, occorre fissare il compenso annuale del nominando

Consiglio di amministrazione nella misura massima di euro 120.000,00, determinando le somme spettanti al Presidente e a ciascun Consigliere.

Al fine di rendere più razionale ed efficiente la gestione della società, si ritiene di confermare l'assetto di deleghe vigente, attribuendo al Presidente del Consiglio di Amministrazione specifiche deleghe gestionali, così individuate:

potere di:

- Rappresentanza legale ed istituzionale della Società;
- Firma sociale nelle competenze delegate e tutti i poteri di gestione della società;
- Compire tutti gli atti di ordinaria amministrazione, salvo quelli espressamente attribuiti alla competenza del Consiglio nella sua collegialità o al singolo Consigliere, intendendo per atti di straordinaria amministrazione quelli attribuiti espressamente alla competenza del Consiglio nella sua collegialità.

Trimestralmente il Presidente presenterà al Consiglio una relazione dettagliata circa i fatti di gestione di maggiore rilevanza verificatisi e le modalità di esercizio delle deleghe.

Mentre al Consiglio di Amministrazione sono da attribuirsi, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto sociale ed in aggiunta alle materie indicate all'art. 24 dello Statuto sociale, i poteri di:

- I. Adozione dei documenti di bilancio, ivi incluso semestrale e consolidato;
- II. Approvazione del budget annuale e di tutte le sue revisioni;
- III. Approvazione del piano industriale e di tutte le sue revisioni;
- IV. Approvazione del bilancio annuale di sostenibilità;
- V. Costituzione di società, acquisti di partecipazioni e/o rami aziendali;
- VI. Operazioni straordinarie, quali cessioni, fusioni e incorporazioni;
- VII. Concessione e revoca di finanziamenti e/o contributi e/o rilascio di garanzie a favore di terzi e/o di società partecipate, necessari e/o strumentali per il conseguimento dell'oggetto sociale, per importi annui superiori ad € 10.000.000,00 (dieci milioni);
- VIII. Acquisto e/o cessioni di beni immobili o di diritti reali su beni immobili;
- IX. Proposte di delibera da sottoporre all'assemblea straordinaria;
- X. Approvazione delle determinazioni a contrarre in materia di appalti pubblici per importi superiori alle soglie di cui al d.lgs. 36 (alla data odierna pari a € 5.382.000,00 per i lavori e € 431.000,00 per servizi e forniture);
- XI. Approvazione e/o aggiornamento del Documento programmatico aziendale per l'attuazione delle misure minime di sicurezza in materia di dati personali, ai sensi del D.Lgs. n.196/2003 come integrato e modificato dal d.lgs. 10 agosto 2018 n. 101.
- XII. Approvazione e/o aggiornamento del Piano anticorruzione e trasparenza L. n. 190/2012;
- XIII. Assunzione e/o risoluzione del rapporto contrattuale con i dirigenti;
- XIV. Approvazione del piano annuale di Audit.

In tema di *governance* strategica della società, occorre altresì provvedere alla designazione del Direttore Generale da nominare in Assemblea, ai sensi dell'art.27 dello Statuto.

Al riguardo si riferisce quanto segue.

L'Assemblea dei soci del 01 dicembre 2021, in base all'indirizzo fornito dalla Giunta con la richiamata D.G.R. n. 1900/2021 ha nominato il Direttore Generale per la durata di anni tre dalla data di sottoscrizione del contratto di diritto privato avvenuta in pari data. Tale incarico, quindi, risulta scaduto in data antecedente all'entrata in vigore dell'art. 242 della Legge regionale n. 42/2024 e pertanto, come sopra riportato tale disciplina non si applica a tale designazione.

Considerata la necessità di nominare un nuovo Direttore Generale, si individua a tal fine il dott. Roberto Venneri, in ragione del suo *curriculum* professionale, dirigente presso Puglia Sviluppo SpA, appartenente al Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Puglia, avendo anche ricoperto la carica di Segretario Generale della Presidenza, dalla quale ha rassegnato le dimissioni con effetto immediato. L'incarico sarà esercitato mediante ricorso all'istituto del distacco nell'ambito del Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Puglia, secondo quanto disposto dall'art. 30 D.Lgs. 276/2003. Ai fini retributivi si osserva che le direttive in materia di controllo sulle società partecipate adottate con DGR n. 880/2024 prevedono, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, che la retribuzione del Direttore Generale non è, di norma, superiore al trattamento economico complessivo, ivi compresa la quota di indennità variabile, riconosciuto alle strutture di vertice amministrativo della Regione. Il successivo comma 3 del medesimo articolo 19 prevede, inoltre, che l'organo deputato, in sede di designazione può, con provvedimento motivato rispetto alla complessità delle funzioni, derogare ai suddetti limiti. Ciò premesso, in considerazione dell'evidente complessità delle funzioni e dei poteri ascritti al direttore generale dell'Ente, si conferma quanto deliberato con DGR n. 377 del 04/03/2014 (verbale Assemblea dell'Azionista del 17/12/2013 di nomina del DG), che qui si intende espressamente richiamata. Pertanto il compenso da DG sarà corrisposto da parte della distaccante, per la durata del mandato in misura annua linda – integrativa di quella percepita quale dirigente di Puglia Sviluppo SpA- che sarà quantificata a far sì che la retribuzione annua linda complessivamente corrisposta sia pari a cinque volte la media dei compensi omnicomprensivi tempo per tempo corrisposti ai dipendenti AQP di 3° livello equivalente (pari a € 150.000). Allo stesso sarà annualmente riconosciuto un MBO (remunerazione di risultato) massimo di euro 45.000 lordi.

Infine, in esito alle dimissioni del dott. Roberto Venneri, è necessario conferire l'incarico *ad interim* di Segretario Generale della Presidenza; a tal fine, in considerazione delle funzioni e del ruolo attribuito dall'atto di alta organizzazione, soprattutto alla luce dell'esigenza di coadiuvare il Presidente ed il Gabinetto in questa particolare fase di avvio del nuovo Governo, assicurando il supporto tecnico all'attività di indirizzo politico-amministrativo e di controllo degli Organi di Governo, si ritiene di individuare per tale ruolo il Segretario generale della Giunta regionale Dr. Nicola Paladino. E' necessario, contestualmente, avviare

la procedura di conferimento dell'incarico ai sensi dell'art. 21 dell'atto di alta organizzazione (DPGR 22/2021 e ss.mm.ii.). Sul tema si ritiene opportuno dare mandato alla competente struttura amministrativa di procedere all'avviso pubblico evidenziando, nello stesso, che poiché sono in corso le attività di studio e approfondimento per la ridefinizione del complessivo modello della macro organizzazione della Presidenza e della Giunta regionale, l'effettiva contrattualizzazione del designato, a valle della selezione pubblica, ovvero la durata effettiva dell'incarico, potrebbero risentire dell'adozione del nuovo assetto organizzativo delle varie strutture dirigenziali di livello apicale.

Visti, altresì:

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l'approvazione della strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di genere";
- la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295 Valutazione di impatto di genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale.

Garanzie alla riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE."

Copertura finanziaria ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Esondazione dalla responsabilità

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta regionale:

- 1 di partecipare all'Assemblea dei soci della società AQP s.p.a. con il seguente ordine del giorno:
 - Deliberazioni ai sensi dell'art. 17 dello Statuto (Nomina del nuovo Organo Amministrativo e determinazione del relativo compenso);

- Deliberazioni ai sensi dell'art. 27 dello Statuto (Nomina del Direttore Generale e determinazione del relativo compenso);
- 2 di individuare fin d'ora quale rappresentante della Regione per la partecipazione all'Assemblea il Presidente o suo delegato;
- 3 di prendere atto della designazione effettuata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'avv. Luciano Ancora, nato [REDACTED], riservandosi di nominarlo in Assemblea quale componente del C.d.A.;
- 4 di designare il dr. Roberto Venneri, nato [REDACTED], riservandosi di nominarlo in Assemblea quale componente e Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art.17 dello Statuto sociale;
- 5 di prendere atto della designazione effettuata dal Comitato di coordinamento e controllo di cui all'art.28 dello Statuto, dell'avv. Fiorenza Pascazio, nata [REDACTED], riservandosi di nominarla in Assemblea quale componente del C.d.A., ai sensi dell'art.17 dello Statuto sociale;
- 6 di stabilire che il Consiglio di Amministrazione che sarà nominato in Assemblea dura in carica sino al completamento delle procedure di cui alla legge regionale n.14 del 28 marzo 2024 e, comunque nei limiti di cui all'art.2383 c.c.;
- 7 di adottare il sistema di deleghe indicate nel documento istruttorio;
- 8 di stabilire che, ai sensi della DGR n. 24 del 24/01/2017, la nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione è sottoposta a condizione sospensiva, subordinando l'efficacia della nomina all'acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, rese da parte dell'interessato, entro 15 giorni dalla notifica del provvedimento di nomina, ai sensi del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- 9 di porre a carico del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Società Acquedotto Pugliese S.p.A. che dovrà informare tempestivamente degli esiti le competenti strutture regionali, le verifiche sulle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità;
- 10 di designare, riservandosi di nominarlo in Assemblea, ai sensi dell'art.27 dello Statuto sociale, il dott. Roberto Venneri Direttore Generale di AQP SpA, alle condizioni economiche indicate nel documento istruttorio, per la medesima durata del CdA stabilita al punto 6. del presente atto;

- 11 di dare atto che al Presidente non spetta alcun compenso per la carica, in quanto nominato anche Direttore Generale della società;
- 12 di determinare in euro 20.000 il compenso per il Consigliere designato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 13 di dare atto che il compenso per la partecipazione al cda dell'avv. Fiorenza Pascazio è soggetto alle limitazioni di cui all'art. 5 c. 5 DL 78/2010;
- 14 di conferire *l'incarico ad interim* di Segretario Generale della Presidenza al Segretario generale della Giunta regionale Dr. Nicola Paladino.
- 15 di dare mandato alla Sezione Personale di indire avviso pubblico per la selezione del Segretario Generale della Presidenza, secondo quanto indicato nel documento istruttorio;
- 16 di disporre la notifica a cura della Segreteria Generale della Giunta Regionale, del presente atto deliberativo alla Sezione Personale, alla società Acquedotto Pugliese S.p.A., alla società Puglia Sviluppo S.p.A., ai soggetti designati componenti il Consiglio di Amministrazione, al RPCT della medesima società e al Dipartimento Bilancio, Affari Generali e Infrastrutture;
- 17 di disporre la notifica, a cura della Sezione Raccordo al Sistema Regionale, del presente atto deliberativo alla Corte dei Conti competente ai sensi dell'articolo 11, comma 3, e alla struttura di cui all'articolo 15 dello stesso d.lgs. 175/2016;
- 18 di demandare alla Sezione Raccordo al Sistema Regionale ogni ulteriore adempimento connesso alle designazioni effettuate, anche con riferimento alla sottoscrizione del Codice etico ai sensi della D.G.R. n.6/2025;
- 19 di pubblicare il presente provvedimento nel BURP.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 3, lett. da *a*) ad *e*) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 1397/2025.

Il Direttore Amministrativo del Gabinetto
Crescenzo Antonio Marino

 Crescenzo Antonio
Marino
20.01.2026 13:36:13
GMT+01:00

il Dirigente di Sezione “Raccordo al Sistema regionale”
Giuseppe D. Savino



GIUSEPPE
DOMENICO
SAVINO
20.01.2026
12:39:15 UTC

Il Capo di Gabinetto
Davide Pellegrino



Davide Filippo
Pellegrino
20.01.2026 13:43:31
GMT+01:00

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Antonio Decaro



ANTONIO
DECARO
20.01.2026
13:46:49
GMT+01:00

Decreti e ordinanze del Presidente della Giunta regionale

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 gennaio 2026, n. 28

Rettifica del DPGR n. 13 del 19 gennaio 2026, avente ad oggetto “Nomina componente Giunta regionale”.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE:

VISTO l'atto di proclamazione a Presidente della Giunta Regionale in data 7 gennaio 2026, da parte dell'Ufficio Centrale Regionale presso la Corte d'Appello di Bari.

VISTO l'atto di proclamazione a Consigliere Regionale in data 9 gennaio 2026, da parte dell'Ufficio Centrale Regionale presso la Corte d'Appello di Bari, a norma dell'art. 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108.

VISTO l'articolo 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia (legge regionale 12 maggio 2004, n.7 e ss.mm. ii.).

VISTO, in particolare, l'articolo 42, comma 2, lettera b) del citato Statuto, ai sensi del quale il Presidente *“nomina e revoca i componenti della Giunta ai quali attribuisce e revoca i relativi incarichi”*.

RICHIAMATO il DPGR 13 del 19 gennaio 2026, avente ad oggetto *“Nomina componente Giunta regionale”*, con cui il Consigliere Regionale Sebastiano Giuseppe Leo è stato nominato componente della Giunta Regionale con deleghe a: *“Bilancio e finanza regionale; Personale; Affari generali e appalti; Performance e valutazione; Digitalizzazione interna; Patrimonio; Provveditorato.”*

CONSIDERATO che, per mero errore materiale, risulta assegnata la delega alla *“Performance e valutazione”* che, invece, va ascritta alle materie di competenza del Presidente della Giunta.

RITENUTO di dover provvedere alla correzione dell'errore con uno specifico provvedimento di modifica.

D E C R E T A

- Di rettificare l'errore materiale contenuto nel DPGR n. 13 del 19 gennaio 2026, limitatamente alla parte concernente l'attribuzione delle deleghe alla *“Performance e Valutazione”* all'assessore Sebastiano Giuseppe Leo le quali, per effetto della presente rettifica, sono così ridefinite: *“Bilancio e finanza regionale; Personale; Affari generali e appalti; Digitalizzazione interna; Patrimonio; Provveditorato.”*
- Di confermare integralmente tutte le altre disposizioni contenute nel DPGR n. 13 del 19 gennaio 2026, che qui si intendono integralmente richiamate.
- Di notificare all'interessato, a cura del Gabinetto del Presidente, il presente decreto.
- Di trasmettere il presente provvedimento, a cura del Gabinetto del Presidente, al Consiglio Regionale e alla Segreteria Generale della Giunta.
- Di disporre la pubblicazione del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

* * * *

Bari, il 22 gennaio 2026

DECARO

SEZIONE SECONDA

Atti degli Enti locali e degli enti pubblici e privati

ABSOLUTE ENERGY PV S.R.L.

Pubblicazione avviso di avvenuto perfezionamento del titolo abilitativo ai sensi dell'art. 8, comma 9, del D. Lgs. n. 190/2024. Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi del D. Lgs 25/11/2024, n. 190 per "la costruzione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico avente potenza in immissione pari a 9.890,00 kW e potenza di picco pari a 9.890,00 kWp nel Comune di Manduria (TA) - PAS con protocollo REP_PROV_TA/TA-SUPRO/0276110 del 04/07/2025, cod. pratica 02624220741-04072025- 0905.

AVVISO

DI INTERVENUTO PERFEZIONAMENTO DEL TITOLO ABILITATIVO

Ai sensi dell'articolo 8, comma 9, del D. Lgs. 190/2024, si rendono noti che il titolo abilitativo relativo all'intervento descritto di seguito si è perfezionato per effetto del decorso dei termini da parte del Comune di Manduria (TA).

Di seguito i dati dell'intervento:

- Data presentazione del progetto: 04/07/2025;
- Data di perfezionamento del titolo abilitativo: 23/12/2025;
- Tipologia di intervento: Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 190/2024 per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica proveniente da fonte rinnovabile solare di tipologia "agrivoltaico", avente ad oggetto un impianto ubicato nel comune di Manduria (TA) individuato all'interno del Catasto Terreni nel Comune di Manduria (TA) foglio 68 p.lle. 22-103-106-105-81-82-86-87-91-92-214-21-209-216-215-210-211-212-115-16-271-127-128 avente potenza in immissione pari a 9.890,00 kW e potenza di picco pari a 9.890,00 kWp
- Proponente: Absolute Energy PV S.r.l; con sede in Roma (RM) a via di Villa Emiliani n.10
- Localizzazione esatta dell'intervento: Comune Manduria (TA) individuato all'interno del Catasto Terreni nel Comune di Manduria (TA) foglio 68 p.lle. 22-103-106-105-81-82-86-87-91-92-214-21-209-216-215-210-211-212-115-16-271-127-128
- Il presente avviso viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP), conformemente alla normativa vigente.

12/01/2026
Il Proponente
Absolute Energy PV S.r.l
f.to Egidio LABANCA

ABSOLUTE ENERGY PV S.R.L.

Pubblicazione avviso di avvenuto perfezionamento del titolo abilitativo ai sensi dell'art. 8, comma 9, del D. Lgs. n. 190/2024. Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi del D. Lgs 25/11/2024, n. 190 per "la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico avente potenza in immissione pari a 5.700,00 kW e potenza di picco pari a 5.987,80 kWp nel Comune di Salice Salentino (LE) foglio 9 particella 27, 533, 346 - PAS con protocollo REP_PROV_LE/LE-SUPRO/0220312 del 29/10/2025, cod. pratica. 18040021000-02092025-1156.

AVVISO

DI INTERVENUTO PERFEZIONAMENTO DEL TITOLO ABILITATIVO

Ai sensi dell'articolo 8, comma 9, del D. Lgs. 190/2024, si rende noto che il titolo abilitativo relativo all'intervento descritto di seguito si è perfezionato per effetto del decorso dei termini da parte del Comune di Salice Salentino (LE).

Di seguito i dati dell'intervento:

- Data presentazione del progetto: 29/10/2025;
- Data di perfezionamento del titolo abilitativo: 23/12/2025;
- Tipologia di intervento: Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 190/2024 per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica proveniente da fonte rinnovabile solare di tipologia "fotovoltaico", avente ad oggetto un impianto ubicato nel comune di Salice Salentino (LE) individuato all'interno del Catasto Terreni nel Comune di Salice Salentino (LE) foglio 9 particella 27, 533, 346 avente potenza in immissione pari a 5.700,00 kW e potenza di picco pari a 5.987,80 kWp
- Proponente: Absolute Energy PV S.r.l; con sede in Roma (RM) a via di Villa Emiliani n.10
- Localizzazione esatta dell'intervento: Comune Salice Salentino (LE) individuato all'interno del Catasto Terreni nel Comune di Salice Salentino (LE) foglio 9 particella 27, 533, 346
- Il presente avviso viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP), conformemente alla normativa vigente.

12/01/2026
Il Proponente
Absolute Energy PV S.r.l
f.to Egidio LABANCA

COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE GESUITI SOCIETA' COOPERATIVA

Pubblicazione avviso di avvenuto perfezionamento del titolo abilitativo ai sensi dell'art. 8, comma 9, del D. Lgs. n. 190/2024. Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) ai sensi del D. Lgs 25/11/2024, n. 190 per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 900 kWp da realizzare nel territorio comunale di Lizzano (TA) e delle relative opere di connessione.

Il sottoscritto Ing. Damiano Luisi nato a omissis, il omissis, iscritto all'Ordine degli ingegneri della Provincia di BAT al n. 1277, in qualità di direttore dei lavori, ai fini della pubblicazione sul B.U.R.P. dell'avviso di avvenuto perfezionamento del titolo abilitativo P.A.S. relativo alla "Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 900 kWp da realizzare nel territorio comunale di Lizzano (TA) e delle relative opere di connessione"

DICHIARA

- Che il titolare dell'impianto è la Comunità Energetica Rinnovabile Gesuiti Società Cooperativa P.IVA e C.F. 03413150735;
- Che la data di presentazione del progetto è il 24/10/2025;
- Che la data di perfezionamento del titolo è il 24/11/2025;
- Che la tipologia di intervento è "Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 900 kWp da realizzare nel territorio comunale di Lizzano (TA) e delle relative opere di connessione"
- Che la sua esatta localizzazione è identificata al NCT del Comune di Lizzano (TA) al foglio 13 particelle 151-375-865

Lizzano (TA), 13/01/2026

Ing. Damiano Luisi

SEZIONE TERZA

Altri atti e avvisi della Regione e di altri enti pubblici che interessano la collettività regionale

CITTA' METROPOLITANA DI BARI

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - località: Foglio: 112 - Particella: 79.

CON IL PRESENTE AVVISO SI RENDE NOTO

Che in data 19/09/2025

Il richiedente GIUSEPPE LOCOROTONDO in qualità di titolare della ditta **AGRICOLA NEW COURT SOC.AGR. SEMPL.DI LOCOROTONDO G. E STASI A.** con sede legale nel comune di ACQUAVIVA DELLE FONTI in CONTRADA PARCO DELLA CORTE, n. SN

ha formulato alla Struttura Competente Città Metropolitana di Bari (indirizzo **PEC: ambienterifiuti.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it**)

ISTANZA (prot n. 74825 del 19/09/2025) di **Autorizzazione alla ricerca** di acque sotterranee, ai sensi del R.D. n.1775/1933 e della L.R. n. 7/2025, con i dati di seguito elencati.

località di presa:

Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - foglio: 112- particella: 79

punto di presa individuato dalle seguenti coordinate espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84, Fuso 33 N: 651895.3,4513862.5

località di restituzione:

Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - foglio: 112 - particella: 20

Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - foglio: 112 - particella: 5

Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - foglio: 112 - particella: 52

Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - foglio: 112 - particella: 54

Comune: ACQUAVIVA DELLE FONTI - foglio: 112 - particella: 99

punto di restituzione individuato dalle seguenti coordinate espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84, Fus,o. 33 N:

651926.3,4513427.7

652509.4,4513604.4

651936.9,4513655.2

652189.8,4513680.6

652006.8,4514088.0

previsione dei fabbisogni pari a:

portata di prelievo [l/s]: 4.6

volume annuo [mc/anno]: 73130

uso della risorsa idrica: Irriguo, Zootecnico.

che la domanda e i documenti allegati sono depositati presso l'Ente Città Metropolitana di Bari a disposizione di chiunque intende prenderne visione nelle ore di ufficio;

Che le eventuali opposizioni ed osservazioni da parte di chi ne abbia interesse dovranno essere inviate via PEC alla Struttura Competente:

- per le piccole derivazioni entro 15 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati

Il Comune di ACQUAVIVA DELLE FONTI è tenuto a dare riscontro dell'avvenuta pubblicazione inviandola alla pec del Servizio: ambienterifiuti.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it

A.lacobellis

Il Dirigente
f.to Ing. Giampiero di Lella

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: CERIGNOLA - località: RAGUCCI.

CON IL PRESENTE AVVISO SI RENDE NOTO

Che in **data** 06/11/2025

il **richiedente** GAETANO LISI in qualità di AFFITUARIO della ditta SOCIETA' AGRICOLA GV34 con sede legale nel comune di CERIGNOLA in STRADA PRONVINCIALE 95-CANDELA, n. 83/A

ha formulato alla **Struttura Competente al rilascio dell'autorizzazione** Provincia di Foggia (indirizzo PEC: protocollo@cert.provincia.foggia.it)

ISTANZA (prot. n. 61008 del 07/11/2025) di Autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, ai sensi del R.D. n.1775/1933 e della L.R. n. 7/2025, con i dati di seguito elencati.

località di presa:

Comune: CERIGNOLA - località: RAGUCCI - foglio: 355 - particella: 47

punto di presa individuato dalle seguenti coordinate espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84, Fuso 33 N: 563320.0,4560986.6

previsione dei fabbisogni pari a:

portata di prelievo [l/s]: 3

volume annuo [mc/anno]: 5352

uso della risorsa idrica: Irriguo.

Che le eventuali opposizioni ed osservazioni da parte di chi ne abbia interesse dovranno essere inviate via PEC alla Struttura Competente:

- per le piccole derivazioni entro 15 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati

- per le grandi derivazioni entro 30 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati

Istruttore
(dott. Massimo Di Corato)

IL Delegato con Funzioni Dirigenziali
(Det. Dir. n. 568 del 09.04.2024)
f.to Ing. Nicola Giuseppe Moretti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: STORNARA - località: POSTA TORRE Foglio n. 10 - Particella n. 709.

CON IL PRESENTE AVVISO SI RENDE NOTO

Che in **data** 10/11/2025

il **richiedente** ILENIA PENZA

ha formulato alla **Struttura Competente al rilascio dell'autorizzazione** Provincia di Foggia (indirizzo PEC: protocollo@cert.provincia.foggia.it)

ISTANZA (prot. n. 61549 del 11/11/2025) di Autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, ai sensi del R.D. n.1775/1933 e della L.R. n. 7/2025, con i dati di seguito elencati.

località di presa:

Comune: STORNARA - località: POSTA TORRE - foglio: 10 - particella: 709

punto di presa individuato dalle seguenti coordinate espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84, Fuso 33 N: 563125.0,4570191.0

previsione dei fabbisogni pari a:

portata di prelievo [l/s]: 2

volume annuo [mc/anno]: 23700

uso della risorsa idrica: Irriguo.

Che le eventuali opposizioni ed osservazioni da parte di chi ne abbia interesse dovranno essere inviate via PEC alla Struttura Competente:

- per le piccole derivazioni entro 15 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati
- per le grandi derivazioni entro 30 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati

Istruttore

(dott. Massimo Di Corato)

IL Delegato con Funzioni Dirigenziali
(Det. Dir. n. 568 del 09.04.2024)
f.to Ing. Nicola Giuseppe Moretti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: STORNARA - località: POSTA TORRE Foglio n. 10 - Particella n. 1000.

CON IL PRESENTE AVVISO SI RENDE NOTO

Che in **data** 17/11/2025

il **richiedente** ANGELA CAMMERINO

ha formulato alla **Struttura Competente al rilascio dell'autorizzazione** Provincia di Foggia (indirizzo PEC: protocollo@cert.provincia.foggia.it)

ISTANZA (prot. n. 62969 del 18/11/2025) di Autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, ai sensi del R.D. n.1775/1933 e della L.R. n. 7/2025, con i dati di seguito elencati.

località di presa:

Comune: STORNARA - località: POSTA TORRE - foglio: 10 - particella: 1000

punto di presa individuato dalle seguenti coordinate espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84, Fuso 33 N: 563143.0,4570465.0

previsione dei fabbisogni pari a:

portata di prelievo [l/s]: 2

volume annuo [mc/anno]: 8300

uso della risorsa idrica: Irriguo.

Che le eventuali opposizioni ed osservazioni da parte di chi ne abbia interesse dovranno essere inviate via PEC alla Struttura Competente:

- per le piccole derivazioni entro 15 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati
- per le grandi derivazioni entro 30 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati

Istruttore

(dott. Massimo Di Corato)

IL Delegato con Funzioni Dirigenziali
(Det. Dir. n. 568 del 09.04.2024)
f.to Ing. Nicola Giuseppe Moretti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO

RENDE NOTO - Domanda di Autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2025. Comune: GINOSA - località: MONTEDORO.

CON IL PRESENTE AVVISO SI RENDE NOTO

Che in **data** 21/11/2025 il **richiedente** Angelo Di Palma in qualità di legale rappresentante della ditta Fruits Land SSA con sede legale nel comune di Conversano in Via Del Melocotogno, n. 3 ha formulato alla **Struttura Competente al rilascio dell'autorizzazione** Provincia di Taranto (indirizzo PEC: risorseidriche@pec.provincia.ta.it)

ISTANZA (prot. n. 45838 del 21/11/2025) di Autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, ai sensi del R.D. n.1775/1933 e della L.R. n. 7/2025, con i dati di seguito elencati.

località di presa:

Comune: GINOSA - località: Montedoro - foglio: 127 - particella: 687 punto di presa individuato dalle seguenti coordinate espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84, Fuso 33 N: 653387.2,4480181.2

previsione dei fabbisogni pari a:

portata di prelievo [l/s]: 7.5

volume annuo [mc/anno]: 7595

uso della risorsa idrica: Irriguo.

Che le eventuali opposizioni ed osservazioni da parte di chi ne abbia interesse dovranno essere inviate via PEC alla Struttura Competente entro 15 giorni dalla data di ultima pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sull'albo pretorio del Comune ove la derivazione viene esercitata e degli altri Comuni eventualmente interessati.

Il Responsabile del Procedimento

f.to Ing. Luigi Campo

Il Dirigente

f.to Ing. Aniello POLIGNANO

Concorsi e avvisi relativi alle procedure di reclutamento del personale

REGIONE PUGLIA – SEZIONE PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO ASSISTENZA SANITARIA E MEDICINA CONVENZIONATA

Avviso sorteggio componenti Commissioni esaminatrici Concorso pubblico per n. 1 posto di Dirigente Medico – disciplina di Allergologia e Immunologia Clinica, indetto dall'IRCCS G. Paolo II; Concorso pubblico per Dirigenti Medici – varie discipline, indetti dall'ASL LE, Concorso pubblico per n. 8 posti di Dirigente Medico – disciplina di Patologia Clinica, indetto dall'ASL TA.

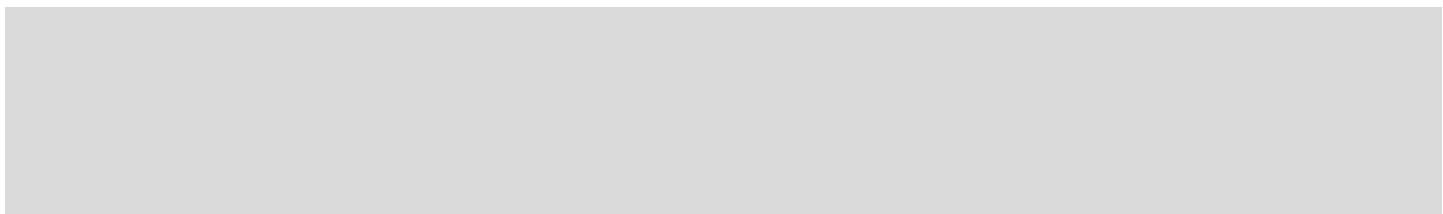
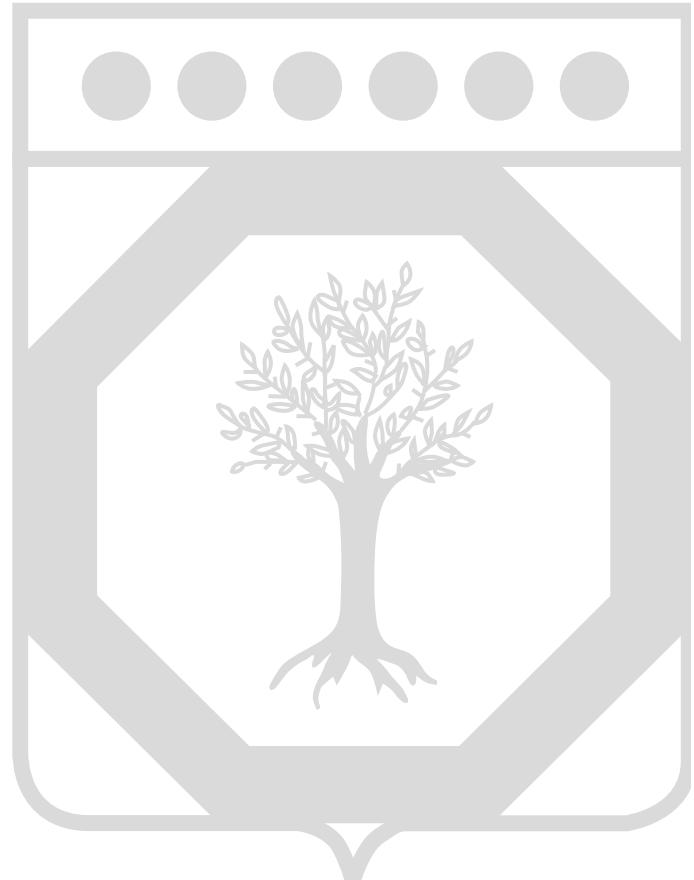
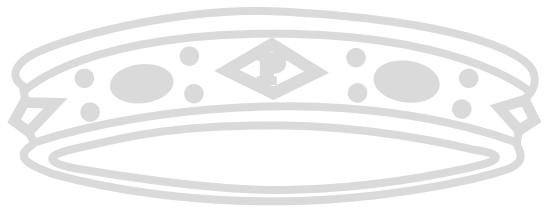
SI RENDE NOTO

che in data **2 febbraio 2026**, nella stanza n. 85 – Corpo E1, I° piano, del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale, sito in Via Gentile n. 52 a Bari, secondo le modalità previste dal D.P.R. n. 483/1997, saranno effettuate dalle ore 08:30 da parte di apposita Commissione regionale le operazioni di sorteggio dei componenti di designazione regionale, effettivo e supplenti, in seno alle Commissioni esaminatrici dei Concorsi pubblici come di seguito specificati:

- n. 1 posto di Dirigente Medico – disciplina di Allergologia e Immunologia Clinica, indetto dall'IRCCS G. Paolo II;
- n. 9 posti di Dirigente Medico, disciplina di Medicina Interna, indetto dall'ASL LE;
- n. 13 posti di Dirigente Medico, disciplina di Psichiatria, indetto dall'ASL LE;
- n. 4 posti di Dirigente Medico, disciplina di Medicina Trasfusionale, indetto dall'ASL LE;
- n. 6 posti di Dirigente Medico, disciplina di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, indetto dall'ASL LE;
- n. 8 posti di Dirigente Medico, disciplina di Igiene, Epidemiologia e Sanità pubblica, indetto dall'ASL LE;
- n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina di Otorinolaringoiatria, indetto dall'ASL LE;
- n. 8 posti di Dirigente Medico, disciplina di Patologia Clinica, indetto dall'ASL TA.

Il presente avviso vale come notifica agli interessati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3, del citato D.P.R. n. 483/97.

La Dirigente della Sezione
f.to Antonella Caroli



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 080 540 6372

Sito internet: <https://burp.regione.puglia.it>

e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Responsabile Dott.ssa Maddea MICCOLIS

Edipress dei f.lli Caraglia & C. s.a.s. - 83031 Ariano Irpino (AV)